ESERCIZJ DI VOTI PER CELEBRARE LE FESTE DELLA SS. VERGINE...

Sante Pascucci

ESERCIZJ DIVOTI

PER CELEBRARE LE FESTE

DELLA

SS. VERGINE MARIA

DATI IN LUCE DAL P.

F. SANTE PASCUCCI

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.

Novissima Edizione accresciuta, e corretta dall' ultima Napolitana.

IN VENEZIA, MDCCLXXXIX.

Appresso Giuseppe Orlandelli.

PER LA DITA DEL FU' FRANCESCO DI NICCOLO' PEZZANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VIRGINI
DEIPARÆ

Advocatæ unicæ peccatorum.
S. Bernard. ſ. 1. de Nat. B. V.
Benedictioni humani generis.
D. Greg. Nicom. orat. in concept. Deip.
Christianorum patrocinio.
Evod. orat. de Zona B. V.
Dulcedini animarum.
Bernard. in Salv. Reg.
Expectationi præmiorum nostrorum.
S. Auguſt. ſerm. 2. de Annunt.
Fidei nostræ apud Deum obsidi.
Auguſt. ſerm. 6. de Nat. B. V.
Gaudio nostro ineffabili.
Metod. orat. de hypopan. Dom.
Humanæ felicitatis principio, medio, & fini.
Metod. ibi.
Inter summa, & infima, Mediatrici pacificæ.
Gilber. in alter. ſinag. & Eccl. c. 6. & 14.
Levamini molestiarum unico,
D. Bernard. in Sal. Reg.
Misericordiæ, & pietatis Templo.
Anſel. de excel. Virg. cap. ult.
Negotio sæculorum omnium.
Bern. ſerm. 2. de Nativ.
Omnium cordis dolorum medicamento.
Jo. Damaſc. de dorm. Deip.

 Pro-

Propitiatorio universæ Terræ.

Bern. serm. 1. de Assump.

Quieti tranquillæ navigantium in sæculi pelago.

Matth. Philadelph. orat. ad B. V.

Radici bonorum omnium.

Crisip. serm. de S. Deip.

Singulari, & tutissimo perditorum refugio.

Bonav. lib. 6. memorab.

Titulo nostræ libertatis nobilissimo.

Idelphons. cap. 12. de Virg. Maria.

Uberrimo totius sanctitatis fonti.

Metod. orat. de hypopan. Dom.

AVE MARIA

Humiliter dicens:
F. A. S.
Exiguum hoc munusculum,
D. D. D.

IN-

INTRODUZIONE.

TRa le varie maniere di soddisfare a'doveri, che con la BEATISSIMA VERGINE MARIA ci corrono, pel gran merito ch'ella ha in se stessa, e per le beneficenze, che da lei non pure abbiam ricevute, ma eziandio ci troviam necessitosi di ricevere, meritamente viene annoverata, come una delle principali quella di santificare con particolar distinzione le sue feste. Invita a sì santa impresa il gradimento, che ha mostrato d'averne l'istesso Cristo: protestando a S.Gertruda (*a*) di voler risguardare con ispezial amore tutti quelli, che con affetto divoto le celebrassero: e a'Religiosi di S. Francesco in Parigi (*b*), di ricevere gran gusto in vederli nella celebrazione d'una di esse fervorosamente impiegati. Invita il piacere, che ne ha dichiarato ella stessa, la Vergine, animando (*c*) in diversi tempi varj de' suoi divoti a solennizzarle; e dando la sua santa Benedizione a chi glie le solennizzava: come fece singolarmente colla mano del S. Bambi-

(a) *Jo. Lassur. in vit.*
(b) *Marian. Chron. Min.*
(c) *Oratius Torsel. de Dom. Lauret. Marac. lil. Mar.*

bino, che teneva in braccio, ad un intero Coro di Religiosi di S. Domenico (*a*), allorchè, nel giorno della Purificazione, sotto la presidenza del B. Giordano secondo Generale dell'Ordine, con molta divozione, e tenerezza le di lei lodi cantavano. Invita l'utile che a' più veneratori ne risulta; essendosi tra sì fatte feste lasciata vedere la stessa Madre di pietà da S. Geltruda (*b*) offerire in loro pro i suoi meriti alla Santissima Triade: da S. Metilde (*c*) appressare i loro cuori a quel di Gesù; acciò da tal fonte cavassero onde addolcire le loro amarezze: dalla B. Cristina Cisterciense (*d*) calar dall'Empireo, scolpiti avendo sopra risplendente gemma, in compagnia del propio, i loro nomi; con dire *come già io sono nella mia gloria, così essi saran meco in eterno.* Invita finalmente l'esempio sì de' Beati nel Cielo, che più volte furono mirati far giocondissima festa ne' giorni sacri a Maria, (*e*) con istraordinarj onori a lei, e ringraziamenti alla Trinità Santissima: sì de' suoi veri divoti in Terra, che si mantennero sempre propensi a santificarli con tutta l'attenzione dello spirito; mercè l'offerirle, tra le anniversarie occorrenze, abbondanza di santi esercizj, e pietosi ossequj.

II. Si segnalarono in questo, con ispicco maraviglioso (*f*) San Brunone Fondatore de'

(a) *Coq. de San. Ord. Prad.*
(b) *L. insign. Div.* (c) *In vit.*
(d) *Men. Cister.* (e) *Bolland. in vit. B. Oring.*
& Io. Lasser. in vit. S. Geltrud. (f) *In vit. eg.*

de' Certosini, il B. Sorore Fondatore dell'Ospedale di Siena, il Ven. Card. Pietro Berullo, e la Congregazione da lui fondata dell'Oratorio di Gesù in Francia; Maria Vittoria Strata Fondatrice dell'Ordine della Annunciata di Genova, S. Giacinto, e San Raimondo Domenicani, S. Pasquale Baylon, e S. Felice da Cantalice Francescani, e S. Giovanni della Croce, e Paola Maria Centurioni Carmelitani; li Venerabili Alfonso Rodriguez, e Gio: Bercemans della Compagnia di Gesù, S. Ludegarde, e Santa Catterina di Bologna, la B. Margherita Colonna, la Beata Giacinta Marescotti, e Pudenziana Zagnoni; Federico III. ed Errico VIII. Imperatori; Giovanni Re di Portogallo, e S. Elisabetta Regina d'Ungheria; Sigisberto Austriaco, e Maria Arciduchessa d'Austria, il B. Amadeo di Savoja, Catterina Duchessa de' Medici, Alberto, e Isabella Principi di Fiandra, Ugo Marchese di Toscana, Luigi Conte Vindocinense, e tant'altri, i quali anche per vieppiù incontrare il piacimento della Vergine, e rendersi capaci de' suoi favori, non contenti di santamente guardale, quando già eran comparse, le prevenivan con giorni d'apparecchio: o fosse con un solo, come sta prescritto a' Monaci di San Basilio, all'Ordine Premostratense, alle Monache di S. Brigida, e ad altre Religioni: o con tre, come praticavano il B. Enrico Susone Domenicano, e la B. Verdiana Vallombrosana: o con otto, come S. Ca-

(a) *In vita cor.*

S. Casimiro figlio del Re di Polonia, la B. Margherita Domenicana figlia del Re d'Ungheria, e il Venerabile Gio: Leonardo Fondatore de' Chierici della Madre di Dio; o con nove, come Francesco Retza, e Geronima Carvaglio Domenicani, il P. Enzinas Gesuita, la B. Battista Varani, e la B. Giovanna Francesca Baronessa di Chantal: o con quindici, come S. Francesca Romana, e Cecilia da Palermo de' Minimi: o finalmente con trenta, e ancor quaranta, come singolarmente per la Festa dell'Assunta i Popoli di Bambergia, S. Elisabetta Regina di Portogallo, e S. Pietro Celestino, S. Francesco d'Assisi, e il Cardinal Toleto.

III. Tra sì fatti giorni poi preparatorj, in conformità delle parole applicate dalla Chiesa alla Vergine: *Circumdabant eam flores rosarum, & lilia convallium*, offerivane offequj; altri affettivi simboleggiati ne' fiori delle Rose, i quali si raccolgono con poco incomodo, anzi per delizia; perchè gli coglievano dal loro cuore inaffiato da pura divozione, ed affetto, come sono, il salutarla con aspirazioni, e jaculatorie, il parlare, o sentir parlar volentieri di lei, il leggere e meditare le sue grandezze, l'adempire seco atti di congratulazione, d'offerta, di ringraziamento e di benevolenza interna, il recitare attentamente le sue lodi. Altri afflittivi, adombrati ne' gigli delle Valli, i quali (come nota Ugone) (a) si raccolgono con fatica, perchè gli offerivano con incomodo della propria carne, e de' proprj appetiti: come so-

no

(a) *sup. Cant.* 2.

no il disciplinarsi, portar cilizj, cinger catenelle, e pungoli, il digiunare, il mortificarsi ne' sentimenti, l'assumere pellegrinaggi, dispensar elemosine, praticare umiliazioni esterne, farle inchini profondi, genuflessioni prolisse, prostrazioni frequenti, e patir altre asprezze per suo amore: nel qual senso anche Riccardo (a) ponderando quella sentenza dell'Eccles. (cap. 39.) *Confitemini illi in canticis labiorum, & cytharis*; spiega: *In canticis labiorum, idest in laudibus, quæ ex mentis hilaritate procedunt, & cytharis, idest mortificatione carnis per jejunia, & alia pœnitentialia exercitia*.

IV. Così troviamo, che in questi giorni prevj (b) S. Tommaso di Cantuaria, e S. Elzeario Conte, oltre le molte affettuose preci, colle quali la veneravano, affliggevansi eziandio, per di lei onore, con cingere il cilicio: il B. Ambrosio Sansedonio Domenicano, ed il Generale della Compagnia di Gesù Vincenzo Caraffa con istringer alla nuda carne catene di ferro, il B. Enrico Susone Domenicano con portare un intreccio di sette aghi nel petto: la B. Anna della Croce Domenicana, ed il Cardinale Alessandro Orsini con disciplinarsi a sangue: S. Casimiro Principe di Polonia, e le Beate Agnesi da Monte Pulciano, Benvenuta da Forlì, Osanna da Mantova, Catterina Ricci, e Geronima Carvaglio tutte Domenicane, con far rigorose, astinenze: la Beata Margherita d'Austria Figlia di Massimiliano Imperatore, e Cristina Benedetti-na

(a) *De laud. Virg. l. 2. pag. 3.* (b) *In vit. eorum.*

na, con privare di ogni ricreazione i loro sensi: Donna Felice Maria degli Orsini con assumere sacri pellegrinaggi alle di lei Chiese: S. Stefano Re, e Giuseppe degli Albici, con dispensare in elemosina, per fine il proprio vitto: la B. Veronica Agostiniana, e Giovanni Ximenes della Compagnia di Gesù, con dar le soddisfazioni delle proprie opere in suffragio di quelle Anime purganti, ch'erano state più divote della Vergine: S. Chiara con praticare umiliazioni ne' servigj bassi di Casa: il B. Sorore da Siena con esercitarsi in atti faticosi per carità agl'Infermi: S. Elisabetta Regina d'Ungheria con rinunziare a' vani ornamenti, e vesti pompose: S. Margherita Regina di Scozia, Roberto di Francia, e Giovanni da Fiesole Domenicano, con prorogare genuflessioni a buona parte de' giorni e delle notti: la B. Margherita di Fiandra Domenicana con ripetere, in grandissimo numero, le inchinazioni: la B. Margherita d'Ungheria, parimente Domenicana, con rendersi nelle prostrazioni sul suolo assidua.

V. Che se di molti, benchè peccatori grandissimi, si legge, che per aver prevenute le Feste di Maria un sol giorno, cioè col digiuno rigoroso della vigilia (cosa familiarissima ai Santi Cardinali Carlo Borromeo, e Pietro da Lucemburgo, a' Beati Gualtero, e Conegunda, a Federico III. Imperatore, e ad innumerabili altri divoti) abbia ella (*a*) non pure impetrata vera con-

(a) *Revel. S. Birg. c.* 30. & 40. *Jean. Coquet. Chron. Virg.*

contrizione, stabile mutazione di vita, e grazia di non morire senza Sacramenti: ma prestata eziandio visibile assistenza nelle agonie, forte difesa avanti il Tribunale del divin Giudice, presta liberazione dalle pene del Purgatorio: non sia poi maraviglia, che a chi costumò prevenire con più giorni di affettivi, ed afflittivi ossequj, abbia dimostrate speciali carezze, sollevandoli, nel comparire delle medesime, a vedere, con estasi prodigiose, in qual modo vengano esse solennizzate da' Beati nel Cielo, come (a) S. Francesca Romana, la B. Maria Ognacence, le Beate Margherita d'Ungheria, Giovanna d'Orvieto, Catterina Ricci Domenicane, il B. Erinoldo Agostiniano, e il Ven. Diego Martinez Gesuita: Onorandoli con amorevoli apparizioni della cara sua presenza; come Santa Metilde, Sant' Anselmo Cardinale Benedittino, la B. Elisabetta Monaca di Scanovaggia, le Beate Maria Ragggi, Antonia da Brescia, Domitilla da Bologna, Cecilia da Ferrara, Osanna da Cattaro Domenicane, Maria Vela Cisterciense, Veronica da Binasco, Anna di San Bartolommeo, Vittoria Fornera, e due pie pastorelle della Toscana: Ammettendoli a' suoi famigliari colloquj, come S. Maria Maddalena de' Pazzi, S. Andrea Corsino, S. Giacinto Domenicano, le Beate Margherita di Castello, Colomba da Ricci, e Francesca Vacchini Domenicane, Pietro, Godefrido, e Cristina Cisterciensi, la B. Oringa Agostiniana, Giovanna Carmelitana, Giovanna del-

(a) *In vit. eorum.*

della Croce Francescana, Giovanna di Francia, ed il P. Domenico Valesio della Compagnia di Gesù: Porgendo loro in braccio il suo Fanciullino Celeste, acciò lo stringessero dolcemente al petto, ed in quei castissimi abbracciamenti godessero saggi di Paradiso; come al B. Bonifacio, ed alla Beata Ida Cicerciensi, al divoto Vescovo riferito dal Belinghemo, al Ven. Bernardino Realino Gesuita, alle Beate Agnese da Monte Pulciano, Osanna da Mantova, Catterina Ricci, Benvenuta da Forlì, Eustochia da Ferrara Domenicane: Confortandoli pel felice passaggio nell'estremo della loro vita, e seco ricevendoli in Cielo, come S. Giacinto, e Geronima Carvaglio Domenicani, il Beato Ignazio Cisterciense, San Filippo Benizj, ed il Beato Cedonio de' Servi, San Stanislao Kostka, e Geronimo Ruiz Gesuiti, San Tommaso di Villanova, Santo Stefano Re d' Ungheria, Sant' Arnolfo Vescovo Svezionese, il Beato Sorore da Siena, e la Beata Cecilia da Palermo: Arricchindoli in somma di straordinarj doni, e singolari favori; come San Casimiro, Santa Teresa, Sant' Ignazio Lojola, San Bernardino da Siena, la Beata Margherita d' Ungheria Domenicana, il Beato Giovanni Menessio Francescano, il Beato Bonfiglio de' Servi, Giovanni Re di Portogallo, e la Madre di San Dunstano. Tanto che l'esperienza ha dimostrato, quelle anime essere state dentro le Feste della Vergine, più favorite co' regali celesti, che ad esse, con divoti ossequj, meglio si prepararono.

VI. E ben l'avea più volte scoperto, rapita in estasi Santa Geltruda. Conciosiachè nella Festa della Natività di Maria, vide che i suoi ossequj preparatorj venivano presentati in sembianza di monete d'oro alla medesima, la quale molto gradendole, al Figlio le mostrava per impetrarne a lei altrettante grazie. In quella dell' Annunciazione, ch'ella ricevea dalle sue Monache nel seno, certi mazzetti d'odorosi fiori; ed adornatili con alcune gioje, gli offeriva a Gesù, per inchinarlo, colle sue intercessioni, a favore di cadauna di loro. In quella dell'Assunta, che sotto il suo manto ricamato di rose, e gigli, tenea un Coro di bellissime giovinette servite dagli Angeli; a denotare ne' fiori la varietà delle divozioni, che per tal Festa, l'erano state offerte; nel fortunato drappello tutte le anime, che con apparecchio di particolar divozione, s'erano per que' giorni disposte a celebrarla, e negli Angeli servizievoli, che in premio verrebbero d'indi in poi protette da essi con più affettuosa custodia. In quella finalmente dell' Aspettazione al parto, che il Signore prendea tutte le parole proferite da essa nel tempo dell' Avvento, e le offeriva alla sua Santissima Madre: la quale a guisa di preziose gioje, divenutane adorna, si pose in contracambio a pregarlo, con efficaci istanze a di lei favore; acciò con altrettante gioje le concedesse composta una Corona di gloria. Motivi tutti a noi d'apprendere, che se nelle festività di Maria bramiamo di restare arricchiti con abbondanza di gra-

zie

zie celesti ; dobbiamo disporre l'anima ad accoglierle, procurando, con apparecchio di giorni previ, d'incontrare il gradimento di lei, e del suo santissimo Figlio, mercè l'esercitarci, con qualche proroga, in pii ossequj, e divote offerte di sacri fiori.

VII. Per tal effetto a corrispondenza delle diecisette feste, che in onore della Vergine, o per ordinazione, o per concessione Appostolica, si celebrano dentro l'anno (e sono tra le spettanti a' misterj seguiti, mentre ella vivea in terra, undici: cioè la Concezione per li 8. di Decembre, la Natività per li 8. di Settembre, il Nome di Maria, per la Domenica fra l'ottava della medesima Nascita, la Presentazione per li 21. di Novembre, lo Sposalizio per li 23. di Gennajo, l'Annunciazione per li 25. di Marzo, la Visitazione per li 2. di Luglio, l'Aspettazione del Parto per li 18. di Decembre, la Purificazione per li 2. Febbrajo, la Compassione per lo Venerdì dopo la Domenica di Passione, l'Assunzione per li 15. di Agosto: tra le susseguenti poi alla sua esaltazione nel Cielo sei, cioè quella del Carmine per li 16. di Luglio, della Neve per li 5. d'Agosto, della Mercede per li 24. di Settembre, del Santissimo Rosario per la prima Domenica d'Ottobre, del Patrocinio per li 13. di Novembre; della Traslazione di S. Casa in Loreto per li 10. di Decembre) a corrispondenza dissi di queste diecisette Feste, presento non a chi già è Maestro nell'arte; ma solo a chi, qual principiante, si contenta copiare l'originale altrui, altret-

tan-

tanti apparecchi. E questi (giacchè oggi corre l'uso delle Novene, pubblicamente introdotto, fra la congiontura dell'Aspettazione del Parto, dalli due Padri Domenicani, Mariano da Palermo, (*a*) per lo Regno di Sicilia l'anno 1580. e Giacomo Cotta (*b*) per la Città di Roma l'anno 1618.) richiederanno nove giorni, per ciascheduno: eccettuatine gli appartenenti alle Feste del Nome, della Compassione, del Rosario, e della Santa Casa; i primi de' quali ne ricercheranno cinque, in confronto delle cinque lettere del medesimo, i secondi sette, in allusione de' sette principali dolori della Vergine, i terzi quindici, in riscontro de' quindici misterj di tal divozione, gli ultimi dodici, perchè portando essi il titolo di viaggio spirituale, dodici appunto furono i viaggi principali, che nel Vangelo leggiamo essere stati fatti da nostra Signora. Per agevolar meglio l'uso di tali preparamenti, distinguo, a volta per volta, quattro Capitoli, dando nel primo informazione della Festa, per cui deve farsi l'apparecchio, proponendo nel secondo gli ossequj, che devono adempirsi ne' giorni prescritti, spiegando nel terzo i punti di meditazione per li giorni medesimi, insinuando nel quarto la pratica pel dì festivo.

VIII. Perchè però mi sono prefisso, che la presente Operetta debba servire come latte per quelli, che ancora si trovano bam-

(*a*) *Galer. Baval. T.* 2. *cron.* 4.
(*b*) *Fontan. Tit.* 1. *S. Maria Sup. Miner.*

bambini nella servitù della Vergine; mi astengo in essa da propor quegli ossequj, che chiamansi afflittivi; con riserbarli ad un'altra ordinata alla venerazione de' Sabati: per non dare intanto loro motivo di ritrarre se medesimi dall'impresa, o di condannar me, che non abbia usata loro quella buona discrezione, per cui poter io pur dir con S. Paolo (1. Cor. 5.) *Tamquam parvulis in Christo lac vobis potum dedi, non escam*. Se bene (già che S. Bernardino da Siena (*a*) in riflettere, che quelle Donne, le quali seguivano Maria Sorella d'Aronne, portavano i timpani; ne inferisce, che significando questi la mortificazione della carne, chi vuol seguir Maria Madre di Gesù, e darle gusto, deve in qualche modo, per amor suo mortificarsi:) non voglio lasciar per ora d'esortarli almeno a praticare, far gli accennati giorni d'apparecchio alle Feste, per amor della Vergine, quelle mortificazioncelle, che senz'alcun pregiudizio della sanità, si confanno anche a' più deboli di complessione. Dirò per esempio con Enrico Engelgrave (*b*) loro detta la curiosità di mirare qualche cosa non necessaria? se ne trattengano: vien loro voglia di dare ascolto a qualche novità, o di domandarne? lascino stare: si trovano stimolati ne' ragionamenti a dire qualche parola di proprio onore, o di b'asimo altrui? tacciano: si sentono mossi ad odorare un fiore? non lo facciano: ven-gono

(a) *Cap.* 15. *n.* 8.
(b) *Part.* 1. *em.* 13. §. 4.

gono allettati a stender la mano per pigliare un bel frutto ? non lo tocchino : l' invita a mensa nn qualche boccone ben condito ? sene astengano: se il cibo anche è sciapito, non si cusino, dice S. Vincenzo Ferrero, (*a*) di porvi sopra sale ; e così discorrendo d' ogni occasione, che loro si offra per mortificarsi ne' sentimenti del corpo, o nelle passioni del cuore: ben memori, che per avviso dato dal Cielo a S. Maria Maddalena de' Pazzi nella Festa dell' Assunta, la forza da noi fatta a' sentimenti, ed alle proprie vogliucce, molto piace a nostra Signora. Nè si contentino di produrre un solo, o due di questi, o consimili atti al giorno ; ma procurino di moltiplicarli più che possono, per formare con essi, come con altrettanti fiori un buon mazzo da presentarle alla sera prima d' andar a dormire ; o pure alla Festa, come molti han fatto, di tutti que' mazzi, che ne' giorni antecedenti avevano composti. (*b*) E ciò sia detto per regola generale. In proporre poi gli ossequj affettivi uso sempre un medesimo tenore, acciò riescano loro più facili d' adempirsi. li prefiggo distinti tempi fra il giorno, per secondare il loro maggior comodo: gli assegno breve il numero ; perchè, se dalle faccende domestiche non verranno distratti, confido, che la lor divozione gliene suggerirà de' nuovi: gli scelgo finalmente, tra praticati da' veri divoti ; perchè loro tocchi il van-

(a) *Trac. vit. Spir. c.* 8.
(b) *Auriem. aff. scamb. p.* 2. *cap.* 26.

vanto d'esser prudenti nell'istesso accettarli; giusta la sentenza di S. Gregorio (a) *Prudentis, & cordati viri est ad excellentium virorum imitationem se se componere.* Consistono essi (come primieramente appare nel citato secondo capitolo di qualivoglia novena) in una jaculatoria, in una meditazione, ed alcune preci, o orazioni vocali (come poi vedesi nel terzo) in varj atti d'ossequio interno (come finalmente prescrivesi nel quarto) in una Comunione Sacramentale, in una visita di qualche Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, e nella recita parimente d'alcune preci, con la dimanda di quella grazia, per cui s'intraprese, coll'apparecchio di giorni prevj, la celebrazione della Festa. E perchè tai fiori di Virtù non vadano in conto di minuzie, quando da S. Bernardo vengono nominati speranze, pronostici, e preamboli di frutti grandiosi di perfezione; m'inoltro a render ragione di essi, tutti, ne' seguenti paragrafi.

§. I.

Degli ossequj del secondo capitolo, ed in prima, della Jaculatoria.

IX. LA Jaculatoria proposta per lo primo di tali esercizj, ed in altri termini, chiamata da' Teologi Mistici, aspirazione, slanciamento del cuore, saetta amorosa, è un'orazione brevissima, che: espri-

(a) Ep. ad Narb. p. 799.

esprimendo atti, o di Fede, o di Speranza, o d' Amore, o di supplica, o di congratulazione, o di Lode, e Benedizione; vale a noi nel caso nostro, per eccitamento di tenera divozione verso la Vergine; ed alla Vergine per fedel pegno, e testimonio del nostro filiale affetto. Viene in generale stimata tanto dal gran Maestro di Spirito San Francesco di Sales; che in essa sola dichiara consistere tutta la grand' opera della divozione: (a) come che da se possa supplire al difetto di tutte l' altre orazioni; ma il suo mancamento non possa essere riparato da qualsivoglia altro mezzo: aggiungendo altresì, che senza questa non si può far bene la vita contemplativa; e non si sapebbe fare, se non male, l'attiva. Quindi è, che come S. Agostino consigliò (b) l'esercizio delle jaculatorie alla divota Donna Proba; così egli, con tutte le viscere l'inculca alla sua Filotea: tanto più, che non è punto malagevole, potendosi frapporre in tutti i nostri affari, ed occupazioni senza scomodarle, o impedirle in modo alcuno: anzi è molto giovevole, servendo grandemente a ben proseguire l' incominciato: come il Pellegrino con fermarsi a prendere un pò di vino per conforto del cuore, e refrigerio della bocca, non interrompe per questo il suo viaggio; anzi piglia forza per finirlo più facilmente, e più presto. Quanto fin qui insegnò colle parole il Santo, generalmente trat-

(a) *Introd. par. 2. cap. 13.*
(b) *Epist. 121. cap. 10.*

trattando delle jaculatorie; l'insegnò con gli esempj, parlando in ispecie di quelle, che sono indrizzate a Maria: leggendosi nella sua vita, che certe usava lanciarne verso lei, colle quali infiammava il suo spirito. Queste anche erano i respiri soliti ad esalarsi dall' innamorato cuore del Beato Teobaldo Cisterciense di lei fervorosissimo servo. Nè può negarsi che siano esse state l'esercizio più frequente di quelli, che veramente bramavano d' accalorarsi nella divozione di sì gran Signora: mentre troviamo, che per tale effetto fu famigliare il dire: Dio vi salvi o Regina de' Cieli per la salute mia, e di tutti i fedeli, al B. Giacomo d'Alemagna Domenicano: Madre di Dio ricordatevi di me, a S. Francesco Saverio: Vergine Maria Madre di Dio pregate Gesù per me, o pure, Vergine e Madre fate, che sempre mi ricordi di Voi, a S. Filippo Neri: Maria Madre di Gesù degnatevi di farmi vostra serva, alla Beata Giovanna di Francia: quando verrò a Voi, o gran Madre di pietà, quando vi contemplerò, o Regina de' Cieli; a Francesca Vacchini: Io amo, e voglio amare Maria, a Giovanni Bercmans: Gesù, e Maria amori miei dolcissimi patisca io, e muoja per Voi, sia tutto vostro, e niente mio, ad Alfonso Rodriquez: O Maria fontana di pietà rinfrescatemi questo cuore, ad Orsola Benincasa: Bruciate, o Vergine, il cuor mio col fuoco dell' amor vostro, a S. Bonaventura: O mia carissima Signora, per l' amor, che portate a Gesù, datemi ajuto per amarlo con

tut-

tutto il cuore ; a S. Brigida. Oh chi v' amasse Vergine benedetta con perfettissimo amore, a Diego Martinez: Quando v'amerò Madre di Dio? a Lelio Giudiccioni. S. Maria Avvocata mia pregate per me, al P. Sartorio Caputi: Vergine Madre impetratemi grazia, che tutte le mie azioni siano a maggior gloria di Dio, e salute dell'anima mia, al Padre Giustinelli. Ora una jaculatoria consimile presa similmente da più Autori, vi si propone in congiuntura d'ogni festa, da proferirsi, o colla bocca, o col cuore, tra tutti i giorni d' apparecchio. E primieramente alla mattina nel levarvi, ad imitazione del Beato Enrico Susone Domenicano, il quale di se stesso dir soleva ; quando m' alzo di buon mattino, a Voi, o Vergine, guarda l'anima mia, sicura, che quanto per lei presenterete al vostro figlio, gli sarà accetto: nel che venne seguito da Isabella Principessa Austriaca, la quale, al primo uscir di letto, si gittava ginocchioni per dedicarsi con una pia aspirazione a Maria: come anche da Paola Maria Centurioni, che affezionata al cuore della Vergine, nell' atto medesimo costumava inchinarlo, con dire: *Ave cor Sanctissimæ Mariæ gratia plenum* : Di poi più volte fra il giorno, ad imitazione della Beata Margherita di Castello Domenicana, che appunto, con una jaculatoria di tratto in tratto sfogava gl' interni ardori del cuore con la sua Beata Signora. E certamente gli atti frequentissimi d'orazione, o d'Amore, che la Vergine praticava verso Dio, c'insegnano a ripe-

ripetere spesso frà il dì noi pure affetti divoti. Il che potrà farsi nell' intraprendere qualunque nuovo impiego, come il P. Francesco Retza Domenicano: nel battere d'ogni ora, come il Venerabile Vescovo Pietro Giorgio Odescalchi, ed Orsola Benincasa: nell' udire il suono delle Campane di qualche Chiesa, come la B. Giacinta Marescotti: nell' aver da ragionare, come S. Francesco di Paola: nel porsi a sedere a mensa, come il B. Pietro Tommosa Carmelita: nel levarsi da tavola, come il B. Giacomo da Venezia Domenicano; nell' entrare, o uscir di camera, come il Venerabile Cardinale Pietro Berullo, e la Congregazione da lui fondata: nel sentir nominare Maria, come Paola Maria Centurioni: nel veder le Immagini della Vergine, come il Cardinale S. Raimondo Nonnato, il B. Giovanni Tossignano, Gasparo Bono de'Minimi, Giovanni da Fiesole Domenicano. Pel quale effetto servirà anche molto il tenerne una, o appostatamente avanti gli occhi, come S. Edmondo Arcivescovo di Cantuaria, che tenendola nel suo studiolo, di tanto in tanto, fissamente tra lo studiare la guardava per porgerle aspirazioni divote: e la B. Giovanna Domenicana, che tenendola coronata di dodici stelle avanti il suo Altarino, le replicava tra l'orare, dodici volte, con altrettanti inchini; Rapite al Ciel con voi anche il mio cuore: o continuamente avanti il petto, come il Cardinal Cesare Baronio, e Sebastiano Re di Portogallo, i quali valendosene di continuo, svegliarino alla di
lei

lei dolce memorie, prorompevano in dolci affetti nel fovente mirarla; ed altresì S. Ignazio Lojola feguito da innumerabili fuoi figli, ma fpecialmente da S. Francesco Borgia, che con fpeffo addocchiarla, dir folea: Per me alleva, e nodrifce Maria il fuo figlio, per mio amore lo ftringe al feno. Terzo finalmente alla fera, nell' andate a letto, ad imitazione del fuddetto B. Enrico Domenicano, che pur di fe medefimo atteftava: quando vado a dormire a voi ricorro o Vergine, e voi contempla l' anima mia. Efempio imitato da molti altri, alcuni de' quali, in falutarla fimilmente con pia jaculatoria, le chiedono la fua fanta benedizione; altri la fupplicano ad affifterli, ed effer loro guardia nella lor dormizione, come già degnoffi vifitare i Religiofi Domenicani (*a*) mentre dormivano; altri pregano l' Angelo Cuftode falutarla per effi, finchè dormono; ed altri deftano in fe defiderj, che da tutti i Beati, e da tutte le creature, in tal mentre, venga falutata. Così replicando, dalla mattina fino alla fera, la jaculatoria prefcritta, potremo fperare di piegar facilmente il benigniffimo cuore della Vergine a' noftri voti: già che, come fcrive Ricardo; (*b*) *Cor Virginis levi oratiuncula, dummodo devota, flectitur ad pietatem*. Dove per lo contrario, fe le foffimo avari d' un offequio sì agevole, potremmo temere, che ella doveffe lamentarfi della noftra negligenza; come già que-

(*a*) *Cron. Ord. Præd.*
(*b*) *Lib. 2. p. 3.*

querelossi amorosamente con Gabriele Vasesio della Compagnia di Gesù, perchè, a cagione di certa infermità, trascurato aveva di proferire la solita jaculatoria: *Monstra te esse Matrem.*

§. II.

Dell' Orazione Mentale.

X. La Meditazione, posta in secondo luogo, è un' Orazione se ben differente dalla passata per essere prolissa, però chiamata da S. Tommaso, anch' essa, primo latte della divozione (a) perchè l'intelletto nostro, il quale deve far guida alla volontà, essendo di vista debole, non può veder le cose nel sembiante atto a rapir il cuore, se non si ferma a ben pensarle, a mirarle con diligenza, a considerarle fissamente: nel qual senso diceva Agostino: *Intellectus cogitabundus initium est omnis boni.* Sì fatto esercizio, praticato in venerazione della Vergine, è gratissimo primieramente a Dio; come che abbia egli compiacimento di vederci più tosto spiare da noi le segnalate qualità di Maria, che di rivelarcele. Accettissimo di poi anche alla Vergine, com' Ella medesima rivelò alla B. Giovanna di Francia, essendo questo un segno chiarissimo dell'amore, che le si porta: mentre, come gl' innamorati d' un amore umano naturale, hanno quasi sempre i loro pensieri rivolti alla cosa amata, e il

(a) 2. 2. *quæst.* 83.

il loro cuore affezionato a quella ; (che però San Fulgenzio dettava: *Vis nosse quid ames? ostende quid cogites*): così chi ama Maria non può far di meno, che di Lei non pensi, che ad essa non aspiri: conferma l' argomento Bernardo con dire: (a) *Quis possit vivere, qui eam non amet? Et quæ amandi ratio si de ea non sæpe sæpius cogitet?* Chi può vivere senz'amare Maria, e chi dirà di amarla se spesso di Lei non si ricorda? Utilissimo finalmente a noi, perchè essendo stata la di Lei vita norma di tutte le Virtù, come notò S. Idelfonso: (b) *Vita B. Mariæ Virginis speculum fuit & species totius castitatis, & integritas virtutum, decus pudicitiæ, magisterium valde eximium probitatis*; dal considerarla attentamente veniamo sospinti all' imitazione, e a copiare in noi le virtù medesime: come i Pittori, giusta la riflessione di San Basilio, con risguardar l' esemplare, ne imitano i lineamenti, e ne fan copia. Tanto riuscì a S. Gioconda (c), a S. Eduige Duchessa di Polonia, e alla Venerabile Suor Francesca di Gesù Carmelitana; le quali solite a meditare con molto studio, le azioni più virtuose, registrate nella vita di Maria, in se ne ritraevano, tra i giorni della settimana sempre qualcuna. Pure ad imitazione dell' istessa Vergine, la qual era *Conferens in corde suo*, come abbiam da S. Luca (cap. 2) si rendettero in meditare di Lei ferventissimi, prima, tra

tutti

(a) *Serm. de Assumpt.* (b) *Ser. 3. de Assumpt.*
(c) *In vit. cor.*

tutti i tempi dell'anno il B. Enrico Susone, il B. Ermanno Compagno di S. Giacinto, la B. Eufemia Domitilla Figlia di Lesso Duca di Ratisbona Domenicani tutti, San Bernardino da Siena, il B. Gio: di Tossignano, il B. Pietro Tommaso Carmelita, S. Filippo Benizi de' Servi, Maria Vela Cisterciense, e Giacinta Marescotti. Di poi tra le Novene, e in congiuntura delle sue Feste, la B. Margherita di Fiandra, e la B. Margherita da Pisa Domenicane; per documento, e istruzione avutane dall'istessa Vergine a loro comparsa il P. Enzinas della Compagnia di Gesù, Maria d'Austria Imperatrice, S. Margherita Regina di Scozia, e Isabella Austriaca, le quali per tal effetto, sorgevan di mezza notte, o di buon mattino, non curando d'esporsi, nè pur tra le più rigide vernate, a' rigori del freddo. In riguardo pertanto di sì fatti esempj, e degli addotti motivi, vi si propone per secondo degli ossequj, il meditar di Maria: tanto più che a sì pia pratica invita lo Spirito Santo in quelle parole del Salmo 47. *Circumdate Sion, & complectimini eam*: mentre S. Bonaventura (a) le spiega: *Mons Sion est Beata Virgo, & hinc invitamur ad ipsam circumdandam, meditando ejus vitam, & prærogativas, & brachiis desideriorum ferventium amplexando.* I punti poi di meditazione per cadaun giorno, vi si distendono nel terzo de' citati capitoli. Che se in taluna delle Novene, li troverete più lunghi, che in altre, la ca-gio.

(a) *Apud Barber.*

gione è stata, perchè avendo io, anni so- no, composte le medesime a benefizio me- ramente privato di alcune anime divote, le quali nell' avvicinarsi le Feste della San- tiss. Vergine, da me chiedevano un qual- che indirizzo per celebrarle con ispecial di- stinzione, mi dilatava più o meno secondo che il residuo delle occupazioni lasciavami tempo. Per altro poi concernendo essi or- dinariamente le virtù, le prerogative, i privilegj, e l' amor indicibile che la Ver- gine ci ha portato, e ci porta; avran for- za, ben ponderati, d'eccitare nel vostro cuore verso di essa, un amor perfetto, e una divozione compita. Nel dare, a volta per volta, di piglio al libro, per leggerli, imiterete il B. Alano della Rupe Domeni- cano (a) che prima di leggere alcuna co- sa si ginocchiava, e raccomandandosi alla Beatiss. Vergine, diceva l'*Ave Maria*. Sti- le osservato, per apparecchio di medita- zione, da S. Catterina di Svezia, e ancor più dal Santo Conte Elzeario, il quale re- citando l'*Ave*, dopo d'aver considerata la propria indignità, e viltà; pregava l'istessa Vergine a porgli nella bocca, e nel cuore quello, che al suo Figlio, e a Lei era più grato; e soleva confessar di se stesso, che in tal maniera non gli mancava mai materia da meditare. In ordine al modo di far la me- ditazione, trattandone altri, e supponen- dovi istrutto; Altro non dirò, se non che nell'eseguirlo, v'auguro di sperimentare in voi quegl' effetti, che già provarono (b) il

(a) *In vit. eorum*. (b) *In vit. eorum*.

il Santo Cardinale Bernardo Ve covo di Parma, il Beato Gabriele d'Ancona, S. Gio: di Dio, e S. Luigi Gonzaga, a' quali ogni volta che meditavano di Maria, sembrava lor si liquefacesse per divozione, per soavità, per diletto e dolcezza, il cuore. Che appunto quelle parole della Vulgata da Santa Chiesa appropriate alla Vergine: *Spiritus meus super mel dulcis, & hereditas mea super mel & favum.* (*Eccl.24.*) vengono a risonare in altra versione: *Recordatio mei super mel, & favum.* Nel terminare la meditazione seguirete il consiglio del Beato Alberto Domenicano, detto il Magno (*a*) il quale avvisa chiunque nell'Orazione ha fatto qualche buon proponimento, o altro atto divoto, a porre, e affidare il tutto in Maria, come in nave sicura, che porterà ogni cosa a Dio, senza pericolo di naufragio. Così nell'offerta, se bramate presentare qualche cosa a Dio, fatelo, dice Bernardo (*b*) per le mani accettevolissime di Maria, che non ne patirete ripulsa, perchè, come anche riflette Ricardo, (*c*) non possono non esser grate alla Santissima Trinità quelle opere, che da noi commesse a Maria, vengono per Lei presentate a nome nostro: *Non possunt summæ Trinitati displicere Xenia, quæ committuntur manibus tam dignæ gerulæ Mariæ scilicet.* Il medesimo s'intenda delle perizioni. A fine d'ottenere quanto domandate al Signore, prendete per

(*a*) *Dom. 5. post Pentec.* (*b*) *Ser. de Nat.*
(*c*) *Lib. 2. de Virg.*

per mezzana l'istessa Vergine. E siccome ella, sin da quando stata fanciulla nel tempio, c'insegnò con gli esempj, di chiedere ogni dì le belle virtù, così, dice Lanspergio, chiedete ancor voi spesso a Dio per gli meriti di Lei: *Sæpius a Deo postula propter merita Matris virtutes ejusdem, quibus emicans singulariter placuit Deo.* Quanto alla durevolezza nel contemplare, non ho prescritto cos'alcuna, lasciandola alla divozione particolare, e rimettendomi al comodo che n'averà ciascuno. Dico però, che trattandosi di meditare le prerogative, i benefizj, e i Misterj della vita di Maria,, il P. Maestro Taulero Domenicano praticava, e consigliava di farlo, per lo spazio d'un'ora al dì, seguito in questo dal P. Consalvo Silveira della Compagnia di Gesù. Che il P. Francesco Suarez della medesima Compagnia, nelle Feste della Vergine, spendeva due ore continue in tali considerazioni divote; ben intendendo, che *cogitare de illa sensus est consummatus (Sap. 6.)*. Che il Venerabile Giovanni Leonardo Istitutore della Congregazione de' Cherici della Madre di Dio, per una settimana avanti l'Assunta, vi spendeva quattr'ore: che ancor più ve ne metteva in tutti i giorni S. Turibio Arcivescovo di Lima: che San Silvano, per finirla, fu in questo tanto assiduo, che sebbene le candele accese giungevano ad arrostirgli la carne, pur stava immobile. E ben diceva S. Giovanni Damasceno (a), che dovremmo

(a) *Orat. de Dorm. & Ser. de Abb.*

mo procurare di render la mente, e la memoria nostra, ftanza, e depositario della Vergine. S. Bonaventura (a) che converrebbe ci ricordassimo continuamente della gran Madre di Dio, non lasciando passare nè pure un momento, fenza farne dolce memoria: ed è quello, di cui la fupplicava il Blosio: (b) *die ac nocte mentem meam in tui admirabilem contemplationem fuspende*. Quando tuttavia voi, nè per tali efempj, nè per tali efortazioni, vi fentiate fofpinto a fare altrettanto; fiffatevi almeno nelle propofte confiderazioni più che potrete, col riflesso, che quelle Api, le quali pofano lungamente fu i fiori, fono le più elette; e che come dall' Aquila fi riprovano per fuoi parti quei Aquilini che non fanno tener le pupille fiffe verfo il Sole; così meritano da effer riprovati per figli da Maria quelli, che non fan fiffarfi con la contemplazione nel fole delle fue rifplendenti bellezze.

§. III.

XI. LE preci, o orazioni vocali, propofte per lo terzo degli offequj, confiftono nella recita, or di Pater, ed Ave, or del Rofario, or di Corone, e Coroncine, or del Cantico Magnificat: or d'Antifone, Refponforj, e Gloria, or finalmente d'Inni, e Litanie. E per addur di tutte in particolare, quanto fiano efficaci, quanto grate alla Vergine, quanto praticate da'

(a) *Apud Barber.* (b) *Orat. ad Virg.*

da' suoi divoti. Primieramente: Il Pater noster (chiamato da S. Chiesa orazione Domenicale, perchè chi l' istituì fu Gesù Cristo Nostro Signore; da Tertulliano (*a*) un breviario di tutto il Vangelo, perchè abbraccia in poche parole quasi tutto il Sermone dell' istesso Cristo, la memoria della vera disciplina, e quante cose insegnarono gli Appostoli; da S. Tommaso (*b*) perfettissimo modo d'orare, perchè contiene, come anche notò Agostino (*c*) tutte le specie delle orazioni, colle quali preghiamo Dio per conseguire i beni, ed evitare i mali) è tanto efficace, che come dicono S. Cipriano, (*d*) e S. Giovanni Grisostomo (*e*), assai più di tutte le altre può muovere Iddio Padre a concederci le grazie. Quindi si legge, che la B. Chiara Agolanti (*f*) prima gran peccatrice, con dire un solo Pater noster, rotto il ghiaccio delle invetterate dissoluzioni, si diè tutt' accesa di santo amore al servizio di Dio, facendosi Monaca, e fondando il Monastero della Madonna degli Angeli nella Città di Rimini: Che con dirne finalmente uno S. Alessandro Papa primo di questo nome (*g*) fè pruova di un Angelo apparsogli, s'egli era buono, o cattivo; S. Tiburzio Martire risanò le membra (*h*) ad un caduto da precipizio altissimo; S. Calupano si liberò da due

(a) *Lib. de orat. in princ.* (b) 2. 2. q. 88. a. 9. *& sup. Matt. cap.* 9. (c) *Ser. de Temp.* 182.
(d) *Serm. de orat. Dom.* (e) *Sup. Mat. cap.* 6.
(f) *Jo. Franc. Mainar. in vit.* (g) *Silv. hist.* l. 4. c. 4. (h) *Sur. in vit.*

due Dragoni; *(a)* ed un altro S.Uomo *(b)* discacciò da un'ossessa il Demonio: Che condirne cento il B. Corrado da Offida, liberò l'anima d'un amico dal Purgatorio *(c)*, ed un Pontefice, con aversene fatto dir tre, mentre stava in agonia, dal suo Cappellano *(d)* nel primo, com'egli stesso rivelò dopo morte, si sentì sgombrare dal cuore ogni angustia, mercè il mostrare Cristo per lui il proprio sudore sanguigno al Padre Eterno; nel secondo, ricevè il condono di molte pene, alle quali soggiacer doveva: nel terzo si vide aprir il Paradiso, acciò se ne gisse a goder la gloria dei Beati. Pur anche si sa aver protestato il B. Giordano secondo Generale della Religione di S. Domenico, che un solo Pater noster detto con vera divozione *(e)* è di pregio inestimabile per soddisfare a grandi, e molte temporali obbligazioni davanti il Signor Iddio. E però mille fra il dì, e la notte ne recitava il B. Reginaldo Agello Domenicano, quattro cento con altrettante genuflessioni la B. Margherita di Fiandra similmente Domenicana, buon numero il B. Giacomo d'Alemagna Domenicano pure, affermando di non ricevere miglior gusto da alcun'altra orazione; mentre sembravagli, che il cuore, e la bocca se gli empissero di celeste dolcezza: siccome al-
tre-

(a) *Greg. Tur. in vit.*
(b) *Gio. Nider. l. 5. c. 4.*
(c) *Bart. de Pis. lib. 1. c. 23.*
(d) *Card. de Flam. op. del Ben Mor.*
(e) *Leand. Alber. & Sur. in vit.*

tresì S. Ugone Vescovo di Granoble confessò, che con tale orazione frequentemente replicata (a) si sentiva alleggerire i' dolori, quando trovavasi infermo. Che poi sia alla Vergine molto grata non può negarsi: sì perchè comparsa Ella più volte ai suoi divoti, leggiamo, che nell' insegnar loro varj modi d'orare, come Rosario, Corone, e altre sorte di divozioni, gli prescrisse anche certo numero in sferioso d'orazioni Domenicali. Sì perchè, se bene il *Pater noster* non è ad essa direttamente indirizzato; possiam però, nel recitarlo, rivolgere a Lei la mente per supplicarla ad implorarci le grazie che in esso dimandiamo a Dio: come specialmente al proferirsi delle parole: *Dimitte nobis debita nostra*, usò di fare, ammaestrandone anche i suoi Frati, S. Francesco d'Assisi (b) per conseguir, essa mediante la remissione de' peccati. Sì finalmente perchè, la recita del *Pater noster*, per antichissima prasi del Cristianesimo, si suol congiungere con quella dell'*Ave Maria*, ad essa Vergine immediatamente diretta essendo che come Dio congiunse Cristo, e Maria in nostra salute, così è bene, che noi congiungiamo in orare, acciò più facilmente impetriamo la divina misericordia; tanto più che se le nostre preghiere hanno efficacia da Cristo, il qual è Autore dell' orazione Dominicale, ne riportano le grazie per mano di Maria, a cui

(a) *Dionys. Char. dial. de Jud. p. art.* 38.
(b) *Chron. Min.*

a cui è indirizzata la salutazione Angelica: sì come nel libro de' sette doni troviamo averle riportate una donna, a cui, mentre compunta recitava seguitamente al *Pater noster* l'*Ave Maria*, fu veduta dal Vescovo comparire una candida colomba, pigliar le di lei lagrime, e portarle alla volta del Cielo.

XII. L'*Ave Maria* (la quale suol seguire al *Pater noster*, per essere conveniente, che dopo d'aver chieduti al Padre Celeste diversi beni, subito ci rivolgiamo alla Vergine, che con partorirci il Salvatore, ci recò il primo fondamento d'ogni nostro bene) ; eccede similmente, tostane la suddetta orazione Domenicale, ogni altra preghiera: perchè ha per oggetto la gran Madre di Dio, la quale, dopo Cristo, che è Dio ed Uomo insieme, è la più degna creatura, la più santa, e accetta a Dio di tutte le altre. Inoltre, perch'ebbe per Autore in Cielo l'istesso Dio trino ed uno; per istitutori in terra l'Arcangelo Gabriele uno de' principali Spiriti, che assistono al Trono Divino, Santa Elisabetta allorchè trovavasi ripiena di Spirito Santo, e Santa Madre Chiesa, che dallo Spirito medesimo in ogni sua azione vien regolata. Finalmente, perchè racchiude colle prerogative, grazie, privilegj, dignità, grandezze dell'istessa Vergine, gli altissimi misterj della Redenzione umana; nei quali risplende l'amor di Dio infinito, l'immensa sua Sapienza, l'onnipotenza incomprensibile. Il gradimento poi, che di tal saluto ha nostra Signora lo dimostrò

Ella

Ella medesima a Santa Geltruda; (*a*) facendole vedere, che quando da' Fedeli divotamente si recita *l' Ave Maria*, viene da certo splendore illustrata, e riceve nuovi motivi d' allegrezza: anzi più apertamente lo dichiarò Santa Metilde (*b*) allorchè, desiderando questa Santa di riverirla con un saluto, di cui non se ne potesse dare un migliore, le comparve colla salutazione Angelica scritta a lettere d' oro nel proprio petto; e le disse: non poter alcuno far più grato saluto di questo: siccome anco alla Beata Giovanna di Francia, (*c*) che più volte l' aveva pregata per sapere qual orazione a Lei fosse più accetta; rispose, con apparizione cortese, esserle accettissima *l' Ave Maria*: il che specialmente si avvera a cagione delle parole *Dominus tecum*, avendo essa pure protestato alla Beata Eulalia Cisterciense, (*d*) che quando le ode, le sembra d' avere dentro di se il figlio, come allora, che n' era gravida. E però ben ebbe ragione di scrivere Tommaso da Kempis: (*e*) *Salutate eam Angelica salutatione, quia vocem hanc audivit valde velociter*. La salutarono in tal guisa (*f*) primieramente al battere d' ogni ora S. Stanislao Kostka, e Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù; avanti di rispondere ad alcuna domanda Catterina figlia di S. Brigida; nel pas-

(a) *Lib. 4. in fin. Div. c. 52.*
(b) *Just. Lanps. lib. 1. Spirt grat. c. 16.*
(c) *Lil. Mar. p. 8.* (d) *Marat. ill. mur.*
(e) *Sper. 11. de Nat.* (f) *In vit. eorum.*

passare da un libro all'altro Francesco Retza Domenicano; nel salire o scender le scale, S. Luigi Gonzaga, Gioacchino Piccolomini, Francesco Servita, ed Orsola Benincasa; nell'intraprendere qualunque faccenda il B. Alano Rupense, la B. Osanna da Mantova, e Michel Bonavides tutti Domenicani: ad ogni rimirar le di Lei Immagini, il B. Pietro Cisterciense, il Beato Gio: Tossignano, Caspa Bono de' Minimi, la Beata Margherita d'Ungheria Domenicana, che soleva chiamar ciò dolce giuoco, e graziosa ricreazione; come anche altra Vergine di San Domenico citata dal Gavino. Determinatamente poi dentro ciascun giorno dodici volte S. Brigida, la Beata Lucia da Narni Domenicana, e Maria Vittoria Strata; le prime, in riverenza delle dodici principali membra del corpo di Maria, l'altra in onore de' dodici privilegj: cento volte S. Alberto Carmelitano, e il Beato Pietro da Luffemburgo, due cento tra il dì, e la notte San Bartolommeo Appostolo: trecento Astellina Cisterciense, e i Padri di Vallombrosana: quattrocento il P. Reginaldo Agello, e la Beata Margherita d'Ipri Domenicani: cinquecento la B. Giovanna Carmelitana: mille il B. Romeo, e le BeateMargherita d'Ungheria, e Benvenuta da Forlì Domenicane: mille e due cento la B. Maria Ognacense. In varj tempi poi dell'anno di nuovo, mille Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d'Austria, che ordinò lo istesso alle Religiose del Monistero da Lei fondato; mille Pudenziana Zagnoni, quando bla-

bramava ottener qualche grazia per se, o per altri; mille Affellina Cisterciense, quando giungevano le Feste di Maria; e undici mila, nel giorno di S. Orsola la B. Margherita di Savoja Domenicana. Pur si sa, che S. Francesco di Paola ne prescrisse certo numero a suoi Laici per l' ore canoniche; Che buon numero ne proserivano S. Diego de' Minori, S. Fulberto Carnotense, il B. Joscione, S. Maria Maddalena de' Pazzi, il B. Eustochio, il B. Ermano, e Francesca Vacchini ambedue Domenicani, che senza numero in somma ne articolavano, avendole sempre nel cuore, e nella bocca, il Patriarca S. Domenico, e il B. Alano, l' uno Istitutore, l' altro ristoratore del Rosario. Ma per passare all' efficacia, e virtù di questo saluto Angelico, venne esso insinuato dal medesimo B. Alano (*a*) in quelle sue parole: *Cum dico Ave Maria, Cœlum gaudet, Satan fugit, Infernus contremiscit, recreatur animus, crescit devotio, oritur compunctio, spes proficit, augetur consolatio.* Fu dimostrata eziandio a S. Geltruda, (*b*) allor quando, nel dir l' *Ave*, vide, che dalla Santissima Trinità uscivan come tre ruscelli di grazie, i quali andavano a ferir dolcemente il Cuor di Maria: ed intese, che quando da' divoti si recitava sì bella orazione, que' ruscelli, sgorgavan da essa Vergine a benefizio dell' anime. Lo dichiarò altresì (*c*) una S. Monaca passata all' altra vita, dopo un' agonia penosissima di sette giorni, con dire com-

(a) *Lib. de Psal. Virg. c.* 70.
(b) *Lib.* 4. *revel. c.* 12. (c) *Exold. in promt*

comparsa alla superiora del suo Monistero, esser tanto il pregio dell' *Ave Maria*, che si contenterebbe di ritornar a patire sette altri giorni d' agonia, per recitarne una sola, e poter conseguirne il merito ad essa corrispondente. L' autenticano, per ultimo, i varj favori, che in vita, in morte, e dopo morte, ne ha riportati chi prese divozione di recitarla. Dissi primieramente in vita: conciosiacchè da Scrittori si raccontano tribolati liberi dalle loro amarezze; infermi sanati; ciechi illuminati; muti, e sordi graziati di loquela, e di udito; Gentili, ed Eretici venuti alla Cattolica Fede; peccatori convertiti a penitenza; innocenti, e delinquenti scampati dalla morte, come, nel primo caso, allo scrivere di S. Melitone, (a) avvenne per fin ad un uccellino ammaestrato da pia Verginella a cantare *Ave Maria*; poichè cantandola un dì nel trovarsi sorpreso da uccellaccio rapace, con subitanea morte del medesimo, rimase vivo; e nel secondo, allo scriver di Giacomo di Voragine, successe (b) ad un Cavaliero, cui il Demonio, per lo spazio di quattordici anni si era mostrato servitore, con disegno di strangolarlo; se per un sol giorno trasgredito avesse il suo costume di recitare l' *Ave Maria*. Oltre di ciò è noto, che S. Catterina da Siena Domenicana, solita di recitarla in salire, e scender le scale, veniva sollevata dagli Angeli: che la B. Benvenuta parimenti Domenicana assuefatta a recitarne tante, e tan-

(a) *Enric. Angel. 2. p. punt. in Ass. Virg.*
(b) *In fest. Annun. & spec. exem. d. 9. ex 60.*

sante, mentre una fiata proferiva le parole *Benedictus fructus ventris tui*, si vide avanti con sommo suo piacere Gesù in forma di fanciullo, il quale disse: io son quel frutto benedetto, di cui tu ragioni: Che una Matrona consueta di recitarne cinquanta, ebbe la sorte di sentire grandissima soavità in bocca, nel pronunciare il Nome di Maria; (a) e Marsiglio Vescovo di Tuscia, il quale ciò udito, volle imitarla, provò l'istesso effetto: avverata la frase di S. Antonio da Padova (b) *nomen Mariæ jubilus in corde, mel in ore*; che S. Alberto Monaco Grispinese (c) il quale ogni dì ne diceva cento, ricevè in bocca, mentre trovavasi svenato per la fame, dalle mani della Vergine comparsagli, un pezzetto di pane, per cui, tra lo spazio di venti anni continui, non ebbe più bisogno di mangiare, o bere: che un divoto (d) il quale costumava di proferirne similmente cento, recitandole un dì dentro certa selva si vide comparir avanti un Angelo in sembiante di bellissimo fanciullo, che gli tolse ad una ad una dalla bocca altrettante rose; ed in forma di Corona glie le pose in capo, il che pure vedendo un Assassino avido di depredarlo, mutò il pensiero, e pentito si fece Monaco: che la Chiesa finalmente (e) con aver messo in uso di recitarla, per istituzione di Gregorio IX. tre volte mattina, e sera al suono di

(a) *Eus. Af. c.* 1. (b) *Dom.* 3. *Quav. q.* 1.
(c) *Sur. in flor. & fast. Marial.*
(d) *Hort. flor. lib.* 1. *cap.* 1.
(e) *Arn. lib.* 5. *lig. vit. c.* 20. *cum aliis.*

di campana ottenne ajuto contro le persecuzioni di Federico secondo: e con far il medesimo nell' ora di mezzo dì, per istituzione di Callisto III. conseguì insigne vittoria de Turchi. Dissi poi in morte, numerandosi molti, già in prima ostinati nelle colpe, ben ridotti all' estremo, per la divozione di dire cotidianamente l' *Ave Maria*. compunti per intercessione della Vergine Santissima da una gran contrizione, imbevuti di sentimenti interamente Cristiani, muniti con invidiabil sorte de' Santissimi Sacramenti, partiti in somma da questo Mondo con beato fine. E bene scoprì in visione S. Geltruda (*a*) che quante *Ave Maria* diceva pel suo felice passaggio da questa vita, tante Gesù ne presentava alla Vergine, promettendo di volerle dare altrettanti ajuti nel morire, quante sarebbero state le salutazioni angeliche da essa proferite nel vivere. Siccom' anche il B. Alessio Falconieri (*b*) dedito a recitarne ogni dì cento, vide su lo spirare, che Gesù li portava una corona d' altrettanti fiori; cintegli con essa le tempia, il presentava alla Madre, cui giornalmente li aveva offerti: acciò ella, per contracambio, gli procurasse più vaga corona d'immarcessibile gloria. Dissi finalmente dopo la morte, leggendosi, ch'essa seguiva, un Cittadino di Colonia (*c*) il quale dovunque s' incaminasse, recitava sempre *Ave*, comparve glorioso ad una Nipote, tenendo

(a) *Lib. 4. insin. Div. c. 53.*
(b) *Marac. fund. Mar.*
(c) *Spec. exem. dis. 6. ex 102.*

to scritte in ogni lato del risplendente vestito le parole *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum*. Che su la lingua del Beato Eustachio Cisterciense defonto, (*a*) apparve impressa a caratteri d'oro l' *Ave* da Lui recitata ogni volta, che vedute aveva le Immagini della Vergine: Che corrotto il cadavero di Vittoria da Balsamo, (*b*) la quale ogni dì ne aveva recitate cento, si trovò intiera, e incontaminata la lingua. Che dal Sepolcro d'un Pellegrino, (*c*) il quale quasi tutto dì la replicava, nacque un Albero grande, che traendo le radici dalla bocca del Defonto, rappresentava su le foglia scritte a lettere chiare, le voci articolate dall' Angelo nell' annunziare la Vergine. Che finalmente da' labbri d' altri due divoti, separatamente sepolti, (*d*) i quali, per rozzezza d'ingegno, non avevan potuto apprender se non le prime parole dell' *Ave*, germogliò un giglio ch' esprimeva nelle candite foglie le parole medesime.

XIII. Il Rosario commendato dal nostro Signor Gesù Cristo al Beato Alano col nome di corona di gloria, composta di gemme di meriti, per cui tante volte si corona la sua Santissima Madre, quante volte con esso si saluta; (*e*) e dall' istessa Vergine al Patriarca S. Domenico, col titolo di scudo contra i dardi de' Nemici, e d' antemura-

(a) *Men. Cister. 27. Mar.*
(b) *P. Plac. Sanc. l. 1. c. 7.*
(c) *Ausel. mir. & Thom. Cantip. l. 2. c. 29.*
(d) *Hort. flor. l. 1. c. 11.*
(e) *De Psal. l. 1. c. 24.*

murale della Chiesa di Dio, di libro della vita, in cui si scrivono l'umane creature. (*a*) Chiamato poi dal Sommo Pontefice, Urbano IV. Scaturigine di molti beni al Cristianesimo: (*b*) da Innocenzo VIII. Restituzione dell' innocenza Battesimale all' Uomo: (*c*) da Niccolò V. Albero della vita, che risuscita morti, sana infermi, conserva i vivi: (*d*) Da Giulio II. Decoro, e ornamento della Chiesa: (*e*) Da S. Pio V. Distruzione dell' Eresia e propagazione della Cattolica Fede: (*f*) Da Clemente VIII. Salute de' Cristiani: (*g*) Da Gregorio XIV. Abbolimento de' peccati, ricuperazione della grazia perduta: (*h*) Da Gregorio XV. Pacificazione dell' ira divina (*i*) Da Urbano VIII. Accrescimento della Cristianità; (*k*) Da Paolo V. Erario di grazie. (*l*) Celebrato inoltre da Imperatori, da Regi, da Repubbliche, da Università, per Esaltamento della Religione Cattolica: (*m*) ottima disciplina delle milizie: (*n*) Stabilimento delle Corone: (*o*) Conferma degli Stati: (*p*) Pace de' Sudditi: (*q*) Riforma de' Popoli: (*r*) Esterminio

(a) *Gobpes. l. 3. c. 9.*
(b) *Bul. Apost.* (c) *Brev. pastor.*
(d) *Brev. ad Card. Marcel.* (e) *Brev. cum Roma.*
(f) *Brev. consueverunt.* (g) *Bul. Et si.*
(h) *Brev. ad Epis. Sirac.*
(i) *Bul. Monet. Apost.* (k) *Brev. ad Leg. Germ.*
(l) *Brev. ad Epis. Taru.*
(m) *Ferd. 2. Imp. ad Conc. Trid.*
(n) *Carl. 5. ad. Rug.* (o) *Bluc. Rep. Gal.*
(p) *Lud. Navar. hist. Reg. Bel.*
(q) *Philip. 2. Hispan. ap. Micc.*
(r) *Casim. 2. Polon. ap. Micc.*

minio degli Eretici. (*a*) Antidoto, e preservativo da pestilenze, da fame, da guerre: (*b*) Conseguimento di vittorie, (*c*) delle quali, in oggi, quaranta se ne numerano insigni. Acclamato finalmente da più scrittori: (*d*) Breviario di tutto il Vangelo; Compendio dell'opere mirabili di Dio; Scuola di perfezione Cristiana; Magistero de' Maestri, Via compendiosa del Cielo: e (per lasciare infiniti altri elogj) orazione la più eccellente di tutte l'altre; perchè rinserrando in se l' uno, e l'altro modo d' orare, tanto le voci delle sue preghiere, quanto le considerazioni de' suoi misterj sono le maggiori, che abbia la Chiesa. Il Rosario dissi, non può negarsi sia gratissimo alla Vergine Sacrosanta: sì perch' ella stessa n' è stata l' Inventrice, e comparsa a molti de' suoi divoti leggiamo, (*e*) che gli ha invitati, esortati, animati ad intraprenderlo, e a mantenersi in esso perseveranti: sì perchè, più volte autenticò la predicazione del medesimo, or con lasciarsi veder assistente a' Promotori; or con suggerir loro ragioni da persuaderlo a' Popoli, or con tenerli avanti un libro aperto, ove prendessero argomenti da coltivarne l'uditorio; or con far comparire faccole miracolosamente ac-

cese

(a) *Univer. Salm. ap. Comp. & Sorb. ap. Gravin.*
(b) *Univers. Bonon.* (c) *Senat. Venet.*
(d) *Miecov. d. 322. Carthag. hom. 7. Veulan in praef. ad Lect. Mec. in comp. SS. Trinit. 15. Gesuina Dom. 23. post Trin.*
(e) *Chron. Ros.*

cele sopra la sua Immagine; sin che durava il loro ragionamento; or con altri prodigiosi segni celesti, e terrestri: sì poi anche perch' essa medesima in aperto così protestò al Patriarca S. Domenico nel comandargli di predicarlo, e farlo predicare da' suoi figli. Di poi al Beato Rupense, con dirgli, che dopo il sacrificio della Messa, niun altra cosa l' era più accetta di questa Orazione; indi al Priore del Convento di Colonia Giacomo Sperenger, e ad altri da Lei destinati Promotori in diversi tempi, e Paesi, come furono il Beato Giovanni Amato, e il Beato Giovanni Agostino Catalano per la Spagna, il Beato Domenico Anadon, e il Beato Tommaso da S. Giovanni per gl' Indiani: sì finalmente perchè in segno di questo suo gradimento comparve con volto tutto allegro al Venerabile Padre Tommaso da Tiferno Generale di S. Francesco mentre lo recitava: (*a*) Con una veste a lettere d' oro ricamata *d' Ave Maria* ad un Cisterciense, dicendogli (tosto ch' ebbe terminato di proferirlo) vedi quanto piacere ho avuto del tuo Rosario: (*b*) Con una Corona intessuta di rose a Santa Geltruda, allorchè per trovarsi impedita nè meno aveva potuto articolare tutte intiere le *Ave*; attestando, che quella sua formola d' orare le era stata grandemente cara. (*c*) L' addurre qui il numero de' voti non è impresa da potersi restringere in pochi fogli

(*a*) *Chron. Min.* (*b*) *Men. Cist.*
(*c*) *Joan. Lasser. in vit.*

gli, nè pure quando volessimo notare il solo nome de' Soggetti, o per santità, o per dignità Ecclesiastica, o Secolare più cospicui; e basterà il dire, che il Rosario porta il vanto (a) d'essere orazione comune, ed universale appresso tutto il Cristianesimo. Quanto alla sua efficacia scrive primieramente il Beato Alano, (b) che la Vergine gli promise di far molte grazie a chi glielo recitasse, di tenerne singolar protezione, di essergli sempre presentandolo di ajuto appresso il Figlio, di volere, che in vita, in morte, e dopo morte goda benedizione, illuminazione, grazia, abbondanza, e vada libero da ogni maledizione, cecità, ostinazione, povertà, e servitù. Promise anche Maria a Sanchez (c) di sovvenire le necessità tutte sì di lui, come di chiunque le offeriva quest' Orazione. Comparia altresì ad un divoto Cartusiano (d) gli disse domandar essa al suo Figlio, che qualunque reciterà con le sue meditazioni il Rosario, non venga depresso da pericolo alcuno, non muoja di cattiva morte, ma sia armato de' SS. Sacramenti, ottenga una plenaria remissione de' suoi peccati, e vada salvo. Un altro poi similmente Cartusiano (e) vide in ispirito, che il Rosario era presentato inanzi a Dio, e che la B. Vergine con tutti i Cori degli Angeli, e Santi, rendevano grazie, e lode al

(a) *Alber. Bran. fas. ros. cap.* 11.
(b) *parte* 2. *c.* 4. & 5. & 9.
(c) *Flamin. Dom.* 4. *Quad.*
(d) *Mich. Sert, Ros.* (e) *His. Cart, an.* 1431.

al Signore per gli suoi sacrosanti Misterj, pregando, che ne' divoti di esso s' accrescano i meriti, le grazie, i doni celesti: onde vivano in pace, acquistino sempre maggior forza per resistere al male, e perseverare nel bene, a fin di godere, dopo la vita presente l' eterna gloria. Osservò d' avvantaggio, che gli Angeli presentavano bellissime ghirlande di rose, e gigli alla Beatissima Vergine, mentre recitavasi: e ch' ella ricevutele, al Figlio le mostrava; pregandolo per gli meriti de' Misterj del Rosario, che donasse ai medesimi altrettante corone di gloria, quando egli, in tanto per segno d' esserne contento, dava a tutti loro la sua Santa benedizione. Finalmente S. Geltruda, recitato nella festa della Natività di Maria il Rosario (*a*) mirò a' piedi di Gesù un mucchio di tanti granelli d' oro, quant' eran state le parole da lei proferite in recitarlo; e che prendendoli esso ad uno ad uno, li poneva nelle mani della sua santissima Madre, la quale tosto d' essersene adornato il proprio virginal seno, assicurolla, che quanti frammenti d' oro aveva offerti, con altrettanti beneficj, e grazie, voleva consolarla nell' ultimo della vita. Siccome in fatti consolò il suo gran Rosariante Michele Fluentes della Compagnia di Gesù: ponendogli in testa (*b*) quando stava per morire, una bellissima corona: e un divoto Cappuccino portandogli cinque giorni prima della morte (*c*) una

(a) *Jo. Lassur. in vit.* (b) *Euseb. Nier. in vit.*
(c) *Annac. Cappuc.*

una vaghissima ghirlanda di rose e gigli, connessi in guisa, che ad ogni decina di rose, un bianco giglio fioriva. Oltre tutto ciò, ad un Priore della Certosa di Treveri, fu espressamente rivelato (*a*) che ogni volta che si recita il Rosario, qualche grazia speciale dalla B. Vergine si ottiene. Così Oriola Benincasa soleva dire, che tutte le grazie, le quali otteneva (*b*) le eran concesse, per favor della Vergine, mediante il suo Rosario, e S. Teresa, nello scrivere la propria vita protestò (*c*) d'aver ricevuti, per tal divozione, dall'istessa madre di Dio favori grandissimi: in particolare, che apparsale una volta col Figlio in seno, glie l'accostò; acciò prendendo egli dalle di lei mani il Rosario, glielo restituisse colla crocetta dal medesimo pendente, divenuta tutt'adorna di preziosissime gioje. Pure leggiamo, che comparsa a S. Raimondo Nonnato, mentre attualmente gliel recitava; non temere, gli disse, o Raimondo, poichè ora ti ricevo per mio Figlio; onde in avvenire assicurato sempre del mio patrocinio, a bocca piena chiamar mi potrai tua Madre: che recitandolo Alfonso Fratello della Compagnia di Gesù (*d*) stanco e tutto sudato in un viaggio, se gli fe presente; e asciugandogli con un pannolino la fronte, mirabilmente il ricreò: che a Margherita d'Austria moglie di Filippo Re di Spagna (*e*) concesse di sen-

(a) *Archang. Carac. tesor. del Ros.* (b) *In vit.*
(c) *Cap.* 29. (d) *Euseb. Ner. in vit.*
(e) ***Bart. de los. rios. in hier. mar.***

sentir quando replicava le Ave, nel suo spirito, un' allegrezza indicibile; e alla Venerabile Maria Contessa Spagnuola (*a*) di godere un soavissimo gaudio in contemplare i Misterj Gaudiosi, di patire un amoroso dolore in meditare i Dolorosi, di provare un saggio della gloria beata, in ruminare i Gloriosi: che salvò da gravi pericoli di morte Tommaso Saila Gesuita, da un pericolo di mare, e da una caduta da cavallo S. Gio di Dio Fondatore dell' Ord. de' Frati comunemente detti, Fate ben Fratelli, ambedue (*b*) gran Rosarianti. Ma per ristringersi unicamente alle grazie da Lei dispensate, pel merito di quest' Orazione, agli allievi dell' Ordine Domenicano, di cui è Eredità propria (quando, per altro, il narrar quante ne furon profuse all' Università de' divoti, con la liberazione da ogni genere di mali, colla concessione d' ogni sorta di beni, sarebbe un non finir mai:) molti allo scrivere di più Istorici (*c*) ne' favori (e per lo più, mentre attualmente stavano in essa occupati) prima, con sue visite; e familiari colloquj, come a dire il P. S. Domenico, S. Pietro Martire, S. Tommaso d' Aquino, S. Raimondo da Pennaforte, S. Giacinto Polac-

(a) *Coppes. de ort. & prog. pf. cap.* 31.
(b) *In vit. eorum.*
(c) *Plod. de vir. illust. Bzov. T.* 13. & 14. 15. *Annal. Io. Lopez p.* 5. *l.* 2. & 3. & 5. *Cantip. l. ap. Hiacint. Coquet. de. Triun. Ros & M. Dep. Leand. Alber. l.* 5. *Diaz. Lusit. in Chron. Andr. Rovet. an. Alan. op. March. Diar. Ferd. Castil. Seras. Riz.*

Polacco, S. Catterina da Siena, e Santa Rosa di Lima, i Beati Alberto Magno, Guido Reggiolano, Conrado Teutonico, B. Pietro Consalvo, B. Egidio Lusitano, Ulrico di Frisia, Agostino Catalano, Niccolò di Giovinazzo, S. Agnese da Monte Pulciano, Liduina Olandese, i Venerabili Francesco Diez, Eufrasia Accorsi, Potenziana di Firenze, Maria degli Appostoli. Allattò di poi colle sue sagre Mammelle similmente il P. S. Domenico, S. Catterina da Siena, il B. Alano, il B. Enrico Susone. Fece gustare beate dolcezze, nel recitare il Rosario, al B. Domenico da Monte maggiore, e alle beate Maria Raggi, e Maria da Reggio. Ricreò con altre celesti consolazioni il B. Dalmazio d'Aragona, Pietro Blanes, Tommaso Sanese, Antonio da Varcelli, B. Margherita da Savoja: B. Giovanna Regina di Portogallo, Benvenuta d'Austria, B. Lucia di Narni, Sibillina da Pavia, e la Ven. Suor Petronilla. Pose il Bambino Gesù in seno alle SS. Agnesa da Monte Pulciano, Osanna da Mantova, Lucia da Narni, Antonia da Brescia, Eustachia da Ferrara, S. Caterina Ricci, S. Colomba da Rieti, Domitilla da Bologna, Benvenuta e Geltruda, acciò l'abbracciassero e baciassero con sommo giubilo dell'innamorato loro spirito. Sposò il B. Alano, e al Figlio S. Catterina da Siena, S. Rosa di Lima, le beate Catterina da Racconisio, Lucia da Narni, Osanna da Mantova, S. Catterina Ricci, Cecilia da Ferrara. Chiara Abbissina, S. Stefana da Soncino. Agnese Teutonica, Agnese da Zamorra, e le Ven. Suor Paola di S. Teresa, Francesca di S. Domenico, Angela della pace,

Domenica dei Paradiso, Agata della Croce, Maria Villani, Paola di S. Tommaso. Ricevè, e nominò suoi Figli il Padre S. Domeco, San Giacinto, S. Rosa, il Beato Niccolò da Ravenna, il Beato Tommaso da San Giovanni, la beata Catterina da Racconigi; anzi promise di voler riconoscere per tali tutti i Domenicani al B. Giordano, *(a)* a Ridolfo da Faenza, *(b)* e a due Cistercienſi riferiti, l'uno dal Cantipratenſe, *(c)* l'altro dal Lopez. Fece dono di Sapienza a S. Tommaso d'Acquino, a S. Catterina da Siena, al Beato Alberto Magno, al B. Ermanno Compagno di S. Giacinto, alla B. Margherita da Castello, al B. Tavacleto Indiano, a cui anche impetrò il dono delle lingue. Insegnò altresì il leggere e scrivere alla B. Osanna da Mantova, e ad Agata della Croce. Istruì a dir il Rosario S. Catterina Ricci. Ammaestrò ne'Misterj del Rosario, e rivelò arcani celesti a S. Lodovico Bertrando, alli Beati Simone di S. Arcangelo, Gio: Battista da Siena, Maurizio d'Ungheria, B. Marcolino da Forlì, Bono da Orvieto, B. Steffana da Soncino, Eufemia Domitilla, B. Osanna da Cattaro, Maria da Popilio; alle Venerabili Suor Maria Spesalasta da Pisa, Carità da Gambara, ed alle Suore di S. Agnese di Bologna. Stabilì nella fede S. Pietro Martire, li Beati Antonio da Ripoli, Egidio dalla Poncella, Raimerio Burgenſe, Pietro Caralto. Conservò la purità a S. Lodovico Bertrando, a S. Catterina da Siena, a S. Vincenzo Ferrero;

(a) *Alfons. Fernanb.* (b) *Hiacint. Coquet.*
(c) *Lib. 2. de Ap. c. 10. n. 16. p. 5. l. 5.*

reto; alli Beati Ambrosio Sansedonio, Pietro Consalvo Telmo, Gio: Valresuccio, Corradino da Brescia, Gio: Teutonico, Lucia da Narni, Colomba da Rieti; alli Venerabili Andrea Moguerio, Pietro da Vigloa, Marco di Marcianisse, Gio: da Salerno, Domenico Cucco, Gio: Leonardo da Lecce, Lucia Gonzales, Margherita Dalfini, e a tutte le Monache del Monistero di Prado in Toscana. Difese la fama di S. Pietro Martire, di San Vincenzo Ferrero, de' Beati Enrico Susone, Bonaventura, Venturino da Bergamo, Bernardo Policiani, Gio: Vincenzi, Domenica Betico, B. Margherita da Savoja, B. Lucia da Narni, B. Steffana da Soncino, del Convento d'Orvieto, e di tutto l' Ordine. Vestì in compagnia del figlio, d'una splendidissima veste la Beata Chiara Indiana. Diede, colle sue sacrosante mani, al B. Reginaldo d'Orleans l'abito dell'Ordine, col quale sono stati liberati molti da' loro languori, chi per divozione lo porta o in vita, o in morte, consèguisce Indulgenza Plenaria; chi poi lo bacia Indulgenza di cinque anni, e cinque quarantene. Regalò d' un anello, e d' una collana, fatta co' proprj capelli il B. Alano, d'un libro il B. Bonaventura, di due vasi pieni di manna celeste il B. Taclaveto Indiano, e di tre pietre preziose Sant'Agnese da Montepulciano. Asperse con Acqua santa, a custodirli dall' insidie del Demonio S. Vincenzo Ferrero, il B. Alano, il Noviziato di Salamanca, e più Conventi; Diede la benedizione col sacro Bambino alla beata Antonia da Brescia. Guarì nelle infermità li beati Reginaldo d'Orleans, Giordano secondo Ge-

nerale, Tommaso da S. Giovanni, Margherita d'Ipri, Colomba da Milano. Medicò le piaghe col suo latte virginale al beato Alano, ed unse di sacro unguento il beato Corradino da Brescia. Provvide di cibo San Lodovico Bertrando, il beato Bonaventura Tolomei, il B. Enrico da Castri, la B. Chiara Indiana, la B. Benvenuta, intieri Conventi, specialmente quel di Pisa in Italia, e quel di Altona in Portogallo. Accostò fin alla bocca le vivande ad Enrico Susone infermo, e diè colle proprie mani un bicchiere di vino esquisitissimo al beato Baldovino. Moltiplicò pane e vino al P. S. Domenico, a S. Agnese di Monte Pulciano, a S. Catterina da Siena, cui anche ajutò a far il pane, ed alla B. Margherita da Modena. Somministrò danaro al Convento di Lebeccia, al Monistero di Monte Pulciano, alle beate Steffana da Soncino, Catterina da Racconisio, Colomba Maria Raggi, Agata della Croce. Provisionò ne'viaggi di cavallo il B. Enrico Susone, e d'una Navicella due Religiosi del Convento Iperbolese. Fece in una Navicella condurre da un Angelo il B. Venturino da Bergamo, aprire da un Angelo altresì di notte tempo la porta del Convento al P. S. Domenico, e a S. Raimondo; mostrare la strada ad un Nibbio a due Religiosi del Convento di Medeburgo; camminare asciutti sopra l'acque de' fiumi il B. Alvaro, ed il beato Gio: Agni col compagno: restar illesi dalla pioggia il P. S. Domenico, e S. Lodovico Bertrando. Liberò da' pericoli di morte similmente S. Lodovico Bertrando, Landovico, Marco da Mena, Margare-
to

to Diaz; Pietro da Cordova, B. Osanna da Mantova, Agata della Croce, come anche i beati Pietro Caralto, e Tommaso di San Giovanni; al primo tenendo abbracciato il capo colle sue santi mani finchè passasse il pericolo: prendendo all'altro le mani, e dicendogli: fatti animo, figlio, son qui io in tuo ajuto. Rese efficaci e prodigiose le prediche del P. S. Domenico, di S. Pietro Martire, di S. Giacinto, di San Vincenzo Ferrero, di San Lodovico Bertrando, de' beati Alano Rupense, Giacomo da Bevagna, Venturino da Bergamo, Niccolò da Giovenazzo, Giovanni da Valenza, Tommaso di S. Giovanni, Domenica d'Anadon, Agostino Catalano, Pietro Rodenese, e de' Venerabili Gio: Vincenzi, Gio: Taulero, Alfonso Navarete. Diede virtù miracolosa a'Rosarj del beato Tommaso di San Giovanni, d'Agata della Croce, di Catterina d'Errera, di Serafino Capponi, e a quelli di S. Lodovico Bertrando non pur di sanar infermi, ma convertir eziandio peccatori, e risuscitar morti. Esaudì tutte le preghiere del P. S. Domenico, di San Giacinto Polacco, di San Vincenzo Ferrero, di S. Rosa di Lima, di Santa Catterina da Siena, del P. Gio: Domenico da Firenze, impetrando loro speciali favori, e privilegj insigni. Si lasciò vedere a raccogliere dalla bocca delle Suore di S. Mattia di Bologna tante fresche, ed odorose rose, quante *Ave* articolavano. Fece, che in le labbra d'Ipolito Maria Beccheria Generale dell'Ordine fiorisse una bellissima rosa ad ogni *Ave* da lui proferita; Che mentre lo recitava il B. Giacomo Salomonio nell' orto

di S. Domenico di Ravenna, un rosetto secco, per stagione, rinverdisse alla di lui presenza, e producesse non men vaghissima che fragrantissima rosa. Che nelle foglie d'alcune rose tenute in camera dalla Venerabile Suor Paola della Concezione comparissero miracolosamente effigiati i misterj del Rosario; Che le mani della beata Cecilia da Ferrara consuete a maneggiar sempre il Rosario, rendessero, dopo morte, odor soavissimo di rose. Degnò finalmente nelle ultime agonie della sua presenza invitandoli seco al Cielo il Padre San Domenico, e San Giacinto, i beati Alberto Magno, Tancredo, Leodato da Mompelieri, Corrado Tedesco, Corrado Svezzese, B. Giacomo da Bevagna, Pietro Podiense, Gio: Battista da Siena: Gio: Agostino Catalano, Tommaso di San Giovanni, Giovanni Vallisoletano, Enrico Moravo, Ulrico Frigiasense, Lanfrinquino, Pietro Fernandez, B. Pietro Consalvo, Enrico da Castri, Alfonso de Peces, Paola di Ferrara, e le Venerabili Margherita Bela, Maria dello Spirito Santo, Clemenza Banzi, per tacere d'altri innumerabili; mentre il B. Ferdinando comparso dopo morte ad un altro Religioso dell'istess' Ordine, l'assicurò, che la Beatiss. Vergine Maria assiste sempre, pel merito del Rosario, gli allievi della Religione Domenicana nel loro estremo passo, e colla sua benignità li protegge, acciò non periscano: oltre di che gli onora anche in Cielo, con custodirli sotto il proprio manto, come mostrò al P. S. Domenico, e ad un Monaco Cisterciense in lor vita; anzi ponendogli con le proprie mani la corona

del-

della gloria sul capo, come fece vedere ad altri (a).

XIV. Venendo alle corone, due ce ne sono corrispondenti agli anni della vita della Beatissima Vergine: l'una composta di decine d'*Ave*, inframezzate dall' Orazione Domenicale; l'altra di saluti rammemorativi di tutti i Misterj della medesima vita. La prima si crede aver avuto origine nella Religione Francescana, a cagione che entrato in quella un Giovine, il quale al secolo costumava fare una corona di fiori, e porla in capo all' Immagine di Maria; (b) vedendo di non poter far più questo nel nuovo stato di Religioso, veniva sorpreso da pensieri di lasciar il S. Abito: quando gli apparve la Vergine attorniata da grandi splendori, e gli disse: che nella Religione le avrebbe fatto una ghirlanda di maggior pregio, con recitarle questa corona; onde l'istruì ancor del modo. Il che adempiendo esso prontamente, meritò d'ottener molte grazie: e sparsane la fama, tutti i Religiosi di quell' Ordine cominciarono non pure a recitarla anch' essi, ma eziandio a propagarla per la Cristianità, come fece specialmente un di loro detto appunto Giacomo delle corone; (c) perchè ogni dì ne offeriva molte: e non cessando di persuader altri a recitarne, n' ebbe in premio felicità in morte, onori singolari dopo la morte. La Vergine poi in segno di quanto gradisca tal divozione protestò ad un divoto,

(a) *Giust. Mich. Tit. Virg. Ven.*
(b) *Marian. Chron. Min.*
(c) *Prat. fior. p. 1. l. 3. c. 11.*

to, che le corone da lui recitate, sarebbono rose e fiori ad essa molto odorosi; (a) ed in fatti nelle cronache de'Minori si legge (b) che recitandola un Religioso, due Angeli, in corteggio di Maria comparsigli, raccoglievano dalla di lui bocca bellissime rose, e ad una ad una a Lei le presentavano, poi fattane ghirlanda, in capo della medesima la posero. siccome anche recitandola un Novizio dell' Ordine istesso, fu veduta appresso lui una Matrona, che raccogliendo dalla di lui bocca freschissime rose, ne formava un ferto: ed altra fiata venne osservato, che un Angelo prendendo dalle di lui labbra, ad ognuna delle dieci *Ave* una rosa, ad ogni *Pater noster* un giglio, con filo d'oro ligava il tutto insieme, e finita la corona la pose sul capo di lui medesimo. Da tali motivi facilmente indotti, ogni giorno recitavano la corona della Vergine (c) San Francesco di Sales, S. Gio: di Dio, e la beata Osanna da Mantova Domenicana. Ogni dì la diceva San Carlo Borromeo, e obbligò a dirla cotidianamente il Seminario da lui eretto. Le beate Lucia da Narni Domenicana fin di cinque anni andava spesso a recitarla in una Chiesa di S. Agostino, e frequentemente la replicava in casa avanti una Immagine della Vergine. La beata Chiara da Montefalco, fin da fanciulla, la diceva con le ginocchia piegate, colle mani giunte, e gli occhi al Ciel sollevati in modo, che metteva stupore agli astanti. Un Francesca-no

(a) *March. par.* 5. *Febr.*
(b) *Apud Marian. in Chron. Min.*
(c) *In vit. eorum.*

no nel Messico, per nome Francesco (a) la recitava sin nel coltivar l'Orto con tal divozione, che restava tutto assorto, ed estatico. L'Arciduchessa d'Austria Anna Gonzaga (b) sin da bambina gustava di mirarla, o tenerla in mano, rivolgendola a grano a grano, come se recitasse: e bastava porgergliela, per quietarla dal pianto. Giovanni Leonardo, detto il Letterato, la portava sempre pendente al collo, e così camminava per la Città, San Gerardo scrisse a' Confratelli d'una Compagnia della Vergine, che la portassero sempre o appesa, o rivolta al braccio: tanto più, che dagli annali della Provincia Moluccana appare, dispiacer al Demonio, non solo che si dica, ma anche che si porti addosso. S. Celestino Papa V. a quelli che lo andavano a visitare, dispensava molte corone, per eccitarli a questa divozione. Molte anche ne distribuiva S.Francesco di Paola: e Cesare di Bus Fondatore della Congregazione della Dottrina Cristiana in Francia, trovandosi per certa indisposizione, men atto a fare le solite meditazioni, si pose or a lavorar di queste Corone, or a portar sulle spalle i legni, co'quali dovevan comporsi. Molti prodigj altresì, per tal divozione, si narran seguiti a benefizio dell'anime, e de' corpi. Il Padre Bernardino Realino, (c) che tra dì e notte, la recitava venticinque volte; ottenne una fiata dalla Vergine comparsagli tutt'adorna di chiara luce, singolarissimo dono di purità. S Antonio

(a) *Auriem. p. 1. cap. 7.* (b) *March. 3. Agos.*
(c) *Leon. An. in vit. lib. 1. c. 12. & 13.*

tonio di Padova, Giorgio Albanese, e Antonio di Podes Francescani, con porsela in testa *(a)* si resero del tutto immuni dalla pioggia cadente. Un Novizio, a cui s'era traversata una spina nella gola; senza che per alcun conto ne fosse potuta uscire *(b)* postosi a recitarla, nel finir l'ultima *Ave*, la cacciò, e restò libero. Due Religiosi assaliti in un Bosco dagli Assassini, mentre la stavano recitando, vennero dalla Vergine comparsa in forma visibile, difesi dalle loro mani in maniera, che quelli compunti si fecero anch'essi Religiosi. Ad un Soldato solito a porsela nel braccio destro, quando andava a combattere, *(c)* mentre un dì dall'esercito nemico gli veniva tirata un'archibugiata, la Vergine riparò il colpo, rendendosi egli perciò, di gentile ch'era, buon Cristiano. Un uomo; il quale disperato chiamati aveva i Demonj a portarselo *(d)*, non potè da loro, fatti presenti, esser toccato, perchè quel giorno recitato aveva la Corona della Madonna. Altri raccontansi liberati dal Demonio, dalle mani de'Turchi, dalle carceri, da naufragj di mare, come anche molti già sommersi, o ne' Fiumi, o ne' pozzi profondi, conservati vivi in grazia di tal divozione, finchè giungessero a salvamento.

XV. La seconda corona detta de' saluti, di cui (benchè con metodo alquanto diverso, e più prolisso) ne fecero componimento il Padre Luigi di Granata Domenicano, il Pa-

(a) *Mar. Chron. Min.* (b) *Idem ibid.*
(c) *Auriem. p. 1. c. 7.*
(d) *Seraf. Ros. giar. d' esemp.*

Padre Bernardino Obicino Francescano, il Padre Pietro Giustinelli Gesuita; fu famigliare ad Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d'Austria (a) la quale appunto in memoria degli anni, che la Vergine visse, le faceva sessanta tre affettuosi saluti ogni giorno. Pur leggesi di più che la beata Bartolommea Vasari da Siena (b) dell' Ordine de' Servi, tra il dì e la notte glie ne faceva cento. Il beato Francesco similmente Sanese, e Servita, sin da fanciullo cinquecento. (c) Il B. Agnello Domenicano mille. La beata Maria Ognacense (d) venticinque milla: e una Donna Giapponese, che cento quaranta mila volte il dì, salutava il suo falso Idolo Amida, (e) convertita alla Fede cambiò questo costume in salutare altrettante volte Maria. Quanto poi gradisca ella sì fatti saluti, lo dimostrò, allorchè ricevutine molti dalle Suore Domenicane d'un Monistero di Bologna, si lasciò vedere a Giovanni di Lino col seno ricolmo di fresche rose: protestando (f) che cadauna di quelle salutazioni era stata una rosa a Lei offerta. Appare anche da queste, che più volte ha renduto, con tutta cortesia il saluto a' suoi salutatori, e però in salutarla (g) S. Bernardo, tanto in Spirra, come nel Monastero Affigense, con dire *Salve Maria*; essa gli rispose, con voce a tutti gli astanti sensibile, *Vale Bernarde*. Avendola salutata il B. Alberto Magno Domenicano, con

(a) *March. 3. Agos.* (b) *Ipol. Mar. in Ill. Mar.*
(c) *Chron. Ser.* (d) *Codig. l. 3. c. 3.*
(e) *Chron. Virg. nov. l. 1.* (f) *Paul. Bar. Hag.*
(g) *Gonzal. de Illes. in vit. Innoc. III.*

con dire Dio vi salvi, Madre di pietà, e Triclinio della Santissima Trinità (a) essa, per risaluto, lo ringraziò di sì fatto titolo: come anche raccontasi esser avvenuto ad Adamo di S. Vittore (b). Salutandola frequentemente Francesca Vacchini Domenicana, ed il B. Giovanni Cisterciense, avanti la sua Immagine (c) essa, ben spesso chinava la testa in atto di risalutarli: come anche fece in certa processione a' PP. del Carmine (d) stendendo inoltre verso loro il dito indice, con dire: ecco questi sono miei Fratelli. Salutandola finalmente il beato Enrico Susone Domenicano, essa soleva mandar gli Angeli a rendergli altrettanti affettuosi saluti, con soavi concenti: avverandosi così il detto di S. Bernardino da Siena, che tanti saluti (e) ella rende, quanti ne riceve, se fossero anche migliaja. Che se non a tutti li rende in modo visibile, li rende però a tutti invisibilmente, con benigna guardatura di consolazioni e grazie, di benefizj e favori come disse Riccardo (f), onde Giacomo di Voragine Domenicano conchiude: (g) *Debemus Virginem salutare propter fructum, si enim salutamus eam cum devotione, ipsa resalutat cum gratiarum exhibitione.*

XIV. Oltre le mentovate due corone, le quali sono le più grandi, altre ne troverete più piccole, e brevi. Tra queste una delle prin-

(a) *Grisog. in Mund. mar. p. 1. d. 22. n. 9.*
(e) *Mar. lil. Mar.* (c) *Auriem. p. p. c. 5.*
(d) *Lezan. M. Pat.*
(e) *Ap. Euseb. de affec. Virg.*
(f) *Lib. 1. de lau. Virg.* (g) *in mar.*

principali è quella de' Sette Dolori, praticata da buon numero di Personaggi illustri, e per Santità, e per grado, sì Ecclesiastico, come secolare in divota memoria de' sette primarj Dolori della Santissima Verg'ne, Ossequio, di cui ella tanto se ne compiace, che con S. Brigida ebbe a lamentarsi (a), che non le sia prestato da tutti: e fece per autenticarlo, che mentre il B. Angelo Porro glielo prestava in un Orto (b) si vedessero, ad ogn' intorno, le siepi, e le piante, benchè coperte di neve, produr rubiconde rose: e altra fiata tal luce dal di Lui volto sfavillasse, che la notte in mezzo giorno cangiata sembrava. E' anche tanto grata a Cristo, che dopo d'aver rivelati alla B. Veronica da Binasco i più alti Misterj de'Dolori della Vergine; giunse a dirle (c) che se bene sommamente gradisce, che facciam p'a memoria de' dolori da esso sofferti: però, per l' amor indicibile, che potta alla Madre dirgli riesce più caro che facciam compassionevol memoria de i di Lei Dolori. In ordine all'efficacia di tal orazione, narrasi primieramente, che un santo Padre rapito in estasi (d) udì Cristo promettere alla Madre d'esser per fare una singolarissima grazia a chiunque in memoria de' di Lei Dolori recitasse un *Pater*, & *Ave*, per ciascun di essi. Dipoi che S. Giovanni Evangelista vide la Vergine, dopo la di Lei Assunzione al

(a) *Lib. 4. revel. c. 24.*
(b) *Filip. fer. in cat. SS. Ital.*
(c) *Isid. Isol. in vit. & Bol. de vit. SS. Ital.*
(d) *Hort. flor. lib. 1. c. 17.*

al Cielo pregar il Figlio a favore di chi faceva divota ricordanza de' suoi Dolori: *(a)* ed esso le rispose, che concedendo a Lei di poter trattare con quella pietà, che voleva i peccatori; imprimerebbe ne' medesimi la compassione, della di Lei passione, li difenderebbe nell'avversità, e loro darebbe grazia di ben pentirsi innanzi la morte. Finalmente, ch'ella stessa, la Regina del Cielo, rivelò ad un Santo d'aver ottenute dal suo Figlio tre grazie per li divoti de' suoi Dolori: *(b)* la prima, un atto di contrizione avanti la morte, la seconda una particolare assistenza nell' estremo della vita, la terza uno special benefizio, che si dimandasse a Dio, pel merito delli di Lei cordogli. Ed in fatti, quanto alla contrizione trovasi essa conceduta, presso Landolfo Cartusiano, e altri Scrittori, pel merito di questa divozione a diversi: e più particolarmente nelle rivelazioni di S. Brigida si legge. *(c)* che avendo un Uomo, il quale dentro lo spazio di sessant'anni non si era mai confessato, conseguita, prima di spirare, un'improvisa mutazione di cuore, per cui contrito confessossi comunicossi, e salvossi, il Signore protestò alla S., esser ciò provenuto a cagione della compassionevol memoria, da Lui in vita sua prestata, a' Dolori di Maria. Quanto all'ajuto recato nell'avversità, raccontasi, che ad una Vedova solita a recitare questa corona *(d)* la Vergine mandò San Filippo Beni-

(a) *In revel. S. Elisab. rel. a Raf. de Colum.*
(b) *Auct. Pomer. l. 3. de B. Virg.* (c) *Lib. 6. c. 97.*
(d) *In vit. S. Philip. Benit.*

Benici, già glorioso nel Cielo, acciò la liberasse da gravi travagli, e da varie insidie del Demonio. Che ad uno postosi a recitarla, mentre in passat un fiume, stava in pericolo di sommergesi (a), comparve in forma di bellissima Matrona; e salvo lo condusse a riva. Che alla Fiandra da civili discordie grandemente aflitta donò tranquilla pace, allotchè si eresse nelle di Lei Città (b) sotto la protezione di Filippo I. Re di Spagna, la Compagnia de' Sette Dolori, a cui tal Corona è familiare. Quanto all' assistenza in morte, usolla al B. Pellegrino da Forlì, al B. Giacomo Filippo da Faenza, alla B. Bartolomea Vajari da Siena, difendendoli dagli assalti dell' inimico, confortandoli per lo felice passaggio, conducendo le lor anime in Paradiso. (c) E appunto S. Francesco Borgia per ottenere felicissimo fine, s' atteneva, ed esortava altri ad attenersi a questo mezzo: siccome, pel medesimo motivo alla Vergine addolorata rivolto il divoto Lanspergio dir soleva: *O benedicta, & piissima inter mulieres, per virginei cordis tui mærore pariter, ac dolore vulnerati compassionem, assiste mihi in omni tentatione, & adversitate, præcipue tamen in hora mortis meæ.* Quanto alla participazione de' Dolori della Vergine; mentovasi fatta a Santa Brigida di Svezia, (d), alla Beata Osanna da Mantova Domenicana, ed alla Beata Giuliana Falconieri da Fiorenza: come anche per tutto un giorno alla

(a) *Greg. Alla. in Alph. h. f.*
(b) *Georg. Coluen. in Cal. Mar.*
(c) *Archang. Gian. Ann. Ser.* (d) *In vit. earum.*

alla B. Margherita da Cortona, la quale si meritò, che Cristo col darsele a veder glorioso, (*a*) la facesse partecipe di quell'allegrezza, che redivivo comunicò alla sua dilettissima Madre; e per tre giorni alla B. Benvenuta d'Austria Domenicana, la quale non avendo più cuore da soffrirli, meritò, (*b*) che la Vergine dandosele a vedere col celeste Bambino fra le braccia, glielo depositasse in seno. Quanto alle grazie spirituali, e temporali, favorì più volte delle sue visite, e ricolmò di celesti consolazioni la B. Toscana Cremonesi (*c*) Si rese famigliarissima alla B. Elisabetta Picinardi, e le concesse quante grazie chiedeva a prò di chi si fosse infermo, tribolato, o necessitoso d'ajuti. Apparve a S. Rosa di Viterbo, (*d*) col Figlio impiagato, e la persuase a consecrargli la sua virginità, e a prenderlo per ispolo. Si fe presente ad un Sacerdote ridotto da infermità dolorosa all'estremo, per consolarlo: (*e*) ed ascingandogli il sudor della faccia, con un fazzoletto, gli recò refrigerio tale, che guarì in un subito. Comparendo a S. Metilde (*f*) con in seno il suo Gesù deposto di Croce, le diè a baciare le salutifere piaghe da Lui ricevute per di lei amore. Ponendo la sua mano sopra il petto d'un S. P. de' Cisterciensi (*g*) che la pregava, per meri-

(a) *Bened. Max. in leg. Franc.*
(b) *Marc. diar. 31 Ottob.*
(c) *Arcan. Gian. An. Ser.*
(d) *Gasp. Tanf. de San. Mar. dol. l. 2. prax. 18.*
(e) *Tom. Cantip. ex lib. Ap.*
(f) *Ex lib. revel. S. Metild.* (g) *Ex men. Cister.*

merito de' suoi dolori a dargli purità di cuore, tanta gliene infuse, che mai più commise peccato alcuno. E per finirla, accorsa visibilmente a consolare in un improvviso deliquio, ed a ricordarlo con un mazzetto di fresche rose, il B. Francesco Patrici, (a) solito a dire esser le lagrime sparse per compassione de' dolori di Maria di tanto merito appresso Dio, che offerir non se gli dovrebbe orazione alcuna, non accompagnata per pietà della Vergine, con qualche stilla di pianto; ed oltre di ciò fece, che dalla di Lui bocca, solita a recitar la corona de' dolori, uscisse, dopo morte, un giglio, bastevole a riempir, colla sua bellezza, di stupore l'Italia, ove nacque, e la Francia, ove fu trasportato.

XVII. Due altre sono delle sette allegrezze. L'una cioè di quelle, che la Beatissima Vergine godette in Terra; l'altra di quelle, che gode nel Cielo. Intorno alle prime, quali esse sieno le troverete nella Novena della Madonna della Mercede: e le rivelò ella stessa, la Vergine, ad un Novizio Francescano (b) significandogli, che bramava esser da Lui onorata per le medesime; il che adempiendo egli meritò di ottener molte grazie: in proferire le *Ave* di tal divozione, più volte gli furon vedute uscir dalla bocca altrettante rose. Desiderando anche S. Metilde d'esser istruita dalla Vergine, qual onore a Lei potesse prestare, che veramente le fosse grato; (c) Ella rispose, che l'onorasse per

(a) *Philip. Fer. Catal. SS. Ital.*
(b) *Mac. Chron. Min.* (c) *March. 7. Mag.*

per li sette gaudj, che in questo mondo provati avea. E S. Bernardino da Siena recitando ogni dì la Corona in onor de' medesimi; udì dirsi da Lei comparsa, che si compiaceva molto di questa sua orazione *(a)* e promettendogli di farlo partecipe delle sue allegrezze nel Cielo, gli soggiunse, che intanto, gli aveva impetrata la grazia della predicazione, e di far miracoli. Intorno alle seconde, quali anch' esse sieno, le scoprirete nella Novena della Madonna del Carmine, e le rivelò similmente ella stessa, a S. Tommaso Cantuariense, *(b)* promettendogli, che chi recitasse sette *Ave Maria* ad onore di esse, sarebbe stato da Lei assistito in punto di morte con singolari consolazioni, e difeso con protezione amorosa nel tremendo giudizio. Siccome per lo medesimo motivo, comparsa al B. Arnolfo Laico Cisterciense, mentre stava recitando, secondo il suo solito, alcune orazioni, in memoria delle allegrezze da Lei provate in questa vita; onorami ancora, gli disse, *(c)* per li gaudj, che provo nel Cielo. Comparsa altresì tutta risplendente, e corteggiata da grao moltitudine d'Angeli ad un Cherico dedito a sì fatta divozione, mentre giunto all' estremo temeva grandemente di sua salute; *(d)* lo confortò con dirgli: perchè temi Figliuolo mio carissimo, che tante volte m'annunziasti i miei gaudj? rallegrati, che non patirai alcun male; ma sarai partecipe di. quel-

(a) *Pelbar. in stel. Virg. l. 2. p. 2. cap. 5.*
(b) *Bernar. Busten. in Mar.*
(c) *Lil. Cister.* (d) *S. Ansel. in mir. Virg.*

quelle allegrezze, che in vita tua solevi annunziarmi: il che detto rendendo quegli l'anima nelle mani di Maria, essa la condusse al Paradiso. Per narrasi, che a'divoti delle sue allegrezze ha promesso parte de' suoi gaudj *(a)* anche in questa vita: e che loro ha dispensate singolari grazie, sì quanto all'anima, come, quanto al corpo. Quanto all'anima troviamo, che un' Uomo abituato in certo vizio, senza che persuasione alcuna l'avesse potuto distorre; *(b)* accettando finalmente, dal Confessore il consiglio di recitare mattina, e sera, sette *Ave*, a riverenza delle sette allegrezze, per una settimana; s'astenne, essa durante, dal peccato: e in proseguire se ne liberò del tutto. Quanto al corpo, che un altro solito a venerare i gaudj della Beata Vergine, vedendosi un dì venir incontro certi suoi nemici armati, prese la fuga verso una Rocca, a fin di mettersi in salvo: *(c)* giunto al rastello della medesima, e trovandolo, non pur serrato, ma eziandio molt'alto, il Cavallo, sopra di cui sedeva, con istupor della guardia, e de' nemici, che gli stavano alle spalle, lo saltò, e così liberato, rese grazie alla Vergine, e si fece Domenicano. D'un altro pure racconta S. Pietro Damiani, che dato nelle mani di Assassini, per quante ferite da essi ricevesse, mai potè restar ucciso, e ritornato pieno di piaghe a casa, mentre la notte stava nel letto, fu favorito con amorosa vi-

sita

(a) *Engelg. Dom. Inf. oct. Nat.*
(b) *Prat. flor. p. 7. lib. 3. cap. 60.*
(c) *Hore. flor. lib. 1. cap. 16.*

fita da Maria, che portando nelle mani un bussolo di prezioso unguento, e salutandolo, non temere, gli disse, Carissimo, poichè son venuta a risanarti: Indi aperto il bussolo gli unse le ferite, con soggiungerli: attendi Carissimo mio all'esercizio ch'hai cominciato, di rammemorare le mie allegrezze; perchè ti fò sapere, che avrai in Cielo una corona di gloria: e intanto domattina ti sentirai sano. Ciò detto, la Vergine sparì, ed egli la mattina si trovò così gagliardo, come se mai avesse avuto male alcuno.

XVIII. Altre due diconsi del nome di Maria: a cagione, che sono composte di cinque salmi corrispondenti, colla lor prima lettera, successivamente, a tutte le cinque lettere di sì Santo Nome. Tal ossequio ebbe l'origine primeva da un Religioso del Monastero di S. Bertino, in Picardia, chiamato Josefo, o Socio (a) che costumò di praticarlo ogni giorno. E quanto fosse grato alla Vergine, appare da questo, che sul volto del medesimo, quando fu defonto, nacquero prodigiosamente cinque bellissime, ed odorosissime rose; una cioè dalla bocca, due dagli occhi, e due dall'orecchie, sopra le foglie delle quali stava impressa la prima parola delli suddetti cinque Salmi. Del che sparsasene fama, concorsero, dopo sette giorni, tre Vescovi con gran numero di Cherici, e Laici a fargli l'esequie: e molti appresero con affetto, l'istessa divozione. In progresso poi di tempo venne ampliata, ordinata e disposta in due maniere, come sotto.

(a) *Vincen. Bellu. in spec. hist. p. p. l. 8. cap. 116.*

to nome di due Coronelle distinte, vedrete tra gli ossequj segnati per la festa del nome di Maria, La prima, che comincia coll'Inno *Ave Maris Stella*, ed a ciascuno de' cinque Salmi aggiugne un'Antifona, e un'*Ave Maria*; fu composta dal B. Giordano secondo Generale dell'Ordine de' Predicatori: e si suol dire, ogni sera avanti d'andar a dormire ne' Conventi di S. Domenico. L'istesso viene osservato da' Cherici Regolari delle Scole pie. Il medesimo si pratica da' Novizj della Religione de' Servi di Maria, per conservar memoria d'un singolar beneficio da essa ricevuto: e fu, come si legge negli annali della medesima Religione, che mentre Innocenzo V. Sommo Pontefice pensava d'estinguerla, apparve la B. Vergine a S. Filippo Benicj; e gli comandò, che facesse recitare da' suoi Religiosi la coronella della Salutazione del suo Santissimo Nome: il che adempiendo essi, ottennero grazia appresso il Papa, e lo stabilimento del loro istituto. La seconda, che comincia con un brieve invitatorio, e ritenuti li Salmi, e le *Ave*, racchiude, con diverso metodo, altre brievi lodi, e preghiere; fu composta da S. Bonaventura Dottore Serafico: ed è stata abbracciata da molti divoti; ma singolarmente, come si dice, dalla B. Margherita d'Austria Figlia di Massimiliano Imperatore.

XIX. Oltre queste coronelle, ci sono altre coroncine, le quali trovansi praticate anch'esse da' divoti di Maria, con gradimento di Lei, e loro spirituale profitto. Specialmente della più grandicella, tra esse, ch'è composta di tre *Pater noster* alla Santissi-

tissima Trinità, e di dodici *Ave Maria* alla B. Vergine, per li dodici suoi privilegj; si ha, che fu insegnata da Lei medesima alla Ven. Suor Francesca Vacchinia Domenicana, e usata anche dalla Ven. Madre Suor Maria Vittoria Strata Fondatrice dell' Ordine dell' Annunziata di Genova, la qual ebbe a confessare d' aver ricevuti, con tal mezzo, favori singolarissimi. Siccome anche Giacomo di Voragine racconta, *(a)* che un Viandante vedendosi preso dentro una Selva da certi assassini, i quali già gli avevano uccisi i due compagni; supplichevole chiese loro gli concedessero sol tanto di tempo; che potesse soddisfare ad un suo desiderio, e poi facessero di lui ciò che volevano. Ottenuta tal concessione, si discostò alquanto, e genuflesso: cominciò a recitare questa corona: Quand' ecco in veduta degl' istessi assassini comparisce risplendente a guisa di Sole una Matrona, la qual' era la Vergine con a' lati due Damigelle, le quali erano Santa Lucia, e Santa Catterina; e raccogliendo questa dalla bocca del recitante, per ogni *Pater noster* una rosa rossa; e per ogni *Ave* una rosa bianca, le andava porgendo a S. Lucia, acciò le intrecciasse in un circolo d'oro che teneva in mano, con un filo d' argento: finchè finito, colla recita della corona, l'intrecciamento di tre rose rosse, e dodici bianche, lo presentarono entrambi alla Vergine: ed essa colle proprie mani la pose in capo al suo divoto. Atti tutti, che sopraffaccendo di stupore gli assassini, non

ebbe-

(a) *In Fest. B. Virg. ad nives.*

ebbero ardire di molestarlo, ma di più si convertirono anch' essi a penitenza.

XX. Passando ora al *Magnificat*, primo Cantico del nuovo Testamento; e però da' Sagri Dottori applaudito come il più eccellente, che abbiamo nella divina Scrittura, composto dall' istessa Vergine Beatissima, e però ben degno d' esser recitato con tutta la divozione; (siccome appunto per quelli, che con riverenza lo recitano è stato privilegiato d' Indulgenze da' Sommi Pontefici). Questo fu famigliare al B. Enrico Susone Domenicano, ed alla Beata Giuliana (a) Cistercienſe; la quale in pronunciarlo sentiva, tal dolcezza, che non l' avrebbe cambiata con tutta quell' Abadia, in cui si trovava, nè men se fosse stata piena d' oro, come Ella stessa professò di propria bocca. E' poi tanto gradito dalla Vergine, che mentre alcuni Religiosi lo cantavano in Coro, (b) si lasciò veder scendere dall' Altare, e porgere a recitare il Bambino, che teneva in braccio, a ciascun di essi, con tanta loro allegrezza interna; che restarono tutti rapiti in estasi. Siccome anche d' un altro Monaco, il quale nel recitarlo costumava meditare ad ogni verso l' allegrezza, che doveva aver sentita la Vergine, quando lo proferì, si legge, venisse da Lei benignamente visitato, e ne riportasse la sua santa Benedizione. (c) E' in oltre tanto efficace, per ottener grazie, che recitandolo Sant' Anselmo, mentre pativa grandissimo dolore in un piede (d) restò in-

con-

(a) *Lil. Cister. l. 1. d. 3.* (b) *Prat flor p. 2. l. 4. c 73.*
(c) *Ibidem*, (d) *Ansel. mir. B. V.*

contanente sano. E recitandolo, per consiglio di S. Ludovico Bertrando nove volte l'Ambasciadore del Re d'Aragona, (a) che aveva perdute molte scritture d'importanza grandissima le ritrovò subito. Motivi alla B. Margherita Colonna (b) di dar per risposta, a quanti si raccomandavano alle sue orazioni pel conseguimento di qualche favore, che recitassero, con divozione, il *Magnificat*: sperimentato similmente di gran forza per discacciare il Demonio dagli Ossessi, come narra il Maestro Angelo Pacinccheli Domenicano. (c) Felicita altresì la morte, e però d'un Religioso attentissimo nel dirlo, fin a fermarsi in considerare non solo ogni versetto, ma eziandio ogni parola; si racconta (d) che venisse in morte non pur visitato dalla Vergine, ma di più teneramente abbracciato; e che annunziatagli l'ora precisa del suo morire, quando fu giunta godesse di nuovo la di Lei amorosa presenza, e da Lei venisse condotto al Cielo. Pur anche si sa, che la B. Maria Ognacense, quando stava per morire, in porsi dolcemente a cantare il *Magnificat* (e) con esso si schermisse dalla vanagloria, di cui allora era tentata, si rendesse propizia la Vergine, addolcisse le proprie agonie. E forse col medesimo fine la Beata Teresa Regina di Lione, (f) poi Monaca Cisterciense, ricevuti genuflessa in Chiesa gli estremi Sacramenti, pregò le Mona-

(a) *In Vit. S. Ludov.*
(b) *In vit.* (c) *In cant. B. V. ex c. 1. n. 9.*
(d) *Cesar. l. 7. mir. c. 51. & mund. mar. c. 1. d. 36.*
(e) *Jacob. Vitriac. in vit.* (f) *Lil. Cister. t. 2.*

Monache compagne a cantare ſolennemente queſto cantico, e ne ſeguì, che in arrivar elleno alle parole. *Suſcepit Iſrael puerum ſuum*; eſſa calando il capo ſopra le mani, ſantâmente ſpirò. Onora finalmente dopo la morte: leggendoſi, che nella bocca d'un Monaco aſſuefatto a recitarlo frequentemente, (a) foſſe veduta da numeroſo popolo fiorire, in tempo d'Inverno, una belliſſima roſa, nelle di cui frondi era ſcritto *Magnificat*.

XXI. Inoltrandoſi alle Antifone. La *Salve Regina* da S. Bernardo chiamata cantico ſoave, giocondo, pieno di profondi Miſterj, addolciſce l'affetto, impingua la mente, accende ed infiamma le noſtre interiora, fu compoſta allo ſcrivere di S. Antonio (b), e Lodovico Terres (c) da S. Gio: Damaſceno. Sebbene Tritemio, (d) ed il Bellarmino (e) ne fanno autore il B. Ermano Contratto Benedittino. Le parole poi: *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria*, per teſtimonianza di Gonone, (f) furono aggiunte da S. Bernardo (g), ed eſpreſſe dall' iſteſſa Vergine in una gioja, appeſa ad una corona, di cui ne fè regalo alla Beata Criſtiana. Tra' divoti leggiamo, che una ne ſoleva dire al fine della menſa il beato Giacomo Salamone Domenicano; nove al dì ne recitava Franceſca Vacchinia, parimente Domenicana: dodici Gio: Bercmans, ed Alfonſo Rodriguez della Compagnia di Gesù; centocinquanta la beata Gio-

(a) *Aſtol. M'r. l. 5.* (b) *Bar. 4. t. 15.*
(c) *de Sal. Reg.* (d) *de Vir. Ill. l. 2. c. 85.*
(e) *de ſcrip. Eccl.* (f) *Apud Laxana c. 11. n. 6.*
(g) *Mon. Ciſter.*

Giovanna Carmelitana quando bramava qualche grazia; tre intieri Rosarj ne compiva Francesco Murena Gesuita, e frequentemente anche fra il dì la ripeteva; per impetrar buona morte, la quale da lui fu ricevuta con allegrezza; molte altresì ne recitava Francesco Retza Domenicaoo, che compose tre dotti libri sopra sì bella orazione, e morì recitandola: la beata Colomba da Milano similmente Domeoicaoa la proferiva bene spesso coo tanto fervore, che una volta le fu veduta uscir dalla bocca una fiamma di fuoco: il quale giunse fin al tetto della Chiesa, per segno, che tal saluto usciva da un cuor infiammato. L'Ordine Cisterciense fu il primo a dirla in fine delle Ore Canoniche: (a) proseguì l'Ordine Domenicano (b) e Gregorio Papa IX. l'inculcò a tutta la Chiesa, per impetrar ajuto contro le armi di Federico secondo, (c) che la infestava. Circa il gradimento che ne ha la Vergine, questo s'argomenta da'seguenti successi. Ruffillo Inglese Domenicano moribondo, mentre i suoi Religiosi gli cantavan vicino al letto la *Salve*, vedendo comparire la Vergine, e dare un graziosissimo sorriso: oh quanto, disse loro, a Lei è stato grato questo saluto (d)! ecco, ch'ella stessa ne dà segno di gioja. La Ven. Serva di Dio Reparata dell'Ordine de'Minimi, quando dalle sue Suore si cantava nel Coro quest'Antifona, (e) vide che

(a) *Cesar. d. 7. c. 30.*
(b) *Malven. in Ann. Pred. Anno 1237.*
(c) *Ciacon. in vit. Greg. & Marac. Pont. Nar.*
(d) *In vit.* (e) *Chron. Min.*

che d'ordinario la Beatissima Vergine assisteva, e sen'andava attorno per il medesimo, in segno di compiacersene. S. Teresa, avendo posto una Immagine di Maria nella prima sedia del Coro dove suol stare la Superiora, in quel dì che prese tal officio; *(a)* vide comparire su la medesima, mentre dalle Monache l'istessa orazione cantavasi, la Vergine Beatiss. la quale anche le promise di trovarsi presente alle lodi che ivi si davano al suo Figlio, per offerirgliele. La beata Catterina Ricci Domenicana cantandola coll'altre Suore *(b)* vide la Beatissima Vergine, che raccolto in un vaso il prezioso Sangue sgorgante dal Petto aperto del Redentore, lo dava loro a bere. Nel Monistero, dove stava la beata Elena d'Ungheria Domenicana, cantandosi senza lumi all'Altare, *(c)* si videro por ivi, da mano invisibile, due bianchissimi cerei, li quali stettero accesi sin tanto, che fu finita. In un luogo detto Roncisvalle furono uditi gli Angeli a cantarla ogni Sabbato, vicino ad un Fonte, detto perciò Fonte degli Angeli: *(d)* come pure in una Chiesa della Città di Toledo, fu udita cantarsi da celeste armonia. *(e)* Nei primi anni, che si era cominciata ad usar tale Antifona, desiderando una Gentildonna d'averla ancor essa, per poterla divotamente cantare; *(f)* la Beatiss. Vergine gliela mandò per un uccellino, scritta maravigliosamente

(a) *Men. Carm.* (b) *Filip. Guid. in vit.*
(c) *In vit. B Elen.*
(d) *Prat fior. p. 2. l. 3. c. 118.*
(e) *Silvan Raz. l. mir.* (f) *Spec. Exemp.*

te in carta, nel luogo ove soleva fare orazione. Cantandola nel Convento di Bologna i Religiosi del Carmine, (*a*) Ella stessa loro comparve, dicendo: cantate divotamente figliuoli, perchè io vi darò a vedere in questa, e nell'altra vita Gesù mio Figlio: e nell'atto medesimo glielo mostrò in sembiante di Bambino. Cantandola dopo Compieta i Religiosi di S. Domenico (costume da loro introdotto fin dal principio dell'Ordine, affine di liberarsi da molti travagli, che per arte di Satano pativano); fu veduta la Vergine (*b*) or starsene fra li due Accoliti colla faccia rivolta a' Frati, or tenere il luogo del Priore, or andarli aspergendo con acqua santa, or inchinarsi a ciascun Frate, dopo d'essere stato asperso dall'Edomadario. Altre volte salutarli mentre cantavano le parole: ***Et spes nostra, salve.*** Altre prostrarsi a piè del Figlio, pregandolo per loro, e per la conservazione, e aumento dell'Ordine a quelle, ***Eja ergo Advocata nostra.*** Altre rivolgere gli occhi abbasso, e con lieto sembiante mirarli, a quelle: ***Illos tuos misericordes oculos ad nos converte.*** Altre stender le mani verso il Figlio, prenderlo in braccio, presentarlo a tutti, ed a ciascheduno in particolare, a quelle: ***Et Jesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende.*** Altre finalmente darli la benedizione con far sopra tutti un segno di Croce, o con la sua mano, o col Figlio istesso, a quelle: ***O dulcis Virgo Maria***, e poi salirne al Cielo. S. Geltruda altresì, in cantarsi a Compieta le pa-

(*a*) *Ferner. p. p. dec. 11.*
(*b*) *Castigl. hist. Tom. 1. l. 1. p. 1. c. 62.*

parole: *Illos tuos misericordes oculos, &c.* vide la Beatissima Vergine toccar dolcemente le pupille di Gesù, con dire: *(a)* questi sono i miei misericordiosissimi occhi, i quali posso inchinare verso coloro, che a me ricorrono, e dai quali conseguiranno del continuo frutti di salute. Dopo di che, il Signore le soggiunse, che almen due volte il dì, pregasse la Vergine con la *Salve*, e specialmente colle parole: *Illos tuos, &c.* poi stasse sicura, che nell'ultima agonia avrebbe avuta molta consolazione: siccome in fatti ciò adempito, la Santa vide in sua morte gli Angeli, che cantando le dicevano: vieni vieni, perchè t'aspettano le delizie del Paradiso. Così anche di San Gio: di Dio si legge, che recitando avanti l'Immagine della Madonna di Gaudalupe, la *Salve*; arrivato a quelle parole: *Illes tuos &c.* s'aprì senza umano ajuto la cortina, colla quale stava quella velata: per segno, che la Vergine, con occhi misericordiosi lo guardava. Ha poi questa Antifona molta efficacia: E prima per facilitare i parti: affermando San Bonaventura, che nell'Arezzo una Donna, la quale per sette giorni aveva patito dolori di parto, e già divenuta tutta nera, si disponeva alla morte: postasi a dir la *Salve*, quando giunse alle parole: *Illos tuos (b)* partorì felicemente. Secondo per preservare da folgori, o saette: scrivendo Cesario *(c)*, che un Sacerdote divotissimo di recitarla in tempo di tuoni, e fulmini, fu assicurato dalla Vergine,

(a) *In vit. lib.4. c.53.* (b) *In vit. S. Franci*
(c) *Prat. fior. p. 2. l. 3. c. 116.*

gine, che per virtù di quest' Antifona, giammai sarebbe da quelli offeso. Terzo per liberare da grandini, o tempeste, narraodo il B. Umberto *(a)* che un Monistero di Monache Domenicane temendo delle sue vicine possessioni, in tempo che il Cielo minacciava tempesta, corse a raccomandarle alla Vergine con cantare la *Salve*; e caduta impetuosa e grossa grandine, si trovò cbe dove tutte l'altre possessioni erano state guaste, e ruinate, solo quelle delle Monache erano rimaste iotatte. Quarto per emendare i costumi: rapportando Eusebio Nieremberg, che un Apostata, il quale recitava ogni dì la *Salve*, fu animato dalla Vergine comparsali, alla detestazione de'suoi errori, ajutato per ritornar alla Religione, assistito per un santo vivere: *(b)* siccome anche è noto, che un Penitente, il quale ricadeva con frequenza in un delitto *(c)* recitando, per penitenza impostagli da S. Filippo Neri, ogni dì sette volte la *Salve*, si ridusse a buona e santa vita. Quinto per oon morir senza Sacramenti, raccontandosi, che nn infermo, avendo perduto l'uso de' sensi, al recitare che fecero gli astanti la *Salve*, rinvenne, domandò il Confessore, e ottenne tutti que'sagri sussidj, che S. Madre Chiesa può somministrare in quel passo estremo. Sesto per morire contento in grazia del Signore: leggendosi d'un Canonico Regolare avvezzo a dir la *Salve*, che temendo molto in morte, gli

(a) *De vit. Frat. Præd. p. 8. & spec. ex. dis. 7. ex 44.* (b) *In Catech.*
(c) *In vit. S. Phil. Ner.*

gli comparve Maria, e gli disse: (*a*) tu, tante volte, e con tant' affetto hai cantato, Dio ti salvi Regina Madre di misericordia; farò quello, che hai domandato, farò tua Avvocata, ti mostrerò dopo quest' esilio Gesù frutto benedetto del mio ventre, e per mia intercessione, nel Regno del medesimo, sarai coronato. Parole, che confortandolo tutto, gli aprirono il varco alla Reggia dei Comprensori. Come anche d'un fanciullo di dieci anni solito a dire nel principio d'ogni azione: *Salve Regina Mater misericordiæ*, si scrive (*b*), che in morte lo consolasse la Vergine, con dire: io son quella Madre di Misericordia, che tante volte hai invocato.

XXII. L'altre Antifone, per lo più, sono di quelle che si porgono alla Vergine, per modo similmente di supplica. E quanto esse pure piacciano alla medesima, si raccoglie da' favori dispensati a chi le ha recitate. L'Antifona *Gaude Maria Virgo* fu composta da un Cieco nato, in occasione che alcuni Ebrei confusi dalle ragioni ch' esso apportava per difesa della maternità di Maria; (*c*) gli rinfacciavano la recita, con dire, che serviva chi non poteva illuminarlo: quand'ecco postosi egli a pronunciare, pieno di fede, nel giorno appunto della Purificazione, tal Antifona; ricevè incontanente la vista, convertendosi per tal prodigio cinquecento degli avversarj: siccome anche Sant' Anselmo racconta (*d*) che un giovane Secolare, il quale

(a) *Ercol. de B V. c.* 19. (b) *March.* 3. *Apr.*
(c) *Spec. ex dis.* 4 *ex* 10.
(d) *Libr. Mir. B. V.*

le ogni dì andava avanti l'Altar della Vergine a dire: *Gaude Maria Virgo &c.* ucciso da un Giudeo per rabbia, tagliato in pezzi, e sepolto, risuscitò, cantando tale Antifona, per lo che l'istesso Giudeo con altri si convertì. L'Antifona *Sancta Maria succure miseris* fu composta da Sant' Agostino, (a) e San Fulberto Vescovo Carnutese l' introdusse a cantarsi nella Chiesa, come dice il Belluacense. Negli Annali poi de' Capuccini si ha, che caduti dall' alto i fabbricatori del loro Convento di Cotignano, per essersi rotto il ponte di legno, sopra cui trovavansi; (b) in recitarla subito, genuflesso un di que' Religiosi; furono preservati tutti senza offesa alcuna. In ordine all' Antifona *Ave Regina Cælorum*, queste furono le parole, che la Beata Conegunda Regina di Polonia proferì, appena uscita alla luce, (c) Dell' Antifona *Beata viscera* familiare a Giovanni Fercmans della Compagnia di Gesù, il quale la recitava ogni dì nove volte, con altrettante prostrazioni, si narra, che un divoto Cherico solito a recitarla nel passare avanti le Chiese dedicate a Maria; fu consolato in una infermità gravissima e risanato dalla B. V. (d) mercè il dargli essa a succhiare il latte delle sue sante mamelle. L' Antifona *Alma Redemptoris Mater*, fu composta da Ermano Contratto Abbate Benedittino, (e) L'altre tutte, per lo più, furono composte da Sant' Ignazio Martire per
la

(a) *Ser. 123. de Sanc.* (b) *t. 2. p. 2.*
(c) *in vit.* (d) *Bary parad. A 4. Febr.*
(e) *Vales. de reb. Eccl. c. 25.*

la Chiesa Greca, che poi Sant' Ambrogio seguì nella Chiesa Latina: e tra queste prodigiosa specialmente è riuscita quella che comincia *sub tuum præsidium* solita a recitarsi da Maria Vela nelle tentazioni occorrenti, *(a)* e a consigliarsi da San Filippo Neri a chi era mal inclinato, senz' anche aspettare la tentazione. Raccontasi pertanto, che un pessimo peccatore, con recitarla ogni dì, *(b)* ottenne grazia del ravvedimento, si fece Religioso, sopravisse cinquant' anni in vita penitente, e morì con gran segni di salvezza. Che un Artefice, *(c)* per averla recitata la mattina, fu preservato da ogni nocumento in un altissima caduta. Che recitandola in tempo piovoso un viandante, *(d)* a cui due saette cadute in udirsi gridar per aria, uccidi uccidi; avevan ammazzati ambedue i compagni; restò salvo, perchè sebbene si fece sentire di nuovo la voce uccidi uccidi, però da un' altra venne risposto, non possiamo farlo, a cagione, che sta recitando l'Antifona: ***Sub tuum præsidium***.

XXIII. Circa i responsorj, e gloria. Un solo responsorio troverete, ed è quello, ch' incomincia ***Fælix namque***, il quale come racconta Cesario, e Giustino Mecoviense, *(e)* fu udito in Francia cantarsi dagli Angeli nella vigilia dell' Assunzione: e si narra, che trovandosi un Santo Abbate nel mar Britanico, in tempo di orrenda tempesta, con molti altri; *(f)* dov' essi aspettandosi, d' ora in ora

(a) *in vit.* (b) *Bany. an.mar.19.Jul.* (c) *Annal. Societ. 1608.* (d) *Cron. Min.* (e) *in l. r. t. 2. V. u* (f) *Spec. ex dis. 5. ex. 95. & Coron Deip. Genon. an. 1245.*

ora la morte, invocavano diversi Santi, e quei in particolare, che ciascun di loro aveva più in divozione; senza che per questo cessasse il pericolo: gli esortò tutti ad invocar seco la Beatissima Vergine, ed intonando il Responsorio *Fœlix namque*, quando l'ebber compito, fu veduta in cima all'albero della Nave una grandissima luce, la quale in rischiarare le dense tenebre di quella notte, riempì i cuori sì dei passeggieri, come dei Marinari d'una inestimabile allegrezza: e cessando subito la tempesta, si sentì una voce dal Cielo, la quale diceva: Io sono quella, che voi avete pregata: e sappiate, che per lo recitato Responsorio, siete liberi da sì grave pericolo. De' *Gloria Patri*, talora ne vedrete prescritti in qualche numero: perchè sebbene tal versetto non è direttamente indirizzato alla venerazione della Vergine, è però a Lei molto grato: massime quando si dice in ringraziamento alla Santissima Trinità de' favori grandissimi a Lei fatti, godendo essa, che da noi pure sia ringraziata come più volte ha protestato a' suoi servi, dandone anch'esempio, con lasciarsi vedere a far inchinazione profonda mentre nelle Chiese si recitava. In ordine a che, racconta particolarmente San Pietro Damiano, che stando un Santo uomo, di notte tempo in contemplazione dentro una Chiesa, mentre da'Religiosi si cantava il Mattutino, vide entrarvi la gran Madre di Dio con gran moltitudine d'Angeli, e di Sante Vergini; e che quando i Frati cantavano *Gloria Patri*. Ella, con tutta la sua comitiva, abbassavasi a far riverenza profonda: del qual fat-

to ammirato il Santo uomo, e chiedendone umilmente alla Vergine la ragione; Ella gli rispose, questo facciamo noi tutti della Patria Celeste: perchè quando si canta nella Chiesa tal versetto infinitamente ci rallegriamo della gloria ed onore, che dovutamente vien dato alle Divine Persone. Giacchè poi una volta vi si fa menzione del *Te Deum laudamus*, qui aggiungo aver dimostrato la Vergine esserle questo anche grato: poichè cantandolo i Cisterciensi, (a) la beata Cristina del medesimo Ordine vide, che la Vergine calava dal Cielo pendente da catena di oro una gemma molto preziosa, nella quale era il nome di Maria tutto radiante, co'nomi di quei Monaci: E quando furono arrivati all'ultimo versetto: *In te Domine speravi, non confundar in æternum*, sentì dirsi: Com'oggi son io nella mia gloria, così tutti questi saranno meco in eterno. Qual versetto però le sia più accetto, lo rivelò ella stessa Maria a Santa Ludgarde Monaca di S. Benedetto, dicendo, che il *Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis uterum*; perchè in esso si fa memoria del mistero dell'Incarnazione, seguito nelle sue purissime viscere. Dal che apprese la Santa, non pure ad inchinarsi quando lo diceva nell'Uffizio; ma eziandio ad esortar altri, acciò facessero il medesimo, come singolarmente venne praticato da Sant'Odilone Abate, (b) che in proferirlo s'inchinava sino a terra.

XXIV. Avvanzandosi agl'Inni, de' quali n'avre-

(a) *Men. Cis.* 13. *Apr.* (b) *Bolan. in vit.*

n'avrete quattro. L'Inno *Ave Maris stella*, che dicesi composto da San Bernardo venne recitato ogni giorno una volta da Santa Brigida, e dalla di lei Famiglia *(a)* per ammaestramento datole dall'istessa Vergine; acciò si liberasse dalle persecuzioni di certi suoi malevoli: Sette volte dalla Beata Giovanna Carmelitana *(b)* per ottener dalla Vergine una qualche grazia: dodici volte dalla Principessa Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d'Austria, colle ginocchia nude per terra, e con intenzione di coronare Maria. *(c)* Alla strofa specialmente, *Monstra te esse Matrem*, mostrò particolar divozione San Bernardo; e credesi, che allora appunto sia stato abbeverato col latte della Vergine, quando la proferì. Provavain pronunciarla singolar tenerezza la Beata Margherita Colonna: e però postasi un dì, a recitar, in ginocchio l'Inno *Ave Maris*, quando ad essa fu giunta, si recise con le forbici l'aurea chioma, per dedicarla, col rifiuto di splendide nozze a Maria; Pur l'efficacia di tali parole venne sperimentata, prima in vita, da un Provinciale: mentre in proferirle fu reso invisibile agli Assassini, che volevano depredarlo. *(d)* Dipoi, in morte, d'Adriano Estio Premonstratese, e dalla Beata Giovanna di Portogallo Domenicana; conciosiachè, in replicarle con tenerezza filiale, per raccomandare il loro spirito alla Vergine, ottennero per di Lei intercessione felicissimo passaggio all'altra vita. *(e)* Finalmente, dopo morte, da un fanciullo

(a) *Mar. 23. Giugn.* (b) *Marc. 12. Giugn.*
(c) *Marc. 3. Agost.* (d) *Spec. ex dif. 7. ex. 73*
(e) *In vit. eorum.*

ciullo sommerso in un Fiume, poichè poltisi alcuni Monaci a cantare l' *Ave Maris stella* avanti il dì lui cadavero, quando furono giunti a questo versetto: *(Monstra te esse Matrem)* risuscitò. (a) L' Inno *O gloriosa Domina* composto da Sant'Ambrogio, tanto piace alla Vergine, che pregandola Francesca Vacchinia Domenicana a rivelarle qual' ossequio potesse a Lei fare più grato; rispose, che dodici volte il dì recitasse avanti la sua Immagine quest'Inno: siccome anche nelle Croniche de'Minori si legge, che comandato dal Guardiano un Novizio in penitenza di certo leggier diffetto da esso commesso, di andarsene avanti l' Altare della Madonna, per supplicarla a rivelargli qual' Orazione le fosse più accetta, senza partir d'indj, finchè non avesse risposta; la Vergine compiacendosi della semplicità, ed innocenza di Lui, gli disse, che fra l'altre Orazioni, le era gratissimo l' Inno *O gloriosa Domina*: conforme esso riportò al Guardiano con sommo giubilo del medesimo. Oltre di ciò, ella stessa, la Vergine, altre volte ne ha mostrato il suo gradimento, con apparire benigna consolatrice in punto di morte, a quelli, ch'ebbero divozione di recitarglielo in vita; tra i quali singolarmente trovasi essere stato un divoto Cappuccino, (b) che alzando la voce, dopo d'averlo recitato, e dicendo; o Maria la più bella, che ci sia, voglio che andiam in compagnia; nelle mani di Lei spirò fortunatamente l'anima. Ed anche

(a) *In vit. Erem. S. Aug. l. 2. c. 20.*
(b) *Tom. 2. annal.* 1584.

anche Sant'Antonio da Padova, (*a*) il quale siccome, con recitarlo spesso in vita, massime tra le tentazioni, e casi avversi, ne riportava sempre il desiderato effetto, e si liberò con tale stratagemma dal Demonio, allorchè questi strangolar lo voleva; così con recitarlo in punto di morte, su favorito dell' apparizione di Maria, la quale consolandolo, l'animò a non temere, e di più gli mostrò il suo dolcissimo Figlio, onde tutto lieto rendesse l'anima al Creatore. Quanto alla strofa *Maria Mater gratiæ*, posta si nell' Inno *O gloriosa Domina*, come nell' Inno *Quem terra pontus Æthera*, si legge, che S. Riccardo Vescovo Cisterciense (*b*) vicino a morte, spesso la ripeteva ; e ordinò a' suoi Capellani, che non cessassero di replicarla, finchè morisse. Di più che ad un Laico della Compagnia di Gesù (*c*) la Vergine promise la liberazione dalle tentazioni da Lui patite di ritornarsene al Secolo, se avanti le sue Immagini, tal strofa diceva: e rispondendo egli di non saperla, essa di parola in parola, gliela insegnò, di maniera che mai dimenticolla; e così sparve la tentazione. In oltre, che un Religioso moribondo (*d*), mentre tentato di disperazione, per consiglio del Confortante la proferiva, si rasserenò subito nel volto, protestando, che a tali parole erano spariti i Demonj, e che in Compagnia della dolcissima Protettrice andava al Cielo. In ordine poi all'ultima strofa *Gloria tibi Domine*, &c. si ha, che il B. Giacomo

(*a*) *In vit.* (*b*) *Men. Cister.*
(*c*) *Auriem. p. 1. c. 12.* (*d*) *S. Anf. de mir. B. V.*

mo d' Alemagna Domenicano (*a*) conchiudeva con essa tutte le sue Orazioni. L' Inno finalmente *Stabat Mater dolorosa* composto da S. Gregorio Magno, ha avuto per divoti il B. Gioacchino Piccolomini Servita (*b*) il quale lo diceva frequentemente con grandissimo affetto fermandosi ne' versetti per assaporarli, a sorso; e S. Francesco di Sales, il quale ordinò alle Religiose da Lui istituite della Visitazione, che ogni sera lo cantassero in Coro, acciò la Vergine non avesse occasione di querelarsi, come già con S. Brigida, (*c*) che poca compassione si prestasse da' Figli d'Adamo a' suoi dolori. L' efficacia sua poi si pruova da questo, che peccatori infangati in molti vizj, per aver avuto in uso di recitarlo ogni giorno, si sono convertiti da dovvero a Dio; tra i quali specialmente s' annovera un tal Bartolomeo da Cesena (*d*) cui la Vergine, per tal divozione impetrò il perdono de' peccati, grazia di rendersi Religioso, di mutar costumi, e far penitenza.

XXV. Le Litanie insinuate in ultimo luogo tra gli ossequj contenendo un catalogo de' più celebri titoli, co' quali si possa riverire la Vergine; sono primieramente di gran piacimento a Lei: Leggendosi, che mentre la B. Veronica Agostiniana (*e*) colle sue Monache, una volta le cantava; Ella le comparve, e le disse, che quel canto le era gratissimo. Di poi sono di grand' utile a noi:

(a) *In vit.* (b) *Alevaz. Reg. mart. cap* 2.
(c) *lib* 2. *revel. c.* 4. (d) *Alev. Reg. de Marac. c.* 9 *ex.* 2.
(e) *Mar. l. b. mar.* 362.

noi: leggendosi conservata per esse la castità in Santa Coletta, concessa morte felice a S. Conegunda, rimesse le pene del Purgatorio a Testa sorella del Re d'Inghilterra. Vagliono anche contro qual si sia calamità, tribolazione, angustia, e molestia: come sperimentò la compagnia di Gesù, (a) e la Religione altresì di S. Domenico: (b) poichè recitandole in certa persecuzione i Frati, fu veduta la Vergine a supplicare il Figlio, con dirgli replicatamente: *Fili exaudi exaudi eos*. Che però la Beata Coletta quando temeva qualche sinistro incontro, le faceva recitare nel suo Monistero dalle Suore, (c) e ne provava, essa pure gli effetti di clementissima protezione. Preservano in oltre dal bagnarsi tra le pioggie; come fu concesso ad Alessandro Cappocchi Domenicano, (d) e a'suoi Compagni, mentre andava a Roma. Provedono maravigliosamente nella fame, come avvenne a'Religiosi di S. Francesco nel Convento di Marsico. (e) Sovvengono a' Moribondi come successe al B. Alberico, e a Fra Pietro d'Urbino Minorita, (f) ai quali la Vergine comparsa sgombrò ogni tentazione dalla mente, poi invitolli all'eterna felicità. Discacciano i Demonj, come fu provato da una Donna di Pietra Rubia (g) all' or quando la strascinavan per una campagna; e da certi Monaci, allor che

(a) *Pier. Ant. Spin. l. 35. n. 28.*
(b) *Plat. de bon. stat. Relig. l. 1. c. 34.*
(c) *March. 12. Jui.* (d) *Raz. in vit. B. Umber.*
(e) *Annal. Min.* (f) *Boland. 26.*
(g) *Annal. Cappuc. t. 3. p. 2.*

che quelli stavan disposti per affogarli in un fiume vicino. (a) Disfanno malefizj, e prosciogliono invasati: come Rutilio Benzoso Vescovo di Loreto afferma d'aver imparato con esperienza quotidiana. E per dir molto in più brieve, tolgono pestilenze, preservano da innondazioni, liberano da fulmini, da grandini, da naufragj, da terremoti, dalla fame, dalla siccità, dagli assedj, dalle guerre, da disperazioni, da ostinazioni, da peccati: di più donano abbondanza di raccolte, e sanità agl'infermi, mettono pace tra le discordie, mantengono vivi gli oppressi sotto le macerie di fabbriche ruinate, risuscitano morti conforme nelle leggende di più Scrittori appare. E però una volta al dì, le recitavano Sant' Antonino Arcivescovo Domenicano, Santo da Palermo de'Minimi, Orsola Benincasa, Giovanni Leonardo; e il Cardinale Pietro Berullo: due volte cioè mattina, e sera li Chierici Minori, come ancor proseguono: tre volte Giacomo Ceruti della Compagnia di Gesù (b) più volte il Padre Bernardino Realino della medesima Religione, il quale, nel dirle, meritò una fiata di vedere la Vergine in tal bellezza, e maestà, che pareva li rubasse gli occhi, e il cuore. Pur si sa, che per istituto le recitano ogni giorno, i Cherici Regolari della Madre di Dio, e la Congregazione dell'Oratorio di Gesù; per costume i Cappuccini, quand' escono di casa, per divozione i Rosarianti, quand' hanno terminato il Rosario:

nè

(a) *Giac. de Verag. in mar.*
(b) *Hist. Soc. Je. l. 5. p. 4.*

ne è mancato chi abbia introdotto di cantarle pubblicamente nelle Chiese, ogni giorno; e chi ne' Sabbati, come prima degli altri cominciarono li Padri Domenicani, riportatane dalla Santa Sede Indulgenza di sessanta giorni, per chiunque ad esse interviene (a).

§. IV.

Degli ossequj affettivi del terzo Capitolo.

XXVI. Oltre tali ossequj contenuti nel suddetto secondo Capitolo altri similmente affettivi ne vedrete nel terzo, tra i punti di meditazione. E questi consistono in atti più interni, che esterni, da praticarsi verso la Vergine, non pure sul fine della meditazione: ma, eziandio più volte fra il giorno. Che sebbene ivi per ordinario, vi s'insinuano, ed anche, alle volte con qualche diffusione in aperto, vengono espressi pure per quando non così esplicitamente vi fossero: potran sempre essere, o di adorazione, come a dire: Vi riverisco o Maria per vera Madre di Dio esaltata sopra tutti gli Spiriti Beati, e vorrei, che da tutte le nazioni del Mondo, da tutti gli umani cuori, da tutte le creature foste adorata per quella gran Signora, che siete. O di congratulazione, e compiacenza, come a dire: mi rallegro delle grandezze di Voi Madre del Divin Figlio, Figlia dell'eterno Padre, Sposa dello Spirito Santo, Regina degli Angeli,

(a) *Giust. Mecov. p. 1. d. 1.*

geli, Imperatrice dell'Universo, me ne compiaccio quanto se foster mie proprie, e mi dichiaro, che acciò non venisse tolto, se fosse possibile, un minimo che, alla Grandiosità vostra, io per me sarei ad ogni ora pronto di dare più d'una vita, se più d'una n' avessi. O di ringraziamento, come: Vergine Santissima quanto devo ringraziarvi per li favori, che da Voi, e per Voi ho ricevuti: siate sempre benedetta: vi benedica il Cielo, vi benedica la terra, vi benedicano gli Angeli, vi benedicano gli Uomini, deh avessi in mio potere il cuore di tutti per render col cuore di tutti, le dovute grazie a voi clementissima mia Benefattrice. O di offerta, e dedica come: A Voi mi dedico per servo perpetuo, v' offro tutto me stesso: tutta la mia vita, e quant' ho: Da questo momento, voglio che mi possediate come cosa in tutto vostra, voglio dipender da Voi, e tener Voi sola dopo Cristo, per mia particolar Signora, Avvocata, e Madre, che per tale ora vi eleggo. O di confusione, come m'arrossisco di non avervi servita come richiedeva il vostro merito, e la mia obbligazione: vi chieggo un riverente perdono delle mie negligenze passate, e prometto di voler compensarle con altrettanto di fedeltà e fervore in avvenire. O di petizione, e supplica, come: concedetemi, che io viva da Figlio vostro, datemi che abborrisca sopra ogni male l' offesa di Dio, liberatemi dall' amor proprio, e dalle mie male inclinazioni, impetratemi plenaria remissione de' miei peccati, e vera imitazione delle vostre eroiche virtù, umiltà, obbedienza, carità

pazienza, e perseveranza fino alla morte. O di fiducia, e speranza; come confido, per mezzo vostro salvarmi, e spero tanto per quest' effetto nell' ajuto vostro, che se la sicurezza di mia salute fosse già riposta in mia mano, vorrei francamente depositarla in mano vostra: tanto reputo meglio fidarmi di Voi, che di me medesimo. O, per finirla, d'amore, come: vi amo dopo il vostro Figlio sopra tutte le cose, e vorrei Signora mia, che tutti v'amassero; vorrei avere tutte le vite de' Santi, e Sante del Cielo, e amarvi con quel perfettissimo amore, ch' essi v'amano. Oh se vi amassi tanto, quanto v'hanno amato tutti i vostri cari Figli! Oh se potessi patire, spargere il sangue, morire per amor vostro. Infiammate, o Maria le mie viscere col fuoco del vostro Santo Amore. Consimili atti praticava Diego Martinez della Compagnia di Gesù come narra Eusebio Nieremberg: (*a*) Consimili ne producono frequentemente i veri divoti di nostra Signora: e consimili studiatevi cavarne voi dal vostro cuore, per eccitamento di divozione verso la medesima.

§. V.

Come debbono offerirsi tutti li predetti ossequj.

XXVII. Dovrete però per offerirle qualsisia delli sin quì dichiarati ossequj, mettervi in mente l'avviso dato dall'

(*a*) *Cap.* 79.

dall' Angelo Custode ad una serva del Signore: e fu, (*a*) che come le persone del Mondo portandosi a chieder grazie da un qualche Principe, depongono le vesti logore, e si cuoprono d'altre ben acconcie; così deve fare in spiritual senso, chi vuol degnamente apparecchiarsi per le Feste di Maria, deporre cioè primieramente, le vesti de'vizj con premettere alle Novene, ove la coscienza si trovasse macchiata, una buona confessione; e custodir, esse duranti, un' estraordinario candore di vita: perchè, come dice Ugon Cardinale: *Oportet Angelum esse, qui ad Virginem ingredi vult, & eam salutare cupit*. Tal stile insegna a' divoti della Vergine il Cardinal Federico Borromeo, e venne fedelmente osservato da Sigisberto Principe d' Austria, (*b*) che servendosi del tempo delle Novene appunto per esaminar meglio le partite del dare, e dell' avere, i benefizj ricevuti da Maria, e la propria mala corrispondenza; si staccò da un amore poco lecito, e propose di non riveder mai più l'oggetto amato. D' altra maniera operando non si può far piacere a quella Vergine purissima, di cui scrisse il Damasceno, (*c*) che *Quolibet vitio offenditur, ac discruciatur*: Anzi deve temersi, che se rifiutò la corona d' argento posta in capo ad una sua statua da certa donna impudica, (*d*) con fargliela comparir la mattina seguente su la fene-

(a) *Auriem. aff. scamb. p. fest. Concep.*
(b) *Marac. Prin. Mar.*
(c) *Orat. de Dor. B. V.*
(d) *Ann. Societ. ann.* 1610.

fenestra; sia anche per ricusare gli ossequj di chi, senza l'accennata disposizione, pretende di coronarla spiritualmente: come già sgradì quelli d'uno scellerato, cui allo scrivere di Cesario (a) rimproverò: *Ut quid me salutas? homo perditus es: nisi vitam tuam emendaveris, cito peribis.* Dove per l'opposto, gradì quelli della B. Oringa Agostiniana, (b) perchè ne' giorni di apparecchio, si purgava da ogni macchia di colpa; quei della Beata Margherita d'Ipri Domenicana, perchè con grand' esquisitezza si guardava da ogni neo, e a Lei istantemente chiedeva, che le ottenesse dal Divin Figlio la purificazione del cuore; quelli per finirla di Sant' Edmondo, poichè spesso aveva su la lingua e sempre nel cuore questo sentimento: *Malo insilire in rogum ardentem, quam peccatum ullum sciens committere.* Secondariamente poi, assumere vesti di virtù, principiando cioè le Novene con quelle due, che notò Agostino su la sentenza de' proverbj: (cap. 31.) *Omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus*; l'una delle quali è l'umiltà, per cui ci riputiam indegni per fin di nominarla, l'altra di carità, per cui ci mostriamo ad offerirle i nostri ossequj da puro amore. Indi occupandosi, esse Novene duranti, in varj atti parimente virtuosi, per onore di Lei, che tutti li possedette in eccesso grado. Così praticarono la B. Margherita d'Ungheria Domenicana, la B. Cristina Benedittina, Catterina Arciduchessa d'Austria, Giovanna Francesca Baronessa di Chan-

(a) *Lib. 7. exemp. c. 8.* (b) *In Vit. sanctorum.*

Chantal; e riuscì a tutte d'incontrare il piacimento della Vergine: perchè ella, come diceva S. Giovanni Damasceno: (a) *Qualibet virtute ut particulari sua nota lætatur, & exultat*: nè con minor garbo S. Germano, (b) *Ab omni prorsus macula aliena, iis delectatur, qui virtutibus ei secundum Deum, vitæ pro instituto renovantur*. Riflessione, da cui forse s'indusse S. Francesco Borgia (c) a prender in costume di scrivere in varj bolettini alcune virtù da esercitarsi ad onor di Maria; e poi distribuirli a sorte, nella Cappella Reale, a Dame, e Cavalieri, con seguirne manifestissimo frutto. E certamente se ivi grand'è l'amicizia, ove grand'è la somiglianza; perchè *Amor, aut pares facit, aut invenit*; a meritarsi stabilmente l'amor della Vergine nel lodarla, e benedirla, non v'è, miglior via, che rendersi imitatori di quelle virtù, nell'esercizio delle quali ella tanto si segnalò. Per questo Riccardo (d) spiegando le parole della Cantica (cap. 6.) *Surrexerunt filii ejus, & beatissimam prædicaverunt*; scrisse, *Filii, idest imitatores ejus beatissimam prædicaverunt*: e S. Bonaventura, tanto più chiaramente, con quanta maggior generalità: (e) *Hoc semper habeas pro regula generali, ut ejus semper vestigia imiteris, cujus appetis suffragia postulare; quia tunc, procul dubio, te sibi tanquam Matri veraciter exhibebis, & ipsa te tanquam filium suum veraciter adjuvabit*. Altro quì non resta a dirvi, se non

(a) *Orat. de dorm. B. V.* (b) *Orat. ad B. V.*
(c) *Barri Par. ap. c. 15.* (d) *de lau. Virg.* (e) *ap. Barber.*

non che ad agevolare l' osservanza di questi due avvertimenti, come anche a presentare più degnamente tutti gli ossequj, sin ora mentovati alla Vergine; servirà molto il prendere in ciascun di delle Novene, per mezzano, uno de' nove cori degli Angeli: come similmente da molti divoti vien adempito. Che se pure in qualche cosa delle addotte vi occorresse di riuscir manchevole, sarà sempre bene recitare tante *Ave Maria*, quanti furono i difetti commessi, come il Salvatore insegnò a S. Brigida: (*a*) ovvero offerire, in supplemento, alla Vergine, il cuore del Figlio; come Santa Geltruda ne fu ammaestrata dallo Spirito Santo (*b*).

§. VI.

Degli ossequj del quarto Capitolo, ed in prima della Comunione Sacramentale.

XXVIII. FAcendo passaggio alla pratica nel dì festivo, insinuata nel quarto de' Capitoli, questa contiene anch' essa tre ossequi. Il primo, ch' è d' accostarsi, per onor della Vergine, all' Eucaristica mensa, fu già suggerito da S. Brunone Fondatore de' Certosini, allorchè sermoneggiava ad un pieno uditorio nella festività dell' Assunta: adducendone per ragione, che siccome nell' antica legge, quando si celebravano le solennità chiamate de' Tabernacoli, tutto il Popolo d' Israele, per comandamento del Signore, (Levit. 23.) dove-

(a) *Lib. 4. revel.* (b) *Lib. insin. divin.*

doveva cibarsi del frutto di certo albero; così nella legge nuova, quando corrono le Feste di quella gran Signora, che fu vero Tabernacolo d'un Dio fatto Uomo; tutto il Popolo Cristiano dovrebbe pascersi con quel frutto del di Lei benedetto ventre, di cui appunto nell' Uffizio del Corpo di Cristo canta la Chiesa: *Fructum salutiferum gustandum dedit Dominus mortis suæ temp pore*. E certamente se non si può onorare più altamente Maria, che con onorarla in Gesù; qual ossequio renderebbe a questa pianta virginale, che ci recò un frutto sì salutifero, chi di esso medesimo non volesse cibarsi? Quest'istesso avviso rinnovò il Cardinal San Carlo Borromeo al suo gregge spirituale; con afficurarlo, che mediante l'accostarsi alla Santa Comunione nelle Feste di Maria, avrebbe ricevute copiose benedizioni, e segnalati favori dall' Altissimo: ond'è che i Cittadini di Milano si mostrarono sì puntuali in arrendersi alla buona esortativa del loro Santo Pastore; che i giorni consecrati alle Solennità della Vergine, pel gran numero de' concorrenti all'Eucaristica mensa: sembravano sempre il giorno di Pasqua: *ut illo tempore*, scrive l'Istorico (a) *Deiparæ sacri dies, Pascha quoddam viderentur*. Oltre di ciò se costume di solennizzare le gran feste con i conviti; chi non vede che quelli solo mostrano d'aver le feste di Maria in conto di grandi, che ne onorano la memoria col celeste convito, da Lei preparatoci, come dicono i SS. Padri Epi-

(a) *In vit.*

Epifanio (*a*), Pietro Damiani (*b*) e Massimo (*c*)? Pur evvi anche di più, che l'istesso ricever noi la SS. Comunione, è un far cosa alla medesima Vergine, in sommo grata. *Primum opus*, diceva il saggio Osorio, *maxime Mariæ* (*d*) *gratum frequentia Sacramentorum est; dulcissimisque oculis eum intuetur, qui Corpus Christi suscipit: quia ubi est thesaurus ejus Christus, ibi cor, & oculi Mariæ sunt; immo & Patris, & universæ curiæ Cælestis, quod esse non potest sine maximo fructu ejus, qui inspicitur.* Tra le cose a Maria grate, la prima, la più principale, la massima è quella d'accostarsi alla S. Comunione. Sempre di buon occhio ella mira chiunque riceve il divinissimo Corpo del suo Figlio nel Sacramento dell'Altare: Attestando il Vangelo, che dove trovasi il tesoro di ciascheduno, ivi si ritrovi il suo cuore; non è da mettersi in dubbio, che dove sta il tesoro di Maria Cristo Gesù, ivi ancora stia il di Lei cuore, ivi gli occhi di Lei, anzi quelli altresì dell'Eterno Padre, e di tutta la Corte Celeste: il che non può mai succedere senza grandissima utilità di chi viene da tali riguardanti mirato. Alla sentenza di questo Dottore s'appressano le ragioni, imperocchè se stante il comune assioma di teologia: *quod semel assumpsit, nunquam dimisit*, abbiam gran fondamento di credere, che si trovi nel Sacramento dell'Eucharistia ancor quella sostanza di carne, che da Maria pigliò il Divin Verbo,

(a) *Orat. de Virg.* (b) *Serm. de Nat. B. V.*
(c) *Hom. Dom. in ram. pal.* (d) *Conc. de B. V.*

bo, quando incarnossi; quale maggior testimonianza d'affetto possiam noi dare alla medesima, e per conseguenza qual cosa possiam fare a Lei più grata, quanto che spiritualmente unirci coll'istessa sua Carne, mediante la santa Comunione, e partecipazione del sacratissimo Corpo del suo Figlio? Di più se il principal mezzo di far piacere alla Vergine consiste nell'imitazione della sua santissima Vita, chi vuol negare, che l'accostarsi alla santa Comunione sia un imitarla, non pure perchè frequentemente ciò ella faceva; ma eziandio perchè, come disse un Angelo al beato Samuelle Indiano, l'azione di comunicarsi è in certo modo somigliante al congiungimento, che per consenso di Lei, si fece del Divin Verbo alle sue purissime viscere? Dunque stante questo nostro rassomigliarci in qualche parte, ad essa, mercè la Sacramentale congiunzione del suo Figlio a noi, verremo a fare cosa a Lei gratissima. In segno di ciò, ella stessa ha invitati alcuni de' suoi divoti a comunicarsi, come narra Gio. Erlotto; altri ne ha amorosamente ripresi, se per riputarsene indegni non si comunicavano, (a) come avvenne a S. Gersone Cisterciense; Altri ne ha frequentemente accompagnati, in forma visibile, alla Santa Comunione, come successe a S. Lutgarde. Altri ne ha comunicati di propria mano, come leggesi di S. Silvestro Abate, cui in porgere la sacrosant'Ostia lasciò ripieno il cuore di celesti consolazioni, e la mente così illustrata nello in-

(a) *In vit. eorum.*

intendimento della Sacra Scrittura, che ne comprendeva i luoghi più difficili. Altri ne ha fatti comunicare per mano de' Santi del Paradiso, come seguì nella Venerabile Serva di Dio Francesca Vacchinia Domenicana, cui mandò Sant' Antonio da Padova ad ascoltare la sua confessione, poi ad amministrarle il Santissimo Sacramento. Altri ne ha con profondo inchino salutati tosto, che riceverono essi l'Eucaristico Pane, come fu veduto (*a*) dalla beata Benvenuta d' Austria Domenicana. Altri ne ha favoriti, similmente, dopo la Comunione ricevuta, della sua santa benedizione, come toccò alla B. Angela da Foligno, (*b*) cui disse: già che tu hai accolto il mio diletto nell' Ostia, conviene, che io venga a te, e ti benedica. Altri per finirla, ne ha ricolmati di singolarissime grazie, o pure colle sue intercessioni, ha procurato che venissero graziati dal Figlio; come Santa Metilde, che reficiata dalla Santissima Comunione, in una solennità appunto della Madonna, (*c*) udì dirsi da Cristo: tu in me, o Sposa mia, ed io in te, in eterno non ti abbandonerò. Non è meraviglia pertanto, che sì fatto ossequio sia stato prestato alla Vergine in tutte le sue Feste sin dalle Persone coronate; tra le quali s'annoverano Casimiro Re di Polonia, (*d*) Roberto Re di Francia, Alberto Arciduca d'Austria; e che molti, tra suoi servi, abbiano anche avuta special divozione di prestarglielo, chi nelle Chiese a Lei

(a) *In vit. Son. Ord. S. Dom.*
(b) *Marc. diar. 4. Gen.* (c) *lib. 1. c. 16.*
(d) *Mar. Reg. Mar.*

Lei dedicate, come Giacinta Marescotti, la quale di più costumava ne' propr; ed altrui bisogni, mandar alle medesime, schiere di Verginelle a comunicarsi; chi nei di Lei propr; Altari, come l'Arciduca Ernesto Governatore di Fiandra, e Ferdinardo III. Imperatore, per assicurarsi, colla particolare presenza di Maria, di partecipare più copiosamente de' frutti, che da un tanto Sacramento derivano. Quanto poi al modo di praticarlo, sebbene vi troverete suggerito qualche motivo, per cadauna delle Feste, nell' addetto quarto Capitolo; pur generalmente parlando, ben posso dirvi, che il ricorso alla Vergine e al di Lei ajuto, è molto giovevole, protestando S. Bonaventura, (*a*) che: *A Maria petendus est hic panis.* Così faceva S. Metilde: (*b*) avanti d' accostarsi all' Eucaristia, porgeva instantissimi prieghi a Maria, acciò la disponesse con una gran mondezza di cuore, con profonda umiltà di spirito, e con alcuno di quegli affetti, con cui ella accolse il figlio nel seno. Così anche operava San Gaetano, così Tommaso Saila della Compagnia di Gesù, così San Francesco Borgia, di cui si legge che costumava, verso il tramontar del Sole, di prostrarsi avanti la Vergine, e di pregarla, con pietoso affetto, ad apparecchiargli il cuore per ricever con fervore nella seguente mattina l'augustissimo Sacramento: siccome il suo Santo Padre Ignazio Lojola prima di celebrare, aspettò un anno supplicando del continuo l'istessa Vergine Bea-

(*a*) *Apud Barber.* (*b*) *Berti.* 17. *Febbrajo.*

Beatissima, acciò lo disponesse. Nè senza ragione, perchè da Maria dobbiamo aspettare tali sussidj, che basti il lor valsente a preparare un Ospizio condegno alla Maestà del Signore. Chi vuol trovare nel Zodiaco la stella chiamata Spiga, la cerchi nel segno di Vergine, che ivi sta. Chi vuol ricever quel Dio, che in un frutto di Spiga mirabilmente nascoso, pasce i Fedeli, ricorra alla Vergine Santissima. Se altresì nella Santa Comunione si succhia il preziosissimo Sangue del Salvatore formato del purissimo latte di Maria; con quell'avidità, con cui, come nota San Gio: Grisostomo, (a) il fanciullo suol slanciarsi nel seno della Madre per essere allattato, ricorriamo noi, quai pargoletti nella vita dello spirito, alla Beatissima Vergine nostra amantissima Madre; chiedendole il latte tanto soave della preziosissima Carne, e sacrosanto Sangue dal suo Figlio divino. Per tal ricorso poi troviamo, altri aver recitate le Litanie della beata Vergine, come colle mani giunte ed elevate, far soleva il beato Venturino Domenicano, rendendosi così propizia nostra Signora ad interceder per lui. Altri l'*Ave Maria*, come gli antichi Cristiani di Soria, che una ne recitavano in tempo del Sacrifizio; e Santa Metilde, che ne recitava cinque in onore de' cinque ricevimenti fatti dalla Vergine al Figlio. Altri qualche brieve preghiera, come S. Carlo Borromeo la composta da lui: *O Virgo Sanctissima misericordiæ plena, ostende pro nobis filio*

(a) *Hom. 60. ad pop. Antioch.*

filio tuo sacrum pectus, ac Beatissima ubera, quibus eum lactasti, & sacratissima vulnera, quibus redempti sumus. Tuis meritis, & precibus digni reddamur tamen magna sacramenta suscipere; nullumque in nobis reperiatur obstaculum, in quibus tanta sunt suffragia charitatis. Amen. E l'Abate Mauburno: *O fornax vivifici panis Christi Maria, per amorem æstuantissimum filii tui, quo se nobis dedit in cibum, ora nos illo pane effici dignos, quia toties replico, Ave Maria.* Bello apparecchio tuttavia alla santa Comunione è il vestirsi colle virtù della Vergine, godendo essa di veder adornati i suoi servi di sì preziose vesti, per incontrare il Signore, e riceverlo nell'albergo dell'anima. Colle sue virtù abbellì una volta per tale effetto, Santa Geltruda: imperocchè mentre da questa veniva pregata (a) ad insegnarle una vera preparazione per degnamente comunicarsi; le pose nel petto una vaga collana, con sette gemme, figuranti sette principali virtù da essa, in questo nostro Mondo praticate: del qual ornamento compiacendosene in sommo il Signore, la tirò dolcemente a se, la strinse con amorosi vezzi al suo seno, e con abbondanza di doni la favorì. Altra fiata similmente si fece da Lei vedere ella stessa la Regina del Cielo, a coprire col proprio manto, le di Lei Monache, quando s'accostavano alla Comunione, e dire al suo Figlio all'atto, che cadauna si comunicava: *Causa mei hanc respice dulcissime fili.* Pur anche vien riferito,

(a) *In vit. lib. 1. c. 11.*

to, (a) che stimandosi indegna una Religiosa del Monasterio di Monte Vergine, d'accostarsi alla Santa Comunione; essa medesima la benignissima Signora porgesse alla Beata Eustochia di Lei Abadessa, una candida veste tempestata di vaghe gioje, e risplendenti diamanti; imponendole di ricoprirla con quella: acciò potesse così adorna accostarsi, senza timore, alla sacra Mensa. Documento a noi, che come i poveri invitati a' conviti de' grandi, pigliano da altri le vesti imprestito; così dobbiamo in accostarsi al convito Eucaristico, chiamato cibo de'grandi (b) prender imprestito quel, ch'è di Maria; unire alla tiepidezza del nostro apparecchio il fervore del suo; valersi di quegli atti di somma umiltà, ubbidienza, ed amore, ch'ella produsse nel concepimento del Verbo, per offerirli, in supplimento de' nostri, al Signore; pregarla, in somma, che ricoprendo le nostre imperfezioni, col manto de' suoi eccellentissimi meriti, presenti, per noi, al Figlio tutta la disposizione per simili accoglimenti da Lei avuta. Notasi anche, giacchè il candido frumento degli eletti, conservato nelle Sacramentali speaie vien detto: *acervus tritici vallatus liliis*; essere in acconcio, prima di riceverlo, offerire il giglio della Verginità di Maria avanti il parto; nel riceverlo quello della sua Verginità nel parto; dopo d'averlo ricevuto quello della sua Verginità dopo il parto. O pure, per memoria similmente dell' istessa Vergine, dire al Sagramentato. Signo-

(a) *In vit. B. Eustoch.*
(b) *S. Aug. in Conf. c.*

Signore, colla Cananea piena di fede, prima di riceverlo. *Miserere mei Domine Fili David.* (Matt. 15.) con Santa Marcella nell' attualmente riceverlo: *Beatus venter, qui te portavit, & ubera, quæ suxisti*: (Luc. 11.) Con S. Elisabetta dopo d' averlo ricevuto: *Benedictus fructus ventris Mariæ*. (Luc. 1) Così ricevuta la Santa Comunione, ci persuaderemo, primieramente, d'esser congiunti con qualche parte dell' istessa carne di Maria, come soleva concepire, nell' animo suo, Sant' Ignazio Lojola, stante l' addotta ben fondata opinione, che qualche particella del sangue purissimo di Maria, sia rimasta nel corpo del Salvatore dispensatoci nel Sacramento; che però diceva Agostino: (a) *Ipsam carnem Mariæ nobis manducandam ad salutem dedit*. Di poi come San Francesco d' Assisi, dopo d' essersi comunicato, costumava di rivolgersi all' Eterno Padre, con questa formola: *Filius tuus Domine venit ad me, nescio quid illi dicam: dicito tu mihi quid illi dicere debeam, & ego dicam. Amen*, così noi ci rivolgeremo a Maria nostra Madre, pregandola ad insegnarci ella il modo di complimentare, con umili ringraziamenti, il suo Figlio a noi venuto. E' giacchè siam poveri di proprio merito, e manchevoli di quel calore, e virtù, che ci converrebbe, per digerire spiritualmente il celeste cibo, e convertire noi stessi in Lui, ad offerir, eziandio quegli atti divoti, e fervorosi sentimenti, ch' ella concepì, quando stringeva nell' utero suo virginale il Figlio

(a) *In Psal. 89.*

glio di Dio; per compenso de' nostri indivoti, e tiepidi. Un simil ricorso faceva San Carlo alla Vergine dopo la Santissima Comunione, pregandola ad ottenergli perdono de'mancamenti, che nel farla potesse aver commessi, per irriverenza, negligenza, o poca applicazione; siccome anche S. Pasqual Bailone dir le soleva: O Maria Madre degnissima del nostro Signor Gesù Cristo, Regina del Cielo, e della terra, che meritaste portare nell'utero il Creatore di tutte le Creature, il cui venerabilissimo Corpo oggi ho ricevuto: degnatevi o Signora degli Angeli, di prendere appresso il medesimo la mia causa, acciò se mai avessi commessa o per ignoranza, o per incuria, o per malizia, qualche cosa contro questo Santissimo Sacramento; tutto per le vostre preghiere mi sia perdonato dal vostro dolcissimo Figlio Gesù Cristo, il quale col Padre, e collo Spirito Santo, vive, e regna ne'secoli de' secoli. Amen. Dopo di ciò sarà bene, come pongono alcuni, di recitare, per ringraziamento al Signore, il Cantico *Magnificat* ad imitazione della Vergine, che lo recitò prima di tutti, mentre anch' essa teneva nelle sue purissime viscere il Figlio di Dio. Dipoi le Litanie dell' istessa Vergine beatissima: come usava dopo d'essersi comunicata, la beata Cunegunda Imperatrice, prendendola per mezzana nelle domande, le quali aveva da fare a quel Signore, che teneva nel petto.

§. VII.

§. VII.

Della visita d' una Chiesa dedicata alla Vergine.

XXIX. Il secondo ossequio consistente in visitar una Chiesa dedicata alla Vergine, siccom'è doveroso a'di lei servi, giacchè anche i cortigiani sogliono presentarsi nelle anticamere de'loro Signori per prestar loro il dovuto omaggio, così leggesi praticato primieramente, appunto nelle di Lei Feste, da Maria Felice degli Orsini, che ne visitava molte, (*a*) di poi anche, in tutti i giorni della Novena previa, da Catterina Duchessa de' Medici, che seco vi conduceva, con gran modestia tutta la corte. Spesse voltre altresì fra l' anno da San Carlo Borromeo: dal B. Luigi Gonzaga, dal Cardinal Toledo, da Maria Arciduchessa d' Austria; in tutte le notti, da Sant'Enrico Imperatore, e dal Beato Giacomo di Allemagna Domenicano: ogni dì una volta da'Santi Micar Vescovo di Antiochia, e Turibio Arcivescovo di Lima, da'beati Gioachino Servita, Vittoria e Colomba da Rieti Domenicana, dal Venerabile Gio: Bercmans Gesuita, e da Cimburga Madre di Ferdinando Terzo Principe di Austria. Due volte al dì dal beato Francesco Sanese Carmelitano: tre volte da San Giacinto Domenicano; più volte da Carlo Nono Re di Francia. Vi fu anche chi per rendere tal ossequio

(*a*) *In vit. eorum.*

quio a Maria, intraprendesse lunghi pellegrinaggi; come li Santi Girolamo, Geriaco, Alessio, Francesca Romana; chi vi si avvezzasse fino da' primi anni della fanciullezza, come Santa Linduina, e la beata Lucia da Narni Domenicana; chi mai uscisse di casa senza pericolo, come Tommaso Sanchez, Sant' Enrico, e la sua Sposa Cunegunda, che al primo uscir di palagio, andavano drittamente a qualche Tempio di Maria; chi non potendo andarvi, o v' inviasse altri, come Giacinta Marescotti, che vi mandava alcune fanciulle; o da qualche sito della propria Casa la riverisse con divota orazione, come usava fare la beata Benvenuta Domenicana, dal suo giardino ad una consegrata sul monte: la Venerabil Maria Villani similmente Domenicana, dal tetto di sua stanza, a quella di Santa Maria Novella di Firenze; e il beato Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù, dalla sua Camera, a quella di Santa Maria Maggiore di Roma, con recitare tre *Ave*, e chieder la benedizione alla Vergine; chi finalmente non contento d' andarvi in vita, volesse anche, con istupendo miracolo andarvi seguita la morte; come San Silano Martire, che dopo d' essere stato decapitato dal Tiranno (a) s' alzò in piedi, e presa nelle proprie mani la testa recisa, incamminossi per l' acqua del fiume, a piante asciutte, verso la Chiesa di Maria: dove giunto depositolla in vista di numeroso popolo nelle mani del Vescovo.
Ma

(a) *Gio: Bellan. Gen.*

Ma per venire al gradimento, che ha la Vergine, che le sieno visitate le sue Chiese; appare esso, primieramente, da questo, ch' ella stessa tante volte comparsa a' divoti, loro impose di fabbricargliele, disegnandone il sito, o con uno filo, o con nevi fuor di stagione cadute, o con Palombe prodigiosamente comparse: istruendo altresì gli Architetti del modo, provedendo de materiali, e degli ammanimenti necessarj ai fabbricatori. Secondariamente perchè altri ne ha animati, e invitati, di propria bocca, a visitargliele; come Santa Rosa di Viterbo. Terzo, perchè altri ne ha visibilmente accompagnati, mentre andavano a visitarle, anche con dar loro, in fine, la sua benedizione; o pur, mentre tornavano dalla visita, anche con favorirli de' suoi dolci colloquj per istrada; come, nel primo caso, furono i pellegrini della Porziuncula d' Assisi; e nel secondo la Beata Sita di Luca. Quarto, perchè altri ne ha fatti accompagnare dagli Angeli; come la Venerabile Francesca Vacchina Domenicana, sì frequente in visitarne una, che piangeva perduto quel dì, in cui non le era stato conceduto di visitarla; e la Beata Maria Ognacense, cui anche nell' andare, e ritornare, a piè scalzi da una, due miglia distante, rendeva difesa dall'acqua, in tempo piovoso, con prodigiosa ombrella tempestata di stelle. Quinto finalmente, perchè a chi prestolle un tal omaggio di visitargliele, ha dati segni della sua benevolenza, con dispensar loro singolarissime grazie: come Giacobbe per l' amor, che portava alla Casa di

di Rebecca sua Madre, fu reso degno dell' benevolenza di Lei. Così leggiamo, che molti Principi, con far voto di visitarle, ottennero illustri vittorie; ed appofero alle medesime le trionfanti bandiere. Che Anna di San Bartolomeo, con visitarne una a piè scalzi, ottenne dono di purità. Che la Beata Lucia di Narni Domenicana con visitarne, secondo il suo solito, un' altra, ottenne come desiderava, il sacro Bambino, dalla Vergine tenuto in braccio, e portatoselo alla propria casa, si trattenne seco per lo spazio di tre giorni; dopo i quali egli medesimo se ne ritornò da se al seno della Madre. E senza più, già è noto abbastanza, che per questa via di visitar le sue Chiese, si sono conseguiti da Lei quei favori; i quali con altri mezzi ottenuti non s'erano; come ne fan fede le tabelle, e i voti appesi a' suoi altari: Ond' è, che molte di esse vengono chiamate delle grazie, de' miracoli, del rimedio, e del presidio; altre della vittoria, della sanità, della luce; altre della Vergine de' buoni auspicj, del buon porto, della vita, e del buon consiglio; altre in somma, sotto altri innumerabili titoli di beneficenza, a proporzione de' favori, riportati in esse da' divoti: Come che ivi apra ella gli erarj delle sue grazie; ivi se ne stia, come in sala reggia, per dar pubblica udienza a coloro, che divotamente v' accorrono; ivi tenga in pronto a benefizio dell' anime, e de' corpi, una ben ricca officina, ove può ognuno provedersi, secondo le necessità proprie. E' ben però vero, che nell' andarvi con-

convien adempire, mercè la modestia, e il componimento, sì esteriore, come interiore l' avviso (a) di San Germano: *Ad venerandum ejus Templum accedentes omnia componamus, & mutemus in id, quod est melius: nihil sit nostri indignum, non ingressus pedis, non risus dentium, ut dicitur, non vestis ornatus tendat ad indecorum. Quid dico? Ipsas quoque cogitationes componamus, & incessa eas esse Deo dignas ostendamus*; Nell' entrarvi poi convien concepire un vero dolore, e pentimento delle nostre colpe, col riflesso, che un San Girolamo dir soleva: *Si forte iratus fuero, vel me nocturnum phantasma deluserit, in basilicas Martyrum intrare non audeo, toto corpore, & animo contremisco*. E come gli antichi gentili allo scrivere di San Giustino Martire, usavan di lasciare le Scarpe nella Soglia del Tempio per entrarvi scalzi; così noi entrar dobbiamo nelle Chiese dedicate a Maria con avere deposte le scarpe degli affetti terreni. Nel fermarvisi finalmente, convien procurare gran divozione, e fervore; senza far atto, o gesto alcuno, che non convenga alla presenza della purissima Signora: ricordevoli, che Liberio Sommo Pontefice, il quale consecrò la Chiesa di Santa Maria Maggiore, diede per consiglio, alla Beata Marcella Sorella di Sant'Ambrogio, (b) nel porgerle il velo, d' astenersi ivi, per quanto fosse possibile, anco dallo sputare, e tossire, non che dal riso.

§. VIII.

(a) *de Zon. Deip.*
(b) *S. Amb. lib. 3. de Virg.*

§. VIII.

Delle preci e domande di grazie.

XXX. Il terzo, ed ultimo degli ossequj consiste nella recita, prima d' alcune preci, o orazioni vocali, e in ordine a queste, non occorrerà dir altro: perchè essendo esse dell' istesso genere con quelle de' giorni prevj, rimangono abbastanza, in compagnia delle medesime, dichiarate. Poscia d' un' orazione alquanto prolissa verso la Vergine: e di queste ne solevan porgere alla medesima i Santi Ambrogio, Atanasio, Anselmo, Andrea Cretense, Basilio di Seleucia, Bernardo, Bernardino da Siena, Bonaventura, Brunone, Beda, Cirillo, Damasceno, Epifanio, Efren Siro, Fulberto, Francesco d' Assisi, Germano, Gregorio Magno, Girolamo, Ireneo, Ildefonso, Lorenzo Giustiniano, Leone Magno, Metodio, Pietro Grisologo, Pietro Damiani, Tommaso d' Acquino, Theodoro Studita, Teofilo, Brigida, Catterina da Siena, Geltruda, Idelgarde, Maria Maddalena de' Pazzi; i Beati Alberto Magno, Enrico Susone, Giovanna Regina di Francia, Battista Varrani, i Venerabili Tommaso da Kempis, Ludovico Blosio, Giovanni Lanspergio, Dionisio Cartusiano, Luigi di Granata, Giovanni Cassiano, Pietro Cardinal Berullo, Bernardo Catalano, Giacinta Marescotti. Tal orazione poi vi si presenta sempre in idioma volgare: e importando essa la domanda d'una grazia, viene in cadauna festa va-

variata, giusta la diversità delle grazie motivate nel preambolo di ciascuna novena: restando però voi in libertà di chiederne altre differenti dalle prescritte: secondo che conoscerete richiedere il vostro particolare bisogno; se bene in tal caso sarebbe buono il prefiggervele, sin dal principio, come vostro fine secondario d' intraprendere le dette novene; giacchè il primario dev' essere la gloria, l' onore, la venerazione di Maria. Nè l' aspettare il dì festivo, per chiedere tali grazie, è per altro, se non per meglio rassicurarvi dell' esaudimento: conciosiacchè le feste della Vergine sono giorni di giubileo, ne' quali Dio a piena mano per di Lei intercessione, versa sopra di Noi le sue benedizioni; che così dimandò Santa Caterina da Siena la festa dell' Annonziata, San Pietro Damiani quella della Natività, altri quella dell' Assunta, e generalmente di tutte le solennità di Maria si sa, che furono, o istituite, o rinnovate per ottenere, colla di Lei mediazione, qualche singolar favore al Cristianesimo: siccome in fatti, dentro esse si contano seguite insigni vittorie, eresie distrutte, pestilenze fugate, sanità ricuperate, peccatori convertiti, afflitti consolati, ossessi liberati, Comunità, e persone private, fatte immuni da varie spezie di mali, favorite con abbondanza di beni: o sia tutto ciò provenuto, perchè ella stessa la Vergine nelle sue feste si compiaccia di riuscir più sollecita ad impetrarci le divine grazie; o perchè Dio medesimo della di Lei gloria geloso goda di mostrarsi a noi benefico, per allettarci a maggiormente onorarla

§. IX.

§. IX.

Avvisi generali per il dì festivo.

XXXI. Oltre tutto ciò, regola generale, per cadauno de' giorni festivi a Maria, sia il porre in pratica l' avviso ch' ella stessa diede al Beato Pietro Cisterciense, con dirgli: *hodie Fili est Festum meum,* (a) *unde magis te præ ceteris diebus, hac die laudibus convenit amplioribus vacare*, come anche alla Beata Margherita d'Ipri Domenicana con suggerirle; Figlia mia è necessario, che oggi di tutto il cuore (b) e non pensi ad altro, che alla mia dignità, e gloria. Per tal' effetto converrà, primieramente astenersi per amor suo, con tutto lo studio, da qualsivoglia peccato; perchè a dirne il vero, che gusto daremmo co' nostri ossequj alla Madre, ne' giorni a Lei sacri, se in tanto le offendissimo il Figlio? Ci basti dunque il ricordarci in tali giorni, esser quella una festa di Maria; acciò subito ci guardiamo dall' ira; dall' odio, dalle maldicenze, da'litiggi, e da tutto ciò, che può aver fentore di colpa. Che se Catterina d' Errera Domenicana, giudicando cosa indegna, che si contaminassero i giorni dedicati alla purissima Vergine, s' affaticò grandemente co' Regj ministri, acciò, con severi editti, facessero star chiuse, in dette feste le case delle pubbliche donne; ben dovrem noi a far festa di Maria, mantenere, con tutto rigore, serrate le finestre de' nostri sensi, e custodite tutte quelle porte, per le quali po-treb-

(a) *Genon. Gren. Virg.* (b) *in vit.*

trebbe entrare la morte dell' anima. Secondariamente poi, occuparci con assiduità particolare, nelle lodi della medesima Vergine: che così facevano (a) il Beato Guglielmo Permonstratese, e la Beata Astellina Cisterciense, spendendo gran parte della giornata in recitare Rosarj: così la B. Giovanna Carmelitana, recitando sette volte l'officio di Lei: così S. Felice Capuccino cantando varie Canzoncine, in di Lei onore. Terzo praticare altri atti di Religione tanto interni; come a dire ringraziamenti al Signore, per li favori fatti a Maria, in quella sollenità che corre; congratulazioni a Maria, per li favori, che nella medesima ricevè dal Signore: quanto esterni come assistere a divini uffici e sacrificj, intervenire a processioni, far elemosine a' di lei Altari, o a' poveri per di Lei amore: nel che si segnalarono la B. Margherita d'Austria solita a spendere tali feste, parte in divotissimi affetti verso la Vergine, parte in uffici caritatevoli a' prossimi; e Giacinta Marescotti, consueta a far scoprire sette Immagini di Maria, con mandarvi molte cere, e far celebrare quantità di Messe. Quì anche si riducano, i voti di povertà, di visitare i luoghi santi, d' impiegarsi in ajuto del prossimo, fatti da Sant' Ignazio Lojola nella festa dell' Assunta; e di carità fatti da S. Bernardino da Siena in quella della Nascita; dal Beato Luigi Gonzaga e Diego di Scaura della Compagnia di Gesù, in quella dell' Annonziata. Quì similmente s' aspettano le offer-

(a) *in vit. eorum.*

offerte, che in altre feste di Lei fecero di se medesimi in servi perpetui S. Brunone Fondatore de' Certosini, Marino Fratello di S. Pietro Damiani, Gualtero Zio de Duca di Lovagno, e Ferdinando terzo Imperatore, il qual, con pubblico voto, dedicolle eziandio la moglie, i figli, la dote, i sudditi, tutto in somma il suo Impero. Esempj a noi d'offerire, e dedicare noi stessi al servizio della Vergine ne' giorni a Lei sacri, anche con più bel cuore delli due d'argento presentati, come leggesi negli annali della compagnia di Gesù, l'uno (*a*) da certa radunanza di giovani, con torcie accese in mano per la festa dell' Annunziazione, l'altro (*b*) dal Conte Guglelmo in Vienna, a nome della sua congregazione. Che se per tal'offerta ne bramate un formolario, eccovi l' usato comunemente da' suoi divoti.

XXXII. Santissima Vergine Madre di Dio Maria: io N. N. benchè indegnissimo d'esser vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra mirabil pietà, e dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi, in presenza dell'Angelo mio Custode, e di tutta la corte celeste, per mia particolar Signora, Avvocata, e Madre: e fermamente propongo di volervi sempre servire, e di far quanto potrò, che da altri ancora siate servita. Vi supplico dunque Madre pietosissima, pel sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceviate nel numero degli altri vostri divoti, per vostro servo perpetuo. Assistetemi nell' azioni mie, e impetratemi grazia dal

(*a*) *An.* 1609. (*b*) *An.* 1647.

dal medesimo vostro Figlio, che talmente mi porti in tutti i miei pensieri, parole, ed opere, che io mai abbia ad offendere gli occhi vostri, e di Lui. Ricordatevi di me: e non, mi abbandonate nell' ora della mia morte. Amen.

SIEGUE LA PREFAZIONE

Già cominciata, e poi interrotta.

XXXIII. Così avendo io terminato di spiegare gli ossequj da praticarsi ne' giorni, e prevj, e festivi, per onor di Maria: A voi resta di seguire l'insegnamento di Riccardo: *(a) Omnis instantia operare quidquid ad ejus gloriam pertinere noveris.*

Via le languidezze, e le freddure, quando si tratta di prestare omaggi alla Vergine. Fuoco di fervore ci vuole, per celebrare le di Lei feste: in segno di che per molti anni nella notte antecedente la Festa della Natività, furono vedute (*b*) vampe di fuoco sopra la di Lei Santa Casa. Di ciò ben persuaso Alfonso Ovando della Compagnia di Gesù nel porgere i suoi ossequj alla gran Madre di Dio, dir solea: io so questo per la Vergine Santissima, bisogna farlo con diligenza: (*c*) e altre volte, col medesimo fine d'eccitare in se stesso fervore: come farebbe questo, che sto facendo adesso nostra Signora? Tale pur anche era il documento solito a darsi da San Bonaventura nell'arte di ben fer-

(*a*) *lib.* 2. *P.* 3. (*b*) *Torsel. his Lau. l.* 1.
(*c*) *Euseb. Nierem. Aff.* 6, 22.

servire la Vergine peritissimo Maestro: (*a*) *Cum omni reverentia, honore & devotione est Virgo Beatissima salutanda, & ipsa tales quærit, qui ad eam devote, & revertenter accedant: hos enim diligit, hos nutrit, hos in filios suos suscipit*. Con ogni riverenza, onore, e divozione, devesi riverire la Vergine, perch' ella così da noi richiede, a riconoscerci, e trattarci da dilettissimi figli. Dionigio Cartusiano altresì: (*b*) *Salutationem Angelicam quanto frequentius, tanto attentius, affectuosiusque dicamus cum mentali sapore, atque ferventi Virginis Sanctæ amore*. E certamente se gli Indiani, come raccontan l'istorie, quando vogliono salutare alcuno, muovono più volte le mani sopra il petto, a dimostrare, che portan l' amico nelle midolle del cuore; non dobbiamo negar noi tal dimostranza alla Vergine, mettendoci a salutarla con voci, che da un cuore amante non derivino. Il Beato Alberto Magno finalmente: (*c*) *Salutemus sapienter; ut scilicet salutans salutationi congruat, & salutatio concordet intentioni*: S'accordi la lingua con l' intenzione, a ben salutare la Regina del Cielo; che così l' accordava Maria Paola Centurioni Carmelitana Scalza, intendendo nel dir l' *Ave*, di salutare il Cuor della Vergine, di rallegrarsi seco con grande effetto, di ringraziare la Trinità Santissima per li favori alla medesima fatti. Così anche si portava il Fratello di Santa Brigida, per nome Israele; di cui l'istessa Vergine protestò alla

(*a*) *part.* 3. *stim.* 16.
(*b*) *Serm.* 6. *in Annun.*
(*c*) *In cap.* 1. *Laut.*

alla Santa: (*a*) *Dilexit me dum vixit, non dimidio corde suo, sed toto corde*. E così deve studiarsi d'operare ciascuno; col riflesso, che la Vergine guarda più al cuore, con cui se fa l'offerta, che all'istessa offerta, ond'è che offerendole la Beata Giovanna Carmelitana, in congiuntura di certa sua festa, una sol, *Ave* Maria, in luogo delle molte, che recitar soleva, ma di buon cuore, e con tutta attenzione: (*b*) venne da Lei sollevata, e trattenuta, per tutta la notte, in una dolcissima estasi. Dove, per lo contrario Gerardo Lemovicense racconta: che stando vicino a morte un Religioso, detto Riccardo, fu sentito esclamare verso de' Circostanti, in alcune Mariane lodi occupati; *Heu Beata Virgo conquesta est filio, me præsente, de vobis, quia illud modicum, quod dicitis, distracto, & indevoto corde dicitis*. Siccome anche presentarsi ella medesima a Francesca Vacchinia, con indosso alcune rose illanguidite, e quasi secche: le disse, che tali appunto erano l'orazioni da Lei in quell'ora offertele; per essere mescolate con qualche distrazione, originata dagli antecedenti colloquj con alcuni parenti. Ad ischivare in noi sì fatto sinistro, servirà molto primieramente, ove massime gli ossequj consistano in preci, ed orazioni vocali, il recitarle adagio, con distinzione ricordevoli, che ad una Religiosa, solita a dire ogni dì centocinquanta *Ave*, ma in fretta, a cagione dell'altre sue faccende: la Beatissima Vergine (*c*) coman-

(a) *lib. 6. cap. 95.*
(b) *Mut. in vit.*
(c) *Spec. ex dis. 9. ex 116.*

mandò di dirne solo cinquanta, ma più adagio, e con maggior distinzione, perchè così sarebbono riuscite a se più grate, e ad essa di maggior merito: siccome anche avvisò la Beata Eulalia Cisterciense, (*a*) che se voleva darle contento, e giovar più all' anima propria, non dicesse così all' infretta l'*Ave* ma si trattenesse alquanto, spezialmente in proferire le parole: *Dominus tecum*: Prammatica esattamente osservata dalla Beata Giovanna di Francia, che in articolare, si fermava come in estasi, per eccesso di consolazione. Servirà altresì l'invocare, come praticava Santa Liduina, il nostro Angelo Custode; acciò, in nome di noi, saluti la Vergine, con quella riverenza, ed affetto, con cui egli è solito, o pure il prender per mezzani i Santi, acciò in loro s'avvivino i nostri saluti, e ricevano quella bellezza, che per le nostre imperfezioni li manca: anzi tutte le Creature, acciò il loro gran numero supplisca a' piccioli, e pochi punti della nostra diligenza, e avvalori la scarsezza della divozione nostra: giacchè appunto, mentre Santa Metilde desiderava di salutare con ogni possibile affetto la Vergine, (*b*) il Signore per compiacerla, le impose di riverir la medesima colle creature tutte: e fece, che i Serafini, con face accese in mano, se le accostassero: acciò così infiammata potesse onorarla con tutte loro. Servirà per ultimo, il porci, e ritirarci nel Costato, e Cuore di Gesù, ed

(*a*) *Mar. lib. mar.*
(*b*) *Lansper. 1. grat. spec. c. 53.*

ed in esso, e per esso salutare, e riverire Maria: poichè similmente, mentre S. Metilde desiderava d'aver in mano i cuori di tutte le Creature, per salutare la Vergine, coll'affetto di tutte, *(a)* ella le apparve e le disse: ponetevi nel Cuore di Gesù, che tutte le contiene, e per esso salutatemi: siccome altra fiata, mentre predominata trovavasi dall'istessa brama, Gesù la prendette, e stringendola al suo Costato: da quì, le disse, piglierai tutto quel tanto che brami offerire a mia Madre.

XXXIV. Tali avvertimenti osservando noi in offerire i prescritti ossequj a Maria, ben potremo assicurarsi di dover riportarne dalla di lei generosa liberalità una larga ricompensa. Conciosiachè, come dice Riccardo: *(b) Nulla creatura Dei atque prona est ad benefaciendum; ac Deipara, quæ per ejusmodi rimas* (parla di queste e consimili divozioni) *nobis lumen gratiarum & misericordiæ diffundit*. Non v'è alcuna pura creatura così inclinata a beneficare come Maria: per piccioli doni concede grazie grandi. Dà giacinti e altre gioje preziose per minimi presentucci che le le offeriscono: ond'è, che se della misericordia di Dio scrisse Grisostomo *(c) Mos est divinæ Misericordiæ, ut tenuia quædam multa liberalitate remuneret*; di quella di Maria, egli stesso Riccardo di San Lorenzo ripiglia: *(d) Largitas Mariæ assimilat largitatem Filii sui*. E lo conferma Andrea Cretenso: *(e) Maria, cum sit magni-*

(a) *Ib. c. 58.* (b) *Ib. 4. de Laud. Virg.* (c) *Homil. 26. in Gen.* (d) *Ib.* (e) *Or. de dorm. Virg.*

gnificentissima, solet maxima pro minimis reddere: suol ricompensare i piccioli servigi fatti per amor suo, con larghissimi doni, e singolari favori. E certamente chi legge i racconti delle grazie da Lei dispensate, troverà, che molte e molte di esse si concederono per minuti ossequj, per una sola *Ave*, per una *Salve Regina*, per un semplice saluto. Son noti i successi di quell'empio, che per recitar una sol' *Ave* (a) fu liberato dal Demonio, il quale aveva ordine d'ingojarlo in quel dì, nel quale avesse lasciato di recitarla: di quell'Apostata carico d'enormi scelleraggini, che per dir ogni giorno una *Salve* (b) fu richiamato, con apparizione sensibile, dalla Vergine ai suoi doveri, favorito d'una gran contrizione, d'un competente spazio di penitenza, d'una santissima morte: di questa donna, che per pochi saluti, fatti avanti la sua Immagine, fu da Lei assistita; acciò sortisse (c) un felice passaggio da questa all'altra vita, e condotta con buona comitiva di Angeli e Santi al Paradiso. Ma senza più, che sarebbe un non finir mai, basti in ciò l'autorità del divotissimo Tommaso da Kempis. (c) *Absque notabili retributione non erit quantumcumque medicum in ejus honore impensum fuerit. Parva obsequia humilis Mater non aspernatur. Medica oblata pia Virgo libenter acceptat, cum sponte & devote offeruntur. Novit quod magna dare non possumus, neque impossibilia exigit a servulis suis,*

(a) *Rax. mir. Virg.* (b) *Eus. Niremb. in Catech.*
(c) *March. 31. Marz.* (c) *3. p. Sec. 4.*

suis misericors Dominus, mansueta Regina. Sù dunque animo, mio Lettore, coraggio: sù, a solenizare con ispeziale santificazione le feste di Maria: sù ad intraprendere con animo pronto, volonteroso, e divoto, gli esercizj insinuativi per apparecchio alle medesime. Quì da una parte, come vedete, quanto vi si propone, tutto è facile, tutto è soave: dall'altra, quanto accetterete per adempirlo, tutto, come offre alla Vergine rivolto Sant'Idelberto, vi dona ben fondata speranza di conseguire grazie maggiori e sovrabbondanti a' vostri meriti: *Doces nos sperare majora meritis, quæ meritis majora largiri non desinis.* Dunque quando anche non vi sentiste mosso da puro amore verso la Vergine, almeno pel bene, che bramate a voi stesso, per motivo di vostro proprio interesse, per l'aspettativa d'un premio grande, non vi lasciate rincrescere di offerirle, in congiuntura delle di Lei feste, tributi sì agevoli. Tanto ella medesima si compiace di richiedervi per bocca di Riccardo di S. Lorenzo: (a) *Si amor meus non movet vos ad quærendum, & diligendum me, saltem cupiditas teneat vos, quia mecum sunt divitiæ, & gloria, his dico diligentes me.* Se freddo resta il vostro cuore al fuoco del grande amor che vi porto, almeno la cupidigia di guadagno vi spinga ad amarmi, perchè meco sono le ricchezze da render doviziosi i miei amatori, con ricompensare vantaggiosamente i lor piccioli doni, con darli Diamanti pe' loro fiori. Se voi pure adun-

(a) *lib. 4. de laud. Virg.*

adunque: *Fulcite me floribus*, porgetemi, presentatemi questi sacri fiori, che se bene di fiori io non son bisognosa, per essere stato il mio talamo un letto fiorito, (come professò Guglielmo Abate); è un orto, ove spirassero varie fragranze di virtù (come notò Alano Cardinale); pur condescendo a dimandarveli: *Fulcite me floribus*; mi contento di gradirli, come dimostrai alle Geltrude, e alle Metildi, facendomi da loro vedere col manto di essi adorno: mi pregio in somma di ricompensarli con prodigalità di favori, d'impreziosirli con l'oro de' sovrabbondanti miei meriti, di contraccambiarli a prò di chi me li offre, in un cornucopia d'immarcessibili frutti.

XXXV. A tale invito, a questo dir della Vergine ammutolisce il mio rispetto, nè più oltre ardisce d'avanzarsi la penna: se non per pregarvi, ove nella presente operetta non aveste incontrata la soddisfazione vostra, a restare almeno appagato del mio buon cuore. Farei anche scusa su la simplicità dello stile da me nella medesima usato: se non giovasse il persuadermi, che la prudente vostra accortezza, in considerarla (come appare dal frontespizio) diretta sol per indirizzo a chi trovasi ancor principiante nella servitù della Vergine, saprà senz'altro, sentenziare a mio favore col Poeta (a) *Ornari res ipsa negat, contenta doceri*. Oltre di che, se i fiori da me posti in mostra senza ornamento di fioretti, compariscono scoloriti, isteriliti, e languidi; ascrivo a mia buona sorte il lascia-

(a) *Manil.*

ſciare a voi l'onore di renderli fecondi, più vaghi, e riguardevoli con la voſtra cultura. Nel reſto concludo col Santo Cardinal di Ravenna Pietro Damiani. (a) *Nos ſi quid erravimus ad Petri magiſterium libenter accedimus & refractationis opprobrium non veremur. Hæc eſt enim illa, ut ita loquar, officina fabrilis, cui nimirum is, qui fabri dicebatur filius, præſidet; ad cujus regulam omnis merito moneta recuditur, ad cujus rectitudinis lineam quidquid uſpiam depravatum fuerit, reformatur.* E intendo dire, che ſottometto quanto in tutta queſta operetta ho ſcritto, alla correzione della Santa Cattolica, Appoſtolica, e Romana Chieſa; notando particolarmente, che non tutti gli avvenimenti miracoloſi, le rivelazioni, e titoli di Beati o Venerabili da me addotti, devono eſſer ricevuti come dalla Santa Sede approvati; ma come fondati nella fede umana, per la relazione, che ne ne danno i Scrittori. Di ciò mi proteſto, per eſeguire col dovuto oſſequio il Decreto della S. M. del Sommo Pontefice Urbano VII. promulgato l'anno 1625. confermato l'anno 1634 E con tal profeſſione auguro per ultimo a voi, che dal ſantificare, ſecondo il metodo ſuggeritovi, le feſte di Maria, che alla fine ſon tranſitorie in terra, giungiate per di lei interceſſione, a goder quelle che durano perpetue in Cielo. Vivete felice.

(a) *Tom. 5. op. 5.*

TAVOLA

De' Mesi, e giorni ne' quali deve cominciar l'apparecchio di cadauna festa.

Nel Mese di GENNAJO.

Il giorno 14. per lo Sposalizio.

24. Per la Purificazione.

MARZO.

16. Per l'Annunciazione.

MARZO, o APRILE.

00. Per la Compassione.

GIUGNO.

23. Per la Visitazione.

LUGLIO.

7. Pel Carmine.

27. Per le Nevi.

AGOSTO.

6. Per l'Assunzione.

30. Per la Natività.

SETTEMBRE.

9. Pel Nome di Maria.

15. Per la Mercede.

00. Per lo Rosario.

NOVEMBRE.

3. Per lo Patrocinio.

12. Per la Presentazione.

29. Per la Concezione.

DECEMBRE.

4. Per la Santa Casa.

16. Per l'Aspettazione del Parto.

AVVERTIMENTI.

I. Dove trovansi i giorni segnati con due zeri, è, perchè non può determinarsi qual sia sempre il primo giorno dell'apparecchio, non cadendo le feste corrispondenti, nè per esse sempre alli tanti del Mese; ma ora più presto, ora più tardi. E queste sono, sì quella del SS. Rosario, per la prima Domenica d'Ottobre, come quella della Compassione, pel Venerdì dopo la Domenica di Passione: alle quali si può aggiungere ancor quella del Carmine, che per Privilegio, in alcuni Paesi si celebra nella Domenica immediatamente seguente al giorno festo decimo di Luglio.

II. Gli esercizj propostivi per le feste del SS. Rosario, della Compassione, della Santa Casa, e del Patrocinio si potranno fare da voi, oltre al tempo prefisso, anche in altri tempi dell'anno; occorrendovi di supplicare per qualche grazia la Beatissima Vergine: onde ogni volta che vi piaccia, e massime in que' Mesi, ne' quali non corre alcuna festa della medesima; sarà in vostra libertà d'intraprendere quando il viaggio spirituale alla S. Casa, quando la Novena del Patrocinio, quando la settena per riverenza dei sette Dolori di Maria, quando la quindena per onore de' quindeci Misterj del Rosario. E queste ultime due, anco interpolatamente: come sarebbe a dire, scegliendo quindici Domeniche pel quindenario, sette Mercordì, o sette Sabbati, per lo settenario, e praticando in tali giorni distinti ciò che

praticherefte nel farli unitamente. La Novena poi della Prefentazione farà a propofito, in qual fi fia tempo dell' anno, per chi brama di fare la Profeffione Religiofa; contenendofi in quella il vero modello di dedicarfi alla Maeftà Divina, appresfo dalla dedica, che di fe fteffa le fece Maria. Ed in tal cafo fi potrà cominciare nove giorni avanti la Profeffione, tenendo il giorno della medefima in conto del dì feftivo.

Finalmente, perchè gli offequj comprefi in tutte le fuddette Novene, fono fpiegati nell' Introduzione, e paragrafi annesfi, e fervirà molto, per affumerli con fervore, il rammemorare alle occorrenze qual fia la loro efficacia, quanto fieno graditi dalla Vergine, come fieno ftati praticati da' divoti, fecondo che ivi fi notò in 35. numeri; però qui fi aggiunge la feguente Tavoletta per maggior facilità di trovarli.

An-

Invi-

N O V E N A

PREPARATORIA

Per celebrare la Festa

DELLO SPOSALIZIO

D E L L A

BEATISSIMA VERGINE.

CElebrandosi questa Festa da Santa Chiesa ne' ventitre di Gennajo, principierete nove giorni avanti, cioè ne' quattordici dell'istesso Mese, a prepararvi ad essa, acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate, che la Beatissima Vergine v' impetri in ricompensa, grazia d' esser fatta degna, e fedele Sposa di Gesù.

Racconto informativo della Festa presente.

C A P. I.

TRovandosi la SS. Vergine in età di quattordici anni in circa, narrano molti

sacri Dottori, (a) che il Sacerdote del Tempio, in cui ella era dimorata, per lo spazio d' anni undici, cominciò a trattare di rimandarla a' suoi in Nazaret, acciò si maritasse, conforme era solito di praticarsi colle altre Donzelle allevate collegialmente, nell' istesso Tempio di Gerusalemme, quando arrivavano in istato nubile. Esponendo pertanto questo alla Santa G'ovinetta, ella con umile riverenza, prontamente rispose di non potervi in alcun modo acconsentire: Perciocchè il Padre, e la Madre (già da tre anni defonti in età di ottanta) l' avevan con voto dedicata a Dio, sin da fanciulla; ed ella medesima, similmente con voto, aveva già consecrata la sua Verginità alla Maestà Divina. Stupito il Sacerdote di sì inaspettata risposta (per non essersi da una parte mai udito, che alcuna per l' avanti avesse fatto tal voto, e per esser dall'altra antico, ed osservato costume della lor gente, che tutte le Donne si maritassero; sì per fuggire l' obbrobrio della sterilità, come per potere, mercè la procreazione de' figliuoli, aver parte nella parentela col Messia, che doveva nascere:) stimò bene di consigliarsi con gli altri Sacerdoti, e Periti, sopra quello, che doveva farsi in questo caso. Così radunato il Consiglio, e restando differita la risoluzione al giorno seguente: nell' istessa notte, come

(a) *S. Hieron. l. de Nat. Virg. Orig. tr. 26. in Mat. Dam. l. 4. de fide, Ciril. Alex. lib. 27. German. t. 6. ap. Sur. Aud. Cret. de dor. Virg.*

come afferma S. Girolamo, (a) fu fatta rivelazione ad uno di essi, che quella Donzella, chiamata Maria, venisse sposata. A discernere però, qual fosse determinatamente lo Sposo destinatole doversi imporre a tutti que' Discendenti dalla Tribù di Giuda, e dal Regio Sangue di David, che non avevano Moglie, e allora si trovavan concorsi in Gerusalemme, per la Festa della Dedicazione del Tempio, che si congregassero insieme ad un' ora medesima, dentro l' istesso Tempio; tenendo ciascun in mano una Verga, o bacchetta secca: e quello consegnassero per isposo alla Vergine, la bacchetta del quale in pubblica vista venisse a fiorire. Giunta l'ora destinata, e comparsi tutti gli accennati Maschi nel Tempio, dove la Vergine si tratteneva ad orar fervorosa d' avanti l' Altare, raccomandando al Signore, con istanza grandissima, e con pari sommissione, il suo santo proponimento, la Verga tenuta in mano da un di loro, chiamato Giuseppe, Uomo giusto, casto, e santo, fu quella, che fiorì, scendendo anche subito sopra di esso prodigiosamente una Colomba, che poi disparve. Perlochè il Sommo Sacerdote conosciuto, con sì chiaro segno, che Giuseppe era lo Sposo da Dio destinato alla Vergine, volgendosi verso la medesima, già dal Cielo avvisata ad acconsentire, senza timor alcuno di dover perdere la Verginità, in tutto quello, che ordinarebbero i Sacerdoti: accettate dunque, le disse, o divota Donzella lo

(a) lib. de Nat. Virg.

lo Sposo, che a voi porge il grande, e immortale Iddio. Eccovelo, questi è Giuseppe, persona onestissima, semplice, timorata del Signore, e discendente anch'egli, come Voi, dalla Tribù di Giuda, e dalla Stirpe Reale di David. Nel che dire, mentre la Vergine già chinava umilmente il capo a' voleri divini, prese la di lei mano: e congiungendola con quella di Giuseppe, anche esso consentiente, si celebrarono gli Sponsali, con piacere universale di tutti i Parenti. La festa poi delle Nozze fu fatta doppo alquanti Mesi: quando avendo la Vergine secretamente avvertito Giuseppe d'essersi legata con voto di Verginità perpetua; esso pure rimase persuaso, così anche inspirandolo il Signore, a consecrare con voto la Verginità propria, già sin a quell' ora, senza voto, mantenuta illesa. È restò tra loro vero il Matrimonio (come pruova Sant'Agostino) (a) intervenendovi, oltre il consenso già detto, ogni bene nuzziale; cioè la Prole educanda, quale fu Gesù Cristo, la fede conservanda, la quale tra loro mai fi violò, ed il Sacramento, il quale non portò seco alcun divorzio. Or in memoria di tale Sposalizio della Santissima Vergine con San Giuseppe, fu istituita questa Festa; la quale, se bene non è per anche estesa a tutto il Cristianesimo, vedesi però salennizzata in più Regni, e provincie

(a) *lib. 2. de consen. Evang. cap. 1. & l. 1. de nup. & conub. Item. D. Thom. 3. parte q. 29. a. 2.*

vincie con Messa, ed Uffizio, per concessione Apostolica.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della Santa Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' andar a dormire, prenderete quella di San Damasceno, (a) cioè: in voi o Maria, dopo Iddio, ho posta la speranza della mia salvezza; Voi siete l'Avvocata sicura della mia vita.

II. In qualch' ora della mattina mediterete uno de' punti del Capitolo seguente; e procurerete fra il giorno di farne alle occasioni fruttuosa memoria, per adempimento de' buoni propositi.

III. In qualche ora del dopo pranzo, in riverenza degli anni, che la Beatissima Vergine era stata nel Tempio, quando fi sposò con S. Giuseppe, e dello Sposalizio con lui fatto, reciterete una Coroncina, composta di quattro poste, ciascuna della quali contenga un *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, colla domanda d' una grazia, dicendo cioè.

Dopo la prima Posta. Vergine gloriosissima Maria, pel merito di que' primi tre anni, che serviste a Dio nel Tempio; Vi prego ad impetrarmi grazia d'impiegare tutte le forze mie

(a) *orat. 4. in Nat. B. V.*

mie nel divino servizio, e salute dell' anima mia.

Dopo la seconda. O Vergine amabilissima Maria, pel merito di que' tre seguenti anni, che serviste al Signore nel Tempio; vi prego ad impetrarmi grazia di crescere sempre più nel timore di Dio, e nell'acquisto delle virtù.

Dopo la terza. O Immacolatissima Vergine Maria, pel merito degli altri tre anni, che serviste a Dio nel Tempio; vi prego ad impetrarmi perfetta rassegnazione nella divina volontà, in tutte le cose.

Dopo la quarta. O purissima Vergine Maria, pel merito degli ultimi due anni, che nel Tempio a Dio serviste, e pel Santo Sposalizio vostro, vi supplico ad impetrarmi grazia di perseverare sin al fine nel servizio vostro, e del vostro Figliuolo. Amen. In ultimo poi saluterete S. Giuseppe con un *Pater*, & *Ave*; pregandolo ad interporsi appresso alla Santissima Vergine sua Sposa, per l'impetrazione delle grazie, che a lei avete domandate.

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

CAP. III.

Punto primo. Considera che la Vergine, se bene aveva eletto lo stato Verginale, e questo è più perfetto di quello de' Conjugati; ad ogni modo, quando intese esser volontà di Dio che si sposasse; (a) tutta si rassegnò

(a) *D. Thom. 3. p. q. 29. a. 1. Suar. in 3. p. d. 7. s. 1. Moral. in c. 1. Mat. l. 2. t. 2.*

fegnò nelle fue fantiffime mani, e fi foggettò per amor fuo, al parere de' Sacerdoti, (a) che così difponettero. Documento, che nella vita Spirituale, quando da quelli, che tengono il luogo di Dio, ci è ordinata cofa, fe bene al parer noftro, di minor perfezione di quella, che vorremmo; non dobbiamo oftinarci, ma ubbidir prontamente: e giudicando effer meglio quello, che ci vien comandato, antepor fempre, con animo quieto, la volontà del Superiore, che tiene il luogo di Dio, alla volontà noftra. Quell' intestarfi nelle proprie opinioni, quell'attaccarfi oftinatamente al proprio fentimento; oh quanto è di pregiudizio allo fpirituale profitto: dà indizio d' amare difordinatamente fe fteffo, chi repugna di raffegnarfi all' altrui buon configlio. E' fegno di fuperbia, e di pertinacia il non acquietarfi al detto delle guide fpirituali, quafi ftimando d'aver tanto buon lume in fe, che nol poffin effe aver migliore. Vedi fe in te fi trova tal arroganza; e perfuafa, che te ne vai al bujo fe ti regoli da te, e a feconda de' tuoi capricci; chè cammini col ficuro, fe con umile fommiffione ti lafci guidare da' tuoi Patri Spirituali: rifolvi di non confidar più tanto nel tuo parere: che riefci impreparata a fpropriartene per amor del Signore, quando la lor buona direzione il richieda. E certamente, fe quello, che ti muove a feguir i concepiti defiderj, è l'onore di Dio; ben devi rimanere conten-

(a) *Greg. Nif. or. de Nat. Dom. Niceph. l. 2. c. 7. S. Germ. de obl. Vir. in Tem. Can. l. 1. c. 11.*

tenta, del che, e del come, egli per mezzo loro ti notifica voler restar servito.

Punto secondo. Considera che la Vergine fu sposata ad un Uomo, il quale discendeva, com'essa, da David, ed era dell'istessa Tribù: (a) perchè così comandava la Legge nel Levitico, al trentesimo sesto, in materie de'Sposalizj; e Dio godeva, che a tal Legge anch' essa si soggettasse. Questo appunto è quello, che Dio desidera da noi: che ci sottomettiamo alla sua santissima Legge, che osserviamo i suoi comandamenti, che lasciamo ciò, ch'egli proibisce; che facciamo ciò, ch'egli impone. Osserva, se componi la tua vita, se regoli le tutte operazioni a norma della Legge divina: o pure se ti lasci indurre da passioni, e vani rispetti a trasgredirla: se per adempire a genio, cose di surrogazione, trascuri ciò, che sei tenuta per l'obbligazione del tuo stato. Quante opere, parole, e pensieri puoi contare in te, che non siano stati discordanti dalle ordinazioni del Signore? Gran che! Ti chiede forse Dio cose impossibili ne' suoi Precetti? E al suo giogo soave non abbassi il capo, e non contenta della permissione di tante altre cose lecite, stendi arrogante la mano anche alle proibite? Che mostruosità, che un verme della tua sorte s'inalberi contro i voleri d'un Dio: Che irragionevolezza, che una Creatura, non ostante l'essenzial dipendenza, che

(a) *D. Ber. hom. 2. sup. Missus Barrad. lib. 5. c. 30. D. Thom. 3. p. q. 31. a. 1. & 2. & 3. August. l. 22. & 4. cont. Gnost. Jo. Damas. l. 4. de fid. orth. c. 15.*

che ha col Creatore, da lui si ribellì! Volgiti tutta confusa alla Vergine, e dille. So, o Maria, che per infiniti titoli sono in obbligo di sottomettermi a' divini comandi: ma oh quanto deb quanto poco io l'eseguisco? so essere ancora volontà vostra, che io soggetti pronta me stessa all'impero del vostro Figlio, e pure penso, parlo opero, come s' egli non fosse mio Padrone. Deh correggete tanta mia superbia Voi, che sempre foste esatta nell' ubbidienza dovuta a Dio, fate che in me pure formino la dovuta impressione i comandi d' un Dio.

Punto terzo. Considera che la Vergine fu sposata ad un Uomo povero bensì di beni di fortuna (a), ma però santo, mansueto, giusto, (b) pudico, ed amantissimo delle virtù. Ecco sopra di chi pose gli occhi il Signore, volendo provedere a Maria, che era la Creatura a lui più cara. Ecco quali sono le qualità, che Dio gradisce nelle persone, non quelle, che tanto s' apprezzano dal mondo pazzo, ma bensì la bontà della vita, l' innocenza de' costumi. Oh se sapessi ancor tu bilanciare le cose per quel, che vagliono! Se sapessi estimar la virtù, e formare di essa quel concetto, che merita! Non ti saresti per lo passato tante volte perduta dietro le

(a) *Jo. Chrys. in psal. 44. Ambros. ser. 3. in Luc. Auctor. imper. in Matth. hom. 1. & 32. Lyran. Matth. 13. S. Leand. lib. de ist. Virg. cap.* 14.

(b) *Jo. Gerson. sen. de Nat. Virg. D. Ber. hom. 3. sup. Miss. S. Hieron. covers. Hel vid. Greg. Neoces. or. 3. de Ann. Jo. Damas. or. 1. de Nat. Virg.*

le vanità, nè pur al presente saresti così attaccata alle cose, che passano. Desidera d' arrivar una volta a stimare sol ciò, che giustamente devi; a far capitale della bontà, la quale unicamente ti può costituire accetta avanti gli occhi dell'Altissimo. Prega la Vergine a renderti capace, che fuor della grazia, e delle cose sovrannaturali non v'è cosa veramente apprezzabile: onde venghi a proccurare solo quel tanto, che appartiene ad essa, a far poco conto di ciò, che meramente è di natura, come ricchezze, piaceri, onori.

Punto quarto. Considera che la Vergine, per Divino volere, fu sposata: acciocchè nell'apparire poscia gravida, non incorresse nota alcuna d' infamia appresso il mondo. (*a*) Tanto che il Signore, perchè molto gli era a cuore l' onor della madre, volle, che più presto si dubitasse dell' eccellenza della Natività propria, e che non fosse nato di Vergine, che della castità, e innocenza della Madre sua. Oh quanta cura tiene de' suoi Iddio! Oh che buona cosa è servire a questo Signore, a cui non mancano maniere per salvare, e difendere chi lo serve! Beata te, se t' appoggiassi tutta alla sua cura paterna: e più tosto, che abbandonarti a' vani timori, confidassi in lui, rimettessi tutto il tuo pensiere in lui, ti lasciassi governare da lui. Che motivo ha d' inqietarsi, chi

(a) *D. Ber. hom. 2. sup. missus. D. Hyeron. l. 1. in. cap. Match. D. Amb. l. 2. in Luca Euseb. Emis. in Virg. Nat. Dom. S. Pet. Chrys. ser. 146.*

sì, chi si studia, in ogni sua operazione, di piacergli? a che temere avvenimenti sinistri, se amandolo noi, egli non pur veglia del continuo alla nostra difesa; ma d'avvantaggio sa convertire ogni nostro male in bene? Confonditi della poca fiducia, che per lo passato hai avuta in un Padre sì amorevole. Risolvi, con serietà, di portarti di quì innanzi diversamente nell' occorrenze.

Punto quinto. Considera che la Vergine, per volere Divino, fu sposata a S. Giuseppe; acciò col di lui testimonio la di lei Verginità fosse nota al mondo; e s'autorizzasse, che essa avea partorito Cristo, restando Vergine intatta. Perciocchè, nessun testimonio di questo, come nota S. Ambrogio (a) si poteva ritrovar più fedele, e più certo, che l' istesso suo marito. Vedi quanto si è mostrato premuroso Iddio d' onorare la Vergine, facendola perciò precedere come Regina ad un immenso stuolo di Vergini; e rendendola in somma stima, e venerazione appresso i posteri, in tutt'i secoli. A tal confronto rifletti, che cosa fai tu per onorare Maria, come ti sta a cuore la gloria di Lei. O quante mancanze troverai d'aver commesse ancora in ciò! Segno, che non l'ami. E pur dovresti amarla con un amore insaziabile senza contentarti mai d'amarla: ben persuasa, che per quanto ti avvanzi nel suo amore, l'amerai sempre meno del suo impareggiabile merito; imperocchè essendo Ella tra le pure Creature, la prima in dignità, in virtù, in poten-

(a) *Sup. Luc. c. 2. & D. Ber. hom. 3. sup. mis. & D. Thom. 3. p. q. 29. a. 1.*

potenza, merita d' esser amata, dopo il Figlio, sopra ogni bene, e col maggior amore, che mai esser possa verso qualunque oggetto puramente creato. Confonditi, che sin adesso abbi saputo fare così poco in servizio della Vergine, e questo con tanta tiepidità. Risolviti di consegrare l' Anima, il Corpo, e tutta te stessa all'onore di Lei, e di procurare colle persuasioni, e con gli esempj, che ancor dagli altri sia onorata.

Punto sesto. Considera, che la Vergine fu sposata; acciocchè dalla sua persona, tanto lo Stato del Matrimonio, quanto quello della verginità, restasser onorati; (a) ed essa non solo alle Vergini, ma eziandio a' conjugati porgesse una perfetta norma di ben vivere. In fatti, se l'ammiri come Vergine, chi di lei più modesta, vereconda, ritirata, pudica? Se come sposata, chi di lei più rispettosa, e fedele allo Sposo, più applicata al lavoro, e alle faccende di Casa, più manierosa in saper accoppiare insieme la vita contemplativa, ed attiva? O Vergine Santissima, quanti esempj in voi risplendono! Che bei insegnamenti porgete a tutti di virtuose operazioni! Voi siete propriamente con la vita vostra uno specchio, in cui chi s' affaccia, non ha che più oltre desiderare a ben comporsi nell'anima. Non è maraviglia se io non ho saputo fin ora comporre la mia, perchè poco mi vi ci son affacciata; avendo amato più tosto di girmene in traccia de' miei co-

modi

(a) *Ruper. Abb. l. 11. de. vict. Verb. Hortens. Pallav. cit. Mag. Deip. p. p. D. Th. 3. q. 29. a. 2. in corp.*

modi, de' miei piaceri, delle vanità. Non sarà così da quì avanti, o Maria, onor delle Vergini, gloria degli Sposi. Già sono risoluta di non voler più altro Specchio, che questo. Attenderò ai costumi vostri, per imitarli al possibile; conoscendo, che con l' onore, il quale mi donaste di vostra Figlia, porto l' obbligo d' imitarvi con esattezza. Assistetemi Voi; acciò che possa perfettamente seguirvi. Avvalorate la mia debolezza, acciò non m'abbia a piangere infingarda, sotto la vostra condotta.

Punto Settimo. Considera che la Vergine fu sposata, acciò nell' esteriore governo della Casa, in cui la sposa dev' esser sempre soggetta allo sposo, avesse campo d' esercitarsi nelle virtù d' ubbidienza, e d' umiltà. (*a*) Oh s'intendesti, che quando Dio ti pone in qualche stato, o dispone; che abbi nel tuo conviver domestico le tali; o tali compagne; tutt'è per darti ansa d' esercitarti in queste virtù, praticate dalla Vergine; non ti sdegneresti; nè t' inquieteresti internamente, tra le contrarietà, che incontri alla giornata; ma presteresti una perfetta ubbidienza a' voleri del Cielo. Non daresti tante volte in atti d' alterigia, nè presumeresti di sovrastare alle altre ne' tuoi pareri; ma t' umilieresti in tutte le cose, per amor di Gesù. Perchè non l' intendi, prendi motivo di commettere molte imperfezioni, dove appunto dovresti cavar stimoli di virtuose pratiche; Confonditi d' essere stata cieca fin' ora per tale conoscimento.

Rin-

(a) *Origen. sup. Matth.*

Ringrazia il Signore di quanto dispone sopra di te; e proponi di ben prevalerti d' ogni occasione, che ti si offre, di mortificarti, in servizio suo, e tuo frutto spirituale.

Punto Ottavo. Considera che la Vergine fu sposata a San Giuseppe, acciocchè egli la governasse, l' alimentasse, l'ajutasse col suo ministero, l' accompagnasse ne' viaggi, che doveva fare, la provedesse nelle necessità, che potevan' occorrerle. (a) Godrai per la particolare protezione, che di Maria tenne Iddio: e con esso lei rallegrandotene di vero cuore; imparerai quindi ad appoggiare tutta la tua speranza alla divina provvidenza, con togliere dalla tua mente ogni sollecitudine terrena. A quel proposito lasciar scorrere il tuo pensiero in cure sovverchie, s' hai da fare con un Dio, il quale ninno abbandona, e provede per fino a gli uccelli dell' aria, che non seminano, nè mietono? che ti può mancare stando in così buone mani? come mai può perire, chi confida in Dio, chi serve Gesù? Non sa egli patrocinare, chi nelle sue azioni ricerca lui solo? Dunque pentiti d' ogni difetto, che in questo particolare abbi commesso. Risolviti di sgombrar dalla tua mente qualunque superflua alterazione del temporale, per aver libero il cuore agli interessi dell' Anima.

Punto Nono. Considera che la Vergine fu sposata, acciò dovendosi nascondere al

De-

(a) *D. Hyer. l. 1. in c. 1. Matth, & contr. Elvid. D. Thom. 3. p. q. 29. a. 1.*

Demonio, (*a*) e agli altri, per qualche tempo, il mistero stupendo dell' Incarnazione del Verbo Eterno; il Figlio, che poi ella avrebbe partorito non venisse tenuto per illegitimo. (*b*) Qui ringrazia il tuo Dio, che t'abbi fatta nascere in un tempo, in cui resa consapevole dalla S. Fede del Mistero dell' Incarnazione, non pur riconosci Cristo per figlio legittimo di Maria, ma anche per tuo legittimo Signore. Sorte non concessa a tante Anime che vissero, e vivono in tenebre. Desidera con tutto il cuore, che per tale sia da ognuno conosciuto, e trattato; mercè un' esatta osservanza de' suoi precetti. Essendo che chiunque li trasgredisce, tiene per suo Signore legittimo, non altrimenti Cristo, ma il proprio volere, il proprio interesse, le proprie passioni, la creatura, il Demonio. Deplora che tu, sebben lo conosci per tuo Signore, l' abbi però tante volte pessimamente trattato, lasciandoti indurre da una paglia, da un po di fango, da uno sfogo ben vile, a rinunziarlo, ad offenderlo, a disonorarlo. Priega in fine la Vergine, a concederti grazia di regolar in maniera le tue azioni, che in esse Gesù resti sempre onorato, e sempre glorificato; acciò egli non abbia a lagnarsi teco, con dire: Se io sono il tuo Signore, dov' è l' onor che mi devi?

Pra-

(a) *S. Ignat. in Ep. ad Eph.*
(b) *D. Th. 3. p. q. 29. a. 1. & D. Amb. l. 2. in Luc.*

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. Nell' andare alla S. Comunione, pregherete la Santissima Vergine a prepararvi in maniera il cuore, per ricevere il Sagramentato Iddio, ch' egli condescenda prontissimo a riempire di spirituali carismi l' anima vostra; acciò riesca abile per esser sempre sua carissima Sposa.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla SS. Vergine. Ed ivi genuflessa, reciterete la di Lei Corona di sei Poste, aggiungendo in fine l' Antif. *Sancta Maria Virginum piissima, suscipe vota servulorum assidua; lapsos erige, errantes corrige, trementes corrobora, pusillanimes conforta: Ut tibi semper referamus laudes, quam Dei summi colimus Genitricem.*

III. Finalmente, mentre S. Agostino (a) insegna, che chi vota castità a Dio, benchè si trovi costituito in grado di maggior santità, ed onore; non per questo resta escluso dalle nozze, appartenendo con tutta la Chiesa a quelle, nelli quali Cristo è lo Sposo: voi aspirando a tale prerogativa supplicherete la Santissima Vergine a concedervi grazia di poter riuscire degna, e fedele Sposa di Gesù, in questi accenti:

Vergine sacrosanta, eccomi avanti di Voi, io, sebbene la più povera di tutte le creature, animata contuttociò dalle passate vostre

(a) *Tract. 9. in Joan.*

stre beneficenze, a sperare una nuova profusione di liberalissime grazie. In questo giorno, in cui dalla Chiesa si solennizza lo Sposalizio da Voi celebrato con San Giuseppe, mi sento penar per voglia di stabilire ancor io uno Sposalizio spirituale tra l' anima mia, e Gesù vostro amabilissimo Figlio. Ricorro per tanto a voi, che gli siete Madre, acciò non pur ne diate il vostro consenso; ma mi doniate altresì, da quella generosa che siete, quanto mi fa d' uopo, perchè sia veramente degna delle sue castissime nozze. Egli, non ostante la tanta grande disuguaglianza, qual corre tra me, e lui, non isdegna d' avermi per isposa: nè bada punto, che in me non si trovino doti, perch' è soddisfatto d' accettarmi per carità. Io dall' altra parte sono risoluta di non voler in vita mia altro Sposo che Lui; e per tal effetto mi protesto di rinunziare assolutamente ad ogni altro amore, ad ogni diletto terreno, a tutto ciò che può esser di suo, benchè leggiero, spiacere. Resta, che Voi, come amantissima sua Madre, ve ne contentiate; ed acciò, neppur in questo ci vada dell' onor vostro, che trasfondiate nell'anima mia le qualità requisite; affinchè egli mi miri sempre per sua carissima Sposa; ed io tratti sempre lui da stimatissimo Sposo. Direte, o Signora, che le mie domande son grandi; ma ricordatevi, che ancor voi siete grande, e a gran personaggi conviene il far grazie, e donativi, secondo la loro grandezza; dunque non isdegnate le preghiere di questa vostra Cliente; e fate da quella che siete, ed esaudite i

miei sospiri. Lasciando ancor voi d' attendere alla disuguaglianza, ed alla povertà, che in me si trova; condescendente, come pietosissima, a porgere il vostro voto per questo spirituale Immeneo: e degnatevi, come ricchissima, di somministrarmi abbigliamenti proporzionati ad una Sposa di Signore sì nobile, virtuoso, e bello. Concedetemi pertanto in prima, di poter lavare l' anima mia col bagno della contrizione, in maniera che tutti i peccati miei vengano scancellati, sin a non restarvi alcun segno: e poi contentatevi d' imbiancarla voi col vostro latte purissimo. Piacciavi quindi di regalarmi colla candida stola della vostra innocenza, con la sottoveste cenericcia della vostra profonda umiltà, colla sopraveste purpurea della carità vostra ardentissima, con l' anello d' una inviolabile fede, ed una collana tempestata colle gioje delle vostre virtù, e singolarissimi meriti. Tutti questi ornamenti vi chieggo colla bocca per terra, o Maria; per onorare il vostro Figliuolo, perchè prenda diletto nell' anima mia, perchè mi trovi sempre sua Sposa costante. Tutti questi donativi da voi umilmente ricerco; non dubitando punto, che se le madri de' Sposi carnali fanno presenti d' importanza alle Spose de' loro figliuoli, acciò compariscano ben in ordine; molto più godiate voi d' essere liberale colle Spose spirituali del vostro. Ah non più dimore adunque nel consolarmi, o Vergine sacratissima, potendo voi, senza alcun incomodo vostro, darmi soddisfazione pienissima. Restino, da questo punto, per grazia vo-

vostra, stabiliti li tanto a me cari sponsali tra Gesù, e l'anima mia. Principj io, per dono vostro, a comparire adorna cogli abbigliamenti di lui ben degni. Continui, per vostra intercessione, a portarmi seco in modo, che trovandomi ancor sul fine della mia vita presente, colle lampade accese in mano, meriti di venir introdotta alle sue sontuosissime nozze, nel talamo della gloria. Amen.

NOVENA PREPARATORIA

Per celebrare la Festa

DELLA PURIFICAZIONE

DELLA

BEATISSIMA VERGINE.

Celebrandosi questa festa da Santa Chiesa ne' due di Febbrajo, principierete nove giorni avanti, cioè ne'ventiquattro di Gennaro, a prepararvi ad essa; acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate ottenere dalla Santissima Vergine il dono di perfetta purità: giacchè questa festa, per appunto, altro che purità non spira, o si abbia rispetto alla Vergine, che va a purificarsi più pura del Sole; o all'offerta di due tortore o colombe, o finalmente alle candele, la cera delle quali, con esser formata dalle Api vergini, che concepiscono con la rugiada del Cielo, secondo S. Anselmo (*a*) fu sempre simbolo della purità.

Rac-

(a) *Hom. in c. 2. Luc.*

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

TRa le molte leggi, che Dio diede a Mosè, comandandogli, che le promolgasse a' figli d'Israele, una fu, e sta registrata nel Levitico al Capo terzodecimo, che ogni donna, la quale avesse partorito un maschio per opera d'uomo, fosse tenuta immonda per sette giorni; e se ne restasse dentro la sua casa, senza aver ardimento di entrare nel Santuario, per altri trentatre. Dopo i quali, che dal giorno del parto sono in tutto quaranta, doveva portarsi al Tempio, e fermatasi alla porta del tabernacolo del testimonio, ivi offerire al Sacerdote, s'era ricca, un agnello d'un anno, in olocausto, ed una colomba, o una tortora, per lo peccato: s'era povera, e non potesse offerire l'agnello, due tortore, o due colombe, una similmente in olocausto, e l'altra pel peccato. Il Sacerdote poi ricevute dalla donna le predette offerte, doveva anch'egli offerirle avanti il Signore, e pregare per lei; che in tal maniera sarebbe rimasta legalmente purificata e mondata. Or la Beatissima Vergine, sebbene non era tenuta a questa Legge *(a)* perchè non aveva concepito per opera d'uomo, ma per virtù dello Spirito Santo: e nel parto non aveva contratta immondezza alcuna *(b)* ma era

(a) *Bed. in Luc. c. 2.*
(b) *Brig. l. 6. revelat. d. 57. August. l. de quin.*

era divenuta più pura che prima, volle nondimeno adempirla. E però, partorito il nostro Signor Gesù Cristo, si trattenne, per lo spazio di quaranta giorni, solitaria nella capanna di Betlemme: indi si portò al tempio; e postasi nel luogo consueto dell'altre donne, cioè alla porta del tabernacolo del testimonio; si presentò al Sacerdote; gli offerì, come facevan le povere, due Tortore, o due Colombe, ed osservò tutte l'altre cerimonie della Purificazione, presentando anche il figlio, e poi riscattandolo dal Sacerdote, come similmente comandava un'altra Legge. In memoria di tutto questo fu istituita la presente Festa: la quale sebben è antichissima (a) nella Chiesa, e viene annoverata tra le quattro principali della Beatissima Vergine, cominciò nulladimeno ad esser celebrata con maggior estensione, e solennità, al tempo di Vigilio Papa l'anno cinquecento quarantaquattro (b) in occasione della pestilenza che allora era in Costantinopoli, per cui morivano fino cinquemila persone il giorno, e alle volte diecimilla. Conciosiachè, essendo stato rivelato ad un uomo di santa vita, che il rimedio di un tanto male era il celebrare questa Festa; Giustiniano Imperatore s'adoprò perchè in tutto l'Impero Romano si celebrasse; e per tal mezzo cessò del tutto il contagio. Poco dopo poi, cioè a' tempi di

leg. D. Thom. 3. p. q. 37. a. 4. Cirill. in Lev. l. 8. Origen. hom. 4. in Lev.

(a) *S. Method. Mart. orat. in Bibliotec. PP.*

(b) *Procop. de Bell. cost. lib. 2.*

di S. Gregorio, venne istituito l'uso della Processione con le candele. (a) E la causa fu, perchè gli antichi Romani costumarono celebrare, nel Mese di Febbrajo, tre Feste, dette de' luminarj: la prima in onore di Proserpina Sposa di Plutone Dio infernale, a fine d'ottenere la grazia del di lei Sposo: la seconda in onore di Februa, madre di Marte Dio della guerra, a fine d'impetrare la vittoria dal di lei figlio: e la terza in onore di tutta la Curia de' Demonj, affine d'inclinarli a misericordia verso gli antenati defonti. Onde la Chiesa per distruggere questo costume de' Pagani, e sostituire, in sua vece, un religioso rito di Cristiani; cominciò a portare processionalmente, ne' due dell'istesso Mese, i lumi, ad onore di Maria Sposa dell'Altissimo, Madre del Dio della pace, Regina degli Angeli; affine d'ottenere per di lei mezzo la grazia a' vivi, la vittoria agli Stati Cattolici, e la misericordia a' defonti. Tanto più, che questa cerimonia delle candele serve per professare, nella cera esteriore fatta dall'Api vergini, la di lei purità di corpo, per cui non avea bisogno della Purificazione: nel bianco stupino di dentro, la Purità della sua mente: nella benedizione, che ad esse si dà, la santificazione di tutto il suo composto: e finalmente nella fiamma, la generazione ch'ella a noi fece del vero lume Cristo nostro Signore.

Eser-

(a) Guer. Abb. ferm. de Purificat. & Innoc. IV. ferm. de Purific.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

C A P. II.

I. Per jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della Santa Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' andare a dormire, prenderete quella di S. Filippo Neri (*a*), cioè: O Santissima Madre di Dio. Voi siccome siete la migliore di tutte le pure creature, così siete la più bella di loro.

II. In qualche ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capitolo seguente: e procurerete fra il giorno, di mettere in pratica le buone risoluzioni, che in meditarli avrete fatte.

III. In qualche ora del dopo pranso ad onore della purità, che la Beatissima Vergine mantenne illibata innanzi il parto, nel parto, e dopo il parto, la saluterete con recitare tre *Ave Maria*, tre *Gloria Patri*, e tre brievi preghiere, ad esempio della Ven. Madre (*b*) Suor Giacinta Marescotti, per ottenerne, in ricompensa, purità di mente, purità di corpo, e purità di lingua.

E però *dopo il primo Avè, e Gloria* direte: Santa Maria Madre di Gesù, per la vostra Verginità purissima avanti il parto, porgetemi ajuto per la purità dell'anima mia.

(*a*) *In vit. script. a. P. Jac. Bac.*
(*b*) *Zanad. caro. di nos. esser. 25.*

Dopo il secondo. Santa Maria Madre di Gesù, per la vostra Virginità purissima nel parto porgetemi ajuto per la purità del mio corpo.

Dopo il terzo. Santa Maria Madre di Gesù, per la vostra Verginità purissima dopo il parto, porgetemi ajuto per la purità della mia lingua.

In fine poi aggiungerete la seguente prosa.
Inviolata, intacta, & casta es Maria,
Quæ es effecta fulgida Cæli Porta:
O Mater alma Christi charissima,
Suscipe pia laudum præconia.
Nostra, ut pura pectora sint, & corpora;
Te nunc flagitant devota corda, & ora.
Tua per precata dulcisona
Nobis concedas veniam per sæcula.
O Benigna, o Maria.
Quæ sola inviolata permansisti.

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

C A P. III.

PUnto primo. Considera, che la Vergine in adempimento della legge della Purificazione si trattenne, primieramente, per lo spazio di quaranta giorni (a) dentro la Capanna di Betlemme. Non le rincrescette il

(a) *S. Aug. s. 2. de Epiph. S. Epiphan. heres. 51. S. Hieron. epist. 17. & 27. S. Just. Mar. in dial. cum Triph. Greg. Nis. or. de Chris. nat. Jo. Crys. hom. 7. in Matth. Theophilat. in cap. 2. Matth. Isidor. l. 2. epist. 378.*

il fermarsi tanto tempo in quel povero tugurio, soggetto a mille incomodi. Si contentò di patir freddo, di non aver letto, di starsene priva di tutti gli agi; sapendo, che anche il suo figliuolo si contentava di patire per nostro amore. Quì, che avrai a dir di te stessa, che tanto accarezzi il tuo corpo, sei amica delle tue comodità, ti risenti ad ogni inclemenza di stagioni; il freddo ti rincresce, il caldo t'annoja, e pure non sappi patir cos' alcuna per amor di Gesù? Confonditi, in confronto dell' esempio, che ti porge la Vergine: e s'ella inzuccherava i suoi patimenti colla contemplazione del suo Dio, tenuto avanti gli occhi; procura ancor tu di portarlo sempre presente nella memoria, e ti riuscirà dolce il patire.

Punto secondo. Considera che la Vergine, compiti i quaranta giorni, se n'andò subito al Tempio; ed ivi giunta si pose in quella parte, nella quale stavano tutte l'altre donne bisognose di Purificazione. (a) Nulla curossi di dover con tale azione, essere stimata legalmente impura, e che il mondo si desse a credere avesse partorito in quella maniera, che partoriscono l'altre Donne; onde non fosse più Vergine: perchè poco apprezzando ella gli umani giudizj soliti ad ingannarsi; le bastava d'esser Vergine purissima avanti gli occhi di Dio, che non s'inganna. Oh che sarebbe di te, se facessi più capitale di quello, che dice il Mondo, che-

(a) *Canif. de Deip. lib. 4. cap. 11. Cartag. lib. 8. hom. 5.*

che di quello dice il Signore, se affettassi d' esser tenuta buona avanti gli uomini; e poco ti studiassi d'essere in verità tale, avanti gli occhi dell' Altissimo? impara a non stimare tanto il concetto della terra, che venghi a far poco conto di quello del Cielo. Priega la Vergine a darti grazia di saperla seguire, con procurar nelle tue operazioni di piacere solamente a Dio.

Punto terzo. Considera che la Vergine si costituì, in oltre, con somma riverenza, avanti il Sacerdote; e con un vivissimo sentimento implorò le orazioni di lui. O mia Signora: Voi, che conoscevate le grandi, e molte grazie ricevute da Dio, come poteste tanto di cuore tenervi bisognosa delle orazioni di chi nella santità era tanto inferiore a voi? (a) Ah è pur vero, che l'umiltà, sebbene fondata su la propria cognizione; non fa conoscere le proprie doti; e che il gagliardo conoscimento del proprio nulla talmente occupa i pensieri dell' umile, che non gli permette il divertirsi a pensare su le virtù, che possiede: onde si stima sempre vile, dappoco, e da meno degli altri. Avrei pur io bisogno, o Maria, di sapervi imitare in questo, che sì facilmente m' insuperbisco, come se fossi da qualche cosa, e tanta difficoltà trovo in estimarmi inferiore agli altri nella bontà, come se non fossi quella peccatrice che sono. Assistetemi voi per pietà. Tenetemi sotto gli occhi vivamente presente il nulla, che sono e per natura, e per le mie colpe com-

(a) D. Thom. s. de Pur. Beda de Pur. B.V.

commesse, e per quelle che posso commettere: onde più non ardisca di formare altro concetto di me stessa se non quel basso, che giustamente conviemmi.

Punto quarto. Considera che la Vergine, per non dispensarsi in alcuna cosa dalla legge, offerì, come solevano l' altre donne, non pure l' olocausto; ma ancora il sacrifizio per lo peccato *(a)* quantunque non avesse *(b)* peccato alcuno. Il riflettere, che il fare così, fosse cosa, che poteva ridondare in sua minor estimazione, non bastò per ritenerla da fuggire la singolarità: sapendo, che questa è una certa specie di Superbia. Vedi se tu ti porti in quella maniera; in quante cose, tal' ora hai voluto fare la singolare? quante volte, per puro capriccio sei stata dissenziente, e discordante dalle altre, anche in cose, nelle quali t' avresti potuto conformare ad esse, senza alcun tuo discapito, anzi con aumento della virtù? E pure tanto grandemente ti trovi lontana dell'eccellenze, che in se aveva la Vergine. Che faresti poi se veramente tu fossi da qualche cosa? Prega sì benigna Signora ad aprirti gli occhi, e a non lasciarti trasportare dall' amor proprio alle singolarità, mentre convivi con altre.

Punto quinto. Considera che la Vergine fece l' offerta tassata per la gente bassa, cioè di due Tortore, o di due Colombe.

(a) Nel

(a) *D. Tho. 3. p. q. 37. a. 3. S. Idelphon. ser. 1. de Purif.* (b) *August. lib. de nat. & grat. c. 36. Ber. ep. 174. P. Dam. ser. 3. de Nat. Bap. Concil. Trid. ses. 7. c. 23.*

(*a*) Nel che, non pur venne a schivare ogni ombra d' ostentazione, e di pompa, dietro cui va tanto perduta l'umana Superbia: ma eziandio ad ammaestrarci, che se la tortora è un Uccello casto, e solitario, la Colomba vive pacificamente colle compagne, ed ambedue hanno proprietà di gemere; le offerte, che noi facciamo al Signore, devono essere accompagnate dalla castità della mente, e fuga delle conversazioni pericolose; dalla pace, ed unione fraterna co' prossimi; e dal pianto interiore di contrizione. Esamina come si trovano in te queste tre virtù. E certificata che Dio non gradisce l' offerte di quel cuore, che non è puro, contrito, e caritativo col prossimo, applica tutto il tuo pensiero a conquistarle; priega, con ardentissimo desiderio ed affetto, la Vergine Santissima ad impetrartele.

Punto sesto. Considera che una cagione, per cui la Vergine volle soggiacere a questa Legge, (*b*) tutto che non obbligata, fu per non dare a' Giudei, a' quali era nascosto il mistero della sua Verginal purità, occasione alcuna di scandalo, o mormorazione; (*c*) con apparir nell'estrinseco prevaricatrice de' comandamenti divini. Vedi l'esempio, che ti

(a) *S. Greg. in c. 1. Ezech. S. Amb. ser. de Purif. S. Benav. in c. 2. Luc. S. Jo. Crif. lib. de virt. S. Aug. serm. 2. in Dom. Trin. S. Cyprian. hom. de unit. eccl.*

(b) *Euseb. Emis. de Purif. M. S. Ildeph. ser. de Purif. Jo. Chrysos. orat. de occurs. Dom. B. Lauren. Just. in Festo Purif.*

(c) *Cartag. l. 8. hom. 5.*

ti lasciò la Vergine d'esser cauta di non porger agli altri cattivo esempio, e dargli ansa con ciò che fai, o lasci di fare, d'imitarti, non pure con danno loro, ma eziandio, e molto più, con tuo proprio. Osserva, se per alcuna delle tue parole, o azioni fatte in presenza, massime, di chi è più giovine di te, questo potrebbe accadere. Persuaditi esser troppo, che rischi cattiva per te stessa, senza che induchi altri a precipitare nelle tue cattivanze medesime. E però, se l'esterno tuo vivere non è valevole per incitare al bene, e guadagnarli a Dio: guardati almeno di non provocarli al male, e di rubarli a Dio.

Punto settimo. Considera, che un'altra cagione, per cui la Vergine si soggettò a questa legge, fu per esercitarsi nella virtù dell'ubbidienza. (a) Al confronto delle molte ragioni, che aveva per dispensarsi, prepondero in lei l'affetto che portava a questa virtù: onde mirò solo, e tenne il suo scopo ubbidire, quantunque non ne avesse precetto vero, ma una sola apparenza di precetto. Tutto al contrario di quello che facciam noi. Esaminiamo se siam obbligati, se infingiamo ragioni di non esserlo, per iscansarci dall'ubbidire, ancor dove dovremmo. O benedetta Signora, che per rendervi ubbidiente non vi lasciaste trattenere da alcun rispetto, o motivo in contrario! quanto posso confondermi, in osservare d'essere stata tante volte disubbidiente alla Divina legge, tante a' miei maggiori, sen-

(a) *D. Ambr. lib. de Virg.*

za aver riguardo d' esser tenuta. Voi, o Maria, che tanto sapeste esser esatta in questa virtù; concedete anco a me; che sappia seguirvi in avvenire; obbedendo a chi devo, prontamente, umilmente, volontariamente per amor vostro, per amor di Gesù.

Punto ottavo. Considera, che un altro motivo, per cui la Vergine si sottopose alla Legge della Purificazione, fu, perchè, col mezzo di lei se le offeriva ansa da esercitarsi in varj atti di religione: (*a*) onde vedendosi per le mani tal occasione, non la volle perdere, non avendo cosa più cara che attendere a sante operazioni, e avanzarsi maggiormente nella santità, e perfezione. Ah se nell' anima tua s' accendesse una favilla di questo desiderio di praticar le virtù, d' approfittarti, di migliorare; quanto saresti più sollecita di quel che sei, in cercare, adocchiare, appostare occasioni di far bene! quanto attenta per non lasciartele uscir dalle mani, col riflesso massime, che passate che siano, d' ordinario non si possono più riavere. Ma chi può numerare le occasioni che hai perduto, e tutto il giorno perdi? Ravvediti dell' errore, finch' hai tempo: e prega la Vergine a concederti di essere in questo per l' avvenire, tanto più applicata, quanto più per lo passato fosti trascurata.

Punto nono. Considera che un' altra ragione, per cui la Vergine andò a purificarsi,

(a) *Jo. Capt. Notat. tit.* 1. *de Em. Deipar.* c. 14. *q.* 2. *D. Th. f. de Purif.*

si, fu l'amor grande, ch'ella aveva alla purità. (*a*) Come dicesse tra se: quì si tratta di purificazione, o che bel nome è mai questo! Se bene possedendo io, per grazia del mio Signore la purità vera, ed essenziale, non ho bisogno della legale; e il purificarmi legalmente altro non sarà, che farsi bianca la bianchezza: pure vo'condescendere anche in ciò, che il suono stesso di purità troppo m' è dolce. O Vergine Santissima! a sì fatto confronto, che dovrò dire di me, che nè meno sollecita a purificare il mio cuore da tante sue macchie, e quel che è peggio, ancor non finisco d'amarle? E che direte voi in conoscere d' aver una Figlia tanto dissomigliante? Deh apritemi gli occhi a ben discernere, per confondermene, questa mia sì gran miseria. E se come nella presente vigilia vide S Geltruda, (*b*) Voi toglievate da' cuori delle sue sorelle le macchie delle loro imperfezioni, acciò comparissero purificate nel giorno festivo della vostra Purificazione: fate anco a me un pari favore; onde degnamente solenizzi ancor io, questa vostra sì gran Festa.

Pratica pel giorno della Festa.

CAP. IV.

I. NEll andare alla Santa Comunione, pregherete la Beatissima Vergine che

(a) *D. Tho. s. de Purif.*
(b) *Auriem. p. p. Fest. Purif.*

che voglia impetrare all' anima vostra tanta purità, che diventi a guisa d'un Tempio santo: al quale il divino suo Figlio si degni venire. In ricevere il Sagramentato Signore, intenderete di riceverlo in memoria di quel ricevimento, ch'ella medesima fece di Gesù, in questo giorno, con riscattarlo, dopo d'averlo presentato nel Tempio. E già che, per compire l'osservanza della legge, prima di riaverlo dalle mani del Sacerdote, pagò cinque Sicli: voi, per memoria di quest'azione prima di riceverlo, proferirete con sentimenti cavati dal cuore, cinque volte *Jesus*, pregando Gesù ad essere in avvenire tutto vostro.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, ed ivi genuflessa, in memoria de' quaranta giorni, ne' quali volle restarsene come in istato di purificazione, reciterete ad esempio di Francesca Vacchinia quaranta *Ave Maria* aggiungendo in fine all'ultima, l'Antifona: *Gaude Maria virgo. cunctas hæreses sola interemisti: Quæ Gabrielis Archangeli dictis credidisti. Dum Virgo Deum, & hominem genuisti: Et post partum Virgo inviolata permansisti. Dei genitrix intercede pro nobis.*

III. Già che la Vergine, come meditaste nell'ultimo giorno, volle osservare la Legge della Purificazione per l'amor grande, che portava alla purità: voi anelando un sì bel dono, umilmente glie lo chiederete in questi accenti.

Vergine sacrosanta: eccomi in questo giorno, in cui vi mostraste liberale ad un santo Vecchio sin dell'istesso figlio, entrate

in

in speranza di poter ottenere da tanta vostra benignità un dono, che mi renda grata agli occhi del medesimo Gesù, e a' vostri. Non mi rifiutate, o Signora, quantunque io non sia meritevole delle vostre grazie; anzi ascoltate la misera, che vi chiama, sovvenite la povera, che il vostro ajuto implora; e rendetevi propizia a questa vostra serva, che in voi ha posta tutta la sua speranza. Il dono, che ambisco di ottenere, o Maria, è quello d' una perpetua purità e castità di mente, e di corpo; acciò degnamente al diletto vostro Figlio, ed a voi possa servire. Ed a chi meglio, per tale effetto, o Vergine purissima, posso appoggiarmi, a chi più ragionevolmente ricorrere, che a voi; la quale foste la prima ad offerire con voto (a) a Dio la vostra verginità: e glie la dedicaste con voto sì fervido, che per non trasgredirlo, eravate preparatissima a rinunziare quell' onor sì sublime d' esser Madre di Dio? A voi, che fintanto viveste in terra, transfondevate colla vostra conversazione castissima un vivo amore di castità e purità nel cuore di chi vi mirava. A voi, che, dacchè saliste al Cielo, vi siete tirata dietro un immenso stuolo di Vergini, le quali istruite dal vostro gran magistero han fatto, quasi che invidia agli Angeli stessi del Paradiso, viven-
do

(a) *Rup. Abb. in Can. l. 3. S. Ambros. l. 1. de inst. V. cap. 5. Pet. Bles. s. 1. de As. Apon. cant. 2. Abelar. s. de Assum. Ric. a S. Laur. l. 3. de Deip. priv. 1. Canis. l. 2. de Deip. c. 14. Scherlog. t. 2. in Cant. vest. 8. 20. s. 12.*

do nel corpo, come se non avessero corpo. Dunque, o Vergine delle Vergini, o vero ritratto di castità perfetta, o maestra di purità, che sì bella scuola apriste in terra col vostro esempio; esaudite la mia petizione, che tanto è secondo il cuor vostro: e adornate l'anima mia con sì bel fregio. Purificate il cuor mio e nettatelo da ogni macchia di peccato; allontanate da me tutto ciò, che non è di vostro gusto: disfate in me tutto quello, che a voi dispiace: e fate, per le vostre viscere intatte, che in me non si trovi cosa alcuna, la quale offenda la vostra purissima vista. Datemi una vera nettezza di mente, e di corpo: sicchè niuna bruttura mi macchi, a niun diletto sensuale acconsenta; ma disprezzando tutte le carezze della carne, riponga le mie soddisfazioni nel vostro benedetto Figliuolo: e venga annoverata nel numero di quelli che meritano esser amati da lui, e da voi. Concedetemi in somma che sappia seguirvi per tutta la vita presente in istato di continenza: onde riuscendo tra tanto, a guisa d'un Tempio sacro, in cui lo stesso vostro figlio si degni benignamente di abitare, meriti poi d'essere a lui presentata nel tempio della Gerusalemme celeste, per ivi perfettamente vederlo, e goderlo eternamente in vostra compagnia. Amen.

NO.

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELL' ANNUNZIAZIONE
DELLA
SANTISSIMA VERGINE.

Celebrandosi questa festa da Santa Chiesa a' venticinque di Marzo, principierete nove giorni avanti, cioè ne' sedeci dell' istesso Mese, a prepararvi ad essa: acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate, che la Beatissima Vergine v'impetri la virtù d'una perfetta umiltà: già che questa fu che la rese tanto grata a Dio, e lo mosse, come insegna S. Bernardo, (a) ad incarnarsi, in tal giorno, dentro le di lei viscere.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

Correva già il quarto Mese (b) dello Sposalizio castissimo seguito tra la Santissima Vergine, e S. Giuseppe. Quando una sera,

(a) *Dried. l. 3. de dog. tr. 3. c. 5. & D. Bon. hom. 2. sup. Miss.* (b) *S. Ignat. M. in ep. ad Ant.*

stera, (a) che fu alli venticinque di Marzo, (b) in giorno di Venerdì, mentr' ella se ne stava ritirata nella sua Casa di Nazaret, (c) leggendo attualmente, come afferma S. Ambrosio) (d) e meditando altamente la profezia d'Isaia, al capo settimo, ove sta scritto: una Vergine concepirà, e partorirà un figlio, il di cui nome sarà Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi; calò dal Cielo, mandato dalla Santissima Triade (e) l'Arcangelo Gabriele. E dandosele a vedere in forma di giovine risplendente: (f) Dio vi salvi, le disse, o piena di grazia, il Signore è con voi, siete benedetta fra tutte le Donne. E turbandosi in udir queste lodi la Vergine: non temete, soggiunse, o Maria, imperocchè avete trovata la grazia appresso Dio. Concepirete ben tosto nell'utero, e partorirete un figlio, a cui porrete nome Gesù. Questo sarà grande, verrà chiamato figlio dell' Altissimo, gli darà il Signore Iddio la sede di David di lui Padre, regnerà nella casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà fine. Indi, perchè la Vergine, atteso il voto già fatto di perpetua verginità, l'interrogava del modo, con cui ciò si doveva adempire, ripigliò: lo Spirito Santo sovraverrà in voi, e vi fa-

(a) *Bonav. rel. in fast. Mart. l. 1. d. 7.*
(b) *Baron. in appar. n. 76.* (c) *Barad. tom. 1. l. 7. c. 6. Canis. l. 5. c. 5.* (d) *l. 2. de Virg. & Aug. l. 3. de mirab. sac. Script. & Alb. M. sup. Missus est.* (e) *Aug. serm. 1. de Annunt. B. M. V.*
(f) *Hyeron. epist. 7. & 22. & Ambr. l. 1. de off. cap. 8.*

rà ombra la virtù dell' Altissimo, talchè il fanciullo santo che nascerà da voi, si chiamerà figlio di Dio, e voi sarete Madre naturale di quello ch'è figlio vero dell' eterno Padre. Nè vi deve parere impossibile, che una Vergine, come siete voi, diventi Madre, restando Vergine; perchè sebbene anco sembra impossibile, e contro ogni ordine di natura, che una Vecchia già sterile concepisca; Iddio nulladimeno ha fatto questo nella vostra cognata Elisabetta. E già sono sei mesi, che è gravida d'un figlio; giusto la promessa, che io pure le feci da parte dell'istesso Iddio. Sentendo queste cose la Vergine, abbassò la sua faccia fino a terra, e acconsentendo con profondissima umiltà a' voleri del Cielo: ecco, rispose all'Angelo, l'Ancella del Signore, sia fatto in me quant'egli vuole, secondo la vostra parola. Ciò appena ebbe finito di dire, che ad uno istesso momento (a) le tre divine Persone (ancorchè questo s'attribuisca particolarmente allo Spirito Santo) formarono del Sangue purissimo di Maria Vergine un picciolo corpo con tutte le sue parti, crearono un'anima ragionevole, infondendola dentro di esso, e il Verbo divino unì a se in unità di persona quella natura umana; restando in tal modo fatto uomo, dentro le viscere della Vergine, ove poscia albergò per lo spazio di nove mesi. Or in memoria di questa Annunziazione fatta dall'Arcangelo Gabriele, alla Vergine da cui si par-

(a) *D. Th. 3. p. q. 96. a. 2. & q. 43. a. 1. & 2. D. Basil. homil. 25. de hum. Chr. gener. D. Jo. Damasc lib. 3. de fid. c. 2.*

partì, avuto il predetto consenso, fu istituita questa Festa, la qual è sì antica nella Chiesa di Dio, che si credeva aver avuto il suo principio dagl' istessi Appostoli, (*a*) come pruovano gran Dottori: richiedendo il dovere, che non indugiassero i fedeli a far solenne memoria di quel giorno, in cui fu buttato il primo fondamento della loro salvezza.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto; fatto il segno della S. Croce; come pure da replicare più volte fra il giorno; e finalmente alla sera nell' andar a dormire, prenderete quella di Simone Garzia; (*b*) cioè *Ave, Filia Dei Patris, Ave Mater Dei Filii, Ave Sponsa Spiritus Sancti, Ave Templum totius Sanctissimæ Trinitatis*; che è quanto dire: vi saluto, o Figlia di Dio Padre, vi saluto o Madre di Dio Figlio, vi saluto o Sposa dello Spirito Santo, vi saluto o Tempio di tutta la Santissima Trinità.

II. In qualch' ora della mattina mediterete uno de' punti del capitolo seguente; e procurerete fra il giorno d'andar raccogliendo qualche mazzetto di fiori di divozione dalle considerazioni fatte, per odorarlo.

III. In

(a) *P. Bonif. Soc. Jes. l.* 2. *c.* 5.
(b) *Belling.* 27. *Feb.*

III. In qualche ora del dopo pranso, mentre Santa Metilde (*a*) desiderando d'onorare la Santissima Vergine con un saluto, il quale giammai da cuor umano fosse stato inventato, ella comparendole con la salutazione Angelica scritta nel petto, a lettere d'oro, le disse: figlia è vanità il cercar un più bel saluto di quello, che mi fu mandato dal Cielo nella mia Annunziazione. Voi vi servirete dell'istesso, recitando cioè l'*Ave Maria*; e la reciterete otto volte, in riverenza delle otto parole, che proferì la Vergine in dare il suo consenso per l'Incarnazione del Verbo: aggiungendo in fine ad essa una volta l'Antifona: *Alma Redemptoris Mater, quæ pervia Cæli porta manes, & stella maris, succurre cadenti, surgere, qui curat populo. Tu quæ genuisti, natura mirante, tuum Sanctum Genitorem. Virgo prius, ac posterius. Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere.*

Punti da meditarsi nella presente Novena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che la Santissima Trinità volendo eseguire il decreto dell'Incarnazione del Verbo, e la promessa già fatta ad Abramo, e a'di lui discendenti: inviò l'Arcangelo Gabriele (*b*) alla Vergine ritirata nella sua Casa di Na-

za-

(a) *Ex Lil. Mar. Hyppol. Marac.*
(b) *Albert. Magn. sup. Miss. Pet. Chrys. ser.* I.

zaret, e racchiusa nella sua Cameretta a far Orazione (*a*). In fatti è pur vero, che chi vuol rendersi degno delle celesti visite, ed interne consolazioni, deve procurare di star raccolto in se stesso, e ritirato dalle conversazioni mondane. Imperocchè, essendo le voci del Signore molto delicate, e soavi non possono sì facilmente udirsi dai cuori occupati, e tumultuosi, ma solo dalle menti quiete e solitarie. Quell'essere troppo amante di conversare con le creature, quanto rende lo spirito inetto a deliziare col Creatore! Quel dissolversi in ciancie, o in ascoltare ragionamenti terreni, quanto frastorna l'affetto da' spirituali colloquj! quanto impedimento pone nell'orecchie del cuore a sentire le voci del Cielo! Impara dalla Vergine, in questo primo giorno della Novena, sì fatta lezione. Avvezzati a stare ritirata, e raccolta col tuo Dio, il quale come protestò in Osea (*cap.* 2.) per parlarti al cuore ti vuole in solitudine.

Punto secondo. Considera che il fine di quest'ambasciata fu per ottener dalla Vergine il consenso, (*b*) e la dichiarazione d'esser contenta di divenir Madre di Dio. Gran che! poteva bene il Signore incarnarsi nell'utero di lei, senza aspettare ch'ella acconsentisse. Da Padrone assoluto poteva disspor di Maria, come di cosa sua: ma egli alla sua padronanza si compiacque di accoppiare la cortesia, portando in tal guisa,

(a) *Amb. l.* 2. *in Luc. Andrea Hyerof. ser. de Ann*
(b) *D. Th.* 3. *p. q.* 30. *a.* 1. *D. Ber. hom.* 4. *sup. Miss. Jo. Bapt. Nov. t.* 1. *c.* 7. *q.* 38.

fa, riverenza al nostro libero arbitrio, per cattivarsi il nostro cuore. Pel tosto, che violentare la nostra libertà, aspetta l'ossequio della nostra volontà. Che buon Iddio! può egli usare maggior amorevolezza con noi? Pure, oh vitupero nostro! tutte le volte che Dio ci manda una sua ispirazione, attende il nostro consenso: e noi incivili ardiamo dirgli di nò. Se una persona ha maniere obbliganti, se ci sa prendere con le buone, si fa padrona del nostro cuore: e a un Dio, che ci vuole per se, se noi vogliamo, che vuol esser nostro, se a noi piace, non ci arrendiamo! Deh Vergine Santissima, correggete voi il nostro storto procedere. Pel marito del vostro consenso, fate, che la volontà nostra consenta in tutto a Dio.

Punto terzo. Considera che l'Angelo salutando con riverenza la Vergine, *(a)* chiamolla piena di grazia, accompagnata dal Signore, benedetta fra tutte le donne. Oh queste sì sono prerogative veramente di pregio; altro ch'esser bella, nobile, ricca, adorna di pompose vesti, e frascherie consimili, dietro le quali molte sen van perdute. Rallegrati con la Vergine; perchè, fin d'allora, fosse piena di grazia: perchè avesse seco quel Dio, che imparadisa l'anime, perchè riportasse in se sola più benedizioni, che tutte le Donne insieme. Confonditi, che sì poco tu abbi Iddio nel cuor tuo,

(b) *D. Th. 3. P. q. 30. a. 4. Greg. Neocæs. hom. de Annun. B. V. Petr. Chrys. serm. 142. Bed. in c. 1. Luc. Epiph. or. de B. V.*

tuo, per effetto, che in vece d' esser piena di grazia sii ripiena di superbia, d' amor proprio, d' imperfezioni, d' affetti disordinati: meritandoti perciò, in luogo della benedizione, la maledizione. Ricorri finalmente a sì gran Signora, acciò t' impetri la grazia divina, la venuta di Dio nel tuo cuore, ed una benedizione, che seco porti ogni bene.

Punto quarto. Considera ciò che fece la Vergine in sentirsi lodare dall' Angelo con elogj tanto insoliti. Turbossi, e si coprì di virginal rossore: (a) poichè è proprio degli umili non esser facili a credere di se quelle cose, che giudicano essere superiori alla loro capacità. Tutto al contrario fo io. Credo in un subito quel che si dice di bene di me, e stimo, che mi si convenga. E se si turba la Vergine all' elogio dell' Angiolo, ancorchè fosse da lei meritato, che dovrei far io, che non ho meritato alcuno, ma molti, e molti demeriti, nell' udire lodi, che non mi si aspettano? Contuttociò non solo non le sento con timore, ed orrore; ma ne sono amica, le riceve con gusto, le proccuro a bella posta, mi rattristo se non sono lodata, e allora appunto mi turbo, quando biasimata mi sento. Misera me! che da capo a piedi son carica di motivi di confusione; e pure ho tante pretensioni di laude. Deh distogliete, o Vergine Santissima, da me questi moti cotanto infruniti: e concedetemi, che non mi lasci

(a) *D. Amb. l. 2. de Abra. c. 8. Origen. in Luc. hom. 6.*

lasci trasportare, in maniera, dalla vanità del mio cervello, che mi scordi di praticare la modestia, e la verecondia.

Punto quinto. Considera che avvedutosi l'Angelo della turbazione della Vergine, *(a)* l'animò a non temere, con dirle che concepirebbe un figlio, il quale doveva chiamarsi Gesù, che vuol dir Salvatore, e sarebbe grande, perchè figlio dell'Altissimo. In fatti qual timore poteva rimanere in Maria alla nuova di dover concepire nelle viscere quel Dio, la cui amabilità occupa tanto il cuor con l'amore, che ne manda fuori del tutto la paura? Consolati ancor tu in udir, che il Signore siasi compiacciuto tanto nella Vergine, che l'abbia eletta ad una dignità sì grande, per cui imparentandosi seco egli divien suo figlio, ed essa sua felicissima Madre. Adorala per tale con profondissimo affetto; offriti a servirla come tua Regina, per sempre; professale col più vivo del cuore, un perpetuo vassallaggio: pregala finalmente a regnare anche essa sopra di te, per mezzo d'una singolare padronanza, e protezione.

Punto sesto. Considera che intesa la Vergine l'eccellenza della dignità, a cui veniva assunta, e la grandezza del figliuolo, che doveva concepire; allegando all'Angelo l'offerta già fatta irrevocabilmente a Dio della sua purità; prima d'accettare, *(b)* desiderò di sapere in qual maniera questo aveva ad effettuarsi. E come, o Signora!

(a) *Franc. Toled. in c. 1. Luc. ann.* 59.
(b) *D. Th.* 3. *p. q.* 25. *a.* 5. *D. Bern. hom.* 4. *in An-*

ra! volete sapere se la dignità sia per recare pregiudizio al vostro voto? Vi si offre un Dio per figlio, il Reame di tutto l'universo, se lo volete: e voi in vece di gettarvi corriva a sì rimarcabili offerte, restate in forse, esaminate, interrogate? Così dunque vi piace più il giglio che lo scettro; così apprezzate la purità, che se vi fosse pericolo di perderla, ponete in sospensione la Maternità divina? O Anima veramente sublime, cui non può recare abbaglio nè meno il massimo degli onori; nè pure il più grande degli utili! Che gran documento mi date di non correr precipitosa dietro alle apparenze dell'onore mondano, e dell'utile temporale, ma d'esaminar prima se l'uno e l'altro mi ponno essere pregiudiziali all'anima. E pur questa è una cagione primaria de' miei disordini: corro alla cieca, senza seguir la condotta del discorso, e però bene spesso inciampo. Deh reprimete voi per pietà, le mie risoluzioni tanto precipitose, e perchè precipitose, imprudenti.

Punto settimo. Considera che l'Angelo, sentita la domanda della Vergine, le rispose con assicurarla, che il tutto seguirebbe senza pregiudizio alcuno della sua Verginità; poichè lo Spirito Santo sarebbe sopravenuto (a) in lei. Oh se questo divino Spirito

Annunt. Jo. Chrysost. hom. 29. in Lev. Ans. l. de excell. Virg. c. 3. Bonav. in cap. 1. Luc.
(a) *S. Pier. Dam. s. de Annun. August. in p. 67. & epist. 57. ad Dard. D. Th. 3. p. q. 31. a. 3. Anselm. de Concept. Virg. Jo. Chrys. in c. 1. Luc. Bern. sup. Missus est.*

rito sopravenisse ancora nell' anima tua! Oh se nelle tue azioni venissi mossa dallo Spirito Santo! quanto riuscirebber esse perfette; che per lo più sono imperfettissime, perchè hanno per motori l'amor proprio, le seconde intenzioni, i rispetti umani, le tue male inclinazioni. Deplora tanta tua miseria, per cui nel tuo operare ti lasci trasportar piuttosto dalla condotta della carne, che tirare dalla mozione dello spirito. Priega Maria già divenuta Sposa dello Spirito Santo ad impetrare da lui, che ti pigli sotto la sua ombra, con dirle: Vergine Santissima, io dono in questo punto allo Spirito Santo la volontà mia. Siatevi Voi intercessora perchè l' accetti, la goveni, la regoli secondo il suo beneplacito, e in modo, ch' essa mai più gli resista così, che le operazioni mie siano sempre spirituali, ed io sia sempre tutta sua.

Punto ottavo. Considera che la Vergine certificata dell' altissima maniera, con' cui doveva divenire Madre di Dio, profondamente si umiliò avanti la Maestà sua (*a*) e si protestò d'esserle schiava, tanto di cuore, che giammai altra pura creatura il protestò con sentimento più vivo. O Vergine Santissima, che innalzata a tanta maggioranza, tanto vi abbassate! Quanto son io da voi dissimile! so chiamarmi veramente ancor io serva; ma è un mero complimento di cerimonia; mentre fomento pur troppo

(a) *Amb. l. 2. in L.. Ber. hom. 4. sup. Missus, Orig. hom. 8. in Luc. Ruper. Abb. l. 1. in Cant. Bonav. in spec. c. 19. Ricar. a S. V. can. 26.*

po nel cuore alti sentimenti di me stessa, e delle cose mie. Quanto più son vuota di merito, tanto più son piena di fumo. E quando mai mi partirà di capo tutta l'albagia, e la boria? Deh Madre amorosissima, dispensatemi in elemosina un vero conoscimento dell'indegnità mia. Illuminatemi con uno di quei raggi di propria cognizione, che in nominarvi ancella, riempivano allora l'anima vostra. Fatemi in somma veder in pratica chi sia Dio, e chi sia io; acciò sempre davero viva umiliata sotto la di lei potentissima mano, e per amor suo, ancor a' prossimi.

Punto nono. Considera che la Vergine, arrendendosi all'invito della Santissima Trinità, soggiunse al Messaggiero celeste: sia fatto a me secondo la vostra parola. (a) E fu un dire: eccomi tutta nelle mani del mio Creatore; acciò di me operi ciò ch'egli vuole. Sicchè, ricevendo l'ambasciata da un Angelo comparsole in umano sembiante, si sottomise totalmente a Dio. Questo è quello che deve praticare il vero obbediente. Non mirar l'uomo, che comanda come uomo, ma come rappresentante Iddio, che comanda nell'uomo: e soggettarsi a quanto vien comandato, come se comandasse personalmente l'istesso Iddio. Perchè non ti regoli con questo principio, nell'ascoltare l'ordine della bocca dell'uomo, trovi difficoltà, mormori, repugni, o non

(a) *Metod. M. br. in hypap. Ber. ser. 18. in Cant. Andr. Hyeros. s. de Assumpt. Jo. Bapt. Nov. t. 1. de em. Deip. c. 7. q. 38.*

non acconsentì di buona voglia. Impara da Maria il modo di rispondere alle chiamate divine. Ringraziala che corrispondendo alla vocazione altissima, abbia dato, a benefizio universale di tutto il mondo, questo consenso; ed in fine rallegrati seco per il nuovo, e sì grande grado, a cui è giunta.

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. NEll' andare alla S. Comunione, intenderete di ricevere il vostro Sacramentato Signore in memoria di quel ricevimento, che oggi la Vergine fece al Verbo divino, nell' incarnarsi esso dentro le di lei purissime viscere: e siccom' ella vi si dispose con atti d' umiltà, e di fede; così vi ci andrete disponendo ancor voi.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla SS. Vergine: ed ivi genuflessa, in onore de' novi mesi ne' quali ella portò il Figliuol di Dio entro l' utero. Verginale, reciterete nove' *Ave Maria*, ed in fine l' Inno.

AVe Maris Stella,
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo,
Fœlix Cæli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore
Funda nos in pace
Mutans Hevæ nomen,
Solve vincla reis,

Pre-

Profer lumen Cæcis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.
Monstra te esse Matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.
Virgo singularis
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos,
Mites fac, & castos.
Vitam præsta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum,
Semper colletemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. Amen.

III. Giacchè la Vergine, sebben era adornata di tutti i veri, e più bei fregi, pure protestò, che per adempire l'opera della Incarnazione, Dio aveva risguardata spezialmente la sua umiltà; voi anelando una sì riguardevol virtù, umilmente glie la chiedete, in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, eccomi ora, tutta innamorata di quella bella virtù, che nella vostra Annunziazione sapeste sì ben praticare, con dichiararvi umile ancella, venire a voi, per implorarla a me pure dalla vostra benignità inenarrabile. La necessità grande che io ne tengo mi fa volgere a voi. Fui fin ad ora pur troppo superba, il confesso, o mia Signora. Superba fui nei pensieri, superba nelle parole, superba nelle

opere, superba nel cuore, superba ne' sensi, superba ne' portamenti del corpo. Ah abbia ormai fine tanta mia albagia, e pel merito dell' umiltà vostra concedetemi di sapervi imitare. Aprite, o unica mia speranza, le vostre orecchie alle mie voci, e le vostre mani al mio bisogno. Rendetemi umile, primieramente verso il mio Dio: sicchè io venga perfettamente a conoscere, che se in me si trova alcun bene di natura, o di grazia, tutto viene da lui; ed è suo, senza che io l'abbia guadagnato da me, ma solo con la grazia, e misericordia sua; umile poi verso me stessa, sicchè io mi conosca non sol povera di doni, ma piena di mali, d'amor proprio, di propria volontà, di male inclinazioni: nè mai mi stimi degna d' onore alcuno, o desideri d' essere apprezzata, o di parer umile, ma sempre vile. Umile in oltre verso il mio prossimo: sicchè, al suo confronto, io mi conosca la maggior pecatrice; non riesca ad alcuno importuna, o molesta; non creda d' esser più illuminata; d'aver più spirito, più discrezione, più virtù di quel che abbiano gli altri; non giudichi, o non condanni le loro operazioni; anzi formi buona stima di tutti. Umile finalmente non pur nell' interno, ma eziandio nell' esterno; sicchè l'aspetto, il parlare, ed ogni mio portamento sia tale, quale conviene agli umili, onorando tutti, sottomettendomi a tutti, niuno riprendendo indebitamente, a niuno dando male risposte, non isdegnando di trattare con gli umili, d' esercitarmi in uffizj umili, di tenere in tutte le cose il luogo
più

più basso. Alla vostra pietà appoggio, o Maria, il conseguimento di questi miei desiderj; alla vostra potentissima intercessione affido il riporto di questa grazia: ascoltate le mie suppliche, mirate le mie lagrime, sentite i miei sospiri: ond' io principiando da questo punto a proccurare con sì bella virtù, d'essere de' minori in terra, meriti poi d'esser de' maggiori nel Regno de' Cieli. Amen.

SET-

SETTENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELLA COMPASSIONE
DELLA
BEATISSIMA VERGINE.

Celebrandosi questa Festa da S. Chiesa nel Venerdì dopo la Domenica di Passione, principierete sette giorni avanti, cioè nel Venerdì dopo la quarta Domenica di Quaresima, a prepararvi ad essa; acciò solennizzandola poscia con fervore, meritiate che la Beatissima Vergine v' impetri un perfetto dolore de' vostri peccati: essendo appunto questa, come riferisce il P. Francesco Marchese nel suo Diario (a), una delle grazie, che per di lei istanza furono promesse, in persona di S. Gio: Evangelista, a tutti quelli, che avessero avuto divozione a' suoi dolori.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

L'Anno mille ducento trentatre, (b) sette nobili Cittadini di Firenze, trovandosi,

(a) *Eserc. per il Lun. Sant.* (b) *P. Pascar. in Inst. Ord. Ser. M. & Cron. ejusd. Ord.*

dosi, nel giorno dell' Assunta, entro l' Oratorio della Compagnia de' Laudesi di Santa Maria Maggiore; si sentirono ispirati, senza sapere uno dell' altro, che per maggiormente servire a Dio, e alla B. Vergine, conveniva abbandonare il mondo, distribuire a' poveri le loro ricchezze, e abitar nella solitudine. Indi comunicatasi tra loro scambievolmente tal vocazione, e riscontrando essere stata la medesima in cadauno, si risolvettero d'eseguirla, come opera della mano divina. Abbandonate per tanto del tutto le mondane cure, e dato l'ultimo addio alle lor onorate famiglie, convennero insieme ad un picciolo albergo fuori della Città, nel giorno della Natività della B. V. dell' istesso anno. Ove spogliatisi di quegli abiti signorili, che portavano, e vestitisi di rozze tonache ed aspri cilizj, si trattennero per qualche tempo in esercizj di penitenze, e sante orazioni. Poscia si trasferirono nel più alto Monte delle Selve di Bevigliano, il quale, essendo situato sopra sei monti, chiamasi Monte Senario, ed ivi fabbricate con un picciol Oratori alcune povere cellette, giorno e notte servivano a Dio, e alla lor protettrice Maria. Quando la notte del Venerdì Santo, nell'anno mille duecento trentanove, stando essi elevati in ispirito, a meditare l' acerbissima Passione di Cristo, e i dolori eccessivi della sua Santissima Madre; ella comparve loro tutta risplendente con in mano una veste lugubre, e col corteggio di molti Angeli, alcuni dei quali portavano un libro aperto, ove vedevasi la Regola di Sant' Agostino; altri il ti-

titolo di Servi di Maria attorniato da raggi; altri finalmente una bellissima palma: e così lor disse: son quì io, la Madre di Dio, da tante vostre preghiere supplicata. Già vi ho eletti in miei servi; acciò sotto il mio nome coltiviate la vigna del mio figliuolo. Mirate quest' abito: Esso col suo mesto colore indica i dolori che io patii per la Passione, e morte del mio Figlio. Questo da quì avanti voi userete per memoria degl' istessi dolori. Prendete anco questa Regola d' Agostino, per osservarla: acciò onorati con quest' aureo titolo di miei Servi conquistiate ancora questa palma dell'eterna vita. Ciò detto disparve: ed essi di tal titolo ornati, di tal abito vestiti, e con tal regola ordinati, più fervorosamente s'applicarono al servizio di Dio, e della gloriosa Vergine senza pensiero però di aggregare altra gente con loro; contenti di vivere, e morire insieme in quella forma, che dall' istessa Vergine gli era stata prescritta. Ma perchè, in congintura di portarsi la prima volta dal Monte Senario in Firenze, alle pubbliche processioni; i piccioli bambini, che ancor non sapevano parlare, andavano gridando: ecco i Servi di Maria, ecco i Servi di Maria; corsero a convivere seco innumerabili persone, e restò fondato un Ordine, alla norma dell' altre Religioni; il quale in brieve si andò dilatando per altre parti del Cristianesimo. Intanto quei Santi Padri, per tirare tutto il mondo alla Compassione della Madre addolorata, instituirono la Compagnia de' Sette Dolori; ricevendovi tutti quelli dell' uno, e l'al-

e l'altro sesso, che ambivano d'andare laureati del lugubre Scapolare; con recitar ogni giorno sette *Pater*, ed *Ave*, o la corona de' Sette Dolori, da loro similmente inventata. Sinchè Filippo Benici, assunto al Generalato nel mille duecento settanta, col predicare questa divozione dovunque andava, propagolla per tutta Italia, Francia, Germania, Ungheria, Polonia, Fiandra, e in molti altri Paesi: ascrivendovi, non pur a migliaja le persone private; ma anco i Principi, Regi, e Imperatori. Onde gl'istessi Sommi Pontefici, conoscendo, che tal istituto non riesce meno di utile a' fedeli, che di onore alla Santissima Vergine, li concessero benignamente molti privilegj, indulgenze, e grazie sì spirituali, come temporali; e finalmente per via più infervorare i popoli Cristiani, instituirono la Festa presente da celebrarsi solennemente con Messa ed Uffizio, sotto il titolo di Compassione della Beata Vergine.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Settena.

C A P. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina, nell'alzarvi da letto, fatto il segno della Santa Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell'andar a dormire; prendere-

derete quella di S. Efrem Siro, *(a)* cioè: O Signora mia, io me ne sto gridando umilmente a voi acciò il vostro Figlio non mi scacci da se per li miei peccati (essendo stati questi la causa de' suoi, e vostri dolori.

II. In qualche ora della mattina mediterete uno de' punti del capitolo seguente, fondati sopra i sette principali dolori della Beatissima Vergine, li quali con tanta lor divozione, e profitto, solevano meditare San Bonaventura (*b*), S. Carlo Borromeo (*c*), S. Teresa (*d*), il B. Enrico Susone (*e*), la B. Margherita da Cortona (*f*), la B. Giuliana Falconieri (*g*), e tant altri servi, e serve di Dio (*h*).

III. In qualche ora del dopo pranso reciterete la corona di sette poste formate caduana d' un *Pater noster*, e sette *Ave*, conforme venne istituita dalla Religione de'Servi di Maria, per memoria, ed onore degli istessi suoi principali dolori, i quali furono: Primo quando presentato l' unico suo Figlio al Tempio, sentì dirsi da Simeone: questo sarà un coltello, che trapasserà l'anima tua: indicando la di lui amara passione, e morte. Secondo quando le convenne fuggire in Egitto, per la persecuzione di Erode, che cercava d' uccidere il suo amato Figlinolo. Terzo quando ritornata da Gerusalemme s'avvi-

(a) *Ser. de lau. B. V.* (b) *ex vit. & oper. ejus.*
(c) *Dresel. de Crist. Mor. p. 2. c. 1. §. ft.*
(d) *ex ejus vit. c. 40.* (e) *Ignat. del Neut. in vit.* (f) *Philip. For. in Catal. SS. Ital.*
(g) *Abrah. Bzou in An. Eccl.*
(h) *Agost. Alevan. la Relaz. de Mart.*

vide d'aver perduto Gesù, e per tre giorni continui ne sospirò il ritrovamento. Quarto quando s'incontrò nel suo Figlio, che coronato di spine, e coperto di piaghe portava sulle spalle una pesante Croce al Calvario, per essere in quella confitto. Quinto quando vide alzato sopra la Croce il suo Figlio, che da ogni parte del suo Santissimo Corpo versava sangue. Sesto quando trapassato da crudel lancia il petto del morto suo Figlio, il ricevette dalla Croce nel suo seno. Settimo quando accompagnato il Santissimo Corpo al Sepolcro, videsi priva di quell'oggetto, da Lei sopra tutte le cose amato. Direte pertanto

Avanti il primo Pater noster della prima posta: Santissima Vergine Maria, con tutto il cuor mio mi condolgo con Voi dell'amaro dolore che sentiste in prevedere, nel coltello pronosticatovi da Simeone, la Passione amara del vostro Figlio: e vi prego per li meriti di esso, ad impetrarmi un affetto compassionevole de' suoi e vostri martori.

Avanti il secondo. Vergine Beatissima, con tutto il cuor mio mi condolgo con Voi dell'acerbo dolore che sentiste per la fuga in Egitto; e vi prego, per li meriti del vostro Figlio, ad impetrarmi odio del peccato, e fuga d'ogni occasione di esso.

Avanti il terzo. Vergine clementissima con tutto il cuor mio mi condolgo con Voi, dell'eccessivo dolore che sentiste, quando avevate smarrito il vostro caro Figliuolo per tre giorni in Gerusalemme; e vi prego per li meriti di quello, ad impetrarmi perseveranza nella divina grazia sino al fine.

Avan-

Avanti il quarto. Vergine dolcissima, con tutto il cuor mio mi condolgo con voi dell' amaro dolore che sentiste, quando vedeste il vostro amato Figliuolo portar la Croce al Monte Calvario; e vi prego per li meriti di esso, ad impetrarmi pazienza nelle tribolazioni.

Avanti il quinto. Vergine amabilissima, con tutto il mio cuore mi condolgo con voi dell' acerbissimo dolore, che sentiste a piè della Croce, vedendo il vostro dolcissimo Figliuolo pendente dalla medesima; e vi prego per li di lui meriti, ad impetrarmi l' emendazione di tutti i miei vizj, e peccati.

Avanti il sesto. Vergine misericordiosissima, con tutto il cuor mio mi condolgo con Voi del grave dolore che sentiste, quando riceveste nelle vostre sante braccia il sacro Corpo del vostro Figliuolo morto; e vi prego per li meriti dell' istesso, ad impetrarmi perfetta contrizione, e remissione de' miei peccati:

Avanti il settimo. Vergine immacolatissima, con tutto il cuor mio mi condolgo con Voi dell' acerbo dolore, che sentiste, quando il vostro diletto Figliuolo fu sepolto: e vi prego per li meriti del medesimo, ad impetrarmi una santa, e felice morte.

Punti da meditarsi per li giorni della Settena.

C A P. III.

PUnto primo. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè quaranta gior-

giorni dopo il parto, portatasi al Tempio, per adempir la legge della Purificazione, ed offerirvi il suo Figliuolo, senti dirsi da Simeone: *Tuam ipsius animam pertransibit gladius*, (Luc. 2.) Chi può negare, che queste voci fossero una spada, (a) la quale ferì, investì, e trapassò il cuore, e l'Anima della Vergine: e che da esse principiasse quella acerbissima afflizione, che tormentandola tutto il tempo di sua vita, la coronò Regina de' Martiri? (b) Or se la Santiss. Vergine si dolse tormentata dal sol pensare, che il suo Figlio, per quanto inserivasi dal detto di Simeone doveva sostenere una passione, e morte acerbissima da' Giudei; quanto più gravemente avrà ella occasione di dolersi in vederlo replicatamente lacerato, senza riguardo, e con empietà, dalla continua indiscretezza de' nostri peccati? Misera me, che sì poco vi penso, e non finisco di peccare! quanti pensieri, quante parole, e quant'opere posso numerare nella vita mia, che non sian d'oltraggio a Gesù? Oh se potessi avere una di quelle lagrime che spargeste allora, o Maria, per piangere le mie colpe, manifesta cagione del dolor vostro, e dei tormenti del vostro Figlio! Concedetemela per pietà, ed assistetemi, acciò mi ravveda efficacemente, e da vero.

Punto secondo. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè per avviso dell'

(a) *Beda Eutim. Amb. in c.2. Luc. Ansel. l. de excell. Virg. Ephrem. in lam. Maria.*
(b) *Bor. serm. 4. in Cœn. Dom. Gulliel. in c. 3. Cen. Guaric. Abb. ser. 4. de Assum.*

dell' Angelo, le convenne di notte tempo fuggirsene col Figlio in Egitto. *(a)* Arrocemente l'affliggeva la considerazione di quei patimenti, e sinistri incontri che potevano avvenire a Gesù, viaggiando per solitarie campagne, per monti alpestri, per disabitati boschi, per contrade incognite; tra pericoli di fiumi, tra disagi della povertà, tra l'incomodità degli alberghi, tra la stranezza dei paesi. Sentivasi spezialmente punger l'anima e svenare il cuore, dal sospetto delle insidie del Re crudele macchinate contro di Cristo, fin che non avesse passati i confini della giurisdizione di lui. Con mesto silenzio perciò andava inoltrando i passi, e pur giunta, dopo innumerabili angustie di mente, in Egitto, non le mancarono nuove occasioni d'esser bersaglio di travagli grandissimi: *(b)* trovandosi tra genti scortesi, rozze, barbare, e idolatre, povera, sconosciuta, e in istato di non poter alimentare il figliuolo con quegli agi, che a lui si dovevano. O Vergine SS. poteva pure Iddio tenervi lontana da incorrere in tante afflizioni; ma vi volle conforme a Gesù, in portare ancor voi la vostra Croce, per farvi capace di maggior gloria. Dunque mentre anco a me manda tribolazioni, non devo lagnarmi, vedendo che mi tratta come trattò suo Figlio, e la Madre. Beata me, se

(a) *Petr. Cryfol. f. 151. Francesc. Quaresf. cap. 2. 8. c. 2. Bonav. in vit. Christ. de fug. Dom.*
(b) *Luig. Gran. in memor. p. 2. de fug. Domini. S. Brg. l. 7. revel. c. 22. Ubertin. in art. Chris. Crucif. l. 2. c. 6.*

se nell'occasioni che mi si presentano, mostrassi d'intenderla. Ajutatemi Voi, Signora mia; acciò quando sento in me la spada di qualche travaglio, l'abbracci, le stringa, la baci: che certamente non devo isdegnar la spada, da che sta nel cuor di Maria.

Punto terzo. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè, ritornata a casa dalla solennità Pasquale, s'avvide di aver smarrito Gesù di dodici anni. *(a)* In quali affetti di dolore dovea passar quella notte? che parole d'amore dovea indirizzare al Figlio assente? che sospiri dava, qual lagrime spargeva, trovandosi priva del suo tesoro? Ogni momento le pareva un secolo di non rivederlo, e ad ogni momento se le raddoppiava l'affanno nel cuore. Desiderava, che venisse presto il giorno per cercarlo. Pur quella notte le pareva, che mai finisse col suo penoso martirio. Spuntando finalmente l'aurora uscì di Casa; e sospirando ad ogni respiro, chiedeva a quanti se le facevan d'incontro, se l'avesser veduto. Il desiderio tra le mille diligenze la deluse ben mille volte: poichè talora le pareva di veder Cristo di lontano; e poi con suo gravissimo cordoglio s'avvedea d'essersi ingannata. Passò più di due giorni e tre notti intiere con pochissimo cibo, e meno di sonno, senza trovarlo; e a proporzione dell'amore sentiva il dolore della sua lontananza: O Vergine afflitta! e pur Voi lo smarriste senza vostra colpa. Ma io, che tante

(a) *Ælred. rel. in Bibl. PP. t. 13. Hor. Pallav. in Magn. Deip. p. 2.*

tante volte l'ho smarrito per le mie colpe, come mai non mi sono risentita? Io, che tante volte ho perduto la dolcezza della divina presenza, e della vera divozione, come mai non me ne sono afflitta? Come in sì fatte perdite non sono stata sensitiva, per applicarmi sollecita a ricuperare il perduto? E' possibile, o Signora, che non apprendessi per un'infinita sciagura lo star senza Gesù? E potevo vivere, o respirare senza di voi? E potevo ridere, e burlare con esser conscia a me stessa di non averlo meco? Deh se di presente, per misericordia sua, e protezione vostra, l'ho ricuperato; degnatevi, per pietà, d'unirmi seco sì strettamente, che mai più lo smarrisca, ma perda, anzi che perder lui, la vita. Mantenete in somma sempre perseverante in me questa risoluzione divota: prima mille morti, prima soggiacere ad ogni altro male, che perder Gesù.

Punto quarto. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè ebbe nuova, che il suo Figlio, con una Croce in spalla, veniva strascinato al Calvario, per esser ivi crocifisso. (a) Divenne senza dubbio il suo volto qual impallidita rosa; e con affannosi sospiri alle labbra, con un profluvio di lagrime agli occhi, ben dicede a divedere, che le opprimeva il cuore nn doloroso martirio. Così pure stimolata dal desiderio, se ne uscì di casa per rivederlo. Teneva nel camminare gli occhi bassi, e in veder per la strada bene spesso vive goc-

(a) B. Eman. l. med. Chr. c. 77.

goccie di sangue, come in fatti le aveva sparse il suo Figlio, sentiva agghiacciarsi le viscere. Appressandosi alla turba, che lo strascinava sul Monte, vide ancor da lungi, che altri con schiaffi, e pugni, altri con urti, e calci, altri con pietre e immondezze l' opprimevano: e poco mancò che non iscoppiasse da vivo cordoglio. Entrata in mezzo alla calca, e giunta finalmente al prospetto di Lui: in vederlo sì insanguinato, mal ridotto, e quasi esanime sotto quel grave legno (*a*) provò maggior afflizione di quella, che patire si potrebbe da un immenso numero di sfortunati, caduti nelle maggiori miserie, e ruine. Fatti presente con l' immaginazione a tutte queste particolarità; e attendendo l' amore di Madre verso il Figlio, d' una tal Madre verso tal Figlio; se non a pieno, almeno in qualche modo ne resterai capace. Compassionala tra tanta sua angoscia: e conoscendo, che le tue colpe ne furono cagione, chiedile di cuore perdono.

Punto quinto. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè mirò innalzato sulla Croce il suo Figlio, alla vista del Cielo, e della Terra, (*b*) Ella non morì, perchè quell' era non era destinata dalla Divina volontà per la morte di Lei; ma appunto perchè non morì, patì un' infinità

(a) *Amad. Lauf. ho. 5. Ber. de planct. Virg.*
(b) *Amad. Lauf. hom. 5. de Dep. Guar. Abb. ser. 4. de Assum. D. Benav. in stim. c. 4. Ambr. l. de inst. Virg. August. ser. 8. de Pass. Dom. Gulliel. in c. 8. Cantic.*

finità di dolori mortali. Vedeva che gli si riaprivan le piaghe, e da tutte le parti grondavan sangue; udiva rimbombare le beffate, e le burle del Popolo: sapeva l'innocenza di Lui, e il torto che se gli faceva: e tutte queste cose erano acutissime saette al cuore di Lei. Bramava ajutarlo, e non le era conceduto; desiderava di morire per Lui, e non poteva: avrebbe voluto, che quei patimenti cessassero, e vedeva che non pur duravano ora, ma più che mai gli si accrescevano. Sentiva le flebili voci, che di quando in quando dalla Croce proferì; ma in particolare le trapassaroon d'affanno il cuore quelle, colle quali si confessò abbandonato eziandio dal Padre. Vide finalmente, che chinando il capo spirò: e il di Lei cuore divenne il centro di tutti i martori. Oh veramente Regina de' dolori! Besta me, se sapessi portare presenti nella mia memoria le vostre pene. Fate, che non riescano per infruttuose le lagrime che a piè della Croce spargeste. Stillatene una sola sopra il mio cuore, acciò s'ammollisca, e pianga io compagnia di Voi il male che ho fatto.

Punto sesto. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè staccato dalla Croce da Giuseppe, e Nicodemo, il Corpo di Cristo lo ricevette nel suo seno (a). Considerando ella tutte le di Lui piaghe, e in particolare l'ultima fattagli nel costato

(a) *Epiph. hom. de sep. Dom. Chrysol. to. 3. homil. 84. Jo. Bapt. Novat. t. 1. c 18. q. 33. Salmeron. t. 10. Lorin. in act. 9. Metaph. 15. Aug.*

stato da una lancia: tutta trafitta nell'anima, ah sei stato troppo ingordo, diceva, o Figlio, di farti impiagare, e disfare in questa maniera. Ma se non hai voluto aver pietà di te stesso, perchè non l'hai avuta di me, che ti son Madre, sapendo, che doveva sentirne spasimi più della morte medesima tormentosi, e perchè non mi è stato concesso di patire io in luogo tuo: che in tal guisa non sarei stata tanto crudelmente martirizzata, come sono. Indi, accostando la faccia al di Lui volto, baciandolo, e bagnandolo di lagrime; (a) è questo quel bel volto, esclamava, che ad ogni sguardo costumò d'imparadisarmi? Ben ora mi si pagano con prodiga usura di dolore tutte le contentezze passate. Finalmente accomodando a luogo a luogo, la pelle squarciata; e com'è mai stato possibile, soggiungeva, o mio Figlio, che si sieno trovati uomini così efferati, che abbiano potuto percuotervi, ferirvi, impiagarvi in questa guisa? Ah si sono trovati, perchè avete voluto; e perchè avete voluto, mentre si poteva da voi redimere il Mondo senza farvi lacerare in modo così crudele? Ma già i singhiozzi le trattenevan la voce, perchè più non parlasse. Parla tu seco, e bramosa di tenerle compagnia ne' suoi affanni dille: o Madre Santissima: per amor de' vostri dolori, imprimete una divota compassione nel mio cuore. Fate che io pianga con voi, mentre voi piangete per cagion mia: partecipatemi i vostri affetti pietosi: dispensa-

(a) *Germ. in theor. frag. Metaph.* 15. *Aug.*

temi, in somma, un vivo dolore de' miei peccati, che questo tanto poco a voi costa, e a me è tanto necessario.

Punto settimo. Considera qual fu il sentimento della Vergine, allorchè seguita dalla Maddalena, e da altre divote Donne, accompagnava il Corpo di Cristo al Sepolcro. (a) Sentivasi ad ogni passo accrescere, con replicati gradi, nell' appassionato cuore il tormento. Lodava sì internamente l' ufficio pieroso di Giuseppe, e Nicodemo, ma le sembrava strano, che dando sepoltura a Gesù, la privassero della di lui presenza, ancorchè morto. Avrebbe voluto seppellirlo nel suo cuore; giacchè una volta lo tenne chiuso nelle viscere. L'averlo veduto insanguinato, lacero, ed estinto, era stato per lei un dolorofo mattirio, ma l' immaginazione di non averlo a vedere a lì innanzi di sorte alcuna, le riuscìva il tutto de' dolori. Onde giunta al Sepolcro, in osservare, che li detti due Uomini pietosi, untolo con unguenti, volevan coprirlo colla pietra: sospendete, disse, anco un poco, il privar la mia vista d' oggetto sì caro. E fissatasi a mirare di nuovo con avidissimi sguardi la morta vita dell' anima sua, mai se ne sarebbe levata per le preghiere de'circostanti; se il nuovo figlio Giovanni non le avesse intimato, esser volontà di Dio che di là partisse, e si portasse in Gerusalemme. Il fece: ma il sembiante languido, i sospiri dimezzati, le lagrime a forza ritenute, il sovvente rivolgersi addietro per rimi-

(a) *Bern. de planc. V. Metaphas. de Comp. V.*

rimirare quell' orto, in cui era situata la Sepoltura; ben dava a vedere, che il suo cuore non pur era afflitto, ma divenuto ricetto della più fina afflizione. O Maria; v' adoro per Regina veramente di tutti i martiri. (a) Mi confondo in riflettere, che sì poco abbia compatito per l' addietro a vostri dolori. Risolvo di mantenerne in avvenire divota memoria, e di portare con voi un cuore addolorato per le offese, che, ho fatte a Gesù.

Pratica pel giorno della Festa.

CAP. IV.

I. NEll' andare alla S. Communione pregherete la Vergine a concedervi, per ricevere fruttuosamente il vostro Sacramentato Signore, un poco di quel conoscimento della grandezza sua, per cui ella in vederlo patire maggiormente restava addolorata: onde voi per la medesima cagione, abbiate a restar maggiormente infervorata.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla SS. Vergine; ed ivi genuflessa, in memoria de' di lei sette principali dolori, reciterete sette *Salve Regina*, con una volta in fine l' Inno.

STabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cujus animam gementem,

Con-

(a) *Anselm. de excel. Virg. Heidelfon. ser. 2. de Assum. S. Birg. l. 1. revel. c. 57.*

Contristatam, & dolentem
Pertransivit gladius.
O quam tristis, & afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quæ mærebat, & dolebat
Et tremebat, dum videbat
Nati pœnas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Piam Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suæ gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem natum,
Morientem, desolatum,
Dum emisit spiritum.
Eja Mater fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.
Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum
Ut sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Pœnas mecum divide.
Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Juxta Crucem tecum stare

Te libenter sociare
In planctu desidero.
Virgo virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari,
Ob amorem Filii.
Inflammatus, & accensus,
Per te Virgo sim defensus,
In die judicii.
Fac me cruce custodiri,
Morte Christi præmuniri,
Confoveri gratia.
Quando corpus morietur,
Fac ut animæ donetur
Paradisi gloria. Amen.

III. Vedendo, che i vostri peccati furono cagione, siccome delle pene di Gesù, così de' dolori di Maria, umilmente la pregherete per quelle lagrime ch' ella sparse, a volervi impetrare un dolore perfetto di essi in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, eccom' io povera peccatrice, quanto confusa per essere stata colle mie colpe cagione delle pene di Gesù, e de' vostri dolori; altrettanto confidata nella vostra bontà, prendere ardimento di supplicarvi. La grazia, che io vorrei, da voi, o Maria, è, che mi deste un cuore compunto dalla penitenza; acciò con vera contrizione talmente pianga, finchè vivo,

 i miei

i miei peccati; che venga a render alla Maestà divina quell' onore il quale le ho tolto peccando. Non mi rimandate mal soddisfatta in questa mia tanto giusta petizione, o Sovrabenedetta Signora. Ricordatevi, essere fino al giorno d' oggi inaudito, che chi ricorse al vostro presidio, imploro il vostro ajuto, richiese i vostri suffragj, sia stato abbandonato. Io animata da tal confidenza ardisco pregarvi. Non disprezzate le mie parole, ma uditemi, ed esauditemi propizia. Non ributtate un desiderio sì ragionevole, ma rendete consolata questa vostra serva. Voi, che a tanti peccatori, impietriti nell' ostinazione delle colpe, e addormentati nel letargo de' vizj, impetraste tal dolore de' commessi falli, che stemprati in lagrime, e ammolliti da copiosi torrenti di pianto, altersero le brutezze letali, e divennero candidati del paradiso: non negate a me un simil favore. Ve ne priego, o Maria, per quelle lagrime, che più volte, in vita vostra spargeste per amore del Figlio, e specialmente nella di lui Passione amara. Trapassate il mio cuore col dardo d' una contrizione perfetta: onde provocato ad una vera detestazione de' passati errori, dagli incendj purgati di carità, trasmetta alle pupille l' acque dolenti d' un amarissimo pianto; e se per tante volte a quanti pel dono della contrizione a voi fecer ricorso, non ricusaste di piovergli amorevolmente, qual mistica nuvoletta d' Elia, dal Cielo in seno abbondanti stille di pentimento; e qual fonte di vita di portarli nel cuore acque stemprate del-

del Paradiso, onde fruttuosamente deplorassero le loro spirituali miserie; non siate ora ritrosa con me. *Domina da mihi hanc aquam*: e fate sì, che consumati i miei affetti malevoli dal dolore della contrizione interna venga a lavare, e cancellare le macchie della mia coscienza coll' effusione d' abbondantissime lagrime. Io per me non voglio appoggiare in altri per tal effetto la mia speranza, o SS. Vergine. Da voi sola, che siete Madre di pietà, voglio aspettar questo favore, ch' eccede cotanto le naturali mie forze. Dunque, attendendo precisamente alle pietose vostre viscere, non indugiate più ad impetrarmelo; non fate restar sconsolata chi tanto in Voi confida. Ottenetemi compunzione al cuore, e lagrime a gli occhi, per fin che vivo: onde per Voi meriti di passar dal dolore all' eterno gaudio, e dal pianto al sempiterno riso, e così sia.

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELLA VISITAZIONE
DELLA
BEATISSIMA VERGINE.

Celebrandosi questa Festa da Santa Madre Chiesa ne' due di Luglio; principierete nove giorni avanti, cioè nei ventitrè di Giugno, a prepararvi ad essa: acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate ottenere in tutte le vostre necessità e bisogni, tanto in vita, quanto in in morte, la visitazione spirituale della Beatissima Vergine.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

Fatta consapevole la Vergine dall' Arcangelo Gabriele, che Elisabetta sua prima Cugina, (come figlia della Sorella di Sant'Anna) già da sei mesi era gravida; si partì ben tosto (a) da Nazaret. E tutto che

(a) *D. Ambros. in cap. 1. Luc. & Bonavent. in spec. c. 5.*

che, ancor essa fosse divenuta gravida del divin Verbo, e si trovasse tenera di età, intraprese un viaggio, per istrade montuose ed alpestri, a fine di portarsi frettolosa in Hebron, (a) tre giornate distante, a visitarla, (b) e congratularsi con esso lei, che dopo tanti anni di sterilità, in que' tempi stimata obbrobriosa, avesse finalmente in sua vecchiaja concepito un figlio. Giunta alla di lei casa, cortesemente la salutò; come a dire: (c) Dio vi salvi santa Cugina, e Dio sia con Voi. Le quali parole risonando nelle orecchie d'Elisabetta, si risentì Giovanni dentro le di lei viscere, venne prosciolto dalla colpa originale, (d) se gli accellerò l'uso della ragione, e conobbe per ispirito profetico, che il Figliuol di Dio alloggiava nell'utero di Maria: onde colmo di gandio, l'adorò riverente. Di più, la Madre ripiena anch'essa di Spirito Santo, ed illustrata colla cognizione d'altri Misterj; (e) penetrò che la Vergine era divenuta Madre del Messia promesso; e per allegrezza, traendo dal petto una gran voce, esclamò: Benedetta siate Voi, o Maria, tra tutte le Donne, è benedetto il frutto del vostro ventre. E d'onde mai ho io meritato, che la Madre del mio Signore venga a visitarmi? al vostro pregiatissimo saluto si è rallegrato il fanciullo che ho nel mio ventre, dando ma-

(a) *Brocc. in descript. Terr. Sanct.*
(b) *Ven. Bed. hom. de visit.* (c) *de Cartag. t. 2. lib. 6. hom. 6.* (d) *Bern. ser. de Nat. Orig. hom. 1. Chrysost. hom. 27. imp. Pet. Chrys. ser. 91.*
(e) *Beda hom. in Evang. exur. Ambr. in Luc.*

manifesti segni di gran giubilo. Felice, e beata Signora: per la vostra gran fede s'adempirà in voi tutto quello, che da parte di Dio vi è stato detto dall' Angelo. Sentendo tutte queste lodi da Elisabetta la sacra Vergine Maria, le ricevè nel suo cuore, e le presentò subito a Dio, come a lui dovute; (*a*) con pronunciare quel cantico tanto celebrato nella Chiesa, e tanto pieno di profondi misterj, qual'altro si sia, in tutta la divina Scrittura; che incomincia *Magnificat anima mea Dominum*: e lo proseguì sino al fine. Si trattenne poi essa in quella Casa di Zaccheria quasi tre mesi, esercitandosi in umili ossequj, e caritativi ufficj verso la gravida Parente, potendo ben credersi, come ponderò S. Ambrogio, (*b*) che siccome nel suo ingresso vi portò tanti beni, così colla lunga sua permanenza, e santa conversazione, sempre più li accrescesse. Ora in memoria di tal visita, fatta dalla Beatissima Vergine a S. Elisabetta, venne instituita questa Festa da Urbano sesto, circa l'anno di nostra salute 1385. e poi rinnovata nel Consilio di Basilea: acciò, per intercessione di Maria, si togliesse dal Cristianesimo un gravissimo scisma, che l' affiggeva: come in fatti s' ottenne. Nè da che fu introdotta, mancò il Signore, in alcun tempo giammai di concedere grazie, e mostrare al mondo apertissimi miracoli, in favore di quelli, che ne sono stati divoti; conforme ne testificò il Cardinal Baronio, (*c*) e tuttavia registrano molti Scrittori.

Eser-

(a) *Amb. l. 2. in Luc.* (b) *l. 2. com. in Luc. c. 1.*
(c) *Adnot. ad Mart.*

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina, nell'alzarvi da letto fatto il segno della S. Croce; come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente, alla sera, nell' andare a dormire prenderete il saluto, che in occasione di tal visita, S. Elisabetta rese a Maria, cioè: *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui.* Siate benedetta o Maria sopra tutte le Donne, e benedetto sia sempre il frutto del vostro sacratissimo ventre.

II. In qualch' ora della mattina, meditorete uno de' punti del capitolo seguente; i quali tutti sono fondati sopra le parole del Vangelo della Festa: e procurarete fra il giorno di stabilirvi sempre più ne'buoni sentimenti, che in meditare il Signore vi avrà concessi.

III. Giacchè, nell'occasione di questa visita, la Beatissima Vergine compose, e pronunciò il Cantico *Magnificat*; lo reciterete ancor Voi. E se non vi riesce d' imitare la Beata Giuliana Monaca Cisterciense; (*a*) la quale, in riverenza de' nove mesi, che Gesù stette nell' utero di Maria, lo recitava ogni giorno nove volte, con estrema consolazione del suo cuore: voi il reciterete ogni giorno una volta: ma ponderando atten-

(*a*) *Lil. Crist. l.* 1. *d.* 3.

attentamente i sensi divoti, che in se stesso racchiude. Direte dunque:

Magnificat: anima mea Dominum.
Et exultavit spiritus meus: in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est: & sanctum nomen ejus.
Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede: & exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis, & divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum: recordatus misericordiæ suæ.
Sicut locutus est ad Patres nostros: Abraham, & semini ejus in sæcula.

E notate, che contenendo questo Cantico dieci versetti, chiamato perciò da Giovanni Gersone Salterio decacordo, in recitarlo nove volte dentro questa Novena; venite in certo modo ad alludere con essi alle novanta miglia di cammino che l'istessa Vergine fece (come più Scrittori testificano) per visitare Elisabetta: giacchè nove volte dieci fanno novanta.

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che la Vergine, udita la gravidanza d'Elisabetta, si partì subito per visitarla: *Exurgens Maria.* E sebbene, per essere gravida anch'essa del divin Verbo, pareva che allora più che mai avesse ragione di starsene ritirata, com'era solita, in sua Casa: nulladimeno fu pronta ad eseguire il moto di Dio, che la ispirava d'andarsene a praticare uffizj di carità verso la Parente. *(a)* Ecco il vero modo di governarsi, non cercare se stesso, nè pure nelle cose spirituali; ma quando la carità al prossimo dovuta lo richiede, corrispondere prontamente all'ispirazione, e lasciare Dio per Dio. Rientra in te stessa. Esamina, se l'esser amica de'tuoi proprj comodi, ti rende sorda, quando internamente vieni chiamata ad impiegarti in altrui benefizio. E sapendo, che il Signore ti obbliga ad amare i tuoi prossimi al pari di te; distaccati dalle tue particolari affezioni, per accorrere, quando bisogni, al loro sovvenimento, arrestandoti d'esser tua, per prestare quest'obbedienza a Dio, per esser tutta di Dio.

Punto secondo. Considera che la Vergine, per far questa visita, prese il cammino su le Montagne, in istrade aspre ed alpestri;

(a) *S. Ambros. l. 2. in Luc. & D. Bonavent. in spec. c. 4.*

stri; *abiit in montana*. Esebben ella era tenera di età, e delicata di complessione, tutto se le fece facile (*a*) vincendo ogni difficoltà il desiderio ch' essa aveva di far piacere a Dio. Rifletti a te: vedi come ti porti nelle cose ardue? anzi quante difficoltà vai fingendo anche nelle agevoli, per non adempiere ciò che Dio vuole. Gran cosa! nelle cose temporali non ti rincresce patire, purchè ottenghi ciò che desideri. Nelle spirituali vorresti non sentire fatica alcuna. Oh che inganno è questo tuo! la Virtù salisce all'alto con istento; se non vuoi passeggiare se non al piano, non la pratichi. Il merito ha per oggetto l'arduo. Se non vuoi esser amica che di delicatezze, non sai meriti. Ma coraggio, o Anima: impara dalla Vergine a superare ogni difficoltà con l'amore, a renderti facile ciò, che pare difficile; col desiderio di piacer puramente al tuo Signore.

Punto terzo. Considera che la Vergine fece questo viaggio in fretta: *Abiit cum festinatione*. La verecondia verginale la sollecitava a spedirsi da questo cammino; perchè, in di lei riguardo (*b*) penava nell' esser vista. La carità la stimolava a far presto; perchè chi ama non cammina, ma corre: nè punto la ritardava la gravidanza; (*a*) perchè, chi ha Dio nel cuore, non sente

5 (*a*) *D. Antonin. 4. p. sum. t. 25. c. 29. Ambros. in cap. 1. Luc. Aug. l. 9. de Civ. Dei c. 19.*
(*b*) *Albert. Magn. in 1. Luc.*
(*c*) *D. Athan. or. de cens. D. Bern. ser. in sign. magn. D. Fulgen. ser. de lau. M.*

te peso. Oh chi ti desse di seguir le pedate della Vergine! quanto felicemente cammineresti nella via spirituale, senza far tante cadute; e senza fermarti sì spesso. Pregala a darti grazia di corter fervente per la strada de' divini precetti; onde possi dire col Salmista: *Io ho corso, o Signore, per la via de' vostri comandamenti quando dilataste il mio cuore.* Imitala nell' esempio, ch' ella ti dà, di comparire quanto meno puoi in pubblico: di stare molto in casa, e poco per le strade: sì com' ella spese nel viaggio solo tre dì, e poi si fermò in casa d' Elisabetta tre mesi continui.

Punto quarto. Considera che la Vergine si portò ad una Città della Tribù di Giuda *In civitatem Juda*; la quale, per parere di più Scrittori, (a) era sacerdotale, e chiamata Hebron, che s' interpreta *Societas*; perchè, in fatti, con quella sua visita intendeva di andar a trattenersi in santa compagnia mercè il prender con Elisabetta una spirituale corrispondenza di sacri colloqui, una divota convivenza nell' esercizio di virtuose operazioni. Non fan così i mondani quando si portano a qualche visita; a tutt' altro si applicano, che a trattenersi in santa conversazione. Cercano per ordinario un trattenimento secolaresco, che seco involge più imperfezioni. Si perdono in complimenti di cerimonie, in ciarle inutili, in risa, in scurrilità pregiudiziali allo spirito. Ah non far così ancor tu. Imita ben anzi la

(a) *Bened. Perer. in cap. 13. Gen. Baron. in appar. ad an.*

la Vergine: pregala, che visitando il tuo cuore, l'imbevi di que' sentimenti ch' ella ebbe in visitare Elisaberta: onde ancor tu venghi a regolar le visite colla medesima santa intenzione.

Punto quinto. Considera che la Vergine giunta al termine del suo viaggio, entrò in una casa: *Intravit in domum*. Ma in che modo? non come Padrona, non come uguale, anzi come serva, per impiegarsi in umili uffizj. (a) Era già Elisabetta molto avanti nell' età, ed inoltrata nella gravidanza. La Vegine, quantunque divenuta già Madre di Dio, non volle indursi a credere fosse per andarvi di sua riputazione, se abbassavasi in servizievoli ministerj: ma stimò suo debito il praticarli con tutta pontualità in sì fatta occasione; giusta l' avviso del Savio: (*Eccl. c.22.*) *quanto più sei grande, tanto più umiliati in tutte le cose*. Così s'avvera, che l'umiltà stando bene in tutti, ne'maggiori assai più risplende. Oh se l' intendessi bene ancor tu! non staresti su i puntigli, quando le persone, colle quali tratti, sono in qualche cosa a te inferiori. Prega la Vergine, che facendoti conoscere il prezzo dell' umiltà, ti dia grazia di deporre ogni alterigia, e di spogliatti d' ogni spirito di superbia.

Punto sesto. Considera che la casa, in cui la Vergine entrò, era di Zaccheria, *Intravit in domum Zaccheriæ*, il quale s'interpreta *Memoria Domini*: Memoria del Signo-

(a) *Bern. hom. 4. sup. Missus. Ugo Card. eccl. 14. Euseb. Emis. in cap. 1. Luc.*

gnore; per segno, che in tal viaggio non le usciva mai di memoria quel Signore che portava dentro dell' utero. (*a*) Oh quanto allora era occupato il suo pensiero in meditare Gesù! Oh quanto incessantemente esercitato il suo affetto in lodarlo, e benedirlo, ed amarlo! Ti porti in questa maniera ne' tuoi viaggi: Quando cammini ti ricordi di Dio, o pure tieni ripieno l'animo d'affezioni terrene, vai in cerca delle pagliucce, che presentar ti può la polveraglia delle cose caduche? Meschina te, che sì poco sai meditare di Gesù, sì poco vi pensi, così facilmente te ne scordi. Qual maraviglia poi, che tanto spesso cadi, che tanto frequentemente pecchi, se non rifletti, che Dio ti sta presente, e ti vede! Prega la Vergine a non permettere, che gli oggetti creati, i quali ti sì potessero rappresentare agli occhi, così ti rubino il cuore, che perdi la memoria del Creatore.

Punto settimo. Considera che la Vergine entrata in tal casa, salutò Elisabetta: *Salutavit Elisabeth*. E sebbene era tanto maggiore di lei nella dignità, volle esser la prima a far il saluto: (*b*) perchè l'anime virtuose non stan su precedenze: sapendo, che, chi pretende il primario negli onori appresso le creature, scende a tenere l'ultimo posto davanti il Creatore: per cui giudizio, sbalzano anche dall'altezza dello spirito quei che ambiscono preminenze nell'umano convivere. E che sarebbe di te, se con

(*a*) *Amb. in c. Luc. Athanas. or. de cens.*
(*b*) *D. Amb. in cap. 1. Luc.*

con tutte le illuminazioni del Cielo, con tutte le dimostrazioni dell' esperienza ancor non t' accomodassi ad intenderla: e volesti esser di que' superbi, che bramano il primo luogo, che aspettano d' esser salutati i primi, che affettano le precedenze nell'onore? Ah non sia mai vero, che cadi in errore sì grave. Imita ben anzi il portamento della Vergine: e procura di prevenire più presto gli altri negli atti d' umiliazione, di riverenza, d' ossequio, d' amore fraterno, che d' essere prevenuta da loro.

Punto ottavo. Considera che effetti produce il saluto della Vergine, con risonare nell'orecchio d' Elisabetta: e furono prima che Giovanni, nel di lei ventre racchiuso (*a*) restò mondato dal peccato originale; conobbe, con uso di ragione accellerato, che il Figlio di Dio già aveva preso carne nell' utero di Maria, e per allegrezza saltò. Dipoi ch' Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, riconobbe la Vergine per Madre del Verbo incarnato, la chiamò Benedetta, e Beata; e si confuse, che una Signora sì grande si fosse degnata di visitarla. Or se il solo parlare di Maria recò ad Elisabetta, e al figlio tanto bene; quanto più ne apporterà il suo pregare a quelli, per li quali pregherà? Giubila di tanta sua potenza, per cui d'ogni grazia a noi è mediatrice. E desiderando d' essere da lei spiritualmente visitata; unisci le tue lodi con quel-

(a) *D. Ber. serm. de nat. Jo. Bapt. Bed. Chrysol. Ambr. Leo. Petr. Chrys. Hieron. Ciril. Aug. Theoph. Euthym.*

quelle d'Elisabetta. Anelando che ti sia interceditrice di beni eterni, appoggia in essa con tutto l'affetto il più vivo delle tue speranze: sicura ch'essendo Madre di Dio, non isdegnerà farla da Madre ancora con te.

Punto nono. Considera che la Vergine, in udirsi predicare Benedetta, Beata, e Madre di Dio, conoscendosi indegna di tali lodi, e riconoscendo il tutto dalle mani dell' Altissimo, proferì il bel Cantico *Magnificat* (come se dicesse) io sono una mera ricevitrice de' beni. Dio me ne fe l'imprestito. (a) A Dio dunque ritorni ciò ch'è suo, non è mio; in lui solo ridondi tutta la gloria. Questa è la strada, che hai da battere ancor tu. Quando sei lodata per alcun dono, che il Signore t'abbia concesso, o per qualche buona operazione che facci; non devi vanamente gloriarti, e compiacertene, ma il tutto attribuire a Dio, e a lui solo render tutta la gloria: conoscendo, che da lui solo è ogni bene: e gli abiti stessi delle virtù, in proprietà, sono suoi. Confonditi di esserti portata diversamente per lo passato; quasi che il bene ch'è in te fosse tuo, e l'avessi da te medesima: quando per altro tuo è solamente il male. Impara dalla Vergine ad umiliarti tanto più davanti il Signore, quanto più sai d'avere dalla sua bontà ricevuto.

Pra-

(a) *Bonav. in spec. cap. 4. Ugo Vict. in praf. ad Magnif.*

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. PEr preparazione alla Santa Comunione, vi eserciterete in atti di fede, giacchè anco la Vergine così si dispose a concepire nel suo seno il Verbo Divino, giusta quelle parole del Vangelo di questa Festa; *Beata quæ credidisti*: indi siccome Elisabetta in vedersi presente la Beatissima Vergine, riconoscendo il suo poco merito, esclamò: ond' è questo, che la Madre del mio Signore se ne venga a me? Voi pure, quando vi vedrete presente il vostro Sacramentato Iddio, esclamerete col cuore umiliato: onde io ho questo merito, che il mio Signore a me sen venga? Dopo finalmente d'eservi comunicata, vi tratterrete in affetti di benedizione verso Gesù, con andar replicando ancor Voi: Benedetto il frutto del ventre di Maria. E lo supplicherete, che come in questo giorno santificò Giovanni; così voglia santificare il vostro cuore, con mondarlo da ogni macchia d'imperfezione.

II. Ad imitazione della Vergine, che in questo giorno si portò alla Casa di Zaccheria, per visitare la parente gravida; voi vi porterete ad una Chiesa casa del Signore per visitare Maria nel suo Altare: ed ivi reciterete tre *Ave* in memoria delle tre giornate che spese nel viaggio per visitare S. Elisabetta; con tre *Salve Regina* in onore della dimora di tre mesi che fece appresso la me-

de-

desima, proferendo con particolar divozione tra le *Ave* quelle parole: *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui*; e tra le *Salve* quelle, *& Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende*: poi aggiungendo in fine l'Inno.

Quem terra, pondus, sidera,
Colunt, adorant, prædicant,
Trinam regentem machinam,
Claustrum Mariæ bajulat.
Cui Luna, Sol, & omnia
Deserviunt per tempora,
Perfusa cæli gratia,
Gestant puellæ viscera.
Beata Mater munere,
Cujus supernus artifex
Mundum pugillo continens,
Ventris sub arca clausus est.
Beata cæli nuncio,
Fœcunda Sancto Spiritu,
Desideratus Gentibus,
Cujus per alvum fusus est.
Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu nos ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.
Gloria tibi, Domine,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu
In sempiterna sæcula. Amen.

III. Santamente invidiando ai favori ricevuti da tutta la casa di Zaccheria, voi per ottenere alla mistica casa dell'anima vostra quelle grazie, che più le abbisognano, pregherete la Vergine della sua visitazione spi-

spirituale: e pregandola le esporrete i sensi del vostro cuore in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, eccomi avanti di Voi umilmente genuflessa, implorare dalla vostra benignità anco a me la diffusione di quella beneficenza, che ad Elisabetta, e a Giovanni liberalissimamente dispensaste. Se voi non v'affrettate a visitarmi, o Maria, resterà sterile il mio affetto, senza fecondità di opere buone il mio spirito, senza virtù di partorire alla luce i concepiti desiderj il mio cuore. Se voi indugiate a prestarmi la vostra assistenza, sen rimarrà involta nelle macchie delle sue imperfezioni l'anima mia; povera di lume Celeste la mia mente, privo di spirituale consolazione il mio interno. Deh per pietà dunque o sovrabenedetta Signora, non mi lasciate in abbandono, non distogliete da me gli occhi vostri benigni, non mi negate la vostra amorevole visita. E se in visitare la parente nel bisogno della gravidanza, non attendendo ch'ella fosse di voi inferiore, ma all'impulso della vostra carità innarrivabile, affrettaste veloci i passi: anche in visitare me povera peccatrice negli occorrenti bisogni, non attendendo alla mia indegnità, ma alla vostra pietà indicibile, degnatevi d'esser sollecita. Se mi assalirà la superbia, se l'ira tenterà d'abbattermi, se mi sentirò provocata all'opere del vizio, se troverò ripugnanza nell'esercizio delle virtù, se il Demonio tenderammi agguati, venite in mio ajuto. Sì venite, e tenetemi, acciò non cada; sostenetemi, acciò non precipiti: stendete verso di me la vostra amorosa mano, acciò da que-

ste terrene bassezze, collo spirito al Ciel mi sollevi. Venite, e parlate al mio Cuore, se al Divino volere non s' arrende. Illustrate la mia mente, se vacilla fra' dubbj, dirigge i miei passi, se dal dritto sentiero traviano. Venite, e tra le tribulazioni prestatemi il vostro conforto; tra le infermità porgetemi opportuno il rimedio; tra tutti, in somma, i bisogni della vita presente, recatemi il necessario provvedimento. All' estremo di mia vita specialmente, o Maria, non sia mai vero, men resti senza la vostra assistenza carissima. In quel tempo del maggiore bisogno, quando l'anima starà per separarsi dal Corpo, quando mi vedrò abbandonata dagli ajuti Umani, quando mi troverò più, che mai perseguitata da' nemici invisibili; concedetemi di potere sperimentare della vostra visitazione spirituale i beneficentissimi effetti; onde placidamente rendendo lo Spirito a Dio Salvator mio, sia fatta capace d' esultare in lui solo, e di magnificarlo ne' secoli de' secoli. Amen.

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
Della
VERGINE SANTISSIMA DEL CARMINE.

CElebrandosi questa Festa da Santa Chiesa ne' sedici di Luglio, o pure, giusta la concessione di Clemente decimo, nella Domenica, che immediatamente seguita per maggiore commodità de' Fedeli: ed in caso che detta Domenica fosse impedita da qualche solennità, in un'altra Domenica dell' istesso mese: Voi attendendo, quando si celebrerà nell' anno, che corre, dalla vostra Patria, numererete nove giorni innanzi, e in cadauno di loro v' andrete preparando, acciò sollennizzandola poscia con più fervore, meritiate ottenere dalla santissima Vergine, che vi accetti per sua Figlia.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

IN tempo di quella siccità memorabile, che per lo spazio di tre anni aveva re-

la sterile tutta la Samaria; (*a*) Il Santo Profeta Elia si portò nella sommità del monte Carmelo, per impetrare dal Cielo la pioggia. E avendo ivi orato sette volte, vide, in adempimento de' suoi desideri, sorger dal mare una piccola nuvoletta con umana sembianza, in cui se gli dimostrava, che nella settima età, cioè in termine di ottocento quarant' anni (assegnandone cento, e venti ad ogn' età:) sarebbe nato l' incorrotta, e inviolata Vergine, la quale doveva partorire il Salvatore del Mondo. Quindi ad onor della medesima, principiò a fondare nell' istesso monte una Religione; presi per discepoli Eliseo, il Figlio della Vedova Sarettana da lui risuscitato, e Abdia: a' quali succedèro gli Esseni, o Elseni, così detti da Eliseo, tutti i Raccabiti, e i figli de' Profeti di Terra Santa, sin al tempo della predicazione Evangelica: il quale giunto, questi edificarono nell' istesso luogo, ov' Elia aveva avutà l' addotta visione, una Chiesa, ad onor dell' istessa Vergine, ed eleggendola in Avvocata, e Protretrice del lor Ordine; ivi raunavansi sette volte il giorno, a venerarla, colle sette ore Canoniche: perlocchè cominciarno ad esser chiamati fratelli della Beata Vergine del Monte Carmelo.

Con-

(a) *Gervas. a S. Elia Carmel. Scilz. Gio. Carrag. l. 17. hom. 1. Jo. Jerosol. l. 1. de instit. Mon. cap. 36. Joan. Tritem. de lau Carm. Relig. cap. 7. Thom. Carm. l. 1. antiq. Ord. Carm. P. Iren. a S. Jacob. in trac. Theol. de Imac. Virg. protec. Thom. Ubaldens. de Sat. f. 9. c. 89. Nav. trac. de hor. can. c. 21. 26. 27.*

Confermata poi questa Religione da' Sommi Pontefici con appostolici privilegj, e prerogative: fu, in processo di tempo, eletto in di lei Generale S. Simone Stoch Inglese, il quale supplicando vivamente la Vergine; acciò si degnasse onorare l' ordine Carmelitano con qualche visibil segno della sua singolare, e potentissima protezione, si trovò esaudito in Cantabrigia l' anno di nostra salute 1201. imperocchè, mentre una notte stava recitando la sua solita preghiera.

Flos Carmeli,
Vitis florigera,
Splendor Cæli
Virgo puerpurea,
Singularis.
Mater mitis,
Sed Viri nescia,
Carmelitis
Da privilegia,
Stella Maris.

Ella gli apparve con un grande accompagnamento di spiriti celestiali, e tenendo nelle mani il S. Abito così gli disse: Prendi, o dilettissimo figlio, questo scapulare del tuo Ordine, insegna della mia Confraternità, Privilegio a te, e a tutti i Carmelitani. Chi morirà con esso non patirà l' eterno incendio. Ecco il segno di salute, la difesa ne' pericoli, il pegno della pace, e del patto sempiterno.

Sparsasi la fama di sì prodigioso evento, e sperimentandosi alla giornata con miracoli di questo sacro Scapulare i beneficentissimi effetti, cominciarono a dilatarsi per tutto

tutto il mondo con la Religione Carmelitana le Confraternità de' Secolari in onore della B. V. del Monte Carmelo: inducendosi tuttavia ad aggregarsi in esse, tanto più volentieri, Principi, e i Popoli del Cristianesimo; quanto che, oltre le molte Indulgenze, delle quali godono in vita, e in morte, e la partecipazione de' beni, che si fanno da' Religiosi, e Relig'ose dell' Ordine Carmelitano; vergono graziati eziandio del privilegio detto Sabatino, per cui se li dà fiducia, che la Beatissima Vergine, colle sue intercessioni, e colla sua singolare protezione, presterallì ajuto nel giorno di Sabato doppo il loro transito; se avranno portato l' Abito, servata castità nel loro stato, recitato l' Ufficio, almeno in picciolo della Madonna; o in vece di esso, si saranno astenuti dalla carne il Mercordì d'ogni Settimana. Da tutto ciò dunque vedete, che in memoria de' sacri avvenimenti successi sul Monte Carmelo, e in riverenza dell' istessa Vergine, sempre liberale di grazie verso i divoti del suo Santo Abitino, la presente Festa è istituita.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina, nell' alzarvi da letto, fatto il segno della Croce, e baciato il Sant' Abitino; come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' anda-

re a dormire; prenderete quella tanto famigliare a Santa Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana: (*a*) cioè; O purissima Maria, io tutta mi dono, e offerisco a Voi: prendetemi, o Maria, e conservatemi in Voi.

II. In qualch' ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capitolo seguente; procurando, come pur consigliava S. Teresa, parimente Carmelitana, ne' suoi ricordi alle Monache Scalze, di custodire fra il giorno i buoni sentimenti, che il Signore nell' orazione v' avrà dati.

III. In qualch' ora dopo pranso, già che Paolo quinto concesse quaranta giorni d' indulgenza a' Confratelli, e Consorelle della Madonna del Carmine, si diranno sette *Pater* e sette *Ave* ad onore delle sette allegrezze dell' istessa Vergine; Voi li reciterete sempre in questi giorni; anteponendo a ciascuno di essi uno de' seguenti saluti, indrizzati alle sette allegrezze, che la Beatissima Vergine gode nel Cielo, conforme ella stessa rivelò in una sua apparizione a San Tommaso Cantuariense, (*b*), promettendogli di trovarsi presente a quelli, che ne faran divota memoria, nel giorno della lor morte per ottenere, che a sua intercessione si salvino: direte dunque.

I. Io vi saluto, o Beatissima Vergine, in memoria di quell' allegrezza, che provate nel Cielo; perchè sedendo alla destra del vostro Figlio, siete più d' ogni altro vicina alla SS. Trinità: e però umilmente vi priego, ad impetrarmi grazia, d' esse-

(*a*) *In vit. ejusd.* (*b*) *Bern. de Bust. in Mar.*

essere sempre zelantissima del vostro onore. Amen. *Pater noster &c.*

II. Io vi saluto, o Santissima Vergine, in memoria di quel contento, che sentiste nel Cielo, perchè, in premio della vostra Virginità, vi trovate maggiore di tutti gli altri Beati nella gloria, e però umilmente vi prego, ad impetrarmi grazia, di vivere sempre pudica. Amen. *Pater noster &c.*

III. Io vi saluto o Gloriosissima Vergine, in memoria di quel gaudio, che avete nel Cielo, perchè col vostro splendore, e colla vostra Maestà indicibile rallegrate tutto l' Empireo, e però umilmente vi prego ad impetrarmi grazia d' essere in fine fatta partecipe della vostra beata presenza. Amen. *Pater noster &c.*

IV. Io vi saluto, o Benedettissima Vergine, in memoria di quel godimento, che ricevete nel Cielo, perchè vi vedete riverita, ed obbedita come Genitrice del sommo Re da tutti li Cittadini della Gerusalemme Beata: e però umilmente vi prego, ad impetrarmi grazia d' esser vostra devotissima serva. Amen. *Pater noster &c.*

V. Io vi saluto, o Venerabilissima Vergine, in memoria di quel giubilo che sperimentate nel Cielo; perchè potete ottenere da Dio tutto quel che volete, o v' aggrada: e però umilmente vi priego ad impetrarmi grazia, che diventi meritevole della vostra protezione benigna. Amen. *Pater noster &c.*

VI. Io vi saluto, o Sacratissima Vergine in memoria di quella contentezza, che possedete nel Cielo; perchè vi è data facoltà

di procurare in ricompensa a' vostri divoti sin la beatitudine eterna, e però umilmente vi priego ad impetrarmi grazia di vivere in modo, che possa arrivare ancor io a conseguirla. *Pater noster &c.*

VII. Io vi saluto, o Onorabilissima Vergine, in memoria di quella consolazione, che gustate nel Cielo, perchè v' avvedete, che la pienezza della vostra beatitudine durerà senza mai venir meno, in tutti i secoli de' secoli; e però umilmente vi priego ad impetrarmi grazia d'essere sempre stabile nel bene, fino alla morte. Amen. *Pater noster &c.*

E notate, che coll' osservanza di questo numero settenario in orare, voi alludete alle preghiere del santo Profeta Elia, il quale anch' egli orò sette volte sul monte Carmelo, dove questa divozione ebbe l' origine per la divisione da lui avuta dell' istessa Vergine; E vi conformate altresì alla prammatica di quei Santi suoi successori: che fabbricata nel medesimo luogo una Chiesa a Maria Madre del Carmine, sette volte al giorno vi convenivan per supplicarla.

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che il Monte Carmelo, in cui questa divozione trasse i suoi natali, si interpreta *Cognitio Circumcisionis*, o pure *Agnus Circumcisus*: per dimostrare, che chi è divoto del Carmine, deve applicarsi a circoncidere i suoi vizj, e le

e le sue concupiscenze: a troncare in se stesso ogni superfluità di pensieri; a strappar dal suo cuore ogni disordinazione d' affetti. Di questo ne fu sapientissima maestra col suo esempio la Santissima Vergine; Ond' è, che chi riflette alle di lei compostissime costumanze, facilmente conosce, che cosa debba circoncidere, e tagliare dalle proprie. (*a*) Così dalla di lei umiltà, impara a circoncidere la propria superbia; dalla di lei pazienza l' ira; dalla di lei carità l' invidia; dalla di lei temperanza la golosità; e finalmente dal di lei regolatissimo modo di vivere, tutta la sregolatezza della propria vita. Fa riflessione a te stessa. Vedi ciò, che si trova di superfluo ne' tuoi desiderj, che cosa di diffettoso nelle tue parole, ed operazioni, che immortificazione ne' sentimenti del tuo corpo, che disordinanza ne' tuoi andamenti interni; ed esterni. E vieni al taglio della circoncisione, correggendo il tutto, alla norma della virtù.

Punto secondo. Considera che il Monte Carmelo sta situato alla parte Settentrionale di Terra Santa; a dinotare, che la divozione della Madonna del Carmine serve per trasmettere le anime dal Settentrione de' vizj, e delle imperfezioni, alla Terra Santa della Santità. Tanto per appunto avvenne al B. Cirillo Costantinopolitano, (*b*) il quale fu avvisato in sonno, che se bramava d' esser libero dagli errori, e diventar Santo, prendesse l' abito di nostra Signora del Carmine. Entra in te stessa: Vedi che frutto cavi

(*a*) *D. Ambros. l. 2. de Virg.* (*b*) *Chron. Ord. Carm.*

vi dall'esser Consorella del Carmine: e trovando d'aver tanto poco profitto nel bene, incolpane il poco fervore, con cui ti sei impiegata in questa divozione. Confonditi della tiepidezza, che hai usata in adempire i prescritti della Confraternità; e dopo d'averli accettati per osservarli, ben presto ti sii stancata. Ricordati, che la virtù non è impresa d'un giorno, ma d'anni, ed anni. Che se negl'interessi umani, per le lunghezze del tempo, non risparmj sudori, non perdoni a stenti, perchè poi, per ogni piccola difficoltà, far tutto all'opposto negl'interessi dell'anima? Chiedi umilmente perdono alla Vergine di tanta tua incostanza: e risolviti d'esser più sollecita, e fervente in praticare la divozione del Carmine per di lei lode, e tuo frutto.

Punto terzo. Considera che il Monte Carmelo è un monte altissimo; tanto, che supera in altezza ogni altro monte della Giudea, della Fenicia, e di tutta la Religione Cesariense: per accennare, che chi è vero divoto, specialmente del Carmine, deve sollevare i suoi affetti alle cose celesti, ed aspirar sempre a maggior altezza di perfezione. Tanto praticò la Beata Vergine, (a) la cui mente fu sì sublime, che superò, a guisa del Carmelo, tutti gli altri Monti, cioè tutti gli altri Santi nell'eminenza della contemplazione, e nell'eccellenza d'una perfettissima vita. Esamina te medesima. Vedi se i tuoi desiderj sono innalzati al Cielo, o im-

(a) *D. Amb. l. 2. de Virg. S. Antonin. 4. t. 15. c. 10.*

immersi nelle bassezze di questo mondo: le tue parole sono di Terra, o di Paradiso: se le tue operazioni sono satte per fini mondani, o per maggior gloria di Dio. Sorgi dalla tua tiepidezza: e ricordandoti, che per avviso di tutti i maestri della vita spirituale, (a) nella via del Signore, il non andare avanti è un ritornare addietro; procura d'avanzarti nel cammino delle virtù, di sollevare il tuo spirito ad una conversazione celeste, e di operare sempre il meglio, per amor di Dio, per piacere alla Vergine.

Punto quarto. Considera, che il Monte Carmelo è tutto coperto d'erbe verdeggianti; per additare, con tal colore, la ferma speranza, che i divoti del Carmine tengono di sua salute. Vuole la Vergine, che nelle loro menti comparisca un' amena verdura di speranza, e che aprino i cuori alla confidenza; assicurandoli essa di tenerli ricovrati sotto il manto della sua protezione: come appunto dimostrò ad un suo divoto, (b) allorchè comparendogli vestita del sacro scapulare, sotto il suo candido manto (che da due Angeli le veniva alzato) gli fece vedere i suoi Confratelli, e le sue Consorelle del Carmine, i quali adornati similmente del S Abitino, ivi godevano una quiete, e serenità di Paradiso. Impara da ciò a non lasciarti abbattere da sovverchi timori, o se pure tal volta ti sentissi assalita da qual-

(a) *Aug. ep.* 143. *ad Dem. vir. Ber. ep.* 2. 3. & 341. *Chrysost. de virt. & vit.*
(b) *P. Alfons. a Mat. Dei & P. Jos. a S. Ter.* 4. *fior. del Car.*

qualche diffidenza, a ricorrere col S. Abitino alla Vergine del Carmine, per poter godere, mercè il di lei potentissimo patrocinio, la desiderata tranquillità d'animo. Capacitandoti, che fai onore a Maria quando speri in lei; confidi in lei, ti fidi di lei; perchè questo è praticamente, un formare alto concetto della sua gran bontà, ed un estimaria incomparabilmente più misericordiosa di quello, che tu sii miserabile: non ti arrestar mai di sperare in essa; sicura di aver a sperimentarla Madre più desiderosa di dare, che tu di ricevere.

Punto quinto. Considera che il Monte Carmelo, è altresì adorno di varie sorte di fiori, per simboleggiare, che i divoti del Carmine devono comparire abbelliti co' mistici fiori delle virtù. Tale non si può negare, si dimostrò sempre la Santissima Vergine: (a) mentre ammiravansi in lei la rosa della pazienza, il giglio della purità, il gelsomino dell' innocenza, la viola dell' umiltà, il giacinto della modestia, il narciso della fede, il nardo della speranza, l' Elitropio del divino amore. Osserva se nel tuo cuore allignano i fiori di sì belle virtù; o pure le spine d' imperfezioni. Se questo è, sappi pure, che il male deriva dal non istare tu applicata a coltivar il terreno dell' anima tua: poichè S. Teresa n' avvisa, (b) che sì come la terra, che non è coltivata, ancorchè sia fertile, produce spine,

(a) *Amb. l. 2. de Virg. Ansel. l. de excel. Virg c. 3. And. Cret. or. 2. de B. V.*

(b) *In recor. ad Mon.*

spine, e triboli; così è l' intelletto dell' uomo. Dunque risolviti di vivere applicata alla coltura del tuo cuore, e non perdonare a fatica: acciò ancor esso produca fiori d' onestà, e di onore, conforme da te si ricerca la Vergine. E tanto più, quanto che, con esser tu aggregata alla Compagnia di chi porta il suo S. Abitino, ben ità, che ti facci vedere imitatrice de' suoi sacri costumi, e propensionata a vestire similmente il cuore con gli abiti delle sante virtù,

Punto sesto. Considera che nel Monte Carmelo si trova abbondanza d' Ulivi; i quali hanno per proprietà, di produr un liquore, che sgombra le tenebre: per insinuare, che la divozione del Carmine toglie dall' anima le tenebre dell' ignoranza, e della colpa. Privilegio, che fu preveduto dal Profeta Isaia, (cap. 1.) quando disse, che dovea prepararsi un Monte in cima a' monti, a cui avevano da ricorrere gli Uomini per ricever lume. Di modo che, chi è vero divoto del Carmine può compromettersi, mercè il patrocinio di nostra Signora, di dover essere illuminato alla cognizione delle sue colpe, per ben pentirsene, d' aver a restar infiammato, mercè il lume della mistica oliva di questa divozione, nel divino amore. Prega la Vergine a concederti una tal grazia. Dille, col più vivo affetto del tuo interno. Riscaldate, o benignissima Signora, colla fiamma della vostra carità questo mio agghiacciato cuore. Illuminate questa vostra serva. Discacciate da me le tenebre delle colpe, e non temerò

rò punto di dover esser gettata nelle tenebre esteriori dell' Inferno.

Punto settimo. Considera che il Monte Carmelo comparisce fecondo di varie sorte di piante fruttifere: per dar ad intendere, che chi è divoto del Carmine, deve produrre in ogni stagione dell' anno frutti di virtuose operazioni. Così fece la Santissima Vergine: (*a*) ond'è, che lo Spirito Santo loda in Lei (Eccl. 24) la Vite per la fecondità di buone opere; il Cinamomo per la profonda contemplazione delle cose divine; la Mirra per la mortificazione della carne; il Cedro per l' incorruttibilità della mente; il Cipresso per l' altezza de' meriti; la Palma per la Vittoria ottenuta dal Demonio; il Platano presso l' acque per la compassione verso i poveri. E tu che dici a questa? nel tuo cuore che cosa sta piantato di fruttifero? in tutto l'anno, che cosa produce di buono? Confonditi, che ancora non abbi lasciato d' essere infeconda. Piangi tanta tua sterilità d' anima: e ricordevole, che il Redentore (Marc. 11.) maledisse quell' albero, il quale non faceva frutti; studiati di produrre almeno nell' avvenire, come imponeva il Battista alle turbe del Giordano, (Matth. 3.) frutti degni di penitenza. Prega la Vergine a concederti grazia d' una fecondità spirituale, e che se sin adesso sei stata terreno arido, rendi da quì innanzi frutto abbondante di sante operazioni.

Pun-

(a) *S. Ansel. l. de quat. Vir. Bonav. lec. 4 & 15. spec. Carth. de Lec. 4. Dep.*

Punto ottavo. Considera che nel Monte Carmelo vi sono varj fonti diramati in amenissimi rivoli a benefizio degli uomini, e degli animali: per insegnare a'divoti del Carmine, che ancor essi caritativamente devono estendersi a favore de'suoi prossimi. Massima tanto praticata dalla SS. Vergine: (a) siccome ne abbiamo distinti esempi nella divina Scrittura, e specialmente nelle nozze di Cana: dove avvedutasi del bisogno, in cui s'erano ridotti gli Sposi, tutta s'applicò a sovvenirli, acciò non restasser confusi. Or come ti porti in questa virtù, la quale è un rivolo, che nasce dall'amore di Dio? Come ti rallegri del bene del tuo prossimo? come ti rattristi del suo male? come compassioni le sue miserie? Li porgi soccorso, con pregare per chi vive nemico di Dio? Proccuri per parte tua, dove puoi, l'utilità spirituale degli altri, o cerchi solamente te stessa, le cose tue, i tuoi interessi particolari? E come poi brami, che la Vergine del Carmine sia pietosa con te, se tu non hai viscere di carità col tuo prossimo? Confonditi, e vieni all'emenda. Se mai ad opere cattive altri tirasti, da qui innanzi inducili alle buone, che così verrai a compensare il male col bene.

Punto nono. Considera che nel Monte Carmelo i seguaci d'Elia, in memoria della visione ivi avuta dal lor S. Padre, edificarono,

(a) *Ber. serm. 1. Dom. 2. post Epiph. Bonav. in spec. cap. 5. Ephrem. de Lau. Virg. Bernardin. Senen. t. 3. ser. 9. a. 3. c. 2.*

rono un Tempio alla Vergine; (a) ove concorrevano per adorarla, con adorazione d' iperdulia, come vera Madre di Dio. Volle essa si fabbricasse questo Tempio per farci conoscere, che i divoti del Carmine devono essere ancor loro a guisa d' un Tempio, secondo il detto dell' Appostolo (2. Cor. 6.) *Templum Dei estis vos*, cioè Santi, perchè il Tempio di Dio è Santo. *Templum Dei factum est*. O che santità si ricerca per esser vero divoto della Vergine del Carmine! O che tempio di Dio devono apparire i Confratelli! profondo nel fondamento per l' umiltà; alto nel tutto per l' eminenza della perfezione; giacchè anche il Tempio del Carmelo fu innalzato nella parte più sublime del Monte. Così fecero (b) S. Ludovico Re di Fraocia, S. Odoardo Re d' Inghilterra, S. Angela figlia del Re di Boemia, S. Eufrasia consanguinea dell' Imperatore Teodosio. S. Alberto, S. Brocardo, S. Eugenia, S. Teodora, e tanti altri Santi, sì antichi, come moderni, li quali giunsero ad un eminente grado di santità, per la divozione del Carmine. Cerca d' imitare questi esempj; studiati quanto più puoi, coll' osservanza de' divini precetti, con l' esercizio di virtuose azioni di renderti santa, per essere degno tempio della Vergine.

Pra-

(a) *Mart. Ital. in Cron. Vvald. de Sac. tit.* 9. *Gervas. a S. Elia. font. l.* 1.
(b) *P. Joseph. a S. Teres. lib. stor. del Carm.*

Pratica pel giorni della Festa.

C A P. IV.

I. Perchè il Vangelo della Messa di questa Festa, è quello, in cui si fa menzione, che il Redentore pendendo dalla Croce, assegnò Giovanni per figlio a Maria, e Maria per madre a Giovanni, con dire a Maria: Donna, ecco il vostro figlio, e a Giovanni: ecco la Madre vostra, voi in accostarvi alla santa Comunione, pregherete il vostro Sagramentato Sposo, voglia fare anco a voi un simil favore, e di consegnarvi per figlia a Maria, e di concedervi Maria per madre: dandovi altresì grazia di portarvi con essa Lei da figlia veramente rispettosa, e divota.

II. Perchè molti gravi Dottori riferiti dal P. Gio: di Cartagena (a) affermano, che la SS. Vergine costumasse portarsi di quando in quando, colle sue Compagne, a visitare il Monte Carmelo, per l'antica santità di quel luogo: e ciò tanto più è verisimile, quanto che, per l'una parte, (b) la Città di Nazaret, ov'ella nacque, era lontana solamente tre miglia, e per l'altra, S. Anna sua Madre, e S. Emerenziana sua Nonna, vivevano ben affezionate a quei Santi Romiti; che nel detto Monte abitavano: Voi a fine

(a) *Lib. 17. hom. 2. Ubald. de fac. tit. 9. Jo. Tritem. de laud. Carm. cap. 7.*
(b) *Lib. init. Ponte d'Elia. Gervas. a S. Elia Carm. excal.*

fine d'imitarla, vi porterete a visitare la Chiesa del Carmine: ed ivi recitando sette *Pater* ed *Ave*, aggiungerete in ultimo l'Antifona

Ave Regina Cælorum, Ave Domina Angelorum. Salve radix, salve Porta, ex qua mundo lux est orta. Gaude Virgo gloriosa super omnes speciosa. Vale o valde decora, & pro nobis Christum exora.

III. Perchè il S. Profeta Elia ottenne la pioggia alla Samaria, dopo di aver orato sette volte nel Monte Carmelo, voi per ottenere una pioggia di grazie spirituali all'anima vostra, dopo d'aver recitato sette volte il *Pater noster* e l'*Ave Maria* presso l'Altare del Carmine, esporrete alla Vergine i sensi del vostro cuore in questi accenti:

Vergine sacrosanta, eccomi di presente, (fatta dalla mia povertà tutta ardimentosa) implorare dalla vostra liberalissima mano larghe benedizioni. Deh per pietà, o clementissima Signora, esaudite del mio cuore le brame ardenti. Già questa mattina supplicai il vostro sacramentato Figlio a compiacersi di concedermi Voi per mia amantissima Madre: ed ora umilmente Voi priego a compiacervi d'accettare me per vostra figlia dilettissima. Non riguardate la mia indegnità, o Maria. Non mi rigettate per le mie molte, e gravissime colpe, nè per la durezza, e immondizia del cuor mio; ma secondo la vostra benignità inennarrabile, fatemi la grazia che vi dimando, degnatevi d'esercitar meco d'un amorevole Madre gli uffizj pietosi. Sì o benigna, sì o Ma-

Maria, *Monstra te esse Matrem*: tenendo sopra di me sempre rivolti gli occhi della vostra vigilanza, perchè non inciampi nei pericoli, stendendo verso di me le vostre benedette mani, acciò non cada; nascondendomi sotto il vostro manto, perchè non sia molestata dalle fiere dell'abbisso, o non soggiaccia a'castighi del Sommo Padre Iddio, se contro di me armasse sdegnata la destra. *Monstra te esse Matrem*, allevandomi nel santo timore di Dio, avvezzandomi, a camminare per la via delle virtù, ammaestrandomi con interni avvisi, e consigli, a riprovare il male, e ad eleggere il bene. *Monstra te esse Matrem*, provedendomi ne' miei bisogni, assistendomi nelle mie infermità, consolandomi ne' miei travagli, soccorrendomi nelle mie necessità, sollevandomi in tutte le miserie della vita presente. Mostrate in somma, di essermi Madre, ed io mostrerò d'esservi figlia, siccome per tale a Voi ora tutta mi dò, mi dono, e mi dedico: protestandomi di non volere, finchè avrò fiato, e cuore nel petto, se non fomentare verso di Voi un filiale amore. Confido nel divino ajuto di farvelo vedere, o Maria. Udirò senza mai fare la sorda le vostre chiamate dolcissime, vi sarò sempre rispettosa, ed obbediente; vi servirò con tutte le mie forze; zelerò, quanto mi sarà possibile, il vostro onore negli altri; porrò tutto il mio studio ad imitare i buoni esempj della vostra Santissima vita: nè ad altra cosa più starà applicato il mio pensiero, quanto che a procurar di adempire verso voi d'una vera figlia le parti: Dunque non mi

mi fate più sospirare questa grazia, o Signora del Carmine. Accettate per vostra dilettissima figlia quest'anima: acciò avendo l'onore di chiamarvi Signora, e Madre, fin che sta rinserrata nel corpo, possa poi in separarsi da esso, gridare con tutta fiducia a voi rivolta:

Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu me ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.
Amen.

N 0-

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELLA MADONNA
DELLE NEVI.

CElebrandosi questa Festa da S. Madre Chiesa ne' cinque d' Agosto, principierete nove giorni avanti, cioè ne' ventisette di Luglio, a prepararvi ad essa: acciò solennizzandola poscia con più fervore meritiate, che la Vergine Beatissima gradisca le brame, ed esaudisca le suppliche, che in tal festa le esporrete.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

NEll'anno di nostra salute trecento cinquantatrè (a) essendo sommo Pontefice Liberio, e Imperatore Costantino, figlio di Costantino Magno, trovavasi in Roma un Signore per nome Giovanni Patrizio Romano: il quale non avendo figliuoli da lasciar eredi delle sue facoltà, determinò insieme colla pia moglie, di consacrarle alla Santissima Vergine. Ma perchè non era lo-

(a) *Ex Rom. Brev. 5. Aug. Sur. & alii.*

ro così manifesto, in qual modo potessero meglio incontrare il piacimento d'una tanta Signora, si diedero entrambi a supplicarla, con ardenti istanze, e cotidiane orazioni, acciò si degnasse di significargli in qualche maniera, dove spezialmente dovessero impiegarle. Gradì il loro buon desiderio, ed esaudì benignamente le loro preghiere la Madre di Dio. Conciosiachè, facendo cadere nella notte previa al quinto giorno di Agosto, una prodigiosa neve sopra il colle Esquilino; amorevolmente comparve, si all'uno, come all'altra separatamente: e loro significò, che facessero fabbricare per suo onore una Chiesa in tutto quel sito del Monte medesimo, che la mattina seguente avesser trovato coperto di Neve. Destatosi Giovanni, si portò subito a dar parte di quanto gli era occorso al Sommo Pontefice: il quale affermando d'aver avuto anch'egli l'istesso comando, e la medesima visione della Santissima Vergine; ordinò a tutto il Clero, che si disponesse seco ad una solenne Processione verso il luogo accennato. Ed ivi giunto, con grandissimo seguito del Popolo Romano; giusta la lunghezza, e larghezza della neve caduta, disegnò la Chiesa, consecrandola tosto che fu terminata a spese del mentovato Giovanni, in onore della Regina del Cielo. Questa è una delle sette Chiese di Roma, in cui più volte l'anno sono le stazioni, ed altre Indulgenze grandissime, e sebbene ne' primi tempi veniva domandata Basilica di Liberio, per esser stata consecrata da questo Papa: Indi S. Maria del Presepe, per esser ivi stato trasferi-
to

to il S. Presepio di Betlemme; nulladimeno al presente si chiama S. Maria Maggiore, per esser Maggiore d'ogni altra Chiesa all'istessa Vergine dentro di Roma dedicata. Ed in memoria della sua dedicazione della Neve, che in tal giorno miracolosamente cadè, fu istituita questa Festa col titolo della Madonna della Neve.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

C A P. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell'alzarvi da letto fatto il segno della Santa Croce: come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell'andar a dormire; prenderete quella che tanto era famigliare a S. Bonaventura, cioè: *(a) non cessi mai la mia lingua di lodarvi, nè il mio cuore d'amarvi, o Maria.*

II. In qualche ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capitolo seguente, li quali tutti sono fondati sopra le proprietà della Neve; e proccurerete di mettere in pratica fra il giorno i buoni propositi, che nella meditazione avrete fatti.

III. In qualche ora del dopo pranso, recitarete, genuflessa, cinque *Salve Regina*, ed in fine all'ultima l'Inno.

O Glo-

(a) *Of. ps. B. V.*

O Gloriosa Domina,
Excelsa super sidera,
Qui te creavit provide,
Lactasti sacro ubere.
Quod Heva tristis abstulit,
Tu reddis almo germine,
Intrent ut astra flebiles.
Cæli fenestra facta es.
Tu Regis alti janua,
Et porta lucis fulgida:
Vitam datam per Virginem,
Gentes redemptæ plaudite.
Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu nos ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.
Gloria tibi Domine,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula. Amen.

Punti da meditarsi ne' giorni della Novena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che la Neve con esser caduta in luogo alto e sollevato, cioè nel colle Esquillino, per dissegnare il sito della Chiesa, significa, che il cuore di chi brama onorare la Vergine, non deve esser demesso ne' desiderj terreni; ma sollevato in alto per affetto, e dedito a' pensieri del Cielo. Così si portò ella stessa la Vergine, mentre dimorava in Terra; (a) stan-

(*a*) standovi cioè solamente come pellegrina: poichè coll'animo era tutta Cittadina del Cielo, viveva sempre attaccata a Dio, dipendeva da Dio, respirava a Dio. Vedi se in te si trova questa condizione: e se non v'è, ricorri all'istessa Vergine; acciò, siccome contro il corso ordinario fece, che quel Colle restasse coperto di Neve, in mezzo all'Estate; così non attendendo al tuo demerito, t'impetri di poter sollevarti collo spirito al Cielo, in mezzo a queste bassezze terrene, di staccare il tuo cuore da ogni altro amore, e di amar solamente ciò ch'ella amava; sicchè, da ora innanzi Gesù sia il bersaglio de' tuoi pensieri, delle tue parole, delle operazioni per pensar sempre a lui, parlar di lui, e operare per lui.

Punto secondo. Considera che la Neve nel medesimo luogo caduta, con esser in se stessa bianca e pura, vien a dinotare, che il cuore di chi brama servir di Tempio alla Vergine, dev'esser bianco per purità. Ella, che fu purissima, (*b*) ama la purità ne'suoi: purità nella mente, purità nel corpo, purità ne' pensieri, purità nelle parole, purità nell'opere. Fa una girata entro te stessa; vedi se in te v'è questo fondamento, per fabbricare un Tempio spirituale. Osserva, che candidezza spicca ne' tuoi affetti, che mondezza ne'desiderj, che nettezza

(*a*) *D. Greg l.* 1. *in l.* 1. *Reg. Rup. Abb. l.* 9. *in Cant. Jo. Damas. or.* 4. *de Nativ.*
(*b*) *Birgit. lib.* 1. *revel. cap.* 31. *S. Cypr. ser. de Nat. Christ. Ber. epist.* 174. *Petr. Dam. ser.* 3. *de Nat. Guar. Abb. ser.* 2. *de Assum.*

L

za ne' sensi. E se brami d'onorare veramente Maria, studiati d'imitarla in questa virtù della purità. Offrile la mente, offrile il cuore, e dille: se non sono mondi al presente, se non son mondificati, purificateli Voi per pietà. Allontanate ogni fantasima che avveleni, ogni immaginazione che contamini, ed innestate in essi quel che tanto campeggiò in Voi, la bella, la vaga, ed in sommo a me necessaria virtù della purità.

Punto terzo. Considera, che la Neve, con esser di sua natura fredda, c'insinua, che il cuore di chi brama consecrarsi all'onor della Vergine, deve aver raffreddato l'ardore delle sue concupiscenze, mediante una perfetta mortificazione delle passioni (a). Entra in te stessa, rifletti, tanto per quelle della concupiscibile, quanto per quelle dell'irascibile, quante di loro, o quale è ancor fervida, e nel suo vigore. Poi volgiti alla Vergine, e dille: Signora la tal passione mi trascina, la tal altra mi tiranneggia, taluna mi opprime, e tutte mi rubano la pace del cuore, mi fan vivere in una oh quanto dura, o quanto misera schiavitù. Lo conosco, e lo pruovo: e pure non so indurmi a frenarle, per pormi in libertà. Concepisco bensì alle volte belle risoluzioni di servir Dio; ma ad una picciola resistenza di senso, mi trovo ritenuta. Vedo non esser gran cosa, che disgusti queste tiranne per compiacere il mio Signore; ma alle occasioni poi, pare che mi dispiaccia di-

(a) D. Bernardin. Senen. cap. 15. n. 2.

digustarle, non che di vincerle. E chi mi scioglierà da tali catene? Metteteci Voi, o Maria, la vostra mano. Io non lascierò di pregarvi, finchè liberandomene interamente mi soggettiate per sempre tutta al mio Gesù.

Punto quarto. Considera, che la Neve, con esser fecondativa della terra, viene a dimostrare, che il cuore di chi brama servir alla Vergine dev' esser fecondo d'opere buone. Non piacciono alla Vergine le sole parole, e le sole cerimonie estrinseche: gode di veder sorgere ne' suoi seguaci frutti di virtuose operazioni: siccom'ella sempre operava per Dio, e in tutte le contingenze si studiava di far (a) onore con le sue azioni a Dio. Pure quante volte dici di voler emendarti de' tuoi difetti, di voler praticare le tali virtù, nè mai vieni all'esecuzione. Sicchè i tuoi buoni desiderj tutti finiscono in pure ciarle, in assai promettere, ma in poco fare. Sai pur bene negli interessi temporali mettere in esecuzione i tuoi disegni, ma ne'spirituali ti contenti di promettere. E fin a quando ti porterai in questa guisa? Le promesse sono obbligazioni di osservare. Se in effetto prometti, dunque opera, e procura di far opere piene di spirito, acciò siano degne di premio eterno, e di sempiterna vita.

Punto quinto. Considera che la Neve con esser tale al di dentro, come si dimostra al di fuori; dà ad intendere, che il cuore di chi

(a) *Guillel. Abb. sup. 3. Can. S. German. orat. de Zona. Ricard. a S. Laur. l. 4. p. 228. S. Bernardin. t. 3. f. 11. a. 1. c. 2. D. Amb. l. 2. de V.*

chi brama piacere alla Vergine, dev' esser lontano da ogni sorta di finzione, o ipocrisia, per cui apparisca nell' esterno tutt' altro di quello, (*a*) si trova d' essere nell' interno. Quì fa riflessione a te: vedi se affetti di comparir buona, non lo essendo in realtà: se quando esteriormente ti umilj, chiamandoti peccatrice, corrisponde il cuore a ciò che dicono le parole: se quando avanti gli altri sembri divota, e raccolta, sei ancor tale colla mente o pure dissipata, e distratta: se le opere di divozione, che fai in pubblico, sono veramente accompagnate dalla divozion dell' animo; o pur fatte a stampa, per usanza, senza fervore, e molto più se corrotte da obbliquità d' intenzioni, da rispetti umani, da fini ipocriti, da motivi mondani: sicchè, ben poche di lor possan chiamarsi tutte piene di Dio. Emendati dove trovi d' esser difettosa: e in avvenire procura, che ciò che fai di buono al di fuori sia anche buono al di dentro; col riflesso, che il soddisfare così all' occhio degli uomini, e non a quel di Dio, è un donar a Dio con una mano, e con l' altra ritrarre il dono.

Punto sesto. Considera che la Neve con essere occultativa de' luoghi immondi, togliendo la lor sordidezza agli occhi umani, ed alle nari il loro fetore; accenna, che il cuore di chi brama onorare la Vergine, deve togliere da se ogni fetore di vizio (*b*), ogni

(a) *D. Amb. l. de Virg. Nicef. s. 2. c. 23.*
(b) *Anselm. l. de excel. Virg. c. 3. Ambr. l. 2. de Virg. Ugo. Vic. ser. 9. de instit. Monac.*

ogni immondezza d'imperfezione. Come osservi tu questo? come stai applicata a togliere da te ciò, che può offendere gli occhi umani, e divini? come dai addosso alle tue male inclinazioni? come procuri di rimovere da'tuoi costumi tutto ciò, che può essere di mala edificazione a' prossimi, e di spiacimento alla Maestà divina? Ah che pur troppo hai occasione di confonderti ed arrossirti per li disordini che commetti. Hai già ceduta in mano de' tuoi mali appetiti la briglia, e lasciandoti guidare ovunque essi vogliono, ad ogni passo quotidianamente trascorri. Deh finisci d'intenderla, che il vero ordine consiste in questo; che la passione serva, la ragione comandi, ed amendue obbediscano a Dio. Tutta la tua applicazione pertanto si porti a ben regolare i tuoi andamenti, per non aver ad offendere in cosa alcuna il Signore.

Punto settimo. Considera che la Neve con essere infesta alle fiere, mentre toglie loro i pascoli, dichiara, che il cuore di chi brama gradire alla Vergine, dev'esser infesto a'sentimenti esterni: *(a)* con toglierne loro que' pascoli, de' quali sogliono esser vaghi. Così agli occhi deve togliere la curiosità del vedere, all'orecchie il compiacimento dell'udire, al gusto la delicatezza de' cibi, all'odorato le delizie degli odori, al tatto la morbidezza delle vesti. Vedi tu, se in questa guisa tieni mortificati i tuoi sentimenti; o pure, se loro permetti di scorrer

(a) *Arnol. Carnot. de lau. virg. D. Bonavent. in spec. c. 4.*

rer a pascersi di quanto loro aggrada. E per aggradire tu alla Vergine, cerca di tenerli a freno, di mortificarli, di porli con atti moltiplicati in istretta servitù, di privarli in somma di quelle soddisfazioni, che potrebbero recare pregiudizio allo spirito: perchè certamente nulla si posson compromettere di bene; anzi molto hanno ad aspettarsi di male quelle anime che mantengono aperte le porte de' sensi.

Punto ottavo. Considera, che la Neve con essere tacita, e lontana da ogni rumore nel suo discendere; ci ammonisce, che il cuore di chi brama riuscir caro alla Vergine, deve amare il silenzio. Oh quanto è grata la pratica di questa Virtù alla Vergine, che tanto la praticò! (a) oh quanto è importante per lo profitto spirituale! perchè dove un' anima poco parla con gli uomini, è più disposta a parlare con Dio, e a udire le sue voci. Oh quanto è necessaria per istar lontano da' difetti! perchè è cosa più facile il tacere, che parlando non difettare. Fa di bisogno parlar poco, per non parlar male. Se la bocca trascura di servire per salvaguardia allo spirito, questo facilmente si perde. Entra in te, esamina se porti la bilancia nelle labbra, e pesi le parole. Vedi se t'intrometti in discorsi, che a te non appartengono; se quando ti s'offre occasione di parlare, volentieri l'abbracci senza necessità; e quando v'è la necessità, se presto ti spedisci, o pure ti dif-fon-

(a) *Niceph. l. 1. hist. eccl. c. 23. D. Ber. s. Verb. Apoc.*

fondi in ciarle. Prega la Vergine a farti conoscere il prezzo di questa virtù per praticarla. Dille di vero cuore: *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantiae labiis meis.* (Pf. 140.)

Punto nono. Considera che la Neve con esser solita a conservarsi nelle fosse, lungi dal consorzio degli uomini; ci avverte, che il cuore di chi brama rendersi benevola la Vergine, deve conservarsi lontano dalle umane conversazioni. (a) Oh quanto importante è pure questo documento! Chi non vuol esser men che uomo, si apparti dagli uomini. Chi non vuol perire, fugga la troppa libertà di conversare indifferentemente con tutti: ben capacitato, che siam più disposti a prender da altri cattivi costumi, che a transfondere in loro de' buoni. Chi in somma vuol assicurare la propria salvezza, se la faccia da solo, o ben con pochi, e sol con quelli che stan su la pratica delle virtù, nè amano trattare che di cose celesti. I Santi, che ciò ben intendevano, evitavano, quanto loro era possibile, il consorzio degli uomini, e si eleggevano di servire a Dio in secreto: come che sia cosa più facile conservar la divozione nella ritiratezza, che tra le conversazioni; e a chi brama d'arrivare alla perfezione, sia necessario di scostarsi con Gesù, dalla turba. Nota se così ti porti; o pure se troppo sei pronta ad abbracciare le occasioni, che ti si offrono, per lasciare il ritiro: e sappi, che quanto più vivrai lontana anco da' co-

(a) *D. Amb. l. 2. in Luc.*

noscenti, e dagli amici; tanto più ti si farà d'appresso Iddio co' suoi Santi.

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. NEll'andare alla S. Comunione, imitando la Donna dell'odierno Vangelo, che alzatasi dalla turba, con gran voce andava gridando per riverenza di Gesù: *Beatus venter qui te portavit, & ubera quæ suxisti*: Voi per riverenza del medesimo, e per onore insieme della sua Santissima Madre, col più vivo del vostro cuore esclamerete: Beato, o Signore, il ventre, che vi portò, e le poppe che succhiaste: trattenendovi anco dopo la Comunione negl'istessi sentimenti di lode.

II. Giacchè la Vergine godette, che le fosse fabbricata una Chiesa, perchè ivi i popoli potessero frequentare le sue visite; Voi vi porterete in questo giorno a qualche Chiesa a lei dedicata, ed ivi reciterete in onor suo con particolar riverenza cinque *Pater noster*, e cinque *Ave Maria*, aggiungendovi in fine l'Antifona: *Beata Mater, & intacta Virgo gloriosa Regina Mundi intercede pro nobis ad Dominum*.

III. Ad imitazione di Giovanni Patrizio Romano, e della sua pia Conforte, i quali desiderando d'impiegare le facoltà in servigio della Vergine nostra Signora, istantemente la pregavano a farli effettuare questa loro brama, in suo maggior gradimento. Voi destando nel cuore un ardente desiderio di im-

impiegare in servigio della medesima le facoltà, e potenze dell' anima vostra; divotamente li pregherete a farvi effettuare, parimente in suo maggior gradimento, queste vostre brame, in tali accenti:

Vergine sacrosanta, eccomi in questa Festa avanti di Voi, tutta anelante di consecrare al vostro servigio tutta me stessa. Ambisco di darmi, donarmi, dedicarmi a Voi, o Maria. Vorrei una volta esser tutta vostra, e poter impiegarmi tutta quanta io sono in vostro ossequio. Oh quando sarà, che l'anima mia con tutte le sue potenze, che l'appetito mio sensitivo, con tutti i sensi interni, ed esterni, che il mio corpo con tutte le sue membra stieno talmente occupati nella servitù di Voi, che niun altro dopo Iddio, abbia in me parte, se non Voi? A che vivo, a che stò sopra la Terra, a che spiro quest'aria, se non è per vivere a Voi, per servir Voi, per respirare a Voi? Perchè ho io intelletto, se non è per ammirare le vostre grandezze; perchè volontà, se non è per volere ciò, che Voi volete; perchè memoria, se non è per ricordarmi continuamente di Voi? Ah non tenga io in capo il senso comune, la fantasia, l'estimativa, la reminiscenza, che per esercitarle in servitù vostra. Non conservi nel cuore la concupiscibile, e l'irascibile, che per regolarle secondo il vostro volere. Non mantenga nel corpo gli occhi, l'orecchie, l'odorato, il gusto, il tatto, che per mortificarli per vostro amore. Sì, o Maria, sia tutta la mia vita rivolta a Voi. Voi abbiano per oggetto i miei

 pen-

pensieri. Voi abbiano per mira i miei affetti. A voi convertasi tutto il mio amore, tutto il mio gaudio, tutto il mio desiderio, tutta la mia speranza. Restringasi la tristezza, solo a rattristarsi di non servirvi mai abbastanza; il timore, solo a temer di spiacervi, la disperazione, solo in disperare di poter giungere ad onorarvi quanto meritate. Sfoghisi la mia audacia in azzardare cose ardue per vostro onore; l'odio in abbominare tutto ciò che a Voi non piace, la fuga in fuggir tutto quello, che al vostro gusto è men conforme. Se veglio sia per Voi, se leggo sia di Voi, se scrivo sia di Voi, se penso sia di Voi, se odo sia di Voi, se parlo sia di Voi, se converso sia per indur altri al vostro servigio, se m'impiego in qualsisia operazione, sia il tutto in vostro onore. Io per me non vo' nè pur mangiare, e dormire, se non per sostenere in vita il corpo affine di servire a Voi. Tutta in somma voglio esser vostra, o Maria; e tutta a voi mi offro. Non pure l'anima, ma eziandio il corpo e membra, e articoli, e carne, e ossa, e meati, e muscoli, e nervi, e vene, tutto al vostro servigio consacro. Degnatevi Voi intanto d'accettare questa mia, benchè a proporzione della vostra grandezza, povera offerta; e d'ispirarmi al cuore, in che spezialmente io debba impiegarmi per incontrare il vostro maggior gradimento. Voi che accettando l'offerta de' due Conjugati Romani, vi degnaste di mostrar loro eziandio, in qual opera di vostro maggior gusto dovessero impiegarsi: non isdegnate me per pietà ve ne prie-
go,

go, di un somigliante favore. Concedetemi di poter, sin che vivo, formare ancor io di tutta me stessa un Tempio, che del continuo serva al vostro onore: Onde poi, dopo morte, meriti d'essere trasferita sul beato Colle del Paradiso a servir ivi per Tempio della vostra gloria in perpetuo. Amen:

NOVENA

PREPARATORIA

Per celebrare la Festa

DELL' ASSUNZIONE

DELLA

SANTISSIMA VERGINE

Celebrandosi questa Festa da S. Madre Chiesa ne' quindici d'Agosto; principierete nove giorni avanti, cioè ne' sei dell'istesso mese, a prepararvi ad essa, acciò solennizzandola poscia con più fervore, meditiate, che la Vergine si compiaccia d'essere vostra speciale Avvocata appresso il Figlio; tanto più, che come nel giorno della Vigilia vide S. Brigida (*a*) gli Angeli, che presentavano alla Vergine quelle persone, per appunto, che co'divoti esercizj preparavansi: e come nel giorno della festa, vide S. Geltruda (*b*) l'istessa Vergine, che teneva accolte sotto il suo regio manto quell'anime, che con maggior diligenza, per la medesima s'erano preparate.

Rac-

(a) *L. 6. revel. c. 62.*
(b) *Jacob Barry. Parad. Ap.*

Racconto informativo della Festa presente.

C A P. I.

ESsendo la novella Chiesa di Cristo alquanti anni dopo la di lui Ascensione al Cielo, assai bene confermata ; arrivò il tempo da Dio decretato, per unir seco nell' eterna gloria la Santissima Vergine. A quest' effetto egli spedì a Lei l'Archangelo Gabriele, (*a*) il quale le diede la lieta nuova del suo felice passaggio da questa Terra al Cielo: e recandole un ramo di Palma, le predisse il giorno della sua morte. Indi volle, che (*b*) gli Appostoli, i quali stavano dispersi per diverse Provincie, a predicar l' Evangelio, convenissero, ad un istesso tratto in Gerusalemme; e si trovassero presenti al di Lei transito. Finalmente (*c*) l' istesso Cristo, accompagnato da molti Angeli, Patriarchi, e Proteti, se le appressò, ed invitandola, con parole di molta tenerezza, al suo eterno gaudio ricevè la di lei anima, separatasi senza dolore, (*d*) anzi per pura forza d'amore, e con sommo contento, dal suo purissimo Corpo. Ciò appena era successo (e fu ne' quindici di Agosto, l' anno del Signore quarant'otto, e sessantesimo terzo della sua età, come (*e*) scrive Nicefo- ro:)

(a) *Nicef. de eccl. hist. l. 2. c. 21.* (b) *Metaph. ap. Pr. de vit. & mor.* (c) *Ansel. de excel. Virg. c. 8.*
(d) *Birgit. l. 4. revel. c. 23.*
(e) *L. 2. de eccl. hist. c. 2.*

to): quando incontanente cominciarono (a) ad operarsi molti miracoli nell'anime, e ne' corpi di chiunque infermo, e bisognevole d'ajuto, concorse al di lei letticciuolo. Da cui poscia con gran riverenza prendendola gli Appostoli, (b) la posero in un cataletto, e cantando sacri Inni, e Salmi, processionalmente, con molta altra gente divota, la portarono a seppellire nella valle di Giosafat, situata presso l'orto di Getsemani, alle radici del Monte Oliveto. Serrato il Sepolcro, non cessarono per questo i canti, e le melodie Angeliche, (c) che sino a quel punto s'erano udite per aria: anzi continuarono per tre giorni, e per tre notti. Dopo le quali il Corpo della Santissima Vergine (d) tornò a riunirsi all'anima: e così riunito, con solenne pompa, e sommo applauso, venne assunta dagli Angeli in Cielo. Tanto di comune parere, affermarono gli Appostoli. Imperocchè nell'aprire, passati (e) i tre giorni, il sepolcro, per consolazione di Tommaso, che in tempo della sepoltura era stato assente, non vi trovando più il sacro Corpo di Maria Vergine, ma solo i lenzuoli, e le vestimenta, nelle quali era stato involto, ch'esalavano un soavissimo odore: convennero tutti in questo, (f) che il nostro Signor Gesù Cristo, siccome si era degnato di prendere carne umana da lei, e di conservare avanti il

(a) *Damasc. in orat. de dorm. Deip.* (b) *And. Cret. in or. de Assumpt.* (c) *Nicef. de eccl. histor. l. 2. c. 23.* (d) *Damasc. in or. de Assum.* (e) *Nicef. l. c.* (f) *Damasc. or. 2. de Dorm.*

il parto, nel parto, e dopo il parto incorrotta la di lei verginità: così anche si fosse compiaciuto di conservare il di lei Corpo incorrotto; e di ammetterla, già risuscitata, innanzi l'universale risurrezione, in corpo, e in anima nel Cielo. Ora in memoria di tutto questo fu istituita la presente Festa fin al tempo degli stessi Appostoli (*a*) come dicono più gravi Dottori; o come vogliono altri (*b*) dopo il Concilio Efesino: sebbene l'ottava venne istituita solamente nell'anno ottecento quaranta sette da Leone Papa IV. a cagione della pestilenza tolta da Roma, per favore della Vergine in questo giorno.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell'alzarvi da letto, fatto il segno della Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell'andare a dormire, prenderete quella di Giovanni Leonardo Fondatore de'Chierici della Madre di Dio: il quale costumando per otto giorni avanti questa Festa, di salutare ad ogni tocco d'Orologio la Vergine, le diceva: (*c*) *Trahe me post te, o Sancta Mater*: cioè, Madre Santa tiratemi appresso di voi al Paradiso.

II. In

(a) *Apud Suar. tom. 2. in 3. part. disp. 22.*
(b) *Fiscur. tr. 27. c. 4.* (c) *Hypol. Marac. fund.*

II. In qualche ora della mattina mediterete uno de' punti del capitolo seguente, li quali sono fondati sopra le particolarità del felice transito, e della solenne Assunzione della Beata Vergine: procurerete fra il giorno d' infervorarvi colla memoria delle medesime.

III. In qualche ora del dopo pranso, per fare alla sovrana Regina una corona conforme a quella di dodici stelle, con cui da Giovanni dell' Apocalisse fu veduta coronata in Cielo: (cap. 12.) Voi reciterete ogni giorno, genuflessa la corona de' dodici privilegj, che dalla SS. Trinità le furono concessi. La qual corona, essendo composta di tre *Pater*, e dodici *Ave*; si divide in tre poste; cadauna delle quali contiene un *Pater*, per corrispondenza ad una delle tre Divine Persone; quattro *Ave* per corrispondenza a' quattro privilegj da esse concessi alla Vergine, che sono.

Nella prima Posta.

1. L'essere stata eletta, e predistinata per Madre di Dio ab eterno.
2. L' essere stata ripiena di grazia, fino dalla sua Concezione, nel ventre della Madre.
3. L'aver concepito nelle sue viscere, di Spirito Santo, all' annunzio di Gabriele, il figlio di Dio.
4. L' aver partorito senza dolore, e senza danno alcuno della sua Virginità.

Nella

Nella seconda Posta.

1. L' avere allattato, e allevato il Verbo fatto uomo, conversando tanto tempo seco.
2. L' essere stata Martire a piè della Croce, e Regina de' Martiri.
3. L' essere stata con particolar distinzione favorita nella Risurrezione, e Ascensione del Figlio, e venuta dello Spirito Santo.
4. L' esser vissuta sempre lontana da qualsisia colpa, anco leggiera.

Nella terza Posta.

1. L' essere stata adorna, in grado eccellente, di tutte le virtù.
2. L' essere stata assunta al Cielo, in Corpo, e in anima.
3. L' essere costituita Regina del Cielo, e della Terra, di tutti gli Angeli, e Santi.
4. L' esser fatta Avvocata nostra, e Madre di misericordia.

In fine poi della Corona direte questa.

Orazione.

Grazie infinite vi rendo, o Santa, e individua Trinità, Padre, Figliuolo, o Spirito Santo, per li Privilegj concessi alla Beatissima Vergine; e con Voi di tutto cuore me ne congratulo, o Maria: pregandovi, per li meriti di tali privilegj, ad impetrarmi pieno

pieno perdono de'miei peccati, odio di tutti i vizj, amore d'ogni virtù. Amen.

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

C A P. III.

PUnto primo. Considera che la Vergine, quanto più andava innanzi nell'età, tanto più si accendeva nel desiderio di partirsi dalla Terra: (a) perchè in essa non vi stava se non come pellegrina, nè vi si tratteneva se non in quanto, quest'era il beneplacito di Dio, che ve l'aveva lasciata, per consolazione, e benefizio di tutta la Chiesa. Che dici tu a questo, che hai in questa Terra tutto l'affetto, che non fomenti se non desiderj di cose mondane, che vai procurando la contentezza in questi beni transitorj, non ostante il sapere, che non possono dartela, il veder in pratica, che te la negano? E fin a quando viverai in questo inganno? quando finirai di rivolgerti tra queste bassezze, valevoli bensì a tormentarti, ma non già a soddisfarti? Deh gettati a' piè di Maria per implorarne un perpetuo distacco. Dille: Voi o Madre amorosa, che sapeste sì bene aver nausea a tutto ciò che non è Dio, disfate in me per sempre questo fascino, invero diabolico. Troncate que' fili, che alla terra tanto attaccano il mio cuore, acciò posta anch'egli vo-

(a) *Just. Micch. in Ref. myst. dis.* 15. *Vincent. Brun. p.* 4. *med.* 8.

volar di peso al suo Signore. Da Voi tanto più aspetto tal grazia, quanto più ne ho di bisogno. Vengano i miei desiderj a seguire il modello de' vostri; e se non ci verran per amore, fateli venire per forza: purchè io più non mi curi della Terra, ma sol del Cielo.

Punto secondo. Considera che la Vergine avendo avviso da un messo sovrano, di dover in breve partire da questo mondo; (a) grandemente se ne rallegrò: perchè con quanta maggior santità si vive, con tanta maggior allegrezza si riceve l'avviso della morte: e chi niente ama fuori di Dio, niente più desidera, che di andare a Dio. Da questo potrai conoscere, s' hai attacchi terreni nel tuo cuore. La morte è terribile solo a chi ama con disordine la vita. A' giusti è oggetto di giubbilo. Quale la vuoi, è in tua mano il fabbricartela. Se la vuoi amabile, emenda, migliora la vita: perchè la morte altro non è, che un ecco della vita, una conseguenza, e conchiusione di ciò, che si faceva in vita. Pensa bene sopra di questo, e conoscendo che non si può vivere amando il peccato, e morire amando Dio, procura di vivere in maniera, che possi ben morire. Raccomandati alla Vergine acciò ti assista: e pregala ad impetrarti grazia di accettare la morte, quando verrà, con una conformità al Divino volere, e per amor di Gesù, che per te diede tanto allegramente la sua vita.

Pun-

(a) *Metaph. or. de mor. B. V. D Vinc. Fer. ser. 1. de Ass. Pelbar. in stell.* 10. p. 5. a. 3. c. 2.

Punto terzo. Considera che la Vergine, se bene non aveva bisogno alcuno di prepararsi alla morte, perch'era vissuta con una perfetta esenzione di tutte le colpe, e in un tenore di santità più che angelica, volle nondimeno prepararvisi con nuovi aumenti di merito; intraprendendo, com'ella stessa rivelò a S. Brigida, (a) una divotissima pellegrinazione a' luoghi consegrati dalla passione del Figlio; ricevendo, coll' accoglienze più vive d'onore, che prestar potesse una Madre di Cristo, (b) l' augustissima Eucaristia; esercitandosi, senza intenzione alcuna, e con maggior intensione, che per l' addietro, in atti d' amore verso il suo Dio. E tu, che dovresti tenere tutti i tuoi pensieri rivolti a quel gran passo, e vivere solo per disportivi, che apparecchio fai affine di felicitartelo? Confonditi di ricorrere sì poco alla passione di Gesù, primo capitale d'ogni nostro bene, per nasconderti in quelle sante piaghe, ove si gode immunità da' colpi de' communi avversarj: di commettere tante freddezze, in accogliere il tuo Signore nel Sacramento; che dopo tant' anni, ti ritrovi piena d'imperfezioni, quando una sol Comunione ben fatta, è bastevole a santificare il cuore, come dir soleva S. Maria Maddalena de' Pazzi: Di non essere in somma premurosa di compensare la brevità de' giorni, che ti restano, con altrettanta intensione d' affetto; quand'anche sin' ora Dio sa, se abbi fatto mai un sol atto di vero amore.

(a) *L. 6. revel. cap. 62.* (b) *Pelbart. l. 10. p. 1. & Jo. Bap. Novat. tom. 2. c. 6. q. 17.*

re". Priega in fine la Vergine a donartene una scintilla del suo, con una tenera divozione all'Eucaristia, ed un affetto compassivo alla passione del Redentore, per così disporti a ben morire.

Punto quarto. Considera che al transito felicissimo della Vergine si trovarono prodigiosamente assistenti i Santi Apostoli (a) gli Angeli del Paradiso, (b) e l'istesso di Lei figlio Gesù, (c) il quale la invitava all' eterno riposo. Oh che bel morire in questa forma! felice tu ancora, se nell'ultimo tuo passaggio ti vedessi favorita dalla presenza di Gesù, dell'Angelo tuo Custode, de' Santi tuoi avvocati. Ma per poter sperare sì benigne assistenze, che cosa fai? le meritò la Vergine perchè sempre visse con Gesù; e in Gesù, e tu vivi sì lontana da Dio col cuore, te ne stai immersa coll'affetto nelle cose mondane. Eh impara una volta, che solo Gesù è fedele, il Mondo è traditore. Gesù nella morte non lascia i suoi amatori, il Mondo gli abbandona. E però risolvi d'abbandonar in vita quel Mondo, che abbandonar ti deve in morte; di non lasciar sin che vivi quel Gesù, che se non vuoi, non è per lasciarti nel tuo morire. Prega con fervore, anch'essa la Vergine, a volerti assistere. E per meritar di morire tra Gesù, e Maria, avvezzati a portar sempre Gesù e Maria nella bocca; Gesù, e Maria nel cuore.

Pun-

(a) *Suarez. l. 6. de Ang. c. 10. Dionys. l. de div. nom. c. 3.* (b) *Jo. Damas. Hidel. ph. Sophr. Ber. ser. de Assum.* (c) *S. Ant. 4. p. t. 11. c. 55. § 3.*

Punto quinto. Considera che la Vergine non morì (a) dolorosamente, e per alcuna violenza di malattia: ma dolcemente, e per pura forza d'ardentissimo amore. Conciosiacchè, crescendo (b) ad ogni momento nel di lei cuore il divin fuoco di carità, si andò consumando tutto quell'umido, il quale teneva unito lo spirito alla carne: ed in tal forma placidissimamente spirò. Oh mia Regina, che bella morte fu questa vostra! quanto preziosa negli occhi del Signore! ben stette in fatti, che moriste di puro amore, perchè cominciando a vivere, cominciaste amare: e del continuo nell'amor v'avanzaste. A ragione l'infermità, e i dolori non ardirono d'accostarsi a Voi, perchè in vita vostra non vi facesse mai accostare la colpa. A me questi convengono, perchè il mio vivere altro non è che peccare. Ma sono pronta a soffrirli per dar qualche soddisfazione al mio Signore delle offese, che gli ho fatte. Concedetemi Voi in tanto, che da questo punto cominci ad amar Dio da vero: acciò mi sia più facile d'amarlo in quel punto, da cui dipende la mia sempiterna salute.

Punto sesto. Considera, che nell'istesso momento in cui la Vergine spirò, Gesù accol-

(a) *August. f. de Assump. Jo. Damas. orat. 2. de dorm. Niceph. l. 2. c. 42. D. Vincent. Ferrer. serm. 1. de Assump. Cajet. op. de stas B V.*

(b) *Alb. Mag. sup. missus. Cartus. l. 4. a. 3. Jo. Carthag. t. 3. l. 3. hom. 4. Guar. Abb. s. 2. de Assum. Auct. Pomer. lib. 10. p. 1. a. 1. Pelbar. in stell. l. 10. p 1. d. 2. Novarin. de umb. Virg. n. 1714.*

tolse la di lei anima benedetta, (*a*) e seco la condusse col corteggio festoso dell'Angeliche Gerarchie al Paradiso: ove ricevuta con inenarrabili accoglienze dell'altre Divine Persone, venne esaltata sopra tutta la rannanza de' Spiriti Celestiali, in modo, che altri non avesse sopra di se, che il solo Dio: premiata con tre doti di gloria, (*b*) superiori a quelle di tutte gli altri Beati: rimunerata colle tre aureole di virginità, (*c*) di dottorato, e di martirio, tutte di maggior eccellenza, che giammai siano state, o sian per essere in alcun altro dei Santi. Quì giubili l'anima tua per le grandezze dell'Anima di Maria. Con te stessa anche da una parte rallegrati, che ti sei posta a servire una buona Padrona. Confonditi dall'altra, che non attendi a trafficare, com'essa, gl'interessi della gloria: non ostante, che il trafficarli porti a riscuoter lassù cento per uno. Effetti della tua cecità, per cui non sai misurare le cose, se non cogli occhi corporei; e non apprezzi ciò, che non si vede. Prega sì gran Signora a farti capire, quanta mercede si riserva in Cielo, fino per una semplice aspirazione a Dio, per un'occhiata divota al Crocifisso: onde, da quì innanzi, abbi occasione di vivere più applicata per li spirituali vantaggi.

Punto settimo. Considera che l'Anima di Ma-

(a) *S. Brigit. in ser. Ang. cap.* 26. *Jo. Damas. de dor. Vincen Fer. ser.* 2. *de Assum.*
(b) *Chartus. l.* 4. *de liu. Dep. a.* 7.
(c) *D. Thom. in* 4. *d.* 49. *q.* 5. *a.* 5.

Maria desiderando di riunirsi al suo Corpo, mercè una presta risurrezione; ed essendo dovere si soddisfacesse a questo suo desiderio, perchè mentre visse qua giù, osservata avea una perfetta rettitudine in tutti i suoi desiderj; ne fu compiaciuta. Che però, a causa di tal riunione dell' anima col corpo, divenne anch' esso immortale, (*a*) e adorno delle quattro Doti della beatitudine: cioè di chiarezza, impassibilità, agilità, e sottigliezza, con tanto maggior eccesso sopra le Doti, che dovran avere i corpi di tutti gli altri Santi; quanto l' anima di Lei era superiore a tutti gli altri Santi nella gloria. Apprendi da questo, che quanto più nobile è la beatitudine dell' anima, tanto più abbondanti si conferiscono le dette Doti di gloria al corpo: e però se brami, che il tuo corpo sia anche egli abbondantemente premiato, studiati di fargli prestare un fedel vassallaggio all' anima in ordine ad operar virtuosamente: lascia d' accarezzarlo, e di dare tanta licenza a' suoi sensi: mortificalo, e negandogli ogni soddisfazione tienlo sempre in una stretta servitù soggetto allo spirito, perchè ch' egli goda, e in Terra, e in Cielo, è al certo molto difficile.

Punto ottavo. Considera che la Vergine, riassunto il Corpo glorioso, s' inviò magnificamente al Cielo, (*b*) accompagnata da' beati Spiriti con acclamazioni, ed applausi: cor-

(a) *D. T. 3. p. q. 27. a. 2. in corp. S. Metd. hom. de Hyp. Dionys. Chart. l. 4. art. 7.*

(b) *Sofron. ser. de Assum. H delph. de eadem. D. Gerard. hom. de jub. Virg.*

corteggiata dagli Angeli con musiche, e sinfonie di Paradiso; incontrata finalmente dal suo Divino Figliuolo, *(a)* che scese dal Trono, a lei sen veniva per introdurla nell'eterno Palazzo. Valle dietro ancor tu co' passi dello spirito per implorare, tra gli splendori del suo trionfo, d'essere liberata dalla tua gran cecità. Dille, ma di buon senno: Voi, o Maria con salirvene al Cielo, mi mostrate dov'io debbo inviar il mio cuore, per poter una volta giugnere a vedervi: e pur non finisco di vivere col pensiero immerso nelle bassezze terrene. Quantunque quaggiù altro non veda che miserie, altro non pruovi che traversie; pur l'affetto mio sta tanto attaccato a questo Mondo ingannevole, che pare non sappi distaccare le labbra dalle sue indicibili amarezze. Deh movetevi a pietà de' mei grossi abbagli, o gloriosa Signora. Correggete in me sì grande inganno, strappate questo mio cuore dagli affetti mondani. Fatemi amare solamente ciò che Voi amaste. Concedetemi d'aspirare unicamente al Cielo: nè permettete, ch'io misera peccatrice venga esclusa dal numero di chi avrà da godere con Voi, e benedirvi in sempiterno.

Punto nono. Considera che la Vergine arrivata nel Cielo *(b)* fu messa a sedere in un maestoso, e speciale trono alla destra del Fi-

(a) *D.Ber. s.1. de Assum. Guarric. Abb.serm. 2. de Assumpt.*

(b) *Ansel. in lib. de excel. Virg. c. 8 Canis. de B.M. l. 5. c. 4. D. Th. lib. de Sol. Ss. D. Hieron. ser. de Ass. Spinel. Tron. Deip. c. 12. Aug. ser. 25. de Ss. & ser. de Ass.*

M Hi-

Figlio: ed ivi dalle divine Persone le vennero splendidamente conferite tre corone. L'eterno Padre la corona colla sua potenza, per cui, da lì innanzi, più comandasse che pregasse. Il Figlio colla sua sapienza, per cui perfettamente sapesse tutto lo stato del genere umano, come Avvocata del medesimo. Lo Spirito Santo col suo amore, per cui ella zelasse con ardor indicibile il nostro bene. Chi può udir ciò senza sovrabbondare di giubilo? mi compiaccio, o Madre Santissima, di tanta vostra esaltazione più che se fosse mia. Conosco starvi essa bene, perchè più di tutte le Creature v'eravate umiliata. Oh chi mi desse di sapermi ancor io ben umiliare, per così diventar degna d'essere un giorno esaltata a godere la vostra compagnia beata. Deh mia Signora, giacchè poggiate sì alto, gettate, per dispensarmi sì preziosa virtù, abbasso le vostre benigne occhiate verso di me vostra misera serva. Giacchè di quel gran Triregno vi trovate laureata, impiegatelo in mio favore. Alla mia somma debolezza soccorra la vostra potenza: alla mia grande ignoranza la vostra sapienza: alla mia eccessiva freddezza il vostro amore. Nè sia mai vero, che io rimanga così pertinace ne' miei mancamenti; che dal canto mio, tanta vostra Potenza, Sapienza, e Carità mi riesca inefficace.

Pra-

Ildelph. & Sophron. de Assumpt. s. 2. S. Ephrem de laud. Virg. Jo. Dam. or. de dorm. Pet. Dam. & Bern. de Ass.

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. NEll'andare alla Santa Comunione, vi augurerete que' sentimenti di divozione ch'ebbe la Santiss. Vergine nell'accostarsi a ricevere la Sacratissima Eucaristia; siccome già n'era stata solita ogni giorno, spezialmente prima di morire, come afferma Pelbarto (a). E dopo la Comunione offrirete a Gesù i ringraziamenti fatti, per tal effetto dalla medesima, in supplemento di ciò che manca ne' vostri.

II. Tenendo a memoria la Processione fatta dagli Appostoli, in accompagnare il sacro Corpo della Vergine alla Sepoltura, e dagli Angeli in condurlo, già riunito all'Anima, in Paradiso, e da Cristo in venirle incontro con una moltitudine di Spiriti Beati: interverrete ancor voi alla Processione di questo giorno; o almeno vi porterete, in compagnia d'altre, a visitare l'immagine di Maria, in una Chiesa a Lei dedicata: ed ivi giunta, reciterete dodici *Pater* ed *Ave*; premettendo a cadauno un saluto, con dire cioè

Avanti il primo. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti gli Angeli del Cielo, o Maria, figlia inclita del sommo, ed eterno Imperatore.

Avanti il secondo. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti gli Arcangeli, o Maria Celeste Sposa dello Spirito Santo.

Avan-

(a) L. 10. [illegible]

Avanti il terzo. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti i Principati, o Maria, Gloriosa Genitrice dell' Incarnato Verbo.

Avanti il quarto. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutte le Potestà, o Maria, Madre dell' Onnipotente Iddio degnissima.

Avanti il quinto. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutte le Virtù, o Maria Vergine, figlia, Madre, e Sposa di Dio Altissimo.

Avanti il sesto. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutte le Dominazioni, Maria Vergine, sopra tutti i Cori degli Angeli, in altissimo trono di gloria, sublimata.

Avanti il settimo. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti i Troni o Maria dispensatrice delle Divine grazie, e de' celesti tesori.

Avanti l' ottavo. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti i Cherubini, o Maria gloriosissima Regina de' Cieli.

Avanti il nono. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti i Serafini, o Maria, nobilissima Signora degli Angeli.

Avanti il decimo. Io vi riverisco, amo, e benedico con tutti i Santi, e Sante, o Maria Imperatrice gloriosa dell' Universo.

Avanti l' undecimo. Io vi riverisco, amo e benedico con tutta la Santa Chiesa, o Maria Madre pietosissima, e clementissima Avvocata nostra.

Avanti il duodecimo. Io vi riverisco, amo e benedico con tutte le Creature Celesti, e Terrestri, o Maria Vergine, riverita dai Re, Monarchi, e Signori del Mondo.

In fine poi aggiungerete l'Antifona: *Re-*

cor-

cordare Virgo Mater, cum steteris in conspectu Dei, ut loquaris pro nobis bona; & ut avertat indignationem suam a nobis.

III. Giacchè la Beatissima Vergine, esaltata in questo giorno sopra tutte le Gerarchie Angeliche, fu costituita Avvocata comune de' peccatori, umilmente la supplicherete, che voglia esercitare quest' uffizio, a benefizio vostro, in tali accenti.

Vergine Sacrosanta: Eccomi avanti di Voi umilmente prostrata, sospirare l' onore della vostra Avvocanza appresso il Figlio. In questo gran giorno, o Maria, in cui coronata Regina del Cielo, e della Terra, foste costituita Avvocata comune de' poveri peccatori; non isdegnate di ricever me per fin che vivo, sotto una particolare clientela. Io che con i miei peccati, più di tutti ho provocata la divina giustizia; più di tutti tengo bisogno d' avere chi avvochi in mio favore appresso il Giudice eterno. E chi per questo effetto, posso augurarmi migliore di Voi, che con bella grazia, con somma prudenza, con eloquenza inarrivabile, sapete condurre a fine le cause (a); e come Madre potete quanto v' aggrada appresso il Figlio? Sì o Maria, a Voi ricorro, e confidando, che non state per attendere alla mia indegnità, ma alla vostra inclinazione di soccorrere le miserie; umilmente vi supplico d' addossarvi in mio prò quest' ufficio. Che quanto più ne sono immeritevole, tanto più spiccherà la vostra pietà; e quanto più saranno disperate le mie

(a) *D. Bernard. ser. 1. de Assum.*

mie cause, tanto più comparirà il vostro potere, e l'efficacia della vostra Avvocanza. Sia lungi da voi, o Signora, che in quella vostra suprema gloria, e felicità, vogliate scordarvi di me, e lasciarmi in pericolo di trascorrere nella perdizione. Valetevi più tosto d'una tanta grandezza per placare sopra di me il Nume irato; giacchè le vostre parole avanti di Lui hanno forza d'impero per impetrarmi la remissione delle mie colpe; giacchè le vostre preghiere si rispettano come leggi per sospendere i da me meritati gastighi; giacchè potete, quanto vi piace, per conferirmi in somma i necessarj presidj della grazia divina; giacchè Iddio ha posto il tutto in vostra balìa, e vuole che ogni grazia passi (a) per le vostre mani. Allora specialmente degnatevi di mostrare al Figlio le vostre poppe materne, quando giunta al fine di mia vita per le gagliarde battaglie de' Demonj mi troverò in pericolo d'esalare l'ultimo fiato in disgrazia del mio Signore. In quel punto finalmente, in cui separatasi l'anima mia dal corpo, e presentata al Tribunale del tremendo Giudice, non mancheranno i Spiriti infernali d'accusarmi di tante colpe, siatemi Voi benigna Avvocata, per ribattere le lor macchine, per tener lontana da me la sentenza condannatoria, per impetrarmi decisione favorevole al conseguimento del Paradiso. Da Voi sola, o Maria, voglio da qui innanzi sperare la mia sempiterna salute. E mi protesto di con-

(a) D. Bern. ser. de Nat. Virg.

confidare tanto fino da quest'ora in Voi, che se la mia salvezza fosse posta tutta in poter mio, vorrei spropriarmi di tal possesso, per affidarla tutta nel poter vostro: tanto di Voi più m'assicuro, che di me stessa. Questa fiducia m'incoraggisce, con questa voglio vivere, in questa voglio morire, e cantar sempre: la mia speranza, dopo Gesù, sta solo in Maria: *Unica spes mea Jesus, & post Jesum, Virgo Maria. Amen.*

NOVENA

PREPARATORIA

Per celebrare la Festa

DELLA NATIVITA'

DELLA

BEATISSIMA VERGINE.

CElebrandosi questa Festa da Santa Madre Chiesa agli otto di Settembre, principierete nove giorni avanti, cioè ne' trenta d'Agosto a prepararvi ad essa: acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate ottenere dalla Beatissima Vergine la grazia di rinascere ad una nuova, e santa Vita.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

TErminando il nono Mese della gravidanza di Sant'Anna *(a)* Moglie di San Gioacchino, *(b)* discendenti entrambi dalla nobilissima stirpe de' Patriarchi, e della Regia Tribù di Giuda, per David. Ella felicissimamente, senza provar dolore

(a) *S. Epiph. orat. de Lau. V.*
(b) *Jo. Damasc. or. 1. de Nativ. B. V.*

lore alcuno, (*a*) anzi con ſommo gaudio partorì, giuſta la promeſſa (*b*) fattale dall'Angelo, una Figlia: e quella appunto che ſino dall'eternità era ſtata predeſtinata in Madre del Meſſia. Nacque ella alla luce del Mondo nell'anno ventiſette dell'Imperio di Ottaviano Auguſto, dotata d'incomparabil bellezza; (*c*) avendo un colore ſimile a quello del frumento, gli occhi retti, e vivaci, le pupille di color d'oliva, e le ciglia decentemeute nere, ed inarcate, il naſo profilato, le labbra di color di corallo, la faccia non rotonda, nè acuta, ma più toſto alquanto lunga; le mani, e dita lunghe, i capelli biondi, e la ſtatura mediocre. La Città in cui nacque fu quella di Nazaret (*d*) interpretata fiore, come a ſignificarla adorna de' più ſcelti fiori di virtù. Il Meſe fu quello (*e*) di Settembre, in cui allo ſcriver di molti era ſtato creato il Mondo, come a dimoſtrarla Madre del riſtoratore del Mondo. Il giorno del detto Meſe fu quello degli otto, (*f*) in cui ſi celebravan le feſte de' Tabernacoli, come ad inſinuarla Tabernacolo dell'Altiſſimo. Il dì della ſettimana fu quello di Sabato, (*g*) come ad accennare, che ſe queſto a Dio fu un giorno di riposo, in queſta Bambina dolcemente riposare doveva. L'ora fu lo ſpuntar dell'alba, (*a*) co-

(a) *Hildelph. ſer. de Nat. V.* (b) *Hyer. de N. M.*
(c) *Neeph. eccl hiſt l. 2. c. 25.*
(d) *Baron. In Appar. n. 48.*
(e) *Dam. or. p. de Nat. B. V.*
(f) *Carthag. lib. 2. hom. 2. de Nat. B. V.*
(g) *Idem ibi.*

(a) come a presagire che aveva da impor fine alle tenebre con partorire il vero Sole Cristo nostro Salvatore. Siccome anche non andò senza mistero, che nascesse di Gioacchino ed Anna, perchè col nome di Gioacchino interpretato preparazione del Signore, (b) venivasi a dinotarla eletta, preeletta, e apparecchiata a Dio; e col nome di Anna, interpretato grazia (c), venivasi a indicarla Figlia della grazia, Madre della divina grazia, piena, e sovrapiena di grazia. Or in memoria d'una nascita tanto singolare cui per applaudirla, in quella notte la Luna risplendette da Sole, il Sole in quel giorno raddoppiò i suoi splendori, come scrive Pelbarto (d) cominciò a celebrarsi dalla Santa Chiesa questa festa l'anno di nostra salute 436. a cagione, che come raccontano il Cardinal Baronio, e il Belluacense (e) sentendo un Santo Romito farsi ogni anno agli otto di Settembre una soavissima musica nel Paradiso; e pregando finalmente il Signore a manifestargli il motivo di tanta allegrezza, udì dirsi dall'Angelo, che in quella notte correva l'anniversaria memoria della Natività della gran Madre di Dio: onde tutti gli Spiriti Beati festeggiavano, e con sì grata armonia, dolcemente invitavano gli uomini a far l'istesso. Il che riferito da quel Sant'uomo al Sommo Pontefice questi istituì la detta sollennità, a cui poscia fu ag-

(a) *Durand. l. 7. c. 28.* (b) *Damasc. serm. de laud. Virg.* (c) *Damasc. de dorm. Virg.*
(d) *l. 2. p. 2. a. 2.*
(e) *rel. a Franc. Marc. Diar. 8. Septemb.*

aggiunta l'ottava l'anno 1243. In occasione, ch'essendo stata la S. Sede Romana vacante per più di venti mesi, con gran danno del Cristianesimo, i Cardinali fecero voto, che se presto seguiva, per favor della Vergine, l'elezione del Sommo Ponfefice, quello che verrebbe eletto, dovesse istituir l'ottava alla Festa della di Lei Natività. E seguendo appunto tal elezione felicissimamente nella persona del Cardinal Simbaldi, che si chiamò Innocenzo IV. Egli l'istituì, componendo altresì l'Antifona

Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciavit universo Mundo; ex te enim ortus est Sol justitia Christus Deus noster, qui solvens maledictionem dedit benedictionem, & confundens mortem, donavit nobis vitam sempiternam.

Che fu quanto dire: la Natività vostra, o Vergine Madre di Dio, ha riempito tutto l'Universo d'allegrezza, percciocchè di Voi è nato quel Sole di Giustizia Cristo Signor nostro, il quale togliendoci la maledizione, ci apportò la benedizione; e confondendo la morte, ci donò una vita sempiterna. Nè certamente si può negare, che al nascere di Maria avessero occasione di rallegrarsi, oltre i di Lei Santi Genitori, per aver, dopo tanti anni di sterilità, nell'ultimo della loro vecchiezza, ottenuto da Dio un dono tanto singolare, ancora gli Angeli, dovendosi per di Lei cagione ristorare le loro ruine; l'anime de' Santi Padri del Limbo, dovendo per di Lei mezzo venir liberate dalla loro cattività; gli uomini della terra dovendosi essa mediante com-

piere l'umana redenzione; tutta in somma la Chiesa, dovendo la medesima congenerare, e partorire Gesù, di Lei Sposo, recarle il primo fondamento di tutti i beni; esserle Madre di misericordia, ed Avvocata perpetua.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

C A P. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell'alzarvi da letto, fatto il segno della Santa Croce; come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell'andar a dormire, prenderete quella del Padre Auriemma (a), cioè: la mia vita, o Maria, sia tutta vostra, e del vostro Figlio: concedetemi di patire, e morire per voi.

II. In qualche ora della mattina, meditando uno de' punti del Capitolo seguente; e procurerete fra il giorno d'attuarvi nella pratica de' buoni proposìti, che in meditarli avrete fatti.

III. In qualche ora del dopo pranso, giacchè S. Metilde (b) supplicando la Vergine a manifestarle qual divozione poteva fare, che le fosse grata, per celebrare la sua Natività; n'ebbe per risposta, che recitasse tante *Ave Maria*, quante corrispondono ai giorni, ne' quali stette dentro il ventre di sua

(a) *Affet. scam. par. p. fest. Nat.*
(b) *Lor. Crisp. Mond. Mar. par. 2.*

sua Madre, che furono duecento settanta e S. Geltruda *(a)* che praticò questa divozione, senti dirsi dall'istessa Vergine, che le era stata molto grata, e che in ricompensa le avrebbe ottenuto parte del suo gaudio nel Cielo: voi praticherete l'istesso: recitando, in cadaun giorno della Novena, trenta *Ave Maria*; che in tutto compiranno il numero de' suddetti giorni. E ad ogni dieci, potrete recitare un *Gloria Patri* alla Santissima Trinità, in ringraziamento de' favori fatti da Lei a Maria, nella sua nascita: al Padre, che l'abbia eletta per sua dilettissima Figlia; al Figlio, che l'abbia eletta per sua amantissima Madre; allo Spirito Santo, che l'abbia eletta per sua purissima Sposa. In fine poi direte l'Antifona.

Virgo Maria non est tibi similis nata in Mundo, inter mulieres: florens ut Rosa, fragrans, sicut lilium: ora pro nobis sancta Dei genitrix.

Punti da meditarsi nei giorni della Novena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che li Santi Gioacchino, ed Anna, avvisati ambedue da un Angelo, come dicono S. Ireneo, *(b)* e San Girolamo, *(c)* d'essere già stati favoriti dal Signore, del fortunato concepimento di Maria; aspirarono cotidiana-

men-

(a) *Lil. Mar.* (b) *Heref. 9. cont. Collyſ.*
(b) *De Nat. S. M.*

mente in tutti li nove Mesi, co' più ferventi affetti del loro cuore, di vedere per una volta nata alla luce del Mondo sì gran prole; che stante la lunga sterilità, da loro patita, doveva esser Figlia di miracoli, ed un vivo miracolo. Oh se ancor tu avessi un ardente desiderio, che Maria nascesse nel tuo cuore; mercè il comunicarti essa una singolar divozione verso di Lei! Eccitalo, quanto più puoi, tra' giorni di questa Novena. Aspira, sospira, ardi di voglia, implora, raccomandati, per tal favore: sicura, che se l' ottieni, sparirà dall' anima tua tutta la sterilità de' beni spirituali, a cui soggiacesti sin' ora. Unisci li tuoi desiderj con quelli de' di lei Santi Genitori: e dal canto tuo, non mancare per disporti a sì vantaggiosa nascita; con togliere da te ogni macchia di colpa, con astenerti da que' difetti, che più spesso sei solita di commettere, con purificare in somma il tuo cuore, adornarlo, e profumarlo co' fiori di virtuose azioni.

Punto secondo. Considera che compiti li nove mesi di gravidanza, la Vergine nacque di Sant' Anna, senza dolor della Madre: Anzi com' ella stessa rivelò a Santa Brigida (*a*) con tal abbondanza di gaudio, ch' è impossibile il narrarla. E certamente, come poteva non cagionare, in luogo di dolore, una grande allegrezza alla Madre nel suo nascere quella Figlia, che doveva recare universal allegrezza al Mondo, con por-

(*a*) *Lib.* 1. *revel. c.* 9. *& Steph. Mendox. ord. Præd. in Marial. l.* 4. *c.* 3. *§.* 1.

portargli il Dator d'ogni gaudio? Benedetta Maria, che nell'istesso primo punto della natività vostra, cominciaste a dispensare beneficenze. Quanta ragione ho io di sperare ogni bene dalla vostra pietà? partorisco ancor io moralmente, quando produco qualche opera buona. Ma molte, e singolarmente quelle, che concernono la mortificazione di me stessa, della mia volontà, de' miei sensi, de' miei appetiti, del mio corpo; le partorisco con pena, e non senza stento: perchè le faccio con ripugnanza, quasi per forza, o per non poter a meno. Segni tutti, che non amo di cuore. Concedetemi voi di partorirle anch'esse con gaudio: sì che tutto quel poco, che sò di bene, lo faccia, e lo doni a Dio con animo allegro, e di buona voglia, a fin di piacergli, e di conciliarmi il suo amore: giacchè *bilarem datorem diligit Deus*. (2. Cor. 9.)

Punto terzo. Considera che la Vergine, come affermano Dionisio, (*a*) e Riccardo, (*b*) nacque col volto luminoso, e dotato di bellezza sì rara che nella medesima ebbe il primato assoluto sovra tutte le donne. E tanto più, quanto che questa bellezza sì eccellente veniva assistita da tal grazia, che comprimeva, non eccitava l'amor profano; anzi ingeriva sensi di castità, (*c*) ed infondeva impressioni di venerazione in chi la vede-

(a) *In Epist. ad Pau.*
(b) *Ric. a S. Lau. lib. 5. de Deip.*
(c) *D. Tho. 3. 5. d. 3. q. 1. a. 2. D. Amb. de inst. Virg. cap. 7. Aug. l. 15. de civit. Dei c. 12.*

vedeva. Oh se mi fosse stato concesso di vedervi ancor io o Maria; che stimoli di purità avrebbe preso il mio cuore, che modestia avrei appresa di portamenti, che bel metodo di regolare con virtuoso contegno i movimenti del mio corpo? Invidio la sorte di chi potè mirare, allora, tante vostre bellezze, atte ad imparadisare lo spirito. Giacchè questo a me non è toccato in Terra, m' andrò almeno confortando colla speranza, che in voi tengo fondata, d' aver a vedervi ancor più bella nel Cielo; ben persuasa, che le bellezze del vostro sacratissimo corpo sian ivi un spettacolo deliciosissimo da trattener in tripudio tutti i Beati, in eterno. E certamente, se una pittura di peritissima mano, ci tiene in estasi di piacimento, che sarà in contemplare il vostro bellissimo corpo, adorno a talento dell'Autore d' ogni bellezza? Ah fatelo, o Maria, che il vostro bel volto venga io un giorno a mirare in Paradiso. Che quanto a me, sentendomi occupare tutti gli affetti dalla sola vostra bellezza rinuncio a quanto di bello può mettere in mostra questo Mondo ingannevole, proibisco agli occhi miei ogn' altra occhiata, al mio cuore ogni terreno amore.

Punto quarto. Considera che la Vergine nacque ancor più bella di anima: (*a*) essendo dotata d' un intelletto illustrato nella cognizione delle cose divine più d' alcuna altra pura creatura; d' una memoria in ogni momen-

(*a*) Ex D. *Thom. p. p. q.* 85. *a.* 7. *&* in 2. *dis.* 32. *q.* 3. *a.* 2. *Dionys. Char. l.* 2. *de laud. Deip. a.* 3.

mento propensionatissima a ricordarsi di Dio ; d' una volontà del continuo inclinata ad amarlo . (a) Arricchita in oltre d' una pienezza trabocchevole di grazia santificante ; delle virtù Teologali , e morali ; de' doni , e frutti dello Spirito Santo , più di quello lo sia mai stato alcun altro de' giusti. Avvanzata in somma, talmente ne' meriti , per gli atti verso Dio esercitati dentro il ventre materno , che solo all' istesso Dio , il quale non ha termine nel conoscere , è riserbato il sapere la lunghezza, larghezza , altezza , e profondità de' medesimi: ond' è, che nell' istesso punto di venire al Mondo picciola di mole , era gigantessa nella santità , fino a superarne, di gran lunga, gli Angeli tutti, e tutti i Santi. Godi per tanta bellezza dell' anima di Maria . Rallegrati , che sia stata prevenuta con sì grandi benedizioni del Cielo . Festeggia per i prodigiosi avanzamenti , che essa ha già fatti nella grazia . Ma insieme confonditi d' aver deformata con tante bruttezze l' anima tua , da che fu abbelita col lavacro del Santo Battesimo. Deplora la tua scioperatezza per cui non solo non ti sei curata di crescere avanti Dio, ma sei andata sempre decrescendo. E conoscendoti bisognosa di venir prevenuta dalla divina grazia, per non inciampar d' avantaggio , volgiti alla Vergine medesima , con dirle : Deh benignissima Signora: per quel singolarissimo privilegio, con cui

(a) *D. Bonav. in spec. l. 5. Pet. D. ser. de Assum. Jo. Damasc. or. 2. de Ass. Ber. ser. 3. de Annunc. ... or. de Deip. Chrys. or. de Hypa.*

cui tanto di buon ora foste prevenuta dalle misericordie del Signore, impetrate alla mia gran debolezza le prevenzioni della grazia divina. Pregate il vostro Figlio a tenermi con la sua fortissima mano, acciò non cada: a porgermi il braccio acciò non trabocchi: a preservarmi in somma acciò mai più l' offenda.

Punto quinto. Considera che la Vergine, siccome nacque Santa, così nacque per vivere sempre Santa con impotenza a lasciare, nè pur per un sol momento, d'essere Santa. Conciosiachè quello, che chiamasi fomite, il quale inclina al male, e ripugna al bene ne' discendenti d' Adamo, fu in essa legato, e reso del tutto impotente per ricalcitrare alla ragione: (a) mercè l'abbondanza della grazia, e l' alta providenza, che in essa stabiliva un intiera soggezione della parte inferiore alla superiore, e di ambedue a Dio. Che però nel suo cuore non poteva nascere moto alcuno disordinato, non pensiero inutile nella mente, non gesto incomposto nelle membra. Ed in sostanza, trovavasi resa del tutto impeccabile col dono della perseveranza finale, che per compimento di tutti gli altri doni, le era stato conferito fin nel ventre materno. Giubila di tanta felicità della nata bambina; per cui venne costituita nella maggior perfezione, che possa capire in una Creatura. A suo confronto riempiti, e di confusione per non aver ancor dato un sol passo nella san-

(a) *D. Thom. ter. p. quest. 27. a. 3. Ricar. a S. Lau. l. 3. de Dep.*

santità; e d'un santo timore, in riflettere che tu puoi peccare, che puoi cadere in quest'estrema miseria d'esser nemica di Dio, stante le tue male inclinazioni, la tua volontà depravata, e la tua gran debolezza, per cui da te nulla puoi di bene. A preservarti da sì fatta disgrazia, che fra tutte è la massima, priega la Vergine, che t'ottenga il dono di perseveranza, giacchè ella l'ebbe non solo per se, ma per impetrarlo anche agli altri. Dille, tutta umiliata nel più profondo del tuo niente: deh benignissima Signora: se la mia mal inclinata volontà sta per indurmi a nuove colpe, prendetela voi per guidarla a vostro modo: quand' anche fosse ribelle, sforzatela come assoluta padrona. Fatene in somma quel che vi piace, che io la dono a voi, acciò voi doniate, con l'intercessione vostra, a me grazia, di mai più cadere in peccato.

Punto sesto. Considera che la Vergine nacque ricolma di tante, e tutte sì rare perfezioni, che ben era un oggetto degno d'esser rimirato, con gusto, e compiacenza, dalle tre Divine persone. (a) Così l'eterno Padre si compiaceva in lei, risguardandola come un opera singolar uscita dalla sua potenza, e come quella da cui il suo Unigenito doveva prendere carne umana: Il Figlio come opera della sua Sapienza, e come quella, che destinata ad esser sua Madre in Terra, doveva portarlo nove mesi nell' Utero. Lo Spirito Santo come opera della sua

(a) *D. Germ. or. de præsen. Deip. Ruper. l. 4. in Cant. Hesich. de laud. Deip.*

sua bontà, e come quella, che aveva scielta per isposa, ad effettuare, nel di lei castissimo Seno l'ineffabile mistero dell'Incarnazione. Tutta la Santissima Trinità, in somma, come un'opera, da cui doveva restare sommamente glorificata, e riportarne un onore totalmente grandioso, in tutti i Secoli. Felice Voi mia Signora, che tanto caramente venivate veduta dall'Altissimo, e foste un sì bell'oggetto delle compiacenze Divine! Ma io come mai sono veduta dalla Maestà sua? che piacere può egli prender di me, nel rimirarmi? in quale stato comparisco d'avanti i suoi sguardi, non soggetti ad inganno? Oh quanta occasione ho io di temere, che la sola vista del mio cuore lo provochi a grande nausea per esser pieno di tanto marciume, di tante mostruosità, di tante bruttezze! Oh quanto ho paura, che dall'anima mia rivolga gli occhi suoi purissimi, offesi dalle di lei colpe! Misera me; che tanto m'industrio di comparire appresso gli sguardi di quà giù, e nè pur penso di fare una comparsa, che sia di soddisfazione agli occhi divini! Quando sarà che m'avvezzassi a dire, in pratica, tra me stessa: questa tal opera, come sarà veduta da Dio? Quando sarà che seriamente mi applichi a fare le azioni, in maniera, che possano incontrare il suo desiderabilissimo piacimento? Ah Vergine beatissima, se io non so aver pietà di me stessa, movetevi Voi a pietà di me. E per quel piacere, che in effet veduta da Dio, Voi sin da bambina, recavate a Dio; fate, che l'anima mia si ravveda almeno in modo, che più non dispiaccia a Dio.

Pun-

Punto settimo. Considera che la Vergine vedendosi comparsa alla luce di questo Mondo ricca di tanti doni, e di tante grazie; adorò subito profondamente il suo Dio. (a) E conoscendo, che quanto aveva le era stato dato come per limosina dalla sua liberalità, gli rese, tutta umiliata in se stessa, ferventissimi ringraziamenti, con sommo affetto si consecrò alla Maestà sua; le offerse in olocausto, l'anima, il corpo, i suoi pensieri, ed ogni suo atto; protestando di voler vivere a lui solo, per lui solo operare, senza lasciar scorrere un momento in cui con tutte le forze non l'amasse, e fosse tutta sua. O quanti documenti nell'atto stesso di nascere mi porgete come maestra sublime, o Maria! Basso sentimento di me stessa, alto concetto di Dio, adorazioni al suo gran merito, ringraziamenti per li ricevuti benefici, offerte irrevocabili di tutto il mio essere in suo servigio. Beata me se in vita mia arrivassi a fare verso il mio Dio, uno di quegli atti, che faceste Voi appena nata. Oh se prima di morire giungessi a riconoscere il mio benefattore supremo con un rendimento sì vivo di grazie! Oh se così profondamente umiliandomi sotto la sua potentissima mano, sapessi adorarlo con pari fervore, e offerirmegli tutta in serva perpetua; Quanto languide sono le mie umiliazioni! Quanto superficiali i miei ringraziamenti! Quanto povere le mie adorazioni! Quanto melense le mie offerte! Ah ho pur anche trovato il modo

(a) *Ricar. a S. Lau. l. 4. de Deip.*

modo di supplire a tante mie dappocagini, di avvalorare tanta mia insufficienza. Unisco, co'vostri atti fervorosissimi i miei tali, e quali essi sieno per prender da'vostri quell' efficacia, che manca ne' miei. E giacchè Dio non accetta donativo, che non venga per le vostre mani; eccovi in mano tutta me stessa. Offeritimi Voi a Dio, che io tutta in Voi mi rassegno pregandovi a non permettere giammai in alcun tempo, che mi ripigli io ciò, che ho dato a Voi, e per Voi a Dio.

Punto ottavo. Considera che la nata bambina tosto, che si fu dedicata a Dio, diede uno sguardo, coll'intelletto suo illuminaro, alle miserie degli uomini, originate specialmente da'peccati. Perlochè, vivamente prese a compatirli, concepì un desiderio ardente della loro salute, (*a*) pregò la Maestà Divina di porger rimedio a mali sì lagrimevoli. Ed iscoprendo con nuovo lume del Cielo, che tale rimedio consisteva in farsi uomo il Verbo eterno, perchè in tal maniera li avrebbe conquistate le ragioni, da lor perdute, alla gloria; se ne rallegrò di tutto cuore; ringraziò il Signore, che non volesse abbandonare il Genere umano, sebene cotanto ingrato, e con ardentissime istanze lo supplicò ad effettuar presto opera sì degna dell' infinita sua bontà. Ecco l'amor della Vergine verso di noi. Appena nata cominciò a sentite, con tenerezza, le nostre miserie. Appena comparve a viver tra noi, che prese l' ufficio d' Avvocata nostra.

Che

(a) *D. Antonin.* 4. p. t. 15. c. 20. §. 10.

Che fiducia non devi tu prendere di tanta sua amorevolezza? Con qual coraggio non dovrai commettere, e depositare in sua mano la tua causa, e sperare il tutto dalla sua pietà? Avvezzati a non intraprendere azione senza il ricorso ad una sì buona Avvocata, istituita da Dio, in tuo favore. Pregala, per adesso, a partecipparti que' sentimenti, ch' ebbe allora in considerazione delle nostre miserie: onde non pur venghi a deplorare con vivo dolore, che un Dio sommamente amabile sia offeso da te, e dagli altri; ma a desiderare in oltre, e proccurare quanto più avidamente puoi, con la propria, ancora l' altrui salute.

Punto nono. Considera, appressandoti, con buona grazia di S. Anna alla Culla della nata Bambina, i pregi delle di lei fortunatissime membra, destinate ad impiegarsi tutte nel servigio di Gesù. E discorrendola tra te medesima, comincia a dire: Quel purissimo ventre gli darà, per nove mesi, l' albergo. Quegli occhi saranno i primi a vederlo. Quelle orecchie tante volte ascolteranno i suoi pianti. Quella bocca tante volte lo bacierà. Quelle braccia tante volte lo sosterrano. Quel seno tante volte gli servirà di letto. Quelle mamelle lo allatteranno. Quelle mani lo fascieranno, e vestiranno. Quei piedi faran tanti passi in suo ossequio. Quindi trattenendoti in affetti di santa invidia; tra ferventi desiderj d' impiegare ancor tu la tua lingua, i tuoi occhi, le tue mani, i tuoi piedi, e tutte le tue membra in servigio di Gesù, gettati a terra prostrata: e colle più vive voci del cuor tuo riverente

escla-

esclama: Santissimo corpo di Maria io col più ardente de' miei affetti vi adoro, e giubilo di tante vostre singolarissime prerogative. A qualunque delle vostre parti consagro tutti i miei rispetti, dedico tutto il mio ossequio, dono tutto il valsente della mia venerazione più intima; giacchè qualunque delle vostre parti è sovrapiena di grazie. Membra bellissime, degne d'esser vagheggiate, con sommo piacere, dagli Angeli tutti del Cielo. Membra purissime meritevoli de' più casti amori di tutte le creature. Ah per la santità, che in Voi risiede, santificate le mie membra, sicchè più non vagliano d'istrumento all'anima per offendere Gesù; ma bensì servin d'ajuto, per dar sempre gusto a Gesù.

Pratica pel giorno della Festa.

CAP. IV.

I. NEll' andare alla Santa Comunione, v' augurerete quella disposizione, ch'ebbe la Vergine per ricevere nuova grazia nella sua nascita: sì come fin dentro il ventre materno, era stata sempre apparecchiata, per ricevere l'accrescimento di quella, non ponendovi mai ostacolo, o impedimento alcuno.

II. In qualche ora più comoda, vi porterete a visitare la nata Regina, in una Chiesa a lei dedicata: ed ivi imiterete quella serva di Dio, di cui si riferisce, (a) che in questa festa recitava tre *Pater* & *Ave* alla Santissi-

(a) Relat. a P. Auriem. Affett. Scamb. fes. Nat.

tissima Trinità, per congratulazione di tal nascita: nove *Ave* in onor della Vergine per li nove mesi ch'ella fu nell'utero materno, e finalmente tre *Pater* ed *Ave* a tutta la Corte del Cielo: essendo che come fu rivelato a S. Brigida (a) gli Angeli ebbero singolar consolazione, e gaudio della nascita di questa Divina Infanta; e adesso nel Cielo, come fu mostrato a S. Geltruda (b) rinnovano quelle allegrezze, che ben ragionevolmente devono esser commni all'universo. In fine poi aggiungerete l'Antifona.

Regali ex progenie Maria exorta refulget, cujus precibus nos adjuvari mente, & Spiritu, devotissime poscimus.

III. Non essendo conveniente, che nel giorno natalizio di una sì gran Regina, ve ne ritorniate a casa senza aver riportato, in grazia di lei, un qualche singolar favore: umilmente la supplicherete a concedervi di rinascere ad una nuova, e santa vita in questi accenti.

Vergine Sacrosanta: Eccomi in questa vostra natalizia festa ad implorare tutta ossequiosa, alle necessità dell'anima mia la vostra beneficenza. Giacchè nel vostro nascere apportaste al Mondo tutto una generale allegrezza, non lasciate me sola senza contento. E se nella natività d'una Regina della Terra non si risparmian le grazie; Voi Regina di tutto il creato, in questo giorno del vostro natale non negate a me povera quanto vi chieggo. Io tutto all'opposto di Voi, che nasceste piena di grazia, e nel-

(a) *Lib. revel. c. 56.* (b) *L. 4. cap. 13.*

e nella grazia in vostra vita sempre cresce-
ste, nacqui nel peccato originale: e sebbe-
ne col S. Battesimo ne fui liberata, pure
trovo d'aver sinora, per mia fragilità,
ignoranza, e malizia, menata una vita di
peccati personali ricolma. Imperocchè tan-
te volte hò trasgrediti i comandamenti del
mio Dio, sono stata ingratissima a' suoi lar-
ghi e innumerabili beneficj, non gli ho os-
servata la fede, ho provocata la sua pa-
zienza, e mi sono resa bene spesso merí-
tevole de' castighi del giusto suo sdegno.
E quando sarà o Maria, che una volta mu-
ti la mia vita? avrò io sempre da perseve-
rare nelle mie imperfezioni, da restarmene
nelle mie tiepidezze, da rimanermene sepol-
ta nel pantano de' miei errori, senza mai
ergere il capo? Deh, in grazia della vostra
nascita, o Regina sovrana, concedetemi que-
sta misericordia di poter rinascere ad una
nuova vita, di principiare sino da questo
punto a vivere emendata. Sì, o benigna,
sì o Maria, rivolgete ormai gli occhi della
vostra clemenza verso di me; ascendano
queste mie preghiere nelle vostre castissime
orecchie, entrino nel vostro pietoso cuore i
miei desiderj, e se già fui figlia d'ira, sia
fatta per vostra pietà figlia di grazia; se
già fui superba, sia fatta umile; se già fui
vana, e mondana, sia fatta ritirata, e di-
vota; se già fui dissipata, e sdegnosa, sia
fatta modesta, e paziente; se già fui tiepi-
da, e trascurata, sia fatta diligente, e fer-
vorosa; se in somma già fui vaso de' vizj
e di brutture, sia fatta per la vostra po-
tente intercessione vaso di virtù, e mondez-
za.

za. Vostra sempre sarà la gloria d'avermi fatta rinascere nel giorno della vostra Nascita. Mio sarà sempre l'obbligo di riconoscere da Voi la novità della mia vita: e come da Voi rinnovata d'impiegarla tutta in vostro servigio. Dunque non mi fate più sospirar questa grazia. Non attendendo ai miei demeriti ma alla benignità vostra indicibile; assistetemi per la rinnovazione del mio vivere. Io intanto fin che viverò in terra, non cesserò di cantarne lode al vostro nome; d'invitare meco tutte le Creature ad applaudire la vostra bontà: replicando bene spesso: *Vitam datam per Virginem gentes redemptæ plaudite*; per continuar poscia, dopo questa vita mortale a fare il medesimo ne' secoli de' secoli. Amen.

CINQUENA PREPARATORIA

Per celebrare la Festa

DEL SANTISSIMO NOME DI MARIA.

CElebrandosi questa Festa da S. Madre Chiesa nella Domenica fra l' ottava della Natività della B. Vergine, principierete cinque giorni avanti a prepararvi ad essa: acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate che l' istessa Vergine vi faccia degna di ben nominarla, e lodarla per suo onore, e vostro profitto. Quando poi tra la Festa della Natività, e questa non vi siano tutti i detti cinque giorni di apparecchio, adempirete immediatamente dopo ciò, che non poteste adempir prima.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

GIunto il giorno, in cui alla SS. Vergine doveva imporsi il nome; o fosse l' ottavo dopo la di lei nascita, come dicono alcuni Dottori, o il quintodecimo, come affermano altri, o finalmente l' ottantesimo, in cui per la prima volta fu portata

tata al Tempio, ed offerta secondo la legge, come non manca chi similmente afferma; le fu imposto quello di Maria, già pronunciato dall'Arcangelo Gabriele a S. Gioacchino di lei Padre: allorchè per attestato di S. Girolamo (*a*) dandogli avviso, che Anna sua Moglie avrebbe partorito una Figlia, gli comandò da parte del Signore di nominarla Maria. Tanto che tal nome non le fu imposto a caso, nè per solo beneplacito dei Genitori; ma per dispensazione dell'istesso Iddio: il quale traendo, giusta la frase di S. Pier Damiano (*b*), dal Tesoro, e dagli erarj dellaoDivinità ne fece parola cogli Angeli, d po d'aver loro partecipato il riscatto degliuomini. Quindi è, che come venuto dal Cielo va pieno di significati maravigliosi, di misterj altissimi. E primieramente, secondo S. Ambrogio (*c*) s'interpreta *Deus ex genere meo*: perchè somministrò al divin Verbo il sangue, e la carne senza cooperazione d'uomo, e senza di lui mutazione lo fece Dio Uomo divenuta sua vera Genitrice: secondo poi li santi Epifanio (*d*), Damasceno (*e*) Girolamo (*f*) Bernardo (*g*), Bonaventura (*h*), ed altri (*i*) attenta la lingua Ebraica, Latina, e Siriaca s'interpreta esaltata Signora, illuminata, illuminatrice, maestra, mare, mare di mirra, mare ama-

N 3 ro,

(a) *De Nat. Mar. ser.* 1. (b) *Ser.* 2. *de Annun.* (c) *Lib. de Inst. Virg. c.* 4. (d) *Or. de laud. Virg.* (e) *Lib.* 4. *de fid. c.* 13. (f) *In Psalm.* 18. & *in Matth.* (*Luc.* 1.) & *in ex.*
(g) *Hom.* 2. *sup. Miss.* & *ser. in salu.* (h) *In spec. c.* 3. (i) *Pet. Chrys. ser.* 142. *Jo. Chrys.* 2. *Liturg. Bis. a S. Laur. lib.* 1. *Hidelf. serm.* 1. *de Ass.*

ro, pioggia del mare, stella del mare. Si dice esaltata, perchè nella Concezione del Figlio fu sollevata alla maggior dignità che dar si possa, cioè alla maternità divina, la quale ha una certa infinità da Dio infinito, che glie la rifonde. Signora perchè a nessuna pura creatura è soggetta, ma come Madre del Creatore il quale ha signorìa sopra tutte le Creature, esercita anch'essa padronanza sopra tutto l'Universo, avendo meritato quest'universale dominio, con ubbidire a Dio, specialmente allorchè umiliandosi più di quello siasi umiliata alcun'altra pura Creatura, pronunziò: *Ecce Ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum.* Illuminata perchè a cagione della gran vicinanza ch'ebbe al fonte massimo d'ogni luce le fu illustrata la mente più che ad alcuno degli Angeli: onde nell'intendimento perfetto dei misterj venisse a superare di gran lunga la più elevata scienza de' Cherubini, i quali significano moltitudine di scienze. Illuminatrice, perchè costituita depositaria della luce, compartisce, e dispensa agli altri il lume, che in trabboccante copia ha ricevuto dal Sole di giustizia: come che tanto altamente siasi Egli compiacciuto in lei, che non vuole illuminarci se non per mezzo di lei. Maestra, perchè oltre il porgere a tutto il Mondo co' rari esempj delle sue virtù, perfettissimi documenti d'un retto vivere, ammaestrò dopo l'Ascensione del figlio, gli Appostoli, e gli Evangelisti insegnando loro, come dice Riccardo, (a) il nuovo Te-

sta-

(a) *De laud. Virg. lib. 2. part. 2.*

stamento ch'eglino poscia tramandarono a noi. Mare, perchè se mare vuol dire una radunanza d'Acque, ov'entrano a perdersi, e confondersi tutti i fiumi; ella è come una radunanza di doni divini, e favori celesti, dove tutti i generi delle grazie, degli Angeli, e de'Santi si unifcono, mefchiano, e confondono; e come il mare trasmette le sue acque alla Terra; o per vivere occulte, o per pioggie senza sminuirsi; così Ella trasfonde a noi mortali l'acque delle grazie, e di tutti i beni senza diminuzione della sua pienezza. Mare di mirra; perchè le amarezze provate da lei, a cagione della Passione del Figlio furono per la loro moltiplicità, intensione, e durevolezza, a guisa d'un mare, che gonfiandosi a misura del di lei amore la rese più che Martire, e Regina de' Martiri: mentre, siccome l'amore da lei portato a Cristo, avanzò gli amori di tutte le creature; così i dolori, che per il medesimo sofferse avanzarono ogni altro dolore e martirio. Mare amaro, perch'Ella tale si fa provare a'Demonj; reprimendo la loro arroganza, rendendoli paurosi, e tremoli, facendo riuscir vani tutti i loro attentati, con toglier loro l'anime dalle mani: onde venne a dire S. Bonaventura, (a) che siccome nel Mar rosso furono sommersi gli Egizj, così in questo Mare restano, sempre annegati gl'inimici tentatori. Pioggia del Mare, perchè come dall'acqua che cade nel Mare, secondo Aristotile, ricevono ristoro, e giovamento i pesci; così dal favo-re

(a) *In spec. cap. 3.*

re di lei riceve giovamento, e ristoro tutto ciò che vive in questo Mondo, il quale è un Mare di travagli, ed afflizioni, agitato da' venti della superbia, da' turbini dell' irascibile, da'vortici della concupiscibile, sempre tempestoso, nè mai sicuro. Stella finalmente del Mare, perchè come la stella del Mare dirigge i naviganti tra'pericoli, e li conduce a salvamento: così essa dirigge chi pericola nelle tribolazioni di questa vita, e guida al porto di salute. Come questa collocata nel firmamento, e sopra gli altri Pianeti, così essa in virtù, e perfezione è altissima, ed eccede l'altezza di tutti gli altri Santi. Come quella è a guisa d'un Cardine, intorno al quale si raggira il Cielo; così ad essa attende tutta la Curia Celeste, e come sua Signora, e Regina la circonda. Come quella è assistita da sette stelle, così essa dalla settiforme grazia dello Spirito Santo. Come quella è di materia incorruttibile, pura, e semplicissima, così essa fu purissima di mente, e di corpo più anche degli Angeli stessi. Come quella mai si discosta dal suo punto, così essa mai si discosta dal Figlio, ma sempre appresso lui per noi intercede. Come quella mai tende all' Occidente, così essa non cadde mai nell' occidente del peccato, mai vacillò nella fede: e quando gli altri Santi da noi sottraggono il loro ajuto, ella non lascia di tramandarci il lume della grazia. Come quella in somma tira il ferro alla Calamita, così essa tira a Dio il cuore de' peccatori rassomigliato al ferro: perchè come questo è duro, freddo e greve, così essi sono freddi nell'Amor

san-

fanto, duri a convertirsi, grevi in quanto inclinati alle cose terrene e basse.

Oltre questi significati del Nome di Maria, altri ne hanno l'istesse sillabe del medesimo: o considerate nudamente; e così il MA la denota Madre di Cristo, e nostra; il RI Riformatrice del mondo, l'A Ausiliatrice de' Cristiani; o nella misura, e quantità, che come notanò il Mantovano, e il Pootano è l'istessa con quella del nome di Gesù; e così la palesano più unita, e più conforme a lui di tutte l'altre pure Creature: o nell'accento, che nella penultima è lungo; e così dichiarano, che le di lei prerogative, le benedizioni, le grazie non furono corte, e transitorie, ma durevoli, ed eterne: e che nel dispensarci i beni è più abbondevole di tutti i Mari, i quali si dicono in latino Maria con la penultima abbreviata. Altri ne racchiude l'istessa qualità delle lettere, che tanto nell' Idioma latino quanto nell' Italiano son le medesime. E prima per rispetto a lei stessa, come sarebbe a dire l'M. addita il Maraviglioso suo concepimento; A. l'Altezza della sua contemplazione; l'R. la Religiosità di tutti i suoi moti; l'I. l'Imitazione perfetta, ch'ebbe a Cristo; l'A. l'Affluenza de' doni, che ricevette. Secondo per risguardo a noi, come sarebbe a dire, M. l'infinua Mediatrice perchè s'interpone mezzana tra noi, e Dio, A. Assistitrice, perchè sempre ci mira per sovvenirci nelle necessità sì spirituali come temporali; R. Riparatrice perchè partorì Cristo, da cui furono riparate le ruine angeliche, ad umane; I. Interventrice, per-

 chè

chè del continuo priega per noi ad impetrarci quanto ci fa bisogno; A. Avvocatrice perchè difende le nostre cause avanti il Tribunale del Giudice eterno. Terzo per allusione alla grazia, che in virtù di essa i Peccatori ricevono da Dio: come sarebbe a dire l' M. dimostra la Misericordia del Signore, che ci aspetta a penitenza; A. l' Amor di Dio, che ci fa contriti; R. la Remissione de' peccati; I. l'Infusione della grazia giustificante; A. l' Accrescimento de' meriti, e de' premj. Altri n'esprime l'istessa forma delle lettere: e però secondo Bercorio (a) l'M. che ha tre piedi accenna qualmente ebbe la fede della Santissima Trinità; l'A. ch' è interiezione di chi si duole qualmente in questa vita fu grandemente addolorata. L'R. ch' è Ramoso, qualmente a guisa d' albero ebbe fiori; e frutti di virtù e di Santità; l'I. che in confronto alle lettere collaterali è minima, qualmente appresso gli altri si fece picciola con l' umiltà, e povertà; l' A. ch' è la prima tra tutte le lettere, qualmente ebbe in eccellentissimo grado la carità, la quale, tra tutte le virtù è la prima. Altri ne contiene la stessa trasposizione anagrammistica delle lettere: e però se da esse ne risulta Amari; ci dà a conoscere, che si come il merita, così ben dev' essere da noi amata, e per l' eccellenze che ha in se, e per le beneficenze, che ci dispensa. Se Riama, ch'ella corrisponde con amore a suoi amatori. Se Amira, che nè essa perde mai di vista i suoi divoti a fine di

(a) In reper. Mor. [illegible]

di protteggerli, nè noi dobbiamo mai cessare d' ammirarla per le cose maravigliose, che in lei, da lei, e per lei ci son fatte. Se Armai, che munisce, ed avvalora i suoi Clienti, acciò riescano vittoriosi de' loro nemici non pure visibili, ma ancora invisibili: siccome vestì il divin Verbo dell' Armi di Umanità, acciò con esse vincesse l' antico avversario.

Altri in oltre ne dizifra il suono medesimo, che le dette lettere hanno in lingua Ebrea, e Greca: mentre sonando in Ebreo: Mem, Aleph, Res, Jod, Aim. Mem, che vuol dire dall'intime viscere, o dagli ultimi confini, allegorizza, che colle sue intime viscere porgete materia al corpo di Cristo, e con divenire sua Madre, toccò gli ultimi confini del grande: giusta la dettatura de' proverbj (*c. 31.*) *Procul & de ultimis finibus pretium ejus*: conciosiachè, come non si può procedere oltre la Divinità del Figlio; così non si può procedere, oltre la sua Maternità Divina. Aleph, che vuol dire mille, o mansuetudine; che in gran numero son li suoi pregi, e che ci ha fatto mansueto quel Dio, il quale prima compariva tutto rigoroso. Res, che vuol dire sapienza, o capo; che ella come sede della Divina Sapienza è superiore a tutte le pure Creature: sì che tante di loro servano a lei, quante alla Trinità Santissima, giusta il parlare di S. Bernardino di Siena. (*a*) Jod, che vuol dire principio, o mano, che da lei ebbe principio la nostra salvezza come da

(a) *Tom. 3. tract. de Virg. s. 2. & a. 1. s. 2.*

da mano, per la quale Dio dispensa a noi suoi doni. Ain, che vuol dire occhio, o fonte, che tiene vigilanza, e providenza del genere umano, per dimostrarsegli fontale scaturiggine delle grazie. Sonando poi appresso i Greci, le lettere delle quali san numero: My, Alpha, Roh, Iota, Alpha. My con valer dodici, dà ad intendere, che di dodici prerogative, a guisa d'altrettante stelle và adorna. Alpha con valer uno, che tra tutte le pure creature è unica, e singolare. Roh con valere diecisette, dal qual numero scritto per XVII. si compone la parola *vixi*; che per lei ci fu data la vita. Iota con valer nove, ch'è Regina de' nove Cori d'Angeli, come nove furono i Mesi, che portò nell' utero il Re degli Angeli. Alpha, con valer l'istesso, che unità, e principio di numero; che dalla sua unica umiltà principiò, e derivò il numero di tutte le sue virtù, perfezioni, ed eccellenze.

Altri finalmente ne importa l' istesso numero quinario delle lettere, imperocchè con rammemorarle confrontare giusta quello, che si legge nella Sacra Scrittura, a cinque parole la Concezione di Cristo, la Consecrazione Eucaristica, la miserazione divina sopra i Peccatori; a cinque pietre la debellazione del Gigante nemico del Popolo di Dio, a cinque piaghe la Redenzione di tutto il Mondo figurando, ci avvisa, che in lei su corporalmente conceputo il Verbo Eterno; che da lei fu presa la carne recataci in cibo nel Sacramento; ch'Ella è la Madre della Divina misericordia, la debellatrice del Demonio antico nostro avversario, la ministra

della

della nostra universal Redenzione. Con dar poi principio, in cadauna delle medesime al nome di cinque gran Donne del vecchio Testamento; cioè nell' M. di Micol, che s' interpreta pietosa; nell' A di Abigail, che placò lo sdegno di David acciò non uccidesse Naballo; nell' R di Racchele, che generò Giuseppe, chiamato in lingua Egiziaca Salvatore del Mondo: Nell' I. di Juditta, che liberò la sua Patria, e salvò tutto il suo Popolo; nell' A di Abisac, che fu eletta fra tutte le figlie di Gerusalemme, a servire il suo Re, ci notifica, che essa fu sovrapiena di pietà; placò, e placa lo sdegno di Dio, acciò non uccida i peccatori con eterna Morte; generò il vero Salvatore del Mondo Cristo nostro Signore; ottenne la comune libertà e salute, venne eletta fra tutte le Donne a servir, e ministrare al Re Celeste. Siccome anche con dar principio al nome di cinque pietre preziose, cioè nell' M. della Margherita, che ha virtù confortativa tra pericoli; nell' A. dell' Adamante, o Diamante, che è riconciliativa tra le discordie; nell' R. del Rubino, che è illuminativa tra l'ombre; nell' I. dell' Iaspe, assicurativa tra' timori; nell' A. dell' Allettorio che è conciliativa degli onori; ci fa sapere, ch' essa ne' pericoli è il nostro rifugio; ci riconcilia con Dio; ci dona illustrazioni celesti; ci rende sicuri da' Demonj; ci ottiene gli onori eterni. Ora in riverenza di tal Nome, per tutti i conti, e sotto tante considerazioni, pieno di misterj, e gravido di Sacramenti cominciò a sollennizzarsi questa festa in varj Regni, e Pro-

vincie: specialmente nella Spagna, a' tempi di Filippo Terzo, e Filippo Quarto; e nella Fiandra, per opera della Principessa Isabella, già sposa dell' Arciduca Alberto: sin che Innocenzo Undecimo Romano Pontefice, a perpetua memoria della Vittoria insigne riportata de' Turchi dall' Armi Cattoliche, per favor di Maria, in Vienna d' Austria, l' istituì universalmente per tutta la Chiesa: assegnandole per giorno determinato, la Domenica fra l' Ottava della Natività dell' istessa Vergine.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Cinquena.

CAP. II.

I. Per jaculatoria da proferire, alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della S. Croce: come pure da replicare più volte tra il giorno, e finalmente alla sera nell' andar a dormire: prenderete quella della Man. Abscon. cioè: Sia per me o Maria il vostro Nome un' indeficiente dolcezza al cuore, e la memoria di Voi, come un favo di mele, che distilli sulle mie labbra.

II. In qualch' ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capit. seguente, fondati sopra cinque elogj tributati dal S. Arcivescovo di Ravenna Pietro Grisologo (a) al venerando Nome di Maria: e procurerete fra il giorno, di porre in pratica le buone conclusioni, che dal meditarli avrete dedotte.

III. In

(a) *Ser.* 146.

III. In qualch' ora del dopo pranso, recitesete la Salutazione del Nome di Maria, volgarmente detta coronella, composta dal B. Giordano secondo Generale della Religione di S. Domenico; e privilegiata da Gregorio terzodecimo, nella Bolla *Quæ Christi fidelibus*, con cento giorni d' Indulgenza nel tenore, che siegue.

Hymnus.

AVE *maris stella &c. pag.* 178.

Canticum.

M*agnificat anima, &c. pag.* 206.

Antiphona.

M*Aria Virgo semper lætare; quæ meruisti Christum portare Cœli, & Terræ conditorem, quia de tuo utero protulisti Mundi Salvatorem.*

Ave Maria, &c.

Psalmus.

A*D Dominum cum tribularer clamavi: & exaudivit me.*

Domine libera animam meam a labiis iniquis, & a lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi: ad linguam dolosam.

Sagittæ potentis acutæ: cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est;

est; habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea.
Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus, cum loquebar illis, impugnabant me gratis.
Gloria Patri, &c.

Antiphona.

ALma Redemptoris Mater, quæ pervia Cæli Porta manes, & stella maris: succurre cadenti, surgere qui curat Populo: tu quæ genuisti, natura miraute, tuum sanctum Genitorem: Virgo prius, ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere.
Ave Maria, &c.

Psalmus.

RΕtribue servo tuo vivifica me: & custodiam sermones tuos.
Revela oculos meos: & considerabo mirabilia de lege tua.
Incola ego sum in Terra: non abscondas a me mandata tua.
Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas: in omni tempore.
Increpasti superbis: maledicti, qui declinant a mandatis tuis.
Aufer a me opprobrium, & contemptum: quia testimonia tua exquisivi.
Etenim sederunt principes & adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.
Nam, & testimonia tua meditatio mea est: & consilium meum justificationes tuæ.
Gloria Patri, &c.

Anti-

Antiphona.

Recordare Virgo Mater dum steteris in conspectu Dei; ut loquaris pro nobis bona: & ut avertas indignationem suam a nobis.

Ave Maria, &c.

Psalmus.

In convertendo Dominus captivitatem Sion; facti sumus sicut consolati.
Tunc repletum est gaudio os nostrum; & lingua nostra exultatione.
Tunc diceat inter gentes: magnificavit Dominus facere cum eis.
Magnificavit Dominus facere nobiscum: facti sumus lætantes.
Converte Domine captivitatem nostram: sicut Torrens in Austro.
Qui seminant in lacrymis: in exultatione metent.
Euntes ibant, & flebant: mittentes semina sua.
Venientes autem venient cum exultatione: portantes manipulos suos.
Gloria Patri, &c.

Antiphona.

Inviolata, intacta, & casta es Maria, quæ es effecta fulgida Cæli Porta. O Mater alma Christi carissima, suscipe pia laudum præconia, nostra ut pura pectora sint, & corpora. Te nunc flagitant devota corda, & ora:

& ora: Tua per precata dulcisona nobis concedas veniam per sæcula. O benigna, quæ sola inviolata permansisti.
Ave Maria, &c.

Psalmus.

AD *te levavi oculos meos: qui habitas in Cœlis.*
Ecce sicut oculi servorum: in manibus dominorum suorum.
Sicut oculi Ancillæ in manibus dominæ suæ: ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.
Miserere nostri Domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione.
Quia multum repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, & despectio superbis.
Gloria Patri, &c.

Antiphona.

AVE *Stella matutina, peccatorum medicina, mundi princeps, & Regina: sola Virgo digna dici, contra tela Inimici: clypeum pone salutis tuæ titulum virtutis: o Sponsa Dei electa esto nobis via recta, ad æterna gaudia.*
Ave Maria, &c.

Hymnus.

M*Aria Mater gratiæ*
Mater misericordiæ,
Tu nos ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.

Glo-

Gloria tibi Domine,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & sancto Spiritu,
In sempiterna sæcula. Amen.

℣. *Salve Maria Mater pietatis,*
℟. *Et totius Trinitatis nobile triclinium.*
℣. *Domine exaudi orationem meam,*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

Oremus.

DEus, qui gloriosam Matrem tuam Mariam nominari voluisti: concede quæsumus; ut qui dulce Mariæ nomen implorant, perpetuum sentiant suæ benedictionis auxilium. Qui vivis, & regnas &c.

Punti da meditarsi per li giorni della Cinquena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che il Nome di Maria da S. Pietro Grisologo fu chiamato *Prophetiæ Germanum*: perchè a chi piamente lo proferisce con felice presagio, profetizza fortune, prosperità, avvenimenti secondi, e in vita, e in morte, e dopo morte. In vita; perchè come nome ausiliatore, porta sempre seco ajuti, appresta soccorsi, diluvia quanti favori ad noi si san chiedere: e però allo scrivere di grave dottore (a) Santa Chiesa lo pose appunto dentro la salutazione Angelica; per darci, come

(a) *Alb. M. sup. Miss.*

come del tutto infallibili que' buoni effetti, che nell'invocare Maria bramiamo. In morte perchè come Onnipotente, dopo quello di Gesù, conforme *(a)* l'acclamò S. Bonaventura; al solo risonare mette in fuga legioni di Demonj tentatori: e come segno di vita, conforme l'applaudì *(b)* S. Germano, dona a chi è concesso d'invocarlo divotamente allora, ricca speranza di conseguire, con spirare in grazia, l'eterna gloria. Dopo morte; perchè come contrassegno dato a' guardiani delle porte del Paradiso; per sapere, chi debbano ammettere a' sempiterni gaudj; vale di passaporto più franco nel viaggio da questo all' altro mondo; che non serviva, come scrive Tertulliano, agli antichi gentili, ne' loro Viaggj, per salvocondotto, il nome di Giove scolpito sul petto, con lastre d'oro, o d'argento. Quindi venne a dire l'Idiota *(c)* che chiunque invocherà il nome di Maria Signora nostra sarà salvo. Il B. Alberto Magno, *(d)* che non v'è altro nome sotto il cielo dopo il dolce nome di Gesù, da cui si risonda tanta salute agli uomini. S. Anselmo *(e)* che la salvezza ancor più facilmente s'ottiene invocando Maria, che invocando Gesù: non perchè ella sia maggiore di lui; ma perchè egli essendo il Giudice, in sentirsi dire Gesù riguarda i demeriti, che abbiam noi d'essere esauditi; in sentirsi di-re

(a) *In Cant. post Psal.*
(b) *Lib. de excel. Virg. c. 6.*
(c) *Lib. contemp. Virg. cap. 5.*
(d) *Sup. Miss. est.* (e) *L. de excel. Virg. c. 6.*

re Maria attende a' meriti, che ha la Madre di restar compiaciuta in tutto ciò, che a nostro benefizio intercede. Or se così è, o anima, se tanti beni puoi comprometterti dal nome di Maria, se tante fortune pronosticate a te stessa, e in Vita, e in Morte, e dopo morte, quando ne sii divota; Avvalora pur dunque, avviva, dilata la tua fiducia: giacchè, come dichiara il Dottore Serafico (*a*) sopra quel detto de' Salmi: (*Psal.* 9. *Sperent in te qui noverunt nomen tuum*: Chi conosce quanto gran capitale far possa del nome di Maria, deve anco conoscere, che in lei dopo Dio ha da sperare. Risoluta d'avvezzarti ad invocarlo sempre con tenerezza, per giungere a spirare, con in bocca la sua dolcezza; volgiti alla Vergine, e dille: nel vostro gran nome, o Maria, ho fondate le mie speranze: perchè esso mi promette prosperi successi in vita (*b*) felicissimo esito in morte, eterni onori nel Paradiso dopo la morte. Sinchè vivo nel mare di questo Mondo, voi farete l'unica stella a cui riguardi la mia navigazione; la Maestra, da cui per operare prenda la direzione; la Signora, cui per ben servire, adoperi tutta l'attenzione. Quando starò per morire degnatevi voi di mostrarvi a me illuminatrice, per ben dispormi colle vostre illustrazioni; Mare amaro al Demonio (*c*) per metterlo in fuga co'vostri imperj; Mare di grazie, di nuo-

(*a*) *In l. sec. Virg. r.* 8.
(*b*) *Canis. l. v. de B. V. c.* 1.
(*c*) *D. Bonav. in spec. c.* 3.

nuovo, a me per pormi in salvo colle vostre intercessioni.

Punto secondo. Considera che il nome di Maria dal suddetto S. Arcivescovo, è chiamato *Virginitatis insigne*, *pudicitiæ decus*, *inditium castitatis*. Prima: perchè mentova una Vergine purissima, onde è, che l' Evangelista accoppiò al medesimo, come inseparabile, e necessariamente congiunto, il nome di Vergine: *& nomen Virginis Maria*. Secondo perchè ispira, e dona grazia di castità a chi l' invoca, come tanti l' hanno sperimentato negli effetti: e però diceva il B. Alberto Magno, (*a*) se le lusinghe della carne ti precipitano ad illecite dilettazioni, battezzati nell' amarezza del mare, e nomina Maria. Terzo, perchè ricerca pudicizia in chi lo proferisce: e per questo quello, che lo proferì la prima volta, per annunziarlo alla Terra, volle il Sommo Iddio, che fosse un Angelo. Eccoti, per tanto in questo solo nome un elogio, un rimedio, un monitorio. Un elogio, per celebrare con esso l' eccellenze di sì gran Signora: perchè chi la dice Maria, la dice Vergine (*b*) e Vergine per antonomasia, perchè Vergine di tutte le Vergini; perchè Vergine innanzi il parto, nel parto, e dopo il parto; perchè Vergine Madre di Dio. Un rimedio poi, per valerti di esso, affine di aver puro il cuore: perchè il nome di Maria essendo amico di bella candidezza, sta sempre a favore della purità, fomenta caste

(a) *Sup. cap. 1. Luca.*
(b) *Recar. n. S. Lau. l. 1. c. 2.*

caste affezioni, tien lontano tutto ciò, che può offendere la pudicizia. E come l'olio, con cui si ungono i lottatori opera, che l'avversario non possa far presa in loro; così esso, qual olio, che *ungit agonistas*, conforme lo descrisse pio Scrittore (*a*) sopra quelle parole de' Cantici (*cap. 1.*) *oleum effusum nomen tuum*; opera che il Demonio non possa inoltrarsi nel cuore di quello, cui tenta d'abbattere con sozzi, e immondi fantasmi. Un monitorio finalmente per restar da esso avvertita, di mantenere incontaminata da parole indecenti quella lingua, ch'è destinata a pronunziarlo: perchè certamente, se leggesi esservi stato tra gli uomini, chi dicesse, quand'altri mi nomina s'ha da lavare prima la bocca con acqua di fiori; quanto più sarà dovere abbia mondate le labbra coll'acqua odorifera della purità chi vuol articolare il nome della Regina degli Angeli? Per tal effetto S. Bernardino (*b*) gridava. *Quis non timeat Mariam pollutis labiis nominare?* Chi non temerà di proferire il purissimo Nome di Maria, colle labra immonde? Come avrà ardire di pronunziare un nome, che non suona, che spira, non esala, che purità, chi fomenta amori non casti nel cuore? Ah che, siccom'esso è un nome tutto luce perchè venuto dal Cielo; ben dovrebbe avere purificata la bocca con fuoco celeste, ed esser tutto candore, chi vuol invocarlo. Ma che farai dunque, o Anima, conscia a te medesi-

(a) *Idiot. lib. contemp. Virg. cap. 5.*
(b) *Tom. 3. trac. de Virg. serm. 2.*

desima delle tue indegnità? Risolverai di mai più nominare Maria? Eh! il bisogno, che ne hai non tel permette. Gettati ben anzi tutta pentita d'ogni mancamento in ciò già commesso per l'addietro, gettati a' piè della Vergine, e dille: Madre pietosa, senza nominar Voi, io non so stare: senza dir frequentemente Maria, non posso vivere. Se acciò io lo dica si richiede abbia monda la lingua, immacolato il cuore; degnatevi toglíete da quella ogni sozzura, da questo ogni impurità; che io vuò non solo dirlo, ma bèn dirlo. E s'esso medesimo ha in se virtù di conferire il dono di purità; viverò con speranza, che quanto più dirollo bene, tanto più diventerò puta per dirlo meglio.

Punto terzo. Considera che il nome di Maria è chiamato, dal detto S. Padre, ***Dei sacrificium***; perchè ha virtù d'operare al modo sovrano de' sacrificj, mentre primieramente, come il Sacrificio, per istituzione divina, ha efficacia *ex opere operato*; così dice d'Idiota (*a*) il nome di Maria o proferito o scritto, per divina istituzione, quasi *ex opere operato*, produce maravigliosi effetti; dando a' ciechi il vedere, l'udire a' sordi, a' storpi il camminare, il parlare a' moti. (*b*) Estinguendo febbri, curando languori, ricuperando i sensi, ricreando gli spiriti, consolando afflitti, ponendo fine a' travagli, richiamando peccatori a penitenza, ammollendo la durezza degli ostinati, accendendo

(*a*) *Lib. contempl. Virg. c. 5.*
(*b*) *Spinet in Thro. D. cap. 4.*

dendo nel Divin amore i tiepidi, preservando dalle colpe, difendendo dalle tentazioni, liberando de' pericoli, porgendo rimedio a tutti i mali. Come poi il Sacrificio non solo giova a chi l'offerisce, ma eziandio a quelli, per li quali s'offerisce; così il nome di Maria; non solo giova a chi lo proferisce, fino a non poter esser nominato senza utilità del medesimo, conforme lo protestò S. Bonaventura; (a) ma anche a quelli, per li quali vien proferito: o ne sian meritevoli, come i giusti; o incapaci di merito come i bambini, o immeritevoli e indegni (b) come i peccatori; o fuori dello stato di merito, come quelli, che stanno nel Purgatorio: estendendo anche la sua virtù a refrigerare l'anime colà racchiuse; come coll'esempio d'un infermo, che tutto si ravviva, e gioisce all'udire qualche parola di conforto, il protestò l'istessa Vergine a Santa Brigida. (c) *Qui in purgatorio sunt, gaudent nomine meo audito*: O nome di Maria: o sacrificio del sommo Iddio! chi non si conosce in obbligo di adorarvi, di riverirvi, di rispettarvi? se la riverenza si deve a le cose sacre, e alle sovranità; tanto più poi, quando sono benefiche; qual riverenza non dovrassi a voi, che fin dall'eternità, foste consecrata nella mente divina; e a guisa di sacrificio Divino, vi rendete profuso con tutti: recando all'Anime purganti sotterra interrotto ristoro, a' viventi sopra la Terra continuo ajuto; a' beati nel

(a) *In spec. Vir. cap.* 8. (b) *Avend. de nom. M. dis.* 1. (c) *lib.* 1. *revel. cap.* 9.

O

nel Cielo gaudio incessante, (*a*) all' Altissimo stesso onore perpetuo? A ragione di voi disse l'Idiota: *In nomine* (*b*) *Mariæ omne genuflectatur Cælestium, Terestrium, & Infernorum*. A ragione d' innumerabili Fideli si legge che abbian costumato, chi di scoprire, ed abbassare il capo in nominarvi, o sentirvi nominare; chi d'inchinarsi profondamente, chi di genuflettere; chi di prostrarsi con tutto il corpo a terra. A piè di tutti questi vi adoro ancor io, vi dedico i miei rispetti, vi tributo tutto il mio ossequio: nè mai cesserò, o vi pronuncin le mie labbra, o sentano il vostro dolce suono le mie orecchie, di portarvi venerato nel più profondo del mio Cuore.

Punto quarto. Considera che il nome di Maria dal medesimo San Pier Grisologo è chiamato: *Hospitalitatis virtus*, come di Serse si legge, appresso Eliano; che dopo d'aver adornato di gioje, broccati, e collane un Platano, che co'suoi verdi, e folti rami, formava nella Campagna un fresco Padiglione: volle che le sue milizie più estenuate, e dal caldo più tormentate sotto l' ombra del medesimo soggiornassero; così Iddio non contento d' aver arricchito d' innumerabili (*c*) prerogative il Nome di Maria; ha disposto, che gli affaticati nel cammino delle vanità, i percossi dal caldo della libidine, gli agitati dal vento della superbia, sot-

(*a*) *Idiot. lib. contemp. Virg. c.* 5.
(*b*) *Carthuf. l.* 3. *ex revel. S. Birg.*
(*c*) *Alojs. Novas. in umil. Virg. l.* 4. *cap.* 3. & 31. *ab excur.* 120. *usqu. ad* 130.

zo di esso ricovrandosi, abbian ristoro. E come il pellegrino, entrando in un pio Ospizio, trova rimedio alla sua stanchezza, fame, e povertà; così chi ricorre al Nome di Maria, lo truova essere un Ospizio piissimo, in cui, se stracco, rinforzarsi; perchè, come dice l'Idiota (a) sopra tutti i nomi dei Santi ha virtù di rinforzare i stanchi: se famelico, reficiarsi con il diletto de' più esquisiti sapori, perchè, come per esperienza fatta da varj divoti scrive Landolfo (b) è più dolce del mele, più soave del nettare: se povero, non pur provvedersi del bisognevole, ma eziandio arricchirsi di spirituali dovizie; perchè è quel tesoro, per cui essendosi ricomprato l'uomo dalla tirannide dell'Inferno, s'avvera il detto di S. Gio: Grisostomo. (c) *Est in modis ipsis nominibus magnum invenire thesaurum*. Felice te se ti ricovrassi nell'Ospizio di questo Santissimo Nome, se ti rifugiassi sotto l'ombra di questo mistico Platano, mercè un'invocazione divota: quanto ricreo riceveresti nel cammino, nella pellegrinazione della vita presente. Il B. Ermanno Premonstratense, che in tal guisa vi si ricovrava (d) ebbe a confessare, di sentir sempre a scaturire, per suo conforto, tanta copia d'odori dal pavimento, che se gli fosse stato permesso, avrebbe voluto starvi del continuo attaccato. Ah tu pure adunque, o anima, nel faticoso cammino, che alla via del Cielo t'indirizza, en-

(a) *Apud Bibliot. SS. PP. tom. 3. lib. 6.*
(b) *De laud. Virg.* (c) *Hom. 1, in ep. ad Rom.*
(d) *Chron. Deip. Gaben. an. 1235.*

entra ad alloggiare, a ricovrarti in sì beato albergo per essere difesa, per star sicura, per renderti salva, E se sta scritto: (*Psalm.* 68. (*Qui diligunt nomen ejus habitabunt in ea*; per segno d' essertene innamorata, siegui ad abitarvi, mediante una rimembranza, quanto mai dir si possa assidua. Sì il venerando Nome di Maria, sia nella tua bocca tanto assiduo, quanto assiduo è il respirare: giacchè appunto vien chiamato altresì spirito, vita e spiracolo de' Cristiani; perchè a guisa di respirazione deve convisceransi alle midolle della nostra memoria. (*a*) Sì, esso sia l'anima, con cui avvivare i tuoi respiri; lo scopo, a cui indirizzare i tuoi sospiri; la meta, a cui incessantemente aspiri: finchè con esso in bocca, o pur nel cuore, felicemente spiri. Stà però sopra te stessa per non proferirlo mai in vano, senza il suo buon fine, sanza la divozione requisita: perchè come dice S. Bonaventura, (*b*) chi nomina in vano Maria, in vano anche in lei confida, e solo quelli sono da lei accolti, nudriti, e ricevuti in figli, che col dovuto onore, e debita stima la nominano.

Punto quinto, Considera che il Nome di Maria, è finalmente chiamato dall' istesso S. Arcivescovo *Collegium Sanctitatis*. Prima perchè come ne' collegj s' insegnano le scienze, si tratta di scienze, si fanno scienziati; così il nome di Maria spirando inseparabilmente santità, conforma dice Riccardo, (*c*) per aver essa in se adunata tutta la santità sparsa

(a) *Canis. lib. 1. de B.V. cap. 1.* (b) *In spec. B. V. c. 8.* (c) *De lau. Vir. l. 1. c. 2.*

sa ne' Santi; nella santità addottrinata e rende gli uomini santi: con far (a) ottenere persin a' peccatori, la bellezza dell' Anima, agli aridi sugo del Cielo, a' tiepidi fecondità d'opere buone: mentre è bastevole per innalzare la loro mente a concepire colla cognizione, e coll'amore l'istesso Iddio, come lo concepì corporalmente essa stessa la Vergine, in udirlo proferire dall' Angelo: soggiungendosi nel Vangelo immediatamente dopo il *Ne timeas Maria: Ecce concipies in utero.* E questo stesso porta anche il suo significato di stella del Mare, o Tramontana: perchè, come dov' essa ha il predominio, le genti sono più belle, e più forti; così dove il Nome di Maria spesso s' invoca, l'anime riescono più belle per le virtù, più forti per mantenersi in esse, ad onta di qualsivoglia fascino di vizj, di qualsisia combattimento di tentazioni. Secondariamente poi, perchè come quello si chiama Collegio di Nobili, in cui non può entrare se non chi fa prova di Nobiltà; così non deve inoltrarsi a proferire il Nome di Maria chi non fa pruova di santità: tornando a poca gloria della Vergine, che il suo Nome sia nella bocca de' sozzi, e di quelli, che non si studiano di mantenere il cuor libero dai peccati. Per questo gli Evangelisti non chiamarono la Maddalena col nome di Maria (b) quand' era peccatrice, ma sol quando si impiegava in qualche opera di carità: come quando somministrava a Cristo delle facoltà proprie, quando stava piangendo presso la

(a) *Germ. or. in Hyp.* (b) *Amb. l. 3. de Virg.*

la Croce, quando preparava aromati, per ungere il Sacro Cadavere del Redentore: acciò s'intenda, che un nome di tanta gran santità non istà ben che si assuma da chi in sante operazioni non si affacenda. *Sacratum nomen, sacratus accipiat*; lo determinò anche il Senato Romano a'tempi di Antonino (a) Imperatore. Faccia d'essere Santo chi vuol prendere in bocca un Nome sostituito Vicario a rappresentare la Regina di tutti i Santi. Rifletti a te stessa: vedi, che disposizione in te si trova per entrare in questo Collegio di santità, che studio sia il tuo di esser Santa, che desiderio di diventarlo. Che ha da fare in un Collegio, ove si danno documenti di santità, chi non si cura d'essere Santo? Pentiti del troppo ardire che sin qui hai preso. Risolviti emendare la tua vita per ben nominare Maria. Volgiti in fine alla Vergine, e dille: Ah Signora io m'accuso d'essere stata finora immeritevole del Collegio del vostro SS. Nome: confesso di non esser degna di nominarvi, ma contentatevi che dica con S. Bernardo, che se non son degna per parte mia, son degna per parte vostra: perchè voi meritate d'essere da tutti nominata, riverita, ed amata. Concedetemi voi di nominarvi in maniera, che dal vostro S. Nome ne riporti incentivi per comporre i miei costumi, stimoli per discostarmi da' vizj, ajuti per imitarvi nella pratica delle virtù: onde il nominarvi io da quì avanti riesca sempre un recare a Voi piacere, e a me profitto.

Pra-

(a) *Elius Lamp. Herod. in vit. Anton.*

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. NEll'andare alla Santa Comunione, ove si dispensa il pane, con cinque parole consecrato; proferirete con un sentimento da' più divoti che vi possano uscire dal cuore, il Santissimo Nome di Maria: pregando l'istessa Vergine, che in virtù delle cinque lettere del medesimo, voglia concedervi una piena disposizione per ricevere Sacramentalmente il vostro Dio, siccom'essa nel proferire le cinque parole: *fiat mihi secundum verbum tuum*, restò compitamente disposta per concepirlo corporalmente nell'utero.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine: ed ivi genuflessa, reciterete la Coronella, che in riverenza delle cinque lettere del di lei Nome compose S. Bonaventura, cogli stessi Salmi delle precedenti; ma però con Antifone diverse, e in altro metodo, come siegue.

CUm jucunditate memoriam nominis Mariæ celebremus, ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum nostrum Jesum Christum. Amen.

Hymnus.

GAude Virgo Maria Mater Christi,
Quæ per aurem concepisti,
Gabriele nuntio.

 Jesus

Jesus fructus ventris tui;
Per te detur nobis frui,
In perenni gaudio. Amen.
Ave Maria, &c.

Canticum.

Magnificat anima &c. pag. 206.

Mediatrix Dei, & hominum, Tu digne magnificas Dominum, quæ sola concepisti filium, qui est vera salus humilium: hinc omnium Deum quærentium generatio, te beatam dicere, & devote salutare debet dicens: Ave Maria &c.

℣. *Et beatus venter qui te portavit, Domine Jesu Christe.*

℞. *Et beata ubera quæ suxisti.*

O igitur mediatrix nostra Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ, pro nobis quæsumus intercede: ut veræ compunctionis, & devotionis gratiam nobis inspirare dignetur dilectissimus Filius tuus Dominus noster Jesus Christus, qui cum &c.

Gaude quia Deo plena,
Peperisti sine pœna,
Cum pudoris lilio.
Jesus fructus, &c.

Psalmus.

Ad Dominum, &c. pag. 303.

Alma Redemptoris Mater eximia, Qui tua agressus Claustra Virginea, qui cum his

his pacificus factus est incola, a quibus dura perpessus est verbera: unde digna es, o Virgo puerpera, ut omnis Creatura te veneretur, & benedicat, dicens:
Ave Maria, &c.
℣. *Et beatus venter, &c.*
℟. *Et beata ubera, &c.*
O igitur alma Virgo Maria, Mater Dei dignissima, pro nobis quæsumus intercedere di. gneris, ut sanctum propositum, quod Deo inspirante concepimus, ad effectum salubriter perducere valeamus. Præstante eodem Domino Jesu Christo benedicto Filio tuo, qui cum Patre, & Spiritu Sancto, &c.

Gaude quia tui Nati
Quem dolebas mortem pati
Fulget resurrectio.
Jesus fructus, &c.

Psalmus.

R*Etribue servo, &c. pag.* 304.

R*Egina Cæli lætare cum jubilo, nam qui pendebat in Crucis patibulo, surrexit vere summo diluculo, omni ablato contemptus opprobrio: Unde digne omnis homo cum gaudio tibi congratulari, & benedicere debet, dicens: Ave Maria, &c.*
℣. *Et beatus venter, &c.*
℟. *Et beata ubera, &c.*
O igitur Regina Cæli dignissima, ora pro nobis Deum, & Dominum nostrum Jesum Christum, ut nos ut Resurrectionis suæ participes efficiat, in præsenti per gratiam, & in futuro per gloriam. Qui cum Patre, &c.

Gaude Christo ascendente
Qui in Cælum, te vidente,
Motu fertur proprio.
Jesus fructus, &c.

Psalmus.

IN convertendo, &c. pag. 305.

IMperatrix, & Mundi Domina, tuus natus cum quanta gloria, nostræ carnis sumpta materia, capta præda conscendit æthera, hinc os cordis plenum lætitia, & lingua nostra exultatione, te collaudet, & benedicat, dicens: Ave Maria, &c.
℣. Et beatus venter, &c.
℟. Et beata ubera, &c.
O igitur imperatrix Domina nostra benignissima, jure Matris impetra a tuo dilectissimo Filio Domino nostro Jesu Christo; ut mentes nostras amore terrestrium ad cœlestia desideria erigere dignetur. Qui vivit, & regnat &c.
Gaude quæ post Christum scandis,
Et est honos tibi grandis,
In Cæli palatio.
Jesus fructus, &c.

Psalmus.

AD te levavi, &c. pag. 306.

ADvocata miserorum, ad te sunt oculi servorum, te assumpsit Rex Cœlorum super Cheres Angelorum, Cœtus Beatorum te digne veneretur, & benedicat in æternum, dicens:
Ave Maria, &c.

℣. Et

℣. *Et beatus venter, &c.*
℟. *Et beata ubera, &c.*

O igitur gloriosissima Domina, excelsa super sydera, piissima advocata nostra suscipe laudum pia præcamina, quæ ad honorem quinque vulnerum Filii tui, & ad laudem sancti nominis tui, decantavimus, & pro nobis quæsumus intercedere festina, quatenus dulcissimus filius tuus Dominus noster Jesus Christus, per suam magnam misericordiam, a vinculis nos eripiat, & in suo sancto servitio nos conservet, confortet, ac finaliter perseverare faciat; nam te, nihil negans, honorat; Qui cum Deo Patre, &c.

II. Giacchè ne' giorni della Cinquena scopriste esser grandissime l'eccellenze del Nome di Maria; moltissime le utilità che dal proferirlo provengono: Voi stimolata da' motivi di venerazione in riguardo all'une: di santo interesse in rispetto all'altre; umilmente supplicherete l'istessa Vergine, acciò voglia rendervi degna di nominarla in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, eccomi in questa Festa comparire avanti a Voi, non men innamorata del vostro Santiss. Nome, perchè mellifluo, dolce, soave e giocondo agli Angeli, agli uomini, alla Terra, e al Cielo, che desiderosa di proferirlo, non pur frequentemente, perchè pieno di grazie, di benedizioni, e di beata speranza: ma eziandio, (ed è quello, che siccome ancor più mi sta a cuore, così con maggior ardenza da Voi ottener bramo) degnamente: perchè piissimo, santissimo, sacratissimo, d'ogni riverenza, di tutta la venerazione degnissimo.

Ah gran Regina, conosco troppo sfacciato, negli anni scorsi, essere stato l'ardimento mio di nominarvi, perchè nè cogli affetti nè cogli effetti ho mai procurato di corrispondere a' significati del vostro benedittissimo Nome. Non a quelli di esaltata, e di Signora, perchè alle occasioni vi negai l'assoluta superiorità che avreste dovuta avere sopra di me: e con ripugnar d'eseguire i vostri voleri, divenni meritevole del rimprovero: *Si Domina, ubi est honor meus? (Matac. 1)* Non quei d'Illuminata e d'Illuminatrice, perchè poco m'applicai a vagheggiare colla contemplazione i vostri risplendentissimi pregi; e tante volte fui ribelle al lume, con cui vi siete compiacciuta d'illustrare la mia mente. Non quei di Mare, e di Maestra: poichè nou mi diportai con esso Voi da figlia rispettosa, e non posi in pratica i bei documenti, che colle virtù vostre dati mi avete. Non quei di Mare, o di Mar d'amarezza: perchè mi resi ingrata all'abbondanza di vostre grazie; e non mi studiai nè di compatire i vostri Dolori, nè di sofferire per amor vostro alcuna pena. Non quei finalmente di pioggia, o di stella del Mare: perchè indurata, non acconsentii dilatare il mio cuore al ricevimento de' vostri fecondativi influssi, e per sentieri assai diversi da quello che Voi m'additaste, mi sono incamminata. Sicchè a mia confusione, mi trovo in obbligo di confessare d'essere stata finora indegna di nominarvi, e attese le indegnità preterite, d'esserne al presente indegnissima. Ma forse li miei demeriti potran sovrastare la benignità vostra incompa-

parabile, sicchè non mi vogliate, nè compatir del passato, nè ajutar per l'avvenire? Non crederò mai il primo, indotta dal riflesso; che tanto maggiore sarà la gloria della vostra Misericordia, quanto è maggiore la mia miseria. Non diffiderò del secondo, ben persuasa, che se non avete mai abbandonato alcuno, che sia ricorso a Voi, non comincierete, ora da me. Sù dunque, Voi, che di indegni potete far degni, condonando ogni mia già scorsa indignità di nominarvi; rendetemene da ora innanzi, per sempre degna. *Dignare me, laudare te Virgo sacrata*. Ve ne priego appunto pel merito del vostro Santissimo Nome. Fate me vostra umil serva degna di lodarvi, d'invocarvi, di nominarvi Maria. Purgate da tutte le sue incapacità il mio cuore; riempite le mie labbra colla grazia della vostra dolcezza, movete voi medesima la mia lingua coll'ausiliare vostra efficacia; acciò, in dire Maria, senta in me quegli effetti, che sogliono sperimentarsi da chi condegnamente vi nomina. Se allo scrivere di S. Ambrogio (a) *qui invocat Mariam, consequitur gratiam*; questa sia la grazia, che da Voi ora io ottenga, di poter invocare il vostro Santissimo Nome in maniera, che recando a voi piacere, a me benefizio, sempre meco vi pruovi veramente Maria. Così coma promettendomi d'aver a riportare, per virtù del medesimo, lo scampo da tutti i mali, e pericoli d'anima, e di corpo, l'acquisto della divina grazia, il conseguimen-
to

(a) *Orat. de lau. Deip.*

to d'un eterna pace, e contentezza, l'esaudimento in somma, di tutte le mie preghiere: *Laudabo nomen tuum assidue*, mentre vivo: *Collaudabo illud in Confessione* (Eccli. 51.) quando sarò per spirare. E se, similmente per sua mercè, mi sarà aperta, come dice S. Epifanio (a) la Porta del Paradiso: lo benedirò, come dice il Salmista, ne' secoli de' secoli: (Psal. 144.) *Benedicam nomini tuo in saeculum saeculi. Amen.*

(a) *Rel. Palbert. tom.* 6 *p.* 1. *a.* 3.

NO

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELLA MADONNA
DELLA MERCEDE.

CElebrandosi questa Festa da Santa Chiesa a' ventiquattro di Settembre, o pure nella Domenica più vicina alle calende di Agosto; principierete nove giorni avanti, a prepararvi ad essa acciò solennizzandola, poscia, con più fervore meritiate, che la Beatissima Vergine impetri al vostro cuore un perfetto disprezzo, e distacco dal Mondo.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

SAN Pietro Nolasco, di Nazione Francese (a) essendo rimasto erede, ancor giovine, d'amplissimo patrimonio, in tempo, che la Francia veniva infestata dall' Eresia degli Albigensi, lo vendè: e portatosi nella Spagna, per adempire un voto, che già

(a) *Boland. in eius vit. Malluen. in ann. 1223. Bonon. an. 1276. Hist. Ord. S. Dom.*

già fatto aveva alla Madonna di Monserrato, si trasferì nella Città di Barcellona dove ottenne per suo Confessore San Raimondo di Pennaforte dell' Ordine de' Predicatori; il quale tra l' altre sue molte virtù, s' esercitava in que' tempi, nella carità verso i Cristiani, tenuti schiavi dagl' Infedeli: mosso specialmente dal vederli in gran pericolo di partire dalla Cristiana Fede, e di far perdita della salute eterna. Sotto una tal direzione si accese in Pietro, già fin dalla sua fanciullezza affezionatissimo a soccorrere colle sue larghe facoltà i poveri, un ardentissimo studio di redimere i fedeli fatti schiavi da' Turchi: tanto che, dopo di aver impiegato in questa impresa tutto il denaro, giunse a desiderare di vender se stesso per la loro liberazione, e di esser posto tra ceppi, e catene in loro luogo. Quando, mentre una notte se ne stava orando, e rivolgendo a tal fine per la mente molti partiti; gli comparve la Beatissima Vergine tutta cinta di celestiali splendori, e benignamente risguardandolo, gli significò, che sarebbe stata cosa gratissima al suo Figlio, e a se, se istituisse, a suo onore, un ordine di Religiosi, i quali avessero per principal cura il liberare i Cristiani trattenuti prigionieri dalla Tirannide degl' Infedeli. Con tal avviso si portò subito Pietro al suo Confessore Raimondo: e protestando questi, anch' esso d' aver avuta nell' istessa notte la medesima visione; se n' andarono ambedue a Giacomo primo Re d' Aragona, per supplicarlo, che col suo potere agevolasse un tal affare. Ottenuta l' udien-

udienza dal Re, e trovando, ch' anch' egli all' ora istessa avea avuto dalla Vergine quest' avviso: conferirono tutti insieme i loro consigli, e fondarono la Religione della Beatissima Vergine della Mercede della redenzione de' Schiavi, alla quale S. Raimondo prescrisse certe leggi, per tal vocazione confacevoli (che poi, a sua istanza, furono approvate da Gregorio Nono l' anno del Signore 1234.) e propose per primo Generale del medesimo Ordine il detto S. Pietro; vestendolo colle proprie mani dell' abito, ch' esso, e i suoi Religiosi dovevan portare. Così stabilito quest' Ordine cominciò subito a propagarsi, specialmente in tutti i Regni della Spagna: concorrendovi numerosi Soggetti; i quali non pur vivono applicati a riscattare con elemosine i Cristiani Schiavi; ma per istituto altresì del loro S. Pietro, s' astringono, col quarto voto, di restare in pegno sotto il potere de' Pagani, se per la liberazione de' Cattolici sarà di bisogno. Per maggiore agevolmento poi d' opera sì pia, venne anco eretta una Compagnia dell' uno, e l' altro sesso de' Fedeli, i quali hanno per fine di venerare la Vergine, con dar mano, secondo la loro possibilità, a quest' istituto tanto lodevole, da cui n' è sempre derivata grande utilità al Cristianesimo: riportandone per ciò, oltre il merito appresso Iddio, anche molte indulgenze, grazie, indulti, e privilegj da' Sommi Pontefici. Or in memoria dell' accennata apparizione della SS. Vergine, fu istituita questa Festa: la quale prima universalmente si celebrava nella Domeni-

menica più vicina alle calende d' Agosto, ed ora nel Calendario Romano vedesi stabilita per li ventiquattro di Settembre.

Esercizj da praticare per li giorni della Novena.

C A P. II.

I. PER jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' andare a dormire; prenderete quella di S. Efrem Siro, cioè: (*a*) O Vergine Immacolata, e mia adjutrice, io son posta tutta sotto la vostra tutela, e protezione.

II. In qualche ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capitolo seguente: e procurerete, fra il giorno, di stabilirvi ne' buoni sentimenti, che mediante la meditazione, il Signore vi avrà concessi.

III. In qualche ora del dopo pranso, recitcrete ogni di sette *Pater*, od *Ave* ad onore delle sette Allegrezze, che la Beatissima Vergine ebbe nella sua vita mortale; premettendo ad ogni *Pater*, uno de' seguenti saluti.

1. Io vi saluto o Beatissima Vergine, in memoria di quell' allegrezza, che provaste, allorchè salutata dall' Archangelo Gabriele, e da lui richiesta per Madre del Figlio di Dio, tosto il concepiste nel vostro purissimo ventre. *Pater &c.*

2. Io

(*a*) Lau. B. V.

2. Io vi saluto o Santissima Vergine, in memoria di quel contento, che sentiste, allora quando, in udire le lodi, che Elisabetta vi diede, e che Giovanni alla vostra presenza, esultò nel di lei ventre: Voi elevata in ispirito, magnificaste il vostro Dio e Signore. *Pater &c.*

3. Io vi saluto o Gloriosissima Vergine, in memoria di quel gaudio, che aveste, quando terminati li nove Mesi della vostra gravidanza; vedeste nato, avanti gli occhi vostri purissimi, Gesù tutto lampeggiante di celeste lume, e adorato da schiere di Beati Spiriti. *Pater &c.*

4. Io vi saluto o Benedettissima Vergine; in memoria di quel godimento, che riceveste, allor mentre vedevate l'unigenito vostro Figlinolo, adorato da i tre Re Magi per vero Iddio, Re, e Salvatore del Mondo: dandosi, in tal maniera, principio alla conversione della Gentilità. *Pater &c.*

5. Io vi saluto, o Venerabilissima Vergine, in memoria di quel giubilo, che sperimentaste, in ritrovare il vostro dolcissimo Figliuolo Gesù nel Tempio; e vederlo stare, con grazioso aspetto, in mezzo de' Dottori, spiegando altissimi misterj delle divine Scritture. *Pater &c.*

6. Io vi saluto, o Sacratissima Vergine, in memoria di quella contentezza, che possedeste, quando in giorno di Domenica mattina, v' apparve il vostro Figlio risorto a vita immortale, accompagnato dall' Anime beate de' Santi Padri, e da innumerabile moltitudine di Angeli. *Pater &c.*

7. Io vi saluto, o Onorabilissima Vergi-ne,

ne, in memoria di quella consolazione, che gustaste, mentre giunta l'ora del vostro feliciffimo transito, vi vedeste presenti miracolosamente i SS. Appostoli; e rendeste l'anima vostra gloriosa nelle mani del vostro dilettissimo Figlio. *Pater &c.*

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

C A P. III.

PUnto primo. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi, perchè da quel punto, in cui cominciò a vivere, sino all'annunzio dell'Angelo, con ardentissimi desiderj, e ferventissime preghiere, si studiò di accelerare la venuta di Cristo al Mondo: (*a*) affinchè col prezzo del di lui Sangue si riscattasse il genere umano caduto, per la disubbidienza del primo suo Padre, dallo stato della libertà, ed innocenza, nell'infelice stato di servitù. Vedeva ella questa commune ruina: e tocca dalla carità, spinta dal zelo, impegnava tutta se stessa pel ben pubblico; siccome in fatti l'ottenne. Quanto deve il Mondo tutto a Maria per quest'affetto, che del continuo aveva, del nostro bene! Quanto per averci portato con velocità un Dio in carne! Se gli uomini tutti spargessero il loro sangue, non giungerebbero a soddisfare la minima parte del debito, che seco lor corre. Ringraziala tu, per

(*a*) *Lud. de Pont. in Cant. l. 1. exor. 23.*

per parte tua, di tutto cuore. Impara da Lei ad attendere al bene del prossimo almen con pregare per chi vive nemico di Dio. Supplicala, che come fu possente ad accelerare la venuta di Dio in Terra, così acceleri la di lui venuta nel tuo cuore, acciò, mediante il medesimo, si spezzino una volta le catene, che ti tengon legata a tante tue imperfezioni; e felicemente te n'eschi alla libertà de' figliuoli di Dio.

Punto secondo. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi, perchè, prestando il suo consenso alle parole del Messaggiero celeste. *(a)* dilatò il seno allo Spirito Santo, per ricevere, nel Verbo fatto carne, tutto quel valsente, che doveva spendersi ad ottenere l'universal Redenzione. Oh Vergine beatissima, chi può non ardere di vivissimo amore verso di Voi! Se altro beneficio da Voi non avessimo ricevuto, che sì ammirabil consenso alla nostra salvezza, quanto dovremmo restarvi tenuti, quante obbligazioni in perpetuo professarvi? Io per me, vi professo tutte le mie: e giacchè giungeste ad essere Tesoriera del nostro riscatto per la vostra grande umiltà, la quale rapì il cuor di Dio; e per la perfettissima obbedienza prestata a' voleri dell' Altissimo; vi priego a concedermi l'una, e l'altra di queste virtù, colle quali io similmente innamori quel Signore, che sempre di buon oc-

(a) *Riccar. a S. Lau. l. 2. de Deip. p. 2. Jo. Damas. l. 3. de fid. c. 2. 6. Syn. act. 2. D. Thom. 3. p. q. 32. a. 3.*

occhio rimira gli umili, e gli osservatori de' suoi santi comandamenti: onde ancor le riesca capace di ricevere, con felicissima sorte, i sacri Doni dello Spirito Santo.

Punto terzo. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi, perchè dopo d'aver custodito per lo spazio di nove Mesi, nell' Arca dell' utero virginale il prezzo destinato per la Redenzione degli uomini; (*a*) con sommo suo contento l' espose alla luce del Mondo: acciò dagli altri ancora ne fosse goduta intanto la presenza; finchè arrivasse il tempo dello sborso su l' Altar della Croce. Vedi come Maria si mostrò disinteressata, per pubblico bene. Godeva di quel caro pegno, di quella sì stretta unione col suo Dio: ma non contenta di goderne essa sola, volle mettere alla luce un tanto tesoro; acciò ne godesse ancora tutto il genere umano. Quella è la proprietà di chi è pieno di Dio, l' impiegarsi per far altri di Dio partecipi. Questa è la vera carità del prossimo: pel bene di lui non curate il nostro; anzi procurargliel a nostro proprio costo. Non fai così tu: ami il ben tuo particolare, del ben comune ne hai poca premura. T' appassioni per le soddisfazioni tue proprie, e non curi, che ancor gli altri abbino le lor giuste soddisfazioni. Ben si vede che non hai quelle viscere di carità, che dovresti avere. Prega la Vergine a concedertele, in ma-

(*a*) *D. Antonin. p. 4. t. 15. de Part. B. V. c. 31. D. Hyeron. in Epist. ad Marcel. D. Cyprian. ser. de Nat. Dom. Basil. Seleu. ser. de Nat.*

maniera, che non risparmj fatiche, non temi i rispetti umani, quando si tratta di promovere il bene ne' prossimi.

Punto quarto. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi, perchè partorito il Redentore, l'allattò, nutricò, e servì in cento, e ben mille maniere, per molti anni, senza perdonare a fatica, o travaglio alcuno: (a) acciò, giunto in età perfetta, si offerisse finalmente in prezzo della Redenzione. Rifletti all' obbligo, che hai con Maria, per aver affaticato tanto, in tuo beneficio. Si può dire di te, che non risparmj fatica per servizio di Maria? Quante volte ti sei lasciata frastornare da' tuoi particolari comodi dall'impiegarti in suo ossequio? Quant' altre ti sei esercitata nelle sue lodi, con somma tiepidezza, trascuraggine, e negligenza? Confonditi, che per Maria non abbi saputo fare se non poco, e questo ancora freddamente, quando ella si è affaticata tanto, e sì fervorosamente per te. Che se amore si paga con amore, sforzati di amarla con un amore insaziabile: e non ti contentare mai di amarla, che l'amerai sempre meno del suo impareggiabile merito.

Punto Quinto. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi, perchè, giunto il tempo di farsi lo sborso del preziosissimo Sangue del Redentore, e di quella vita, ch'esso aveva ricevu-

(a) *Amed. Lausan. hom. 4. Guar. Abb. ser. 2. de Ass. Jo. Gerson. apud Biner. August. ser. 18. de tem.*

ceyuta da lei; vi accensenti: (a) ed offerì con tanta prontezza quella parte, che aveva in questa vittima Divina; che se così anche fosse piaciuto all'eterno Padre, ella stessa l'avrebbe sacrificata colle proprie mani, per veder effettuata la Redenzione umana. O Vergine Santissima, che potevate fare di più per nostro amore? fin a tal segno dunque arrivaste per vederci redenti dalla schiavitù del Demonio? E non badaste, per tal' effetto, all' eccessivo dolore, che dovevate sentire per la morte d'un figlio sì caro? O Maria, o insigne benefattrice del genere Umano! di tanta carità, che voi aveste verso di noi, v' applauda ogni mente, vi celebri ogni lingua, vi ringrazj ogni cuore. Non avrebbe al certo viscere d'Uomo chi sempre non vi benedicesse. Io, dal canto mio, vuò benedirvi finchè vivo. E per non aver a cessar mai di benedirvi in eterno, vi prego a non permettere, che l'anima mia, liberata a tanto costo, dalla tirannia del Demonio, si lasci di nuovo incatenare.

Punto sesto. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi: perchè, vedendo essere insorti, dopo seguita la Redenzione del genere umano, altri Tiranni, che con tenere in ischiavitù corporale i Cristiani, li tenevano anche in evidente pericolo di incorrere nella spirituale, mercè il rinegamento della Fede: ella non mancò con interne inspirazioni di desta-re

(a) *D. Bonav. in med. v.t. Christ. c. 71. D. Bernardin. l. 1 f. 51. de Glo. no. M. c. 4.*

re fiamme di carità nel cuore di molti; (a) acciò s'impiegassero a riportarne il loro riscatto. Vedi se nel cuor tuo arde un tal fuoco, che t'infiammi, conforme alla tua possibilità, a porgere rimedio al tuo prossimo; acciò non pericoli nella fede. Che preghiere mandi a Dio a questo fine? Che affetto senti in te, perchè la Maestà sua sia conosciuta, amata, e glorificata da tutti? Che fai nelle opportunità di ritrarre altri dall'opere di peccato, e di rimetterli nel sentiero della salute? Non ti dar a credere d'amar Dio se non ami il prossimo. Tutti siam figli di Dio. Dunque se amiamo il gran Padre; amiamci l'un l'altro da Fratelli, e singolarmente in ordine al bene dell'anima.

Punto settimo. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de'Schiavi; perchè degnatasi in oltre di comparire visibilmente, tutt'ad un tempo, a due Santi, e ad un Re; (b) ordinò loro che fondassero un Ordine di Religiosi, i quali avessero per istituto, e per principale impiego, il riscattare i Cristiani Schiavi dalle mani de'Barbari. O quanto grande è l'amore, che la Vergine porta alla Cristianità! Ben ha ragione di chiamarla la Chiesa: *Auxilium Christianorum*. Non lascia mai di soccorrerli ne'loro bisogni: vede dal Cielo le loro necessità, e non cessa d'adoprare que' mezzi, che possono esser confacevoli per la loro salvezza. Chi non vi amasse o Maria? Chi non confidasse in Voi? Io, per me, pon-

(a) *In vit. St. Felic. de Valois, & Jo. de Math.*
(b) *Brev. Rom. in Fest. S. Pet. Nolasc.*

pongo, e deposito di buon cuore nelle vostre mani, il grande interesse della mia eterna salute. Di questo ne lascierò sempre il pensiero a Voi; vedendo, che tanto vi prendete a petto il nostro bene. Ed io ad altro non penserò, che a venerarvi. Siate benedetta per tanta vostra beneficenza: e per moltiplicarci le grazie concedete a Noi esistenti in terra del Cristianesimo, di vivere in modo, che ci rendiam degni del vostro amore.

Punto ottavo. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de'Schiavi perchè non pure assistette dal Cielo per la fondazione, e propagazione del detto Ordine, ma eziandio non è mai mancata di facilitare, anche co' prodigj, e miracoli l'effettuazione di tal riscatto. (a) Ah è pur vero, che dove s' intromette la Vergine, restano agevolati quegli affari, che sembravano difficili: e il tutto prosperamente succede. Basta, ch'ella muova un cuore ad azzardarsi in opere di virtù, per onor suo, e del suo Santissimo Figlio che si può star sicuro della sua assistenza, per un felicissimo esito. Beata te, s'ella t'impetra dal Figlio buone ispirazioni pel tuo profitto spirituale, e per correr l'arringo della perfezione: che sicurezza non potrai concepire del suo potente soccorso ad effettuarle? Pregala ad impetrartele; e nè pur contenta, che ti conceda d'esser buona per te, falle ancora istanza, per ottener grazia d'esser utile a quanti puoi: giacchè Dio sommamente si compiace

(a) *Chron. Ord. de Merca.*

piace di chi benefica, dove può, il prossimo; e specialmente di chi l'induce alla virtù, e coopera alla di lui spirituale salvezza.

Punto nono. Considera che la Vergine è Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiavi: perchè, nè pur contenta di tal Religione regolare, volle s'istituisse una Confraternita di persone secolari, le quali con orazioni, e limosine, cooperassero a quest' istessa opera pia, di riscattare i Cristiani fatti Schiavi nelle mani degl'Infedeli. Vedi come non cessa la Vergine di beneficarci: vuole, che de' suoi favori ne godino tutti e niuno esclude. Con prendere a cuore il bene de' Cristiani schiavi, ha mira insieme al bene de' liberi: acciò per quelli crescano i soccorsi, per questi sovrabbondino i meriti. Ringraziala di tanta sua beneficenza. Pregala della continuazione di sue grazie, sì verso i fedeli divenuti schiavi, come verso di tutti quelli, che dan' opera pel loro riscatto. Animati a cooperare ancor tu, per quanto puoi, alla santa intenzione della Vergine, col riflesso, che bell' atto di generosa pietà è promovere, secondo le proprie forze, l'altrui felicità; e che, se siamo in obbligo d'amare il bene del Fratello, molto più dobbiamo amare il bene d'un Pubblico.

Pratica pel giorno della Festa.

CAP. IV.

I. NEll' andare alla S. Communione: giacchè la Vergine fu figurata dal

Savio ne' proverbj al 31. ad una Nave, che portava il pane della Redenzione: Voi ricorrendo ad essa, per ricevere quell' Eucaristico Pane, che conciliò la libertà de' figli di Dio, praticherete l' insegnamento di (a) Riccardo, il quale così registra: Questo Pane è Pane della Vergine: perchè non lo possiamo avere, se non da Lei, e per Lei. Con tutta la divozione, e desierio della mente dobbiamo dire a Lei, come diciamo a Dio Padre: Madre nostra, che siete ne' Cieli, dateci oggi il nostro Pane quotidiano,

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine: ed ivi genuflessa direte sette *Pater*, & *Ave*, soliti a recitarsi ogni giorno, col conseguimento di sette anni e sette quarantene d' indulgenza, da' Confratelli, e Consorelle della Madonna della Mercede: poi in fine, l' Antifona:

Sancta Maria succurre miseris, juva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro Clero, intercede pro devoto fœmineo sexu.

III. Finalmente, giacchè a Voi non è dato il distaccarvi in effetto, come fanno i Religiosi dell' Ordine della Mercede, per fino nella propria vita, con porla in ostaggio nelle mani de' Barbari: pregherete la Santissima Vergine a concedervi almeno, di potervi distaccare coll' affetto da tutte le cose del Mondo, in questi accenti.

Vergine Sacrosanta. Eccomi, povera peccatrice, che io sono avanti di Voi umilmente genuflessa, dalla vostra pietà sospirare

(a) *Lib. 10. de lau. Virg. c. 13.*

rare mercè. Sò che meriterei, o Maria, per le mie passate ingratitudini, che rivolgeste altrove quelle pupille, ricolme di grandiosa pietà, colle quali bene spesso avete commiserate le particolari mie miserie; ed in effetto le sovveniste. Pure l'alta stima, che io ho formata della vostra bontà, mi fa anche ora ricorrere a Voi sperando, che non vi lascierete sopraffare dalla mia mala corrispondenza, ma che riserverete questo punto d'onore a Voi medesima, di non portarvi meco a misura de' miei demeriti; anzi secondo la propensione del vostro cuore pietoso. Vi supplico, per tanto, a dare un semplice sguardo sopra il cuor mio: e vedendolo tutto pieno d'attacchi terreni, a liberarnelo propizia. Chi per tal effetto posso augurarmi più poderosa di voi, che mai sempre v'addimostraste vera calamita de' cuori, per distaccarli dalla terra, e tirarli al Cielo? Se dunque, o amabilissima Signora della Mercede, usate meco la vostra generosa pietà: concedendomi un perfetto staccamento dal Mondo, un totale disprezzo di tutto il visibile: acciò così sviluppata da que' lacci, che quà giù mi tengono schiava, felicemente io goda una vera libertà di spirito. Fate, che mi vengano in odio tutti i piaceri caduchi, che m'entrino in nausea tutte le vanità di questo secolo, che mi divengano vili tutte le cose transitorie; acciò con tal mezzo resti l'anima sospesa in pura contemplazione delle cose Celesti. Separate in somma, dividete, rimovete il mio affetto da tutto ciò, che non è Dio, acciò restando, in questa guisa,

immutato affatto il mio palato interiore ä
fuor di Dio non senta più alcuna dolcezza,
non ami alcuna bellezza, non cerchi a cun
amore, non desideri alcuna dilettazione,
non curi alcun onore. Sovvengavi, o Serenissima Imperatrice, che con esser la Madre
del mio Redentore, siete anco la Madre
della mia salvezza: e però quanto in me
manca di ragione per ottener da Voi tal
grazia: tanto ne sovrabbonda in Voi, perchè me la dispensiate. Ah non ci ponete
più indugj adunque. Udite le voci di chi
vi chiama. Aprite il seno della vostra misericordia, a chi n'è tanto necessitosa, porgete la mano a chi, già imprudentemente
caduta ne' ceppi degl'imbarazzi terreni, vorrebbe pur cominciare una volta a sollevarsi
al Cielo. Io dall'altra parte vi prometto
che se tanto mercè vostra mi verrà conceduto, ne manterrò sempre grata memoria,
studiandomi di compensare con assidue benedizioni le sconoscenze passate, non cesserò
di celebrare tanta vostra beneficenza, invitando altresì tutti i Beati ad applaudirla
ne' secoli de' secoli. E così sia.

QUIN-

QUINDENA
SACRA
Per celebrare la Festa
DELLA MADONNA
DEL
SANTISSIMO ROSARIO.

CElebrandosi questa festa da Santa Chiesa nella prima Domenica di Ottobre, principierete sette giorni avanti; e continnando per altri sette giorni dopo compirete, col giorno festivo, una quindena di giorni, giusta il numero de' Misterj del Rosario. In tutto questo tempo poi v' occuperete ne' seguenti esercizj di divozione; acciò rendendo la festa meglio venerata, meritiate ottenere, per intercessione della Beatissima Vergine, un pieno perdono de' vostri peccati.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

MEntre la nefaria eresia degli Albigensi (la quale, co' suoi molti errori si

 ren-

rendeva, ſpecialmente infeſta alla purità della SS. Vergine;) trovavaſi diffuſa per la Francia, e per l'Italia (*a*). Il P. S. Domenico Guſmano, a cui niente, dopo Iddio, era più a cuore, che l'amore, ed onore della Madre del medeſimo; grandemente afflitto ſi ritirò in una ſpelonca vicina alla Città di Toloſa, per implorare, tra tanta innondazione di mali, preſentaneo il rimedio, all'orazione aggiunſe rigoroſi digiuni per li peccati de' Toloſani, che oſtinatamente difendevano tal'ereſia, e per giorni ſi diſciplinò con verghe di ſpine, finchè mancandogli le forze, cadde tutto inſanguinato, e mezzo morto a terra. Allora gli comparve viſibilmente l'Imperatrice del Cielo in compagnia di tre Regine, rappreſentanti nelle loro veſti l'ordine de' tripartiti Miſterj del Roſario, cadauna delle quali veniva corteggiata da cinquanta Vergini di ſovraumana bellezza, per corriſpondenza delle cinquanta *Ave* di ciaſcuna parte: Ed eſtendendo le ſue pietoſe mani, amoroſamente l'abbracciò. Indi aperte le poppe del ſuo caſtiſſimo petto; con fargli ſuggere il latte, il rimiſe nella primiera fortezza: e inſegnandogli il modo di recitare il Roſario, così gli diſſe. Figlio mio Domenico predica il mio Roſario: e ſappi, che queſta formula di pregare, ch'io ti dò, ſarà al Figlio mio, e a me gratiſſima: in oltre, un grande, e ſingolare preſidio nella Chieſa, a debellar l'ereſie, ad eſtinguere i vizj, a promovere le virtù, ad implorare la divina miſericordia. Per tal effetto voglio, che tu, e i tuoi ſucceſſori nel tuo Ordine, ſiate in perpetuo promul-

(*a*) *Alan. Rupenſ. de ort. & prog. pſalt. par. 2. c. 3.*

mulgatori, e promottori di questo rito celeste da me inventato; da cui ne nasceranno grandissime utilità negli animi de' Fedeli. Dunque sù via, prendi questo Salterio: vattene nella Città di Tolosa, e quando si sarà raunato il popolo, persuadi questa Orazione: nè dubitare, che subito succederanno grandissime maraviglie. Ciò detto, la Vergine se ne volò colle Compagne al Cielo. Ed ecco nell' entrare Domenico in Tolosa, senz' esser mosse da umano ajuto, con nuovo, ed insolito concerto, sonar le Campane della Chiesa Maggiore: perochè i Tolosati, non meno stupiti, che curiosi di saperne la causa, tutti v' accorlero, e vedendo il Santo a predicare da luogo eminente il Rosario; sentivansi martellare dalle di Lui parole i cuori. Quando d' improviso oscurandosi l' aere, inferocivan li venti, muggivano tuoni, volavan saette, scuotevasi da orribile terremoto la Città, aprivasi in vaste voragini la terra, uscivan dal proprio centro le acque: sicchè parea con universale spavento di tutti quegli eretici, si riducesse ogni cosa all' antico chaos. E pure tra tanti rumori, con istrano prodigio, sentivasi la voce di Domenico predicante il Rosario: la quale più, che mai rendendo ammolliti i petti, così rimbombava: Tolosati, questa è la mano dell' Onnipotente sdegnato. Date luogo a Dio, il quale stà, e batte alla porta del vostro cuore. Egli atterisce, ma per correggere; non ferisce, perchè non vuol uccidere. Una gran piaga però sovrasta alla vostra vita; ma in poter vostro sta il fuggirla. Via prendete per vostr' Av-

vocata quella SS. Vergine, che generò il Salvatore, e ch'è Madre di misericordia. Accettate il Rosario, onorate Maria: e vi prometto salute. Non sì tosto ciò ebbe finito di dire il Santo; molti Demonj, per aria gridarono: Guai a noi, guai a noi, che dagli Angeli, per virtù del Rosario, saremo legati lungi da questo Mondo, con catene di fuoco nel baratro. Di più una statua della Beata Vergine da luogo alto della Chiesa, fu veduta alzare la destra mano tre volte, in modo di minaccevole; come se dicesse: (giusta l'interpretazione del Santo (se non eseguirete ciò, che vi si predica, morirete tutti di morte temporale, ed eterna. A tanti spettacoli arrendendosi, tutti que' perfidi Eretici, si buttarono a terra, e pallidi in volto, tremanti nelle membra, ed in tutto il corpo inorriditi, tra lagrime, e sospiri, chiamarono misericordia a Dio, e alla sua Santissima Madre. Allora il Santo Padre, genufleso verso la statua di Maria, umilmente, così prese a pregarla. O Vergine potentissima, gran Signora del Cielo, e della Terra, riguardate questi penitenti, ascoltate le loro suppliche: la vergogna, che tengono de' passati errori, e il dolore presente promettono l'emenda. Dunque deponete ormai l'ira, lasciate le minacce, e rimettete il braccio nel seno della vostra clemenza. Ascoltò la Vergine l'orazioni del Santo. Abbassò il braccio della statua al luogo primiero. S'acchettarono i venti, cessarono i tuoni, s'arrestarono i fulmini, finirono i terremoti, e tutte le cose di spavento mancarono. In-
tanto

tanto i Tolosani accettarono prontamente il Rosario; appresero dal Santo, con tutta avidità il modo di recitarlo; e, succedendo quotidianamente per virtù di quest' orazione miracoli, si vide in brevissimo tempo una gran mutazione d'animi: tal che, non pure in Tolosa, ed in Francia, ma nell'altre parti eziandio della Cristianità, lasciarono i Popoli i loro errori, e rinacquero alla luce della Cattolica Fede. Ad oggetto poi, che questa formola di pregare meglio si stabilisse negli animi; il S. Patriarca istituì una Compagnia, la quale ora si trova dilatata per tutte le Città, Terre, Castelli, e Villaggi del Cristianesimo: avutane da' Sommi Pontefici, non pur la conferma, ma altresì una liberalissima difusione d'innumerabili indulgenze, e la concessione d'una festa particolare, la quale se bene negli antichi tempi si celebrava nel giorno della Annunciazione della Beatissima Vergine, primo mistero del Rosario; però adesso si solennizza, per decreto di Gregorio Terzodecimo, nella prima Domenica di Ottobre, in memoria di quell' insigne vittoria, che, sotto il Pontificato di S. Pio Quinto, i Cristiani, col favore della Regina del Santissimo Rosario, ottennero de' Turchi.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Quindena.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell'alzarvi da letto, fatto il

fegno della S. Croce; come pure da replicare più volte, fra il giorno, e finalmente alla fera, nell' andar a dormire: prenderete quella di S. Efrem Siro (*a*) cioè: fate degna, o Maria, questa vostra umile serva di lodarvi, e dire sovente: *Ave Maria gratia plena*.

II. In qualche ora della mattina mediterete uno de' punti del capitolo seguente, fondati per ordine, sopra i quindici misterj del Santissimo Rosario: e procurerete di non scordarvi, fra il giorno, de' buoni sentimenti, che in meditare avrete avuti, e delle buone risoluzioni, che avrete fatte.

III. In qualche ora del dopo pranso, recciterete ogni giorno una terza parte del SS. Rosario, in maniera, che nelli primi cinque giorni, mediterete in ogni giorno colla recita delle cinque poste, i misterj gaudiosi, soggiungendo in fine della recita, parimente in ogni giorno, l' Inno, che allude alli cinque misterj gaudiosi: *Cœlestis Aulæ Nuncius &c.*, come qui fotto è soggiunto per intiero.

Nelli secondi cinque giorni, mediterete in ogni giorno, colla recita delle cinque poste, i misterj dolorosi, soggiungendo in fine della recita, parimente in ogni giorno, l' Inno, che allude alli cinque misterj dolorosi: *In monte olivis consito &c.*, come è soggiunto appresso.

Così ancora dovrete regolarvi nelli terzi cinque giorni, colla recita in ogni giorno delle cinque poste, meditando i cinque misterj

(*a*) *De lau. SS. Deip. t. 3.*

sterj gloriosi, soggiungendo in fine l'Inno, che allude alli cinque misterj gloriosi: *Jam morte Christus obruta, &c.*

Inno per i Misterj Gaudiosi.

Cælestis Aulæ Nuncius,
Arcana pandens Numinis,
Plenam salutat gratia
Dei Parentem Virginem.
Hæc sibi junctum sanguine
Matrem Joannis visitat,
Qui clauso alvo gestiens
Adesse Christum nunciat.
Verbum, quod ante sæcula,
E mente Patris prodiit,
E Virginali gremio
Mortalis Infans nascitur.
Templo Puellus sistitur,
Legique paret Legifer,
Et pauperum munusculis
Se se Redemptor redimit.
Quem jam dolebat perditum
Mox læta Mater invenit
Ignotis doctis mentibus
Disserentemque Filium.
Sit Trinitati gloria,
Quæ Sacra per Mysteria
Poscentibus det gratiam,
Qua consequantur gloriam. Amen.

Ave Regina Cælorum, Mater Regis Angelorum. O *Maria flos Virginum, velut Rosa vel lilium, funde preces ad Filium pro salute fidelium.*

Inno per i Misterj Dolorosi.

IN Monte olivis consito
Redemptor orans procidit,
Mœret, pavescit, deficit,
Sudore manans sanguinis.
A Proditore traditus
Raptatur ad supplicia;
Durisque vinctus nexibus
Flagris cruentis cæditur.
Squallenti amictum purpura
Regem coronat gloriæ
Intexta acutis sentibus
Corona contumeliæ.
Celsæ Crucis patibulum
Sudans, anhelans, concidens
Ad montis usque verticem
Gestare vi compellitur.
Confixus atro stipiti
Inter latrones innocens
Orando pro tortoribus
Exanguis efflat spiritum.
Sit Trinitati gloria,
Quæ sacra per Mysteria
Poscentibus det gratiam,
Qua consequantur gloriam. Amen.
Ave Regina Cælorum &c.

Inno per i Misterj Gloriosi.

JAm morte Christus obruta,
Victor redit ab Inferis,
Fractisque culpæ vinculis,
Cæli recludit limina.
Visus satis mortalibus

Ascen-

Ascendit ad Cælestia,
Dextræque Patris assidet
Consors Paternæ gloriæ.
Quæ jam suis promiserat
Missurus inde Spiritum
Linguis Amoris igneis
Effundet in Discipulos.
Soluto carnis pondere
Ad astra Virgo tollitur,
Excepta Cæli jubilo
Atque Angelorum canticis.
Bis sena cingunt sidera
Almæ Parentis verticem
Throno propinqua Filii
Cunctis Beatis imperat.
Regina salve Cælitum,
Regina ave Mortalium:
Nos, o Benigna protege
Servos, Clientes, filios.
Sit Trinitati gloria,
Quæ sacra per Mysteria
Poscentibus det gratiam,
Qua consequantur gloriam. Amen.
Ave Regina Cælorum &c.

Punti da meditarsi per li giorni della Quindena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che la Vergine annunciata dall'Arcangelo Gabriele di dover concepire nell'utero il Figliuol di Dio senza pregiudizio alcuno del suo voto di Virginità, umilmente dichiarossi serva del Signore, pronta a tutto ciò ch' egli di se stessa

steffa disponer volea. (*a*) Ella si capì bene al fondo, quanto Iddio sia per essenza Padrone delle sue creature, quanto le creature siano per essenza serve del Creatore. Tu che sei cieca non hai occhi per penetrare la padronanza essenziale, che Iddio ha sopra di te, e l'essenzial servitù, che ti corre a lui. Perchè, se ciò penetrassi, come potresti in pratica pretendere tutta la libertà nel pensare, nel parlare, nell'operare? e pur è vero: Dio ti ha cavata dal nulla, e continuamente ti conserva la vita: dunque essenzialmente è tuo Padrone. Egli fatto uomo ti riscattò a costo di tutto il suo Sangue: dunque essenzialmente sei una serva da Lui comprata. E s'Egli essenzialmente è tuo Padrone, tu essenzialmente sua serva, dov'è il rispetto che gli porti? come gli subordini il tuo volere? come osservi i suoi precetti? come gli presti l'obbedienza dovuta? Ah priega la Vergine a dispensarti un poco di quella luce ch'Essa ebbe in rispondere: *Ecce Ancilla Domini*; acciò vivamente impressionandoti di questo principio, che Dio è tuo Padrone, tu sei sua serva; conformi il tuo operare a sì giusto conoscimento.

Punto secondo. Considera che il Divin Verbo incarnatosi nel ventre di Maria, la ispirò di andarsene a visitare S. Elisabetta, sì per congratularsi con essa lei, giacchè è proprio de' Santi godere del bene altrui, e rimi-

(*a*.) *Augustin. serm. de Nativ. D. Greg. l. ultim. mor. c.* 10 *S. Birg. in ser. Angel. c.* 5. *D. Bern. homil.* 4. *sup. Miss.*

rimirare la felicità del prossimo, qual felicità propria: (*a*) come pure, acciò la sua voce servisse d' istromento alla santificazione di Giovanni; facendo in tal modo, che la sua Madre Maria prendesse possesso d' essere mediatrice per la santificazione delle anime. Ti rallegrerai con la Vergine santissima, che divenuta madre del Redentore principiasse subito a cooperare alla nostra giustificazione. E quanto più ne goderai, tanto più sperando, prenderai animo di dirle: o gran Regina, giacchè tanto vi piace il nostro bene; se con una sol voce proscioglieste Giovanni da' vincoli della colpa, articolate sopra di me una sola delle vostre parole, e scioglierassi la catena de' miei mali abiti, che già da tanto tempo vò strascinando. Una sola parola, io dissi, che altro di più non è per costarvi la mia liberazione. Dite solamente voglio sii liberato; che siccome potete in me volerlo, così del sicuro sarà fatto.

Punto terzo. Considera che portatasi la Vergine in Betlemme, nè trovando miglior ricapito, se n' andò col suo Sposo Giuseppe a ricovrarsi sotto un certo porticale mezzo diroccato, e disabitato: (*b*) il quale serviva di stalla per le bestie de' passaggieri: E quivi in vece de' dolori di parto, provando giubili, e allegrezze di Paradiso (*c*), par-

(*a*) *Greg. hom. 12. in Ezech. Ugo lib. de Char.*
(*b*) *Franc. Quar. l. 6. elucid. cap. 2. & 3 Ravel. S. Birg. l. 7. cap. 21. & 22. & 23.*
(*c*) *D. August. serm. 14. de Nat. D. Thom. 3. 4. q. 35. art. 6. D. Joan. Damascen. lib. 4. de fid. c. 34.*
Greg.

partorì il Figlio di Dio. Nè sì tosto se lo vide avanti gli occhi, che inginocchiatasi in terra, con profonda riverenza l'adorò come suo Dio, e Creatore, gli baciò le mani e santi piedi, come a suo Re, e suo Signore; l'abbracciò, e se lo strinse al seno come suo dilettissimo figlio, e fattane un'obblazione all'Eterno Padre, con ringraziarlo e supplicarlo per la salute del Mondo, lo fasciò, e ripose, a fine di conciliargli qualche poco di caldo tra la rigida stagione che correva, appresso due animali in un presepio. Non arrestandosi in tal maniera di riscaldarlo essa medesima co' suoi ardentissimi accenti; offerendosi al suo servigio come Madre, e come Ancella; e impegnando tutte le proprie potenze ad allattarlo, nutrirlo, allevarlo, e ossequiarlo. Quì pertanto tu augurerai al cuor tuo gli affetti medesimi di Maria, per lodare, amare, e benedir sempre d'una sì sublime misericordia il tuo Dio; ecciterai in te desiderj ferventi di adorarlo, t'offrirai a servirlo con tutte le tue forze; lo supplicherai finalmente, che accetti questa tua buona volontà. E beata te, se per grazia sua, a te riesce di ben effettuarla, rinascendo spiritualmente a lui, e ricevendolo nato, come in Cuna di delizioso riposo, dentro il tuo cuore.

Punto quarto. Considera che la Vergine portatasi al sacro Tempio di Gerusalemme, per adempire, quantunque non fosse tenuta, le cerimonie della purificazione; offerì non solo

Greg. Nis. o. de Res. Bern. ser. 4. in Vig. Nativ. Jo. Malgh. de perp. V.

solo al Sacerdote, come prescriveva la legge de' Primogeniti; ma eziandio, e più principalmente alla Maestà divina per la salute del Mondo tutto, il suo Figlio, (a) con sentimenti, ed espressioni degne veramente d'una Madre di Dio. Così sapesti offerire ancor tu al Signore con ardentissima divozione, il figlio primogenito del tuo cuore, cioè quell'affetto di esso, che come primario, con più gagliardo peso d'amore, seco tutto lo tira, è cagione de' tuoi più frequenti difetti. Ma o non l'offri di sorte alcuna, perchè nè pur rifletti qual sia, o l'offerisci con tanta languidezza, che basta un lampo d'immaginazione, una ben picciola tentazione, per fartelo ripigliare. Impara dalla Vergine ad avvalorare le tue offerte con la grandezza della divozione; giacchè Dio mira più al cuore che alla mano, più al come che al quanto, e abbominando vittime di sola bocca, vuol sacrificj *di spirito*. In fine pregala ad offerire di nuovo il suo Figlio all'Eterno Padre per te; acciò oblazione sì santa compensi quello che manca nelle oblazioni tue.

Punto quinto. Considera che la Vergine, avvedendosi nel suo ritorno dalla solennità della Pasqua, d'avere smarrito Gesù, incominciò a piangere inconsolabilmente la sua disgrazia; e andar cercandolo con tanta maggiore sollecitudine, quanto più grande era l'amore che gli portava, senza lasciar

(a) *Div. Bern. ser. de Purif. Anselm. s. de eodem. S. Matild. l. 1. vision. Purif. B. M. c. 29. D. Bonav. in medit. vit. Christ. c. 11.*

fciar cantone, ove di lui non domandaffe. (a) Che fai tu per trovare Iddio, quando t'avvedi d'averlo internamente perduto di vifta? Che diligenze, che induftrie ufi? Ti vanti d'amarlo, e intanto non dai nè pure un paffo di virtù per riaverlo. Eh che l'amore è fuoco; non vive fe non opera: dunque fe poco, o nulla fai per tal effetto, fegno è, che non ami Dio, che Dio non è il centro del tuo affetto. Entra di nuovo nel cuor della Vergine, e in confiderarlo fovrafatto da un inefplicabile gaudio, (b) per averlo finalmente trovato, dopo tre giorni, nel tempio a difputare con i Dottori; come pure tutto affacendato in affetti di ringraziamento all'Eterno Padre: impara a portarti così tu ancora, quando ricevi le mifericordie divine, e l'adempimento de'tuoi defiderj, ringraziandone cioè Dio di tutto cuore, perchè con rigor fommo efige egli da noi i tributi della gratitudine: e nega di concedere nuovi favori a chi trafcura di ringraziarlo per li già ricevuti.

Punto fefto. Confidera che facendo orazione nell'Orto, in riflettere alla morte obbrobriofa che foffrire dovea, entrò in una penofa agonia. E sforzandofi di refiftere con volontà rifoluta alla parte inferiore, e all'appetito naturale, che tal morte abborriva, fe gli ruppero le vene, e ne ufcì per tutto il corpo un fudore di fangue tanto

(a) *D. Bern. fer. 4. in. Cant. Horr. Pallan. Mag. Dep. p. 2. c. 21.*
(b) *S. Jo. Chryfoft. de Verb. Dom. t. 2.*

tanto copioso, che inzuppate già le vesti, scorreva anco per terra. Ecco il termine al quale si ridusse Gesù per te. Di questa maniera pagava i tuoi delitti, e sì cari gli costavano i piaceri che ti sei presi. Almeno sapesti concepir desiderio, che tutte le parti del tuo corpo si convertano in lingue per lodar l'amor del tuo Dio: in occhi per piangere i tuoi peccati: e in mani per prender castigo della tua carne con penitenze. Và da Maria: e già che uno de' motivi che accrebbero a Cristo l'afflizione nell'Orto, fu la considerazione dei dolori, a' quali per conto della sua passione, Ella sarebbe soggiaciuta; (*a*) Pregala per il merito de' medesimi a fortificare la tua debolezza: sicchè possi ancor tu ribattere intrepidamente ciò che l'appetito tuo inferiore domanda contro il divin beneplacito, e combattere virilmente contro le tue passioni, appetiti, e male inclinazioni: onde per tua malizia, non vada in te frustraneo, e senza il suo effetto quel sangue che ora Gesù in tanta abbondanza sparse.

Punto settimo. Considera che Gesù legato ad una Colonna, con giunchi marini, con corde annodate, con uncini di ferro, fu battuto tanto, che i ministri si stancavano, e si mutavano a vicenda: sicchè, non pur se gli ruppe la pelle, ma se gli squarciò la carne, e in abbondanza da ogni parte ne uscì il sangue. E pur egli taceva, non

(*a*) *S. Birgit. l.* 1. *revel. c.* 6. & 10. *Arnol. Carnot. tract. de Virg. in laud. Lan. Mafeol. in vit. B. V. cap.* 14.

non si querelava di tale carneficina, non si sottraeva con moto alcuno a' colpi, non si raccomandava a' ministri, non diceva basta: ed essendo Figlio di Dio ricevè quel castigo da Schiavo. Che dici tu a questo, che subito ti stanchi nel servizio di Dio, ogni leggier patimento ti abbatte, ogni difficoltà che abbi a superare, ti sgomenta: e mentre fai sì poco, ti pare anche di far troppo. Prega Gesù legato alla Colonna, che ti conceda grazia di ravvederti: e poichè sparge tanto sangue, a non negarne a te una sol goccia, per intenerire con essa l'impietrito tuo cuore. Volgiti anco alla Vergine, nel di cui cuore ripercotevano tutti i flagelli del Figlio: (a) e pregala per que' dolori, che a cagion loro, anch'essa patì, che ti conceda di dolerti da vero, di que' peccati, che tanto addolorarono il Figlio, nel Figlio essa medesima sua amorosissima Madre.

Punto ottavo. Considera che Gesù fu coronato da' soldati con una ghirlanda di spine sì acute, e pungenti, che gli trapassarono le tempia, e penetrarono fino al cervello, con suo eccessivo dolore, e grandissimo disonore. Questa compensazione richiedevano i vani trattamenti che tu hai fatto al tuo capo, adornandolo soverchiamente. Così egli veniva a pagare l'ambizione dei tuoi pensieri, la malizia de' tuoi consigli, la falsità de' tuoi giudizj. Oh se intendessi quello che Gesù ti dice al cuore, stando così

(a) *Ruper. Abb. in Cant. cap. 2. S. Bonavent. de Planct. Virg.*

così coronato di spine! ti avvisa, che non sarai da lui ravvisata per sua, se mentre vivi non tratterrai se non di diletti, di piaceri, di passatempi, e di dare libertà a'tuoi sensi. E però conoscendo non star bene, che dove il suo capo è coronato di spine, tu comparisca membro dilicato; proponi di non esser più così dedita ad accarezzare te stessa; anzi cambiare volentieri le rose dei diletti, che ti prendesti finora, in spine d'una penitenza severa. Per venire poi facilmente alla pratica, gettati a' piè della Vergine, e per quel dolore, che ancor essa sostenne, nel vedere in sì fatta guisa coronato il caro Figlio; (*a*) pregala a far sì, che una delle spine feritrici del divin capo punga, e talmente mantenga compunto il cuor tuo; che nel rimanente di vita, sempre ti conservi applicata a dar soddisfazione con atti penitenziali, all'offeso Signore.

Punto nono. Considera, che Gesù avendo presa la Croce sopra le sue delicate spalle, s'inviò con essa al Monte Calvario. E tuttochè (essendo quella stimata patibolo infame), ne venisse perciò dichiarato qual uomo maledetto e degno, quasi facinoroso, di morirvi sopra; nondimeno volentieri la portava più che altri non avrebbe portato un prezioso tesoro. Seguilo ancor tu co'passi dell'anima. E in vederlo oppresso da quel grave peso, immaginati, che a te rivolto; così ti dica: io m'incammino verso il

(a) *S. Birg. l 1. revel. c. 6. & 10. Laurent. Justin. l. de tri. Chryf. agon. c. 21.*

il Cielo, ecco la forma di giungervi, colla Croce sulle spalle. Se vuoi arrivarvi ancor tu, hai da far come vedi fare a me. Che rispondi a questo? Accetti il partito, o ti ritiri indietro? Avverti, che tanto, e tanto, senza croce non potrai vivere. Meglio dunque è, che prendi la Croce di Gesù, la qual salva, che quella del Mondo, la qual danna. Risolviti coraggiosa di seguir Cristo: sicura, che se gli sarai compagna nel patire, gli sarai anco compagna nel Cielo, per sempre godere. Supplica in fine la Vergine per quel dolore, che provò in veder il Figlio languente sotto la Croce; (a) che ti conceda questo bel senso d'accompagnarlo colla Croce tua, e che facendoti capire il merito delle Croci, i demeriti delle tue colpe, t'instilli nel cuore l'amor di patire per Gesù: o se non tanto, almeno la tolleranza ne' patimenti, e una perfetta soggezione a quelle penalità, che la divina giustizia ti manda.

Punto decimo. Considera che Gesù confitto con duri chiodi in Croce, ed esposto sopra di essa a vista del Cielo, e della terra esercitò a tuo beneficio varj uffici. Primo di Vittima; poichè dalle piaghe delle mani, e de' piedi, come da quattro fonti verso il sangue, per lavar i tuoi peccati, e di tutto il Mondo. Secondo di Maestro; poichè t'insegnò l'umiltà nel tollerare l'ignominie, la pazienza nel soffrire i dolori, la perseveranza nello stare in croce fino alla morte; la ca-

(a) *Amed. Lausan. hom. 5. Metaph. apud. Sur. in Assum. Virg.*

carità in dar la vita per amore degli uomini. Terzo di mediatore: poichè conclufe la pace tra Dio, e l'uomo, fcancellando appreffo quello il decreto della dannazione, riacquiftando a quefto le ragioni alla gloria. Ringrazialo di tutto ciò con ogni affetto. Detefta i tuoi peccati, che l'hanno indotto a patire una morte tanto penofa. Rifolviti di non crocifiggerlo più con nuove colpe. Prega in fine la Vergine, per quell' eccesfivo dolore fentì in vederlo morire fu quel tronco; (*a*) che ti ottenga grazia di morire per una volta a' tuoi vizj, e alle tue concupifcenze: onde in avvenire fol vivi a Gesù, che per amor tuo morì; folo refpiri a Gesù, che per te fulla Croce fpirò.

Punto undecimo. Confidera che nel terzo giorno dopo la morte, Gesù, allo fpuntare dell'Alba, ufcì dal Sepolcro vivo, gloriofo, immortale, e così rifufcitato apparve più volte a' Difcepoli: ma prima; che a loro, come ragionevolmente fi può credere, (*b*) alla fua dilettiffima Madre; per afciugare le lagrime di quegli occhi virginali, che tanto avevano pianto. E chi in fatti potrà capire infin dove arrivò l'allegrezza della Beatiffima Vergine, quando vide il corpo del fuo dolciffimo Figlio tanto bello, e già paffa-

(a) *Rev. S. Birg. l. 1. c. 6. Aug. f. de Paf. Dom. Anfel. de comp. V. Ber. f. 4. in Can. Dom.*

(b) *Amb. de Virg. l. 3. Ber. fer. de Ref. Simon. de Caff. l. 14. de Refur. Rup. Ab. l. 7. de Div. off. S. Antonin. p. p. c. 7. t. 9. S. Vincen. Fer. in Pafch. fer. 1. Greg. Nyf. or. 3. de Refur. S. Bonav. in vit. Chrif. c. 78. Nicef. Cal. l. 1. hif.*

Q

passato dal profondo delle umiliazioni al sommo della glorificazione? Che dolcissimo abbraccio non dovete dare Gesù alla Madre; che non avrà detto per allegrezza la Madre al Figlio: che tenerezze, che compiacenze non saran passate tra que' due beati cuori? Ringrazia con ogni affetto questo benignissimo Signore, perchè volesse, che secondo la misura de' dolori della sua diletta Madre, fossero anche le consolazioni. Rallegrati con Maria, che in tal apparizione le venisse rovesciato nel cuore un fiume di gioja. Eccita in te stessa similmente atti di compiacenza per le glorie di Gesù. Giacchè egli molto gradisce, che noi abbiam gusto d'ogni sua grandezza, ancor più, che se fosse nostra. Risolviti, in fine, d'accompagnarlo ancor tu nelle sue pene in questa vita; colla speranza di dover esser parimente compagna della sua gloria nell' altra.

Punto duodecimo. Considera che nel quarantesimo giorno dopo la Resurrezione, il Redentore comparso sul Monte Olivetto alla presenza (a) della Beatissima Vergine, de' Santi Appostoli, e Discepoli, e licenziò da essi con segni di gran benevolenza, ed amore; e dando a tutti la sua benedizione, se ne salì al Cielo. Oh chi potess' entrare nel cuore di quella divota assemblea, e in particolare della Santissima Madre! Che contentezza dovett' ella provare in vedere, che

(a) *S. Ansel. lib. de excel. Virg. c. 8. S. Ildephon. ser. 4. de Assum, S. Birg. or. 1. post. Ser. Ang.*

che la Sacratissima Carne di Cristo, da lei generata, si sollevava con tanta pompa sopra tutte le creature, al soglio della Deità? Che tenerezza in considerare, che al Paradiso se ne saliva il suo figlio, per prepararne ad essa, e a tutte l'anime elette le sedie d'un' immortalità gloriosa? che dolcezza in avvedersi, che Gesù lasciava sopra di lei, con distinzione (*a*) l'ultime occhiate, come per rimandare al di lei cuore, che più di tutti gli altri gli veniva in corteggio, il fiore de' suoi amori; entra in parte di questo gaudio. Giubili il tuo cuore per li giubili di Maria: e pregala, che poichè il suo figlio protestò di voler tirare a se tutte le cose, quando foss'esaltato dalla Terra; voglia principiare adesso a tirar seco il tuo cuore,: onde ancor tu cominci a vivere in Terra cogli occhi al Cielo sospesi, operare in terra, colle mire rivolte a Gesù, portandolo sempre presente nella tua memoria, cercando in tutte le tue operazioni d'incontrare il suo piacimento, per così diventar degna d'andar un giorno a goderlo, dove ora risiede alla destra del Padre.

Punto terzodecimo. Considera che dopo la salita di Cristo al Cielo, stando congregati gli Appostoli, e i Discepoli colla Beatissima Vergine, nel Cenacolo di Gerusalemme; scesa repentinamente sopra tutti loro lo Spirito Santo, e li riempì de' suoi Celesti doni in modo però, che alcuni ne ricevettero in maggior abbondanza degli altri,

(*a*) *Jo. Chrys. ser. 6. de Ascens. Viguet. chor. 9. c. 8.*

tri, giusta la loro maggiore disposizione. Onde la Beatissima Vergine, che in se aveva maggior Santità di tutti gli altri insieme, e più di tutti loro si era disposta con ardentissimi desiderj, e ferventissime suppliche; fu anche quella, che ricevette in tal occasione maggior (*a*) copia di grazie. Apprendi da questo ad apparecchiarti ancor tu, col maggior fervore, e ardor, che potrai, per ricevere questo sovrano Spirito: sentendo, ch' egli si dà, e comunica con maggior abbondanza a quelli, che sono più disposti, e meglio apparecchiati. Per tal effetto attendi a votar l' anima tua de' mondani affetti, a purgarla da tanti ingombri, de' quali si trova piena; perchè lo Spirito Santo non viene in cuori occupati da pienezze terrene. Dilatala con ardenti desiderj, profumala colle fragranze di fervide orazioni; e a misura di questo, lo Spirito Santo ti riempirà di se. Che se com' egli è il donatore, e il dono, così Maria è la mano, per cui passa; e per questo anche a lei è comunicò copiosamente, perchè da lei, si per lei doveva diffondersi alla Chiesa: tu affine di meglio ottenere l' intento, ricorri con fiducia cordiale a questo gran ricettacolo di grazie celesti, supplicandola essa pure ad esserne teco liberale.

Punto quartodecimo. Considera che resó ch' ebbe la Vergine lo spirito suo nelle mani del Figlio; il suo corpo non soggiacque a cor-

(*a*) *Dyon. Carth. l. 2. de lau. Virg. a. 26. B. Amed. Lauf. hom. 7. S. Method. in Hyp.*

a corruzione alcuna: (*a*) desiderando l'anima di lei Santissima di riunirsi al medesimo, ne fu compiaciuta: (*b*) onde risorta a vita immortale in anima, e in corpo s'incamminò alla Celeste Gerusalemme, accompagnata dalle schiere Angeliche, servita, e assistita da' beati Spiriti, i quali celebravano processionalmente con gran giubilo le di lei grandezze. E che sentimento sarà stato quello di Maria, mentre se n'andava sì pomposamente, con soavi cantici, e allegrissime melodie, al trono della gloria, come Regina del Mondo? Godo di tanta vostra felicità, o sovrana Signora, più che se fosse toccata a me. E già che non ho potuto trovarmi presente a sì nobile processione; ambisco di poter, prostrata avanti di voi, principiare a contribuir tutto il mio affetto agl'immensi vostri meriti, per continuar poscia tutta l'eternità. Che certamente se tanto mi pregio d'amarvi, ben devo, col mio amore sempre seguirvi dove voi siete. Accettate intanto, fra i doviziosi tributi di tutta la Celestial Corte ancora il picciolo minuto di questo mio buon desiderio, che in ricognizione della vostra grandezza, sa offerirvi il mio povero cuore: e assistendomi

(a) *Dyonis. lib. de div. nom. August. ser. de Assum. Jo. Damas. or. de dorm. Virg. S. Ger. de Assum. S. Melit. de trans. Virg. Nicef. lib. 1. his. cap. 31. Guilel. Can. 1.*

(b) *August. tom. 9. cap. 2. D. Thom. 3. par. q. 27. ar. 2. opus. 8. S. Bonav. in spec. cap. 2. S. Antonin. 1. p. his. cap. 3. Greg. Nazian. in trag. de Christ. pat. S. German. de dorm. Deip.*

domi col vostro potentissimo Patrocinio, concedetemi di vivere in modo, che meriti di venir un giorno, a godere della vostra beata compagnia in Paradiso.

Punto quintodecimo. Considera che giunta in Cielo la Vergine, e ricevute l'amorosissime accoglienze della Santissima Triade, venne coronata dalla medesima, *(a)* per Imperatrice universale degli Angeli, e degli Uomini, Regina dell'uno, e l'altro Mondo, Padrona in somma di tuttociò, di cui Cristo è Padrone. Indi posta a sedere in un maestoso Trono alla destra del Figlio, *(b)* e sopra tutte le Gerarchie celesti, come Superiora a tutte loro nelle doti di gloria, e nella grandezza della beatitudine. O Vergine Santissima, provaste per bene quanto Dio sappia rimunerar, chi lo serve. Beata me se sapesse imitarvi, che tanto sudo per il Mondo, a cui dovrei prendere un odio intestino, e sì poco m'affatico per quel Dio, a cui devo tutta me stessa, tutto il mio affetto. Ah giacchè il merito infinito, che Dio ha in se stesso per esser servito senza avarizia dalle sue Creature, non muove la mia dappocagine a ben servirlo; imprimete. Voi in me questo conoscimento, che quanto si fa per ciò, che non è Dio, tutto è perduto: e che solo guadagnerò quel tanto, che farò per Dio, la cui infinita beneficenza non si lascia mai vincere dalla mano, sem-

(a) *Ber. fer. sup. sign. mag. Bernardin. fer. Assum.*
(b) *Sybilan. dec. 2. c. 10. q. 2. Ansel. de excel. Virg. Lauren. Just. ser. de Assum. Jo. Damasc. or. 1. de Dorm.*

sempre sovrabonda co' premj, gradisce ogni picciola servitù, e compitamente la rimunera; ricompensando fin l'uno col centuplo: onde con tal riflessione almen mi muova a servirlo per un santo interesse.

Pratica per il giorno della Festa.

CAP. IV.

I. NEll'andare alla Santa Communione, intenderete di ricevere il vostro sacramento Iddio, in memoria de' ricevimenti, che ne' misterj del Rosario, la Beatissima Vergine fece di Gesù; come nell'Incarnazione dentro le viscere, nella nascita fra le braccia, nella morte sopra il suo seno.

II. Vi porterete a visitare la Chiesa, o Cappella dedicata alla Vergine del Rosario: ed ivi giacchè alla mattina, giusta l'ordine delle meditazioni, avrete meditato la coronazione di spine; voi per coronare Maria con una corona d'altrettante Rose, quante furon le spine, che coronarono Gesù; cioè allo scrivere di S. Vincenzo Ferrero, settantadue: (*a*) reciterete settantadue *Ave Maria*, aggiungendo in fine, l'Antifona,

O quam speciosa facta es, & suavis in deliciis virginitatis Sancta Dei Genitrix, quam videntes filiæ Sion vernantem in floribus rosarum, & liliis convallium, Beatissimam prædicaverunt, & Reginæ laudaverunt eam.

III. Per non ritornarvene a Casa, senza aver

(*a*) *Ser. de Passione.*

aver ricevuto in sì gran Festa della SS. Vergine, in grazia delle cinquantene di salutazioni Angeliche, colle quali costumate di venerarla, un giubileo pienissimo; umilmente la supplicherete, ad impetrarvi un totale perdono de' vostri peccati, in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, ecco in questa vostra gran Festa, a' vostri piedi un' anima altrettanto bisognosa del vostro ajuto, quanto ansiosa di mettersi su la strada della salute. Atterrita quest' anima dall' enormità de' suoi falli, non ardirebbe di comparire avanti di Voi, essendo così difforme, e abbominevole. Ma la vostra pietà, o SS. Vergine, colla quale solete rimettere in grazia del vostro dolcissimo Figlio anco i peccatori più disperati; mi rende ardimentosa colla ferma speranza di ritrovare nella vostra protezione la felicità, che sospiro. La fama delle vostre glorie, e delle grazie ottenute da chi è ricorso al vostro Patrocinio mi sprona ad accostarmi a Voi, fontana di misericordia colla fiducia di dover riportare, mercè di Voi, un pieno perdono de' miei peccati. Peccai pur troppo, è vero, il confesso mia Gloriosa Signora, in tutto il tempo di mia vita, coi pensieri, colle parole, e coll' opere. Peccai nascostamente, palesamente, contumacemente; Peccai contro Iddio, contro il prossimo, e contro me stessa. Peccai di fragilità verso il Padre Onnipotente, d' ignoranaa verso il Figlio sapiente, di malizia verso lo Spirito Santo clemente. Peccai in somma, in tutti quei modi, ne' quali io misera ho saputo, e potuto peccare: eleggendo,

do, più tosto, di perdere il Paradiso, che le cose della Terra da me amate, d'incorrere ne' mali eterni, più tosto, che ne' temporali. Nè so a chi ricorrere, per conseguire di tante mie iniquità, di sì gran mali da me commessi il sospirato perdono, se a Voi non vengo, che siete la mia speranza, il mio ajuto, la mia consolazione, e mia vita. Ed in fatti, se Voi mi scacciate, chi mi riceverà? Se Voi, che confidentemente trattate col figlio, distogliete da me gli occhi vostri benigni, chi ardirà di proteggermi? Deh dunque, non attendendo alla moltitudine delle mie scelleragini, ma ben anzi alla vostra gran misericordia, siate propizia a me massima peccatrice. Non permettete, ch' oggi, in mezzo alle vostre rose festeggianti, men resti ancor spina destinata al fuoco: ma colle vostre potenti maniere, ottenetemi benignamente una plenaria remissione di tutti i peccati della mia vita passata. Sì o benedetta, e sovrabenedetta Regina del Rosario Santissimo, non mi fate più sospirare questo favore. Rimettetemi in grazia del vostro Figlio Gesù. Sarà vostro onore, che io povera peccatrice sia libera da' miei lacci. Sarà mio debito di lodarvi per gratitudine (siccome vel prometto) ne' secoli de' secoli. Amen.

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DEL PATROCINIO
DELLA
SANTISSIMA VERGINE.

Celebrandosi questa Festa da Santa Chiesa ne' tredici di Novembre, principierete nove giorni avanti, cioè ne' quattro dello stesso mese a prepararvi ad essa, acciò solennizzandola poscia con più fervore, veniate a rendervi degna del suo potentissimo, e a voi tanto necessario patrocinio.

Racconto Informativo della Festa presente.

CAP. I.

E' Verità manifesta, che la Beatissima Vergine col suo potentissimo Patrocinio, dal Cielo protegge tutto il genere Umano. Avea già cominciato a proteggerlo fin dalla sua nascita, mercè il porger, illuminata da Dio a conoscere l' umane miserie, non men ferventi, che premurose preghiere per la generale salute. Seguitò altresì, per gli anni dell' Infanzia, e pubertà, con tal multiplico di desiderj, d' affetti, e di pre-

preci, che giunse a meritarle, de congruo la venuta del comune Liberatore. Proseguì nell' Adolescenza, con dare il suo consenso all' Incarnazione del Divin Verbo, con portarlo nove mesi dentro le sue purissime viscere, con partorirlo, allattarlo, allevarlo, servirlo; sin che, giunto egli all' età di trentatre anni compiti, il lasciò che se n' andasse *(a)* alla morte per la redenzione del Mondo, ed Ella stessa concorse, a costo d' inesplicabili patimenti, ad offerirlo sul Calvario per l' universale salvezza. Continuò finalmente per tutto il tempo, che sopravvisse all' Ascensione del Figlio, accelerando in prima colle sue efficaci Orazioni la venuta dello Spirito Santo per beneficio di tutta la Chiesa; indi adoprandosi non pur di stabilir la medesima ancor bambina, tra le persecuzioni, con servire, giusta la rivelazione fatta a S. Brigida *(b)* di Maestra agli Appostoli, ed Evangelisti, di confortatrice a' Martiri, di consigliera a' Confessori, di antesignana alle Vergini, di consolatrice alle Vedove, di direttrice a' Maritati: ma eziandio d' aumentarla, mercè la conversione d' innumerabili Giudei, e Gentili, come similmente fu rivelato all' istessa Santa, *(c)* coll' attrattiva maravigliosa di parole santissime, d' esemplarissime operazioni, ed in specie di quelle di misericordia, sì spirituali, come temporoli. Tanto che tutta la vita sua in Terra, da' primi momenti sin a gli ultimi, fu un continuo aver a cuo-

(a) *D. Bernar. l. 1. ser. 51. cap. 4.*
(b) *In orat. de Vir. excel.* (c) *Ibidem.*

a cuore il bene degli Uomini, un continuo proteggerli, un continuo patrocinarli. Ma da che assunta al Cielo, venne dalla SS. Triade costituita nostra Avvocata, con tutte quelle belle doti, che ad un perfetto avvocare si convengono: cioè, dice Bernardo, (a) con un grandissimo potere, perchè Madre dell' onnipotenza, con un eminentissimo sapere, perchè Madre della sapienza, con un efficacissimo volere, perchè Madre di Misericordia, tant' oltre ha dilatati sopra di noi i suoi Patrocinj, che a confronto de' primi, ben possiamo replicare seco la formola di parlare già usata da Booz con Rut, (cap. 3.) Siate benedetta, per sempre, o Figlia, e Madre dell' eterno Iddio, perchè sebbene la prima misericordia, che ci usaste in Terra, riuscì sempre magnifica; pur superata l'avete colla seconda, ch'è quella, la qual' ora ci usate dall' Empireo. Tanto protestò per la sua parte S. Bonaventura (b) così scrivendo: Grande fu la misericordia della Vergine verso i miserabili, mentre stava nell' esilio di questo Mondo: però è maggiore adesso, che sta regnando nel Cielo. I benefizj, ch' ora ci fa, sono senza paragone più numerosi: perchè ora conosce molto meglio le innumerabili nostre miserie. Allora la misericordia della Vergine era paragonata alla Luna; ora è paragonata al Sole: perchè come il Sole avanza di gran lunga nello splendore la Luna; così la misericordia, che ora ci usa dal Cielo avan-

(a) *Serm. 2. de Assump.*
(b) *In spec. Virg. cap. 8.*

za la misericordia, che con noi usava in Terra. Chi è, sopra cui non risplenda il Sole? Chi si trova al Mondo, sopra cui non risplenda la misericordia di Maria? sin quì il Santo. Questo medesimo esprimer volle Bernardo, all'or che, in uno de' suoi sermoni dicea: (*a*) Maria Vergine a tutti apre il seno della sua misericordia; affinchè tutti della pienezza di lei sien partecipi: ricevendo lo schiavo libertà, l'infermo sanità, l'afflitto consolazione, il peccatore perdono, il giusto grazia, l'Angelo allegrezza. Ed in un altro: (*b*) lasci di confessare la vostra misericordia, o Vergine Beata, qualunque può con verità dire d'essere stato da voi abbandonato nelle sue necessità; non ostante, che invocasse il vostro Patrocinio Celeste. Siccom' anco Teofilo, antico Scrittore: (*c*) O dolcissima Signora, io son certo, che siete grandissima protettrice degli uomini. Chi mai ha collocata in voi la sua speranza, che sia rimasto confuso? ovvero, quale degli uomini ha già mai implorata la vostra clemenza, che non sia stato da voi soccorso? E nell'istesso senso il B. Amadeo: (*d*) chi mai o infermo, o tribolato, o ignorante de' divini Misterj, ricorse al di lei patrocinio, che da essa non partisse guarito, illuminato, favorito, e graziato? che è quanto dire, nessuno. Testimonj ne posson essere que' innumerabili voti, o tabelle, che appese in tutto il Cri-

(*a*) *Ser. sup. sign. Magn.*
(*b*) *Ser. 4. in Assump. B. V.*
(*c*) *In spec. B. M.* (*d*) *Hom. 7. de Virg. Mar.*

stianesimo, a sacre pareti, sotto mille divise accennano, derivar tutto dì dal Patrocinio della Vergine, a beneficio sì pubblico come privato, la liberazione d'ogni spezie di mali, il conseguimento d'ogni sorta di beni. Pur lo comprovano eziandio tutte le Nazioni Cattoliche: mentre l'ergerle esse ogni Regno, Provincia, Città, Terra, Castello, o Villaggio, senza mai arrestarsi, Chiese, Cappelle, Altari, e Statue, il fondar le Scuole, Confraternite, Compagnie, e Congregazioni; l'assumere Pellegrinaggi, Processioni, e visite de' luoghi a lei consegrati; l'offerirle Rosarj, Corone, e mille esercizj, sì affettivi come afflittivi d'ossequio perenne; e un professare, che la salvezza delle loro Patrie, Famiglie, e Persone tutta dipenda dal di lei Patrocinio: ricevendo da essa in ogni occorrenza, serenità, e piogga, pace, e vittorie, abbondanza di viveri, e conservazione degli averi, avanzamento di Stato, e prosperità degli affari, preservazione in somma, e scampo da innondazioni, tempeste, fulmini, pestilenze, carestie, guerre, terremoti, e da quanti flagelli suol mandare l'ira di Dio. L'autentica finalmente con argomento ancor più irrefragabile Chiesa Santa, in ogni sua operazione assistita dal Divino Spirito. Conciosiacchè, l'aver essa per onor di Maria instituite speciali Litanie; ordinato l'Ufficio cotidiano; dedicato, oltre le molte Feste, e varie Ottave fra l'anno, ancor dentro ogni settimana il giorno di Sabato; preso in somma costume di terminare l'ore Canoniche con preci a lei indrizzate; d'invo-

vocarla tre volte immediatamente dopo la Trinità Santissima nelle Litanie comuni, di salutarla a suon di Campane, nel principio, mezzo, e fine di cadauna giornata: chi vuol negare sia un protestarsele sempre tenuta per li Patrocinj preteriti, comechè, senza di essi, sarebbe già perito *(a)* l'istesso mondo; un confessarsele sempre bisognosa de' Patrocinj presenti, comechè senza di essi non possiam far bene alcuno, *(b)* nè fuggire alcun male di colpa, o di pena; un rappresentarsele sempre speranzosa de' Patrocinj avvenire, comechè, senza di essi andressimo tutti *(c)* in eterno perduti? Ma senza più in questo, quando è notissimo che i Sacri Dottori della medesima Chiesa acclamando, sotto mille frasi la Vergine per mezzara di tutti i favori divini, concordemente ascrivono al di lei Patrocinio quanto di bene in noi risulta, *(d)* quanto da noi sta lungi di male, o sia di corpo, di modo che senza di quello niuno il conservi con integrità di membra; con perfezione di sensi, con robustezza di forze, nè vada esente da dolori, da deformità, da malori: o sia di anima, talchè niuno fortisca perspicacità d'intelletto, bontà di me-ma-

(a) *D. Fulgent. lib. 4. Mythol.* (b) *Bernar. ser. de Nat. B Virg.* (c) *D. Bernard Sen. tom 3. ser. 1. Ephrem, & Andr. Cret. de lau. Virg.*

(d) *Bern. ser. de aqueduct. & ser. 2. sup Miss. & ser. de Nativ. B. V. Bernardin. Sen. t. 3. § 9. a. 3. c. 2. Ruper. Abb. in Cant. S. Ephr. or. ad Virginem. Amed. Laud. hom. 8. Rich. a S. Laur. l. 11. Jo. Damasc. or. 2. de Dorm. Idiot. l. de V. M. Prel.*

moria, rettitudine d'appetiti ; nè riesca lontano da ignoranze, da mentecaggini, da cattive inclinazioni: o sia temporale, di sorte che niuno possieda giuste ricchezze, conseguisca dignità, riceva onori ; nè vada immune da' stenti, da casi sinistri, da colpi d'inimica fortuna: o sia spirituale, in maniera che niuno acquisti virtù, e perfezione, goda pace, e serenità di coscienza, riporti consolazioni, e doni divini ; nè vada libero da vizj, e colpe, (*a*) da tentazioni e suggestioni, da desolazioni, e aridità di spirito: o sia finalmente di grazia, o pur di gloria, sicchè non si trovi infedele che venga al Battesimo, e alla Cattolica Fede: peccatore che si converta, e riformi i suoi costumi ; giusto che perseveri, e termini la sua vita con una santa morte: nè Santo si dia, che la passi franco nel divino giudizio, che resti preservato dal Purgatorio, che ottenga in grado maggiorasco la beatitudine nel Paradiso, se non pel Patrocinio di Maria. Senza più dissi in questo particolare: A celebrar dunque la grandezza di sì fatta Patrocinanza trovasi istituita la Festa presente, con titolo appunto di Patrocinio della Beatissima Vergine. Che sebbene non è per anche estesa a tutto il Cristianesimo ; viene però celebrata in più Regni e Provincie, e specialmente in tutti i Paesi soggetti al Re Cattolico.

Esser-

(*a*) *D. Anton. Palav. serm. 4. in Domin. 4. post Epiph.*

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

C A P. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell'alzarvi da letto, fatto il segno della S. Croce; come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell'andare a dormire, prendete quello di S. Bonaventura (*a*) cioè: Signora acciò non mi nuoca l'astuzia dell'inimico, proteggetemi sotto l'ombra dell'Ali vostre.

II. In qualche ora della mattina meditarete uno de'punti del Capitolo seguente fondati tutti sulle prerogative del Virginal Patrocinio: e procurerete fra il giorno di ricordarvene, per adempimento delle buone risoluzioni, che meditato avete.

III. In qualche ora del dopo pranso reciterete, come S. Metilde, ogni giorno tre volte la salutazione Angelica, con quelle tre brevi orazioni che leggonsi (*b*) esserle state insegnate, e comandate dall'istessa Vergine ad effetto che ottenesse di venir assistita dal suo potentissimo patrocinio nell'ora della morte. Dicendo cioè:

Dopo la prima salutazione, O Santa Maria Signora mia, siccome Iddio Padre colla sua Onnipotenza vi fece potentissima; così fatemi, ve ne prego, assistitrice nell'ora della morte, per allontanare da me ogni potestà contraria.

(a) *In spec. Virg.* (b) *Barry Parad. Ap.*

Dopo la seconda. O Santa Maria Signora mia, siccome Iddio Figlio, si degnò d'illustrarvi con tanta cognizione, e chiarezza, che illuminate tutto il Cielo: così illustrate, e corroborate con tal cognizione di fede l'anima mia nell'ora della morte, che da niun errore, o ignoranza resti pervertita.

Dopo la terza. O Santa Maria Signora mia, siccome Iddio Spirito Santo pienamente infuse in voi il suo amore; così vi istillate in me, quando starò per morire, la dolcezza dell'amor Divino, per cui ogni amarezza mi si renda soavissima. Qui poi aggiungerete l'Antifona.

Sub tuum præsidium confugimus sancta Dei genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa & benedicta.

Punti da meditarsi per li giorni della Cinquena.

C A P. III.

PUnto primo. Considera che il Patrocinio della Vergine è in sommo potente: perchè a lei dalla Maestà Divina è stato concesso di poter fare a beneficio de' suoi Clienti, sì in Cielo come in Terra, tutto ciò che vuole: *Potens est Maria ad protegendum*; così, come per antonomasia acclamolla Riccardo: *(a)* tanto che, alla sua protezione

(a) *De lau. Virg. l. 2. & Greg. Nic. orat. de exit. B.V. Pet.Dam. ser. 1. de Nat. B.V. S.Germ. Zen.Dam.*

ne basta il solo mover le labbra per rapire le sfere meglio del primo Mobile; il solo far cenno al Sole, per arrestarlo con maggior forza di Gedeone; il solo stender la mano per far ritirare qual si sia braccio armato, per render legate le mani all'istesso Giudice eterno quando è più sdegnato, per sospendergli il flagello in pugno, per spuntargli le saette su l'arco; è appunto il rassomigliarsi dallo Spirito Santo la Vergine ad un'armata Soldatesca (*Cant.6.*) è un dinotare che il di lei Patrocinio a favore dei suoi divoti, equivale in potenza a più Patrocinj; che da se solo è più potente di tutte le protezioni de' Santi; nè certamente, dice S. Bonaventura, (*a*) dubitar si deve, che com'essa potè offerire il prezzo della comune liberazione, così possa più di tutti porgere a noi il suffragio d'un'efficace protezione: massime che, aggiunge Riccardo, (*b*) assai più può una sola delle di lei preghiere appresso Dio, che tutti i prieghi della innumerabile moltitudine degli Angeli, e de'Beati. E lo pruova il S. Arcivescovo Antonino con dire, (*c*) che l'orazione della Vergine non s'appoggia solamente alla grazia di Dio; ma ancora alla legge naturale, e alla giustizia dell'Evangelio, la qual vuole, che il Figlio sia in obbligo d'obbedire la Madre. Il che anche, con maggior espressione vien confermato dal Cardinal (*d*) S. Pie-

(a) *In ser. B. Virg.* (b) *De lau. Virg.*
(c) *Quar. p. t. 15. c. 17. §. 4.* (d) *Ser. de Nat. Virg. & Ugo Vict. l. 3. Miscel. Cantip. l. 2. Ap. c. 29. Ricar. a S. Laur. lib. 3. priv. 9.*

S. Pier Damiani, mentre scrive, che le di lei prehiere han forza di comando; avendo essa sola questo privilegio d'accostarsi al Divin Altare della riconciliazione umana, non come Ancella, ma come Padrona: onde, se quando se gli confessò Ancella potè ottenere, che l'infinito si facesse finito, l'immenso terminato, l'eterno temporale, l'impassibile passibile, l'immortale mortale, il Verbo carne; che non potrà ottenere adesso a favore de' suoi, da Padrona? che potenza non avrà per patrocinarli, or ch'è Regina? Quì ringrazia co' più vivi sentimenti del cuor tuo il Signore, che tra le comuni miserie, e la moltiplicità de' bisogni che ci possono avvenire, ci abbia proveduto di tal patrocinio. Ti congratulerai anco colla Vergine Santissima, che sia stato a lei concesso tanto potere, e tanta autorità nel Cielo per patrocinarci; che giustamente chiamare si debba *Protetrix potentiæ*, come trovasi scritto nell' Ecclesiastico (*cap.* 34.). La pregherai in fine ad esercitare sopra di te la sua potentissima patrocinanza in liberarti da' mali, e pericoli sin che vivi; in ischermirti dagli assalti del Demonio, mentre starai a dormire; in difenderti dal giusto sdegno del rigoroso Giudice, quando l'anima tua sarà presentata al suo Tribunale divino, in conformità del detto di S. Bernardo: (*a*) *O Maria tu peccatorem toti Mundo despectum materno affectu amplecteris, nec deseris, quousque horrendo Judici miserum reconcilies*.

Pun-

(*a*) *In deprec. & lau. ad Virg. Mar.*

Punto secondo. Considera, che il Patrocinio della Vergine è del tutto infallibile, e negli effetti sicuro. (*a*) Perchè non v'è cosa, che ella voglia a beneficio de' suoi Clienti, che in fatti non succeda. *Scimus*, lo protestò S. Anselmo, (*b*) *Beatam Virginem tanti esse meriti, & gratiæ apud Deum, ut nihil eorum, quæ velit efficere, possit aliquatenus effectu carere.* Quindi è che di chi ha seco Maria in ajuto, può dirsi: *non illidetur quasi in procella navis* (*Eccl.* 32.) perchè dal di lei patrocinio, quasi da Ancora sicura, ad onta dell' onde più gonfie, al dispetto de' venti più contrarj, francamente verrà preservato da urtare, o romper ne' scogli. Quand' anche uno fosse flagizioso in sommo, (*c*) se si ricovra all' ombra della di lei protezione è posto in salvo. E come, chi corre alle Chiese, le quali son case di Dio, non può essere offeso da ministri della giustizia terrena; così egli correndo al patrocinio della Vergine, la qual' è casa di Dio più santa d' ogn' altra, s' assicura dalle punizioni della giustizia Divina. Frema pure furioso a' danni del povero peccatore l' Egeo delle traversie; s' uniscano gli Arturi, le Giadi, gli Orioni, e gli Astri tutti borascosi per iscaricargli addosso tempeste; armi tenebrose schiere per atterrirlo l' Inferno; dilatino in vaste voragini il lor seno per ingojarlo gli abissi; che se pentito de' proprj errori, implora il Patrocinio di Maria,

può

(*a*) *Brig. l.* 4. *rev. c.* 74.
(*b*) *De Conc. Virg. c.* 15. *& de excel. Virg. c.* 12.
(*c*) *Ber. s. sup. sal. Reg.*

può mettersi a dormir quieto, meglio che Elia sotto l'ombra del Ginebro. La protezione della Vergine in sostanza, è come il *Sancta Sanctorum*, ove sta sicurezza. E' come l'Arca Noemitica, ove chi entra non muore nè pur fra' diluvj del divino sdegno. E' quel Monte sopra i Monti, ove non la ponno i fulmini del Cielo. E' quella Casa di rifugio, ove chi abita, non può temere insidie, nè soggiacere ad alcun malanno, quand'anche rovinasse tutto il resto del Mondo. Maria, lo confessa il B. Alberto Magno, *(a) est Mons, & Domus totius securitatis, in qua, qui habitat nullas timebit insidias*. Or se così è, dilata pur dunque il tuo cuore, o anima, al riflesso d'un Patrocinio tanto sicuro: e replica ancor tu con Bernardo; *(b) Illi me secura mente committo, quæ scit, poscit, vult, & semper obtinet*. Perchè, a dirne il vero, che ragione ha di sgomentarsi tra le difficoltà, che si paran d'avanti per l'adempimento della divina Legge, pel conseguimento delle virtù, chi sta appoggiato all'intercessione della Vergine, che sempre ottiene quanto domanda, senza ricevere nè pure una sol ripulsa? Che fondamento per lasciarsi abbattere da' soverchi timori tra le traversie che alla giornata occorrono, chi sta sotto la di lei protezione sempre accertata di sortire francamente l'effetto? che motivo in somma per diffidare della propria salute, chi vive assistito dal di lei patrocinio tutte le volte ef-fica-

(a) *De laud. B. V. l. 2. cap. 5.*
(b) *Ser. 98. & serm. 2. sup. Missus.*

ficace, e mai fallibile? deh animata con tal fiducia, incoraggita da tal speranza, corri tra le difficoltà, tra timori, tra l'ansietà, sotto l'ali del virginal Patrocinio: e portando unito alla supplica un bel sereno nel cuore, ripiglia col Salmista: (*Psal.* 17.) *In Domina mea transgrediar murum*: con Isaia (*cap.* 12.) *Ecce Maria salvatrix mea fiducialiter agam, & non timebo*: con S. Anselmo (*a*) *Tantummodo velis salutem meam, & vere nequaquam salva esse non potero*. So o Vergine quanta sia l'efficacia del vostro volere: ditemi solamente un voglio; e tanto mi basta, per sicura caparra di mia salute.

Punto terzo Considera che il Patrocinio della Vergine è puntuale, e prontissimo; perchè ordinariamente non usa differire le grazie, bastando a lei il vedere le nostre miserie, per subito sovvenirle, *adeo pietate replentur ubera tua; ut alicujus miseriæ notitia capta, statim lac effundunt misericordiæ*: disse, con esso lei parlando Riccardo di S. Vittore. (*b*) Qual Madre affettuosa, che non attende d'esser ricercata, ma previene i bisogni del Figlio; essa previene gl'istessi nostri desideri col suo soccorso; e si lascia trovare in ajuto anche da chi non la cerca, giusta il detto d'Isaia: *Inventa sum a non quærentibus me, palam apparui eis, qui me non interrogabant* (*cap.* 65.) Venendo anticipatamente incontro alle nostre preghiere, intraprende la difesa di noi, prima, che da noi ne sia supplicata: e stende pietosa la destra, avanti eziandio, che la lingua per in-

(a) *De ex. Virg. cap.* 12. (b) *In* 4. *Cant.*

invocarla si muova: *Velocius occurrit ejus pietas, quam invocetur*, lo protestò similmente Riccardo Vittorio. (*a*) Intromettendosi da se medesima ad abbracciare le cause di noi miseri; avvoca per fino prima si muova la lite: e fa le nostre difese nel tribunale divino, anche avanti, che a noi venga il primo ribrezzo d'esserne rei: *causas miserorum anticipat*, scrisse Bernardo. Vegliando sempre alla nostra cura, distilla pietosa i balsami, prima che siano in istato pericoloso le piaghe: e in tutti i casi, che possono occorrerci si mantien sempre preparata a soccorrerci. *Paratum ad omnes casus subsidium*: così acclamolla Matteo Filadelfo, Arcivescovo d'Efeso. (*b*) Preoccupando in somma per fin la custodia degli Angeli, e de' Santi nostri tutelari; quanto più di tutti loro è maggiore, tanto più di tutti loro è a patrocinarci sollecita: *Sicut omnibus Sanctis est potior, ita omnibus Sanctis pro nobis est sollicitior* (*c*) lo dichiarò Agostino. Lasciando motivo di conchiudere a noi, che il suo Patrocinio sia tutto ali per volare a soccorrere; che queste ali, senza comparazione alcuna, sien più veloci di quelle de' Serafini, vedute da Isaia. (*cap.6.*) *Motu celerrimo excedens alas Seraphim, ubique fuit ut Mater jucundissima, & mirificentissima occurrit*; lo concluse per la sua parte, il B. Amadeo. (*d*) Ora al confronto di tanta puntualità, e prontezza della Vergine:

(*a*) *Cap. 23. in Cant.* (*b*) *Orat. de lau. Virg.*
(*c*) *Cit. a. S. Ben. in spec. vor. c. 5.*
(*d*) *Hom. 8. de lau. Virg.*

ne: quanto dovrai tu confonderti di proceder seco con pigrizia, e lentezza? Ahimè quante volte ispirata a praticare qualch'atto di virtù per amor suo, non corrispondesti sub to, ma v'intromettesti dimore? Quant' altre invitata o dalle voci delle Compagne, o dal suono della Campana, ad esercizj di suo onore indugiasti, differisti, e ti facesti aspettare? quante in oltre lasciandoti scorrere il tempo più opportuno alla recita delle di lei preci le prorogasti fin a quell'ore tarde, in cui già eri sonnolenta? Sarà dunque pur vero, che dov'essa è tanto vigilante, e pronta al tuo sovvenimento; tu abbi da riuscir dormigliosa, e tardiva al suo servizio? Se godi, che la Vergine sia presta, e veloce in soccorrerti, perchè ancor tu non metti come le ali, quando si tratta di porgerle ossequj? Se ti piace, ch'ella nè pur aspetti d'esser pregata per concederti le grazie; perchè tu ti fai to sollecitare prima d'impiegarti in operazioni di suo gusto? Non le dai di buon cuore, se non le dai con prestezza: non ami la Vergine, se con essa lei riesci impuntuale: non sei sua divota, se non ti mostri pronta ovunque ti s'offre occasion di servirla. Gettatele perciò a' piedi; implora alle tue negligenze pietà: Promettile d'essere in avvenire sollecita in ciò, che il culto, e la venerazione sua concerne.

Punto quarto. Considera che il patrocinio della Vergine è indefesso, e sempre in atto: perchè in proteggerci non attende differenze di tempi; non ammette limitazione di bisogni. Non differenze di tempi; perchè

 socco-

siccome ogni tempo è opportuno a noi per supplicarla, così non tempo è importuno a lei per patrocinarci. Non occorre che noi le stiamo a dire (*Exod. 9.*) *Constitue mihi tempus quando deprecer te*. In ciascun ora sta aperta la porta per andare a chi è la porta del Paradiso: in tutti i momenti ella si mantiene felicissima in concedere udienza: mai, nè dì, nè notte, si chiude portiera a chi al di lei trono ricorre: è di notte, qual pianeta sempre in casa, sempre benigno, ella sta in esercizio d'influire beneficenze. E appunto dallo Spirito Santo viene rassomigliata all' aurora, mediatrice tra la notte, e il dì; alla Luna presidente della notte; al Sole dominatore del giorno (*cant. 6.*) *quasi aurora consurgens pulchra ut luna, electa ut sol*; per insinuarci, dice Giacomo di Voragine, (*a*) che, di giorno, e di notte, e sul mattino, e su la sera, possiamo implorarla, e ricever da lei favori. Non limitazioni poi di bisogni, perchè siccome Ella vede distintamente nel Divin Verbo ciascun bisogno di chi si sia degli uomini; così anche ha viscere tenerissime per sovvenire a tutti, e tanto in se di grazia, che basti, in ogni e qualunque caso per salvezza di tutti. Che però l'Angelico maestro S. Tommaso d'Aquino lasciò scritto: (*b*) *in omni periculo potes obtinere salutem ab ipsa Virgine gloriosa* (*cant. 4.*) *mille Clypei, idest remedia contra pericula, pendent ex ea: item in omni opere virtutis potes*

(*a*) *In Marial. sc.* 17.
(*b*) *Opusc.* 8.

tes eam habere in adjutorium, & ideo dicit ipsa: Eccles. 24. in me omnis spes vitæ, & virtutis. Ogn'uno di qualunque grado, età, o condizione, può in qualsisia bisogno, ottenere salute dalla gloriosa Vergine leggendosi ne' Cantici, che da lei pendono mille Scudi, cioè infiniti rimedj contro tutti i pericoli immaginabili nel mondo. Ed in oltre cadauno può averla in ajuto in tutte, e cadaun' opera di virtù; leggendosi nell' Ecclesiastico, che in lei sta ogni speranza di virtù e di vita. Oh Maria! se voi dunque siete indefessa in patrocinarci; quanto indefessa dovrebbe essere verso di voi la gratitudine nostra! e se non attendendo differenza di tempi, nè limitazione di bisogni, in tutti i momenti in tutte le occorrenze ci dispensate favori; quanti ne avrò ricevuti sin' ora, che nè pur pensai di ringraziarvi! Me ingrata! era pur dovere, che in tutte l'ore ricevendo, in tutte vi rendessi affettuosissime grazie: e lasciai scorrere, non pur l'ore, ma i giorni ancora, senza nè pur dirvi un vi ringrazio? oh Dio: come mai ho potuto allontanare il mio pensiero da voi, quando voi mai nè perdeste di mira? e che avrete mai detto in vedermi sì sconoscente verso di voi, quando voi vi rendevate verso di me tanto benigna? oh non avessi mai trascurato di riconoscervi mezzana di tutti i beneficj ricevuti da Dio. Oh mi fossi sempre strutta in rendimenti di grazie verso la mia benefattrice. Anni miei già scorsi, v'abborro come affatto melensi, perchè non avvivati dalla gratitudine verso la Vergine. Mio

cuore non curo più d' averti in petto, se non v' hai da stare per esser grato a Maria. Madre pietosa, aduno in un fascio le mie passate ingratitudini, e tutte le prostro a' vostri Santissimi Piedi, con domandarvi perdono. Se io feci da quella scortese, che sono, fate voi da quella cortesissima, che sempre foste: e scancellate le partite di tanti miei debiti. Da quì innanzi o che io non farò più quella, o che io siccome respiro per voi, così aspirerò sempre d' esser grata a voi.

Punto quinto. Considera che il patrocinio della Vergine è molto abbondante: perchè corrisponde in tutto l' abbondanza di quell' affetto, con cui ella nelle nostre necessità ci compatisce. *Et affectu compatiendi*, dice Bernardo, (a) *& subveniendi abundat effectu, æque locuples in utroque*. Quindi è, che per quante grazie faccia, sempre è sitibonda di farne dell' altre: mai dicendo basta l' ardente desiderio, che ha di proteggere. *Non est ulla satietas tuæ defensionis, non est numerus tuorum beneficiorum*; il confessava con esso lei parlando San Germano. (b) Stando nelle sue mani tutti i tesori delle misericordie Divine, a tutti dispensa beneficj in copia: e senza badare che non tutti siano per renderle grata corrispondenza, per sua mera benignità loro concede ancor più di quello san chiedere. *Dat omnibus affluenter, & non improperat*. (*Jacob*. 1.) Formandosi da se tutta in Patrocinio; spiega il manto della sua protezione fin sopra

(a) *Ser.* 4. *de assump.*
(b) *Ser. de Zon. Dom.* 3.

pra di chi non si dichiara, o non si conosce bisognoso di quella: potendo ben dirsi proporzionalmente, ancor di lei, che; *abundantia pietatis suæ merita supplicum excedit, & vota*; come in applauso della bontà Divina canta la Chiesa. (*a*) Sopravanzando in somma col Patrocinio suo il patrocinio di tutti gli altri Santi insieme uniti (*b*) lo fa comparire negli effetti non pure un prontuario di tutti que' beni, che si possono desiderare: giusta l' Elogio del savissimo Idiota: *Inventa Maria Virgine invenitur omne bonum*, (*c*) ma eziandio un errario di quelli, che ne pur siam capaci a concepire col pensiero: in conformità dell' encomio tributatole da S. Germano. (*d*) *Patrocinium tuum Virgo majus est, quam intelligentia apprehendi possit*. Oh se così è dunque; se la Vergine dilata tant' oltre la sua patrocinanza; se è tanto abbondante de' suoi patrocinj; come tu sei tanto scarsa seco d' ossequj? s' essa è tanto liberale, che dà ancor più di quello se si domanda, come tu tanto avara, che all' occasioni di servirla vai esaminando se tenuta sei per obbligo? e che obbligo cerchi? quali obbligazioni maggiori di quelle, che ti corrono verso la Vergine? a chi de' Santi devi restar tanto tenuta per beneficj fin ora ricevuti, quanto a lei, per le cui mani passano tutti i favori divini?

(*a*)

(a) *In Collec. Dom. 11. post. Pente.*
(b) *Suar. to. 2. in p. d. 23. s. 2.*
(c) *Lib. de B. V. M. in Prol.*
(d) *Orat. de Zona.*

(a) di chi hai tanto bisogno per ottenerne altri, in avvenire, quanto, che di lei, senza il qual mezzo (b) niun bene a questo nostro mondo inferiore deriva? e se prima di farti le grazie considerasse anch'essa, s'è tenuta a fartele, trovandoti tu vuota di meriti, piena di demeriti; che sarebbe di te? vergognati d'essere sì ritenuta, sì parca, sì manchevole con quella gran Regina del Cielo, e della Terra, che ha tutto il merito per essere venerata, quando, che per altro abbondi tanto col mondo, colle persone della terra, con te medesima creatura fecciosa. Risolvi d'incontrare, da qui innanzi, occasioni di servirla; d'indagare, con tutto lo studio; maniere di piacerle; d'inventare, senza mai saziarti, sempre nuovi stratagemmi per darle gusto:

Punto sesto. Considera che il patrocinio della Vergine è grande in lunghezza; perchè, dice Bernardo, s'estende in tutta la vita nostra in maniera, che fin' all' ultimo giorno della medesima, mai diamo, nè pur un passo ch' ella non ne segni la strada, colle sue grazie: *longitudo ejus usque in diem novissimum eam invocantibus subvenit* (a) A tutte l'età assiste propizia, a quanti bisogni, o d'anima, o di corpo ci pon' occorrere, e nell' infanzia, e nella puerizia, e nell' adolescenza, e nella gioventù, e nella virilità, e nella vecchiaja, e nell' età decrepita; sovviene, benefica. Le umane protezioni assistono

(a) *Bernar. ser. de B. V. ubi de aqued.*
(b) *D. Pet. Dam. ser. de Annun.*
(c) *Ser. 4. Assump.*

no solo in qualche età: e per ordinario ben presto sottraendosi, danno motivo a chi sotto l'ombra delle medesime si ricovrava, di ridire con Isaia (*cap. 28.*) *Posuimus mendacium spem nostram, & mendacio protecti sumus*: l'ombra del Virginal patrocinio mai mancante sempre durevole, ci protegge sinchè esaliamo l'ultimo fiato. I favori degli amici terreni son corse di torrente, che sol perseverano a scorrere, quanto vi và il loro interesse, e poi lasciando in secco, obligano chi abbandonati in essi, a replicare con Giob. (*cap. 6.*) *Amici mei præterierunt me sicut Torrens, qui raptim transit in convallibus*. Quei della protezione virginea son corse di Fiume perenne, che senza mai fermarsi portan seco acque di grazie: talchè, come allo scrivere di Clemente Alessandrino: (*a*) Se Dio cessasse di far beneficio, cesserebbe d'essere Dio: il che non deve, nè può dirsi in riguardo alla sua somma bontà; anche la Madre di Dio in riguardo alla sua gran pietà, cesserebbe d'esser tale, quando incessantemente non proteggesse, beneficando. Cessano sì alle volte, per cagione de' nostri demeriti, di patrocinarci i Santi; ma Ella mai ci abbandona sin che viviamo, nè pur perchè immeritevoli del suo Patrocinio. E appunto l'interpretarsi il di lei nome Stella del Mare, è un dar ad intendere; (*b*) che come tramontando l'altre Stelle, questa mai tramonta; così cessando di patrocinarci i Santi, Essa per quanto lunga sia la vita nostra,

(*a*) *Lib. 8. Strom.*
(*b*) *Ric. a S. Lau. l. 1. ap. 29. &c.*

stra, mai lascia di tenere sopra di noi rivolti del suo Patrocinio i lumi. Entra ora in te stessa, esamina come sei tu costante nella servitù della Vergine, come perseverante negli esercizj, che assumi per suo onore. Ma oimè, che anco in questo riesci, oh quanto manchevole! Cominci, e poi lasci; intraprendi, e poi desisti dall' incominciato: come se a lei molto non dispiacesse la poca sodezza; e non se ne fosse già lamentata con altri. Segno, che non hai amore di dar gusto a Maria, se t' annoja mezza carriera: perchè l' amore ha per proprietà di render brievi l' istesse dimore; di far parer corti gli Anni medesimi. (*a*) Ahpoichè lasciasti già scorrere molti anni senza la divozione della Vergine, e tanto tardi cominciasti a servirla; come almeno non sei stabile in quel poco, che ancor ti resta di vita? Deh sospirando la sorte di aver cominciato sin dalla tua fanciullezza, ad esserne divota, risolvi di ricompensare da quì innanzi, que' giorni, che non rendesti tributarj al suo onore con tanta maggior assiduità, e fermezza in venerarla, quanta fu la trascuraggine, ed incostanza preterita. Piangendo con amarezza di cuore ogni ommissione in questo fatto; pregala a contentarsi d' accettare al suo servizio il misero avanzo del viver tuo; e promettile di non cessare mai più dalle sue lodi, colle parole di S. Idelfonso: (*b*) *Serviam tibi donec serviendum est gloriose.*

Punto settimo Considera che il Patrocinio della

(a) *Hugo. l. de charit*

(b) *Ser. 1. de Assum.*

della Vergine è grande in larghezza, perchè dice Bernardo, riempie tutta la Terra senza escludere alcuno dalle sue beneficenze: *Latitudo ejus replet orbem terrarum;ut sua quoque misericordia plena sit omnis terra*. (a) E appunto quell'Aquila, che fu veduta da Esdra (*c.* 11.) a stendere le sue ali sopra la Terra, fu figura della Vergine, e del suo Patrocinio. Aquila veramente *magnarum alarum* come pure sta scritto in Ezechiele, (*cap.* 67.) a coprire patrocinando l'universo tutto: onde s'avverì, che come Dio conserva il Mondo, quasi con creazione continua; così essa il preserva con assidua intercessione. Per questo anche viene rassomigliata al Sole: *electa ut Sol* (*Cant.* 6) perchè come il Sole tutta la Terra illumina, e riscalda, talchè *non est qui se abscondat a calore ejus*; (*Psal.* 18.) così essa sparge i splendori delle sue beneficenze in ogni parte qual Madre de' lumi, e il lume indeficiente della sua protezione, nudrito coll'oglio sempre Vergine della sua materna pietà, a tutti universalmente s'estende; senza che da esso ne rimanga escluso, se non chi vuole espressamente dannarsi. *Est Maria*, lo notò il Novarino (b) *universalis interpellatrix, omnium Mater, Turris David, omnes protegens*. Gli altri Santi con il lor Patrocinio giovano più a quelle Città, dalle quali vengono venerati come Patroni, che ad altre; più alle Persone, che gli sono specialmente divote; più all'oppresse da certa particolarità

(a) *Ser.* 4. *Assum.*
(b) *In umb. Virg. n.* 555.

rità di bisogni : ma la Beatissima Vergine Maria, ficom' è Regina universale di tutti ; così anche tutti universalmente protegge ; per chi si sia distintamente avvoca ; a ciascuno, senza che il gran numero de' Clienti l' impedisca, fa bene ; niuno in qualunque genere sia necessitoso, dalla sua patrocinanza eccettua. *Cæteri Sancti* (a) il professa nelle sue contemplazioni l' Idiota *jure quodam Patrocinii pro sibi specialiter commissis plus possunt prodesse in curia Altissimi, quam pro alienis. Beatissima Virgo Maria sicut est omnium Regina, sic est omnium Patrona, & Advocata, & cura est illi de omnibus*. Al riflesso di sì fatta larghezza del virginal Patrocinio è ben dovere, o Anima, che dilati ancor tu il tuo cuore in desiderj, che la gloria di Maria per tutto il Mondo s' estenda ; e da tutti sia Ella riconosciuta, onorata, venerata, siccome tutti da lei sono patrocinati. Questo anch' esso è un atto ben degno d' esser praticato da' suoi divoti : E certamente non amaresti tu Maria, o al più mostreresti di amarla molto poco, se contenta di servirla tu sola, non ardessi di desiderio, che sia servita ancor dagli altri. Il fuoco vero non si appaga di angusti limiti ; ma cerca sempre nuove estensioni, senza mai dir basta. *Ignis nunquam dicit sufficit*. (*Prov.* 30.) Dunque se in te è vero fuoco, d' amore verso Maria ; brama con ardenza, anela con avidità, nè sii mai sazia di desiderare, che s' accresca, e sempre più s' aumenti il numero de' suoi divoti. Per arriva-

(a) *Contem. de V. M. in Prolog.*

mente maggiormente alle tue brame, risolvi di fare dal canto tuo quel, che puoi, a promovere il di lei culto, ad infeirme la venerazione ancor ne' cuori altrui. Priega, ed esorta le persone domestiche ad offerirle ossequj e affetti. Invita, e chiama le amiche al Rosario, alle Novene, alla santificazione delle sue Feste, alla frequenza de' Sacramenti, per suo enore. Allieva, e avvezza le tue minori, col latte della divozione, coll'esercizio d' operazioni a lei grate. Alletta, e incoraggisci le più idiote, con parlare delle di lei grandezze, con raccontarle, le di lei virtù, con narrar loro le di lei beneficenze. Va in somma tu medesima innanzi a tutti col buon esempio, e così verrai a far tanto maggior piacere a Maria quanto che patrocinando essa tutti, gode di vedersi ad usare simili atti caritativi con tutti.

Punto ottavo. Considera che il patrocinio della Vergine è grande in altezza: perchè, dice Bernardo, (a) s' estende sin al Cielo, mercè il ristorare le sue rovine: cioè il riempire d' anime beate quelle sedie, che colà sù, per la ruinosa caduta di Lucifero, ed innumerabili altri Angeli di lui compagni, rimasero vuote. *Sublimitas ejus, Civitatis supernæ invenit restaurationem.* Tanto, che, l' istesso Empireo è pieno del di lei Patrocinio, e per sua cagione riesce un Campidoglio di trionfanti, una Reggia di Teste Coronate: essendo stata a lei, come Madre del Salvatore, conferita tal autorità, d' introdur ivi gli Uomini della Terra; che niun af-

(a) *S. 4. Assump.*

affatto possa giungervi se non per lei. Tanto confessò Ricardo di S. Lorenzo (*a*) mentre intendendo della Vergine quelle parole dell' Ecclesiastico: *In Jerusalem potestas mea*, protestò, che Ella il suo potere esercita nella Trionfante Gerusalemme, con introdur ivi quelle Creature che vuole. Il conferma Ugone (*b*) con asserire che molti Santi or si ritrovano, per di lei intercessione, nel Cielo; che d' altra maniera ivi non sarebbono giunti. Lo comprova S. Marie Maddalene de' Pazzi (*c*) con protestare d' aver veduto in ispirito, che la Vergine qual peritissima nocchiera conduceva sicuri i suoi clienti al porto del Peradiso. L' autenticano finalmente gli elogj, che Chiesa Santa, e i Sacri Dottori, a lei denno di porta, e fenestra del Cielo, di via, e scala celeste. E' scela (*d*) perchè gli uomini di questo mondo per lei saliscono al Cielo, sicome per lei, Dio discese dal Cielo in questo mondo. E' poi via, perch' ella conduce i suoi divoti alla vere patrie per sentiero migliore di quello, che dagli antichi fu detto via lattea; ad esso pariforme in questo, che com' esso spiega un gran tratto di stelle; così esse, a fare sentiero di salute col suo petrocinio, diffonde un gran cumulo di grazie. E' in oltre porta, perchè intrommatte in quel sovrano palazzo chi le piace avendo le chiavi per aprirlo a suo arbitrio per quanto già fosse stato fortemente serrato dalla malizia di Eva. E' finalmente fenestra, perchè vi fa en-

(a) *De lau. Virg. l. 2.* (b) *Sup. Cant. B. V.*
(c) *In vit.* (d) *S. Fulgent. de lau. B. V.*

entrare ancor di quelli, che pe' loro demeriti quali ladri non avrebbero faccia da potervi entrare per la porta: verificandosi, in tal forma, che Maria per sua misericordia salva ancor di quelli, che non salva Iddio per la sua giustizia. Anima se questa volta non convinci il tuo intelletto, di doverti, in tutti i modi, render divota di Maria, sei cieca. Se non risolvi di dedicar te medesima al di lei ossequio, sei pazza: se non accetti il partito di conciliarti il suo patrocinio, senza di cui niuno si salva, sei in pericolo di trovarti perduta. E vorrai dunque più tosto, che assicurare la tua sempiterna salute, con aver teco la di lei divozione, arrischiarla con starne senza? apri gli occhi: e mentr'ella è la via, e la porta per entrare in Cielo i giusti; la scala, e la fenestra per entrarvi ancor di quei, che vivon colpevoli; (a) finisci di conoscere, che o buona, o cattiva qual or ti ritrovi, avrai subito in pugno la caparra del Paradiso, se a lei ti dai per serva perpetua. Dunque non più indugj: per quanto ti è caro di giungere ancor tu alla celeste Gerusalemme, donati a Maria: e per intercessione della di lei materna pietà, otterrai senza alcun dubbio, l'intento: perchè come scrive Bernardo (b) *nemo dubitare potest omnino in affectum charitatis transisse Mariæ viscera, præcipue tamen erga filios Jerusalem, eos nimirum, qui ad cælestem Jerusalem affectu, & desiderio adspirant.*

Pun-

(a) *Ber. ser. sup. Sal. Reg.*
(b) *Ser.* 1. *de Assum.*

Punto nono. Considera che il patrocinio della Vergine è grande in profondità: sì perchè, *(a)* dice Bernardo, già ottenne la liberazione a quei che se ne stavano miseramente sepolti in profonde tenebre, ed ombre di morte: sì perchè, dice Ugone *(b)*, penetra fin al profondo del cuore del peccatore, e con impetrargli la grazia del pentimento, lo rende soggetto al Creatore: sì perchè, dice S. Bernardino da Siena, *(c)* con l'efficacia della sua intercessione arriva fin al profondo abisso della Terra, ove stà il Purgatorio; per mitigare i tormenti all' Anime de' suoi divoti, e di tutti quei ch' ivi ritrovansi, o liberarli del tutto. E ben si sà Ella stessa aver protestato, ad un suo divoto per nome Geronimo Caraviglio *(d)* d'esser avvocata de' peccatori non solo, mentre vivono in terra ma eziandio mentre stanno in Purgatorio; e a S. Brigida, *(e)* d'esser Madre dell'Anime purganti, per mitigare, in qualsisia ora, le pene loro dovute a cagione de' peccati, che commisero in questo Mondo. Ond' è che S. Chiesa in un' Orazione per li Defonti, supplica instantemente questa Signora a compiacersi d' interporre la sua autorità, acciò l' Anime tormentate nel Purgatorio escano libere. Siccom' in fatti San Pier Damiani *(f)* afferma, che nel giorno anniversario della sua Assunzione, ogn' anno, molte ne libera: Giovan-

ni-

(a) *Ser. 4. de Assump.* (b) *Sup. Cant. B. V.*
(c) *Ser. 3. de nom. Mar. 2. c. 3.*
(d) *Grisog. in Mun. Mar. dis. 38. num. 25.*
(e) *Lib. 7. c. 120.* (f) *Ser. de Assum.*

nì di Cartagena (*a*) che il medesimo fa nelle notti della Natività di N. S., e della Pasqua di Risurrezione: e Francesco Mairone Dottore illuminato (*b*) ancor in tutte le Feste ad essa dedicate; anzi ogni giorno, ma singolarmente con quelle, che furono sue divote. Quì ammirando tanta profondità del Virginal Patrocinio, per cui veramente si merita d'esser chiamato il Patrocinio de' Patrocini, profonda ancor tu, sin al suolo, le tue umiliazioni, appendendole, con desiderio di riuscire la più ossequiosa serva de' suoi servi, il cuore in voto; Ah Signora dille, già che voi penetrando colla vostra beneficenza, il più profondo dell' umane miserie, sovveniste alle passate, sovvenite alle presenti, e non pure a chi vive sopra la terra, ma eziandio a chi trovasi relegato nelle sotterranee caverne, estendete i soccorsi: deh peretrate il più cupo seno del mio cuore: e scuotendolo tutto dalle dense tenebre di tanti suoi errori; purgatelo, mutatelo internamente in un altro, rendetelo conforme al cuor vostro: onde da quì innanzi, altro egli più non affetti, che di piacere a Dio; che di servire a voi, per giungere a morir santamente con una divotissima invocazione di Gesù, e di voi. Quando poscia io pure venga confinata nel profondo lago del Purgatorio dalla Divina giustizia: deh Madre pietosa, colla profondità similmente del vostro patrocinio, scendete in mio ajuto; siate anco a me fra quei tor-

(a) *Tom. 5. hom. Cattol. lib. ult. §. 135.*
(b) *Ser. de Assum.*

tormenti affiftrice benefica. Che fe, voftra mercè, mi farà conceffo di fcapparne con anticipato rifcatto; applaudirovvi con interrotte lodi per mia liberatrice appreffo tutti i Beati: canterò in lor compagnia, per tutta l'eternità, con queft' ultima, tutte quelle mifericordie, che per le voftre mani, mi furono difpenfate da Dio.

Pratica pel giorno della Fefta.

C A P. IV.

I. NEll' andare alla Santa Communione, pregherete la Santiffima Vergine ad efercitare fopra di voi il fuo patrocinio, con impetrarvi un cuor compunto, umile, fedele, divoto, e fervorofo, affine d'incontrar degnamente il fuo Figlio Sacramentato, dicendo fra voi: Madre amorofa: fuprema difpenfiera di tutte le grazie, fe non affiftete col voftro patrocinio in quefto affare di tanta importanza, dove cercherò ajuto? a chi farò ricorfo? deh foccorretemi adunque per pietà, ajutatemi a ben preparare il cuore per ricevere il mio Gesù.

II. Vi porterete a vifitare una Chiefa dedicata alla Santiffima Vergine: ed ivi genufleffa, in onore de' feffanta tre anni, che viffe, fempre patrocinandoci in terra, reciterete la feguente corona di feffanta tre faluti, ne' quali fi contengono i principali mifterj appunto della fua vita: cioè.

I. Io vi faluto o Vergine Sacrofanta, che dalla (*a*) Santiffima Trinità fofte eletta per Ma-

(*a*) *D. Ber. hom. 2. fup. miffus.*

Madre del Figliuolo di Dio avanti tutti i secoli: e dagli antichi Padri, come promessa con diverse Profezie, e varie figure del vecchio Testamento, veniste ardentemente bramata.

II. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che su la pienezza de' tempi, foste per singolare favore del Cielo generata dalla Regia Stirpe di David: e nella vostra Concezione riceveste la Divina grazia, le virtù Teologali, e Morali, i doni e frutti dello Spirito Santo, i privilegj dell' impeccabilità, e dell' uso di ragione.

III. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che per lo spazio di nove mesi dimoraste dentro l'utero della Madre vostra Sant' Anna, esercitandovi fra sì fatto tempo, in adorazioni, in ringraziamenti, in atti ferventissimi d'amore verso Dio, fin a superarne i Serafini più ardenti.

IV. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che non pur senza dolore, ma con abbondanza di gaudio, veniste partorita dalla Madre, e nasceste bellissima di corpo, ottimamente organizzata in tutte le membra, risplendente nel volto, e vaga agli uomini, agli Angeli, e al Signore Iddio.

V. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che alquanti giorni dopo la vostra Nascita, sortiste l'imposizione del misterioso Nome di Maria, non a caso, nè per sola volontà de' vostri Parenti; ma per avviso d' un Angelo: e nel dì ottantesimo, adempiendosi la Purificazione della Madre (a) foste offerta nel

(a) *Jo. Bapt. Canc. in an. Mar. an.* 1. *n.* 14.

nel Tempio, e riscattata, secondo la Legge Mosaica, come Primogenita.

VI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che fin al terzo anno della vostra infanzia abitaste nella Casa de' vostri Santi Genitori, e in tutto questo tempo sempre raccolta internamente con Dio, compariste anche agli occhi loro, ne' vostri gesti, e movimenti tutta savviezza, e bontà.

VII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che da' medesimi condotta al Tempio, giusta il voto da essi fatto di dedicarvi stattata al Signore, da voi medesima saliste i quindici gradini dell'Altare a presentarvi; e poi volentieri vi privaste di loro, per essere tutta di Dio.

VIII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che trasferita nel vicino Collegio delle Vergini, ivi stanziaste per lo spazio di undici anni; dedita del continuo ad orazioni, lezioni sacre, vigilie, digiuni, ed altri pii esercizj, co' quali vi rendeste alle Compagne Specchio d'ogni virtù, e santità.

IX. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che giunta all'età di quattordici anni per manifesto volere di Dio venitte sposata a S. Giuseppe, Vergine anch'egli castissimo, e fedelissimo custode della verginità vostra, che già con voto, prima di tutti, avevate promessa a Dio.

X. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che ritornata alla casa ereditaria di Nazaret, ove già eran partiti da questa vita i vostri santi Genitori Gioacchino ed Anna, con fervor più grande vi deste alle orazioni, alle veglie, agli esercizj spirituali, pregando il Si-

Signore, che in voi, e sopra di voi, dispo-
nesse secondo il Divin volere.

XI. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta,
che scorsi quattro mesi dallo sposalizio, ve-
niste salutata dall' Arcangelo Gabriele con
gli altri titoli di piena di Grazia, di bene-
detta fra tutte le Donne, di associata dal
Signore: e turbandovi per umiltà in udir
lodi sì grandi, da lui foste consolata colla
pronunciazione del vostro dolcissimo Nome.

XII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta,
che ricevendo dal medesimo l'annunzio di
dover voi concepire nell' utero, e partorire
il Figlio dell' Altissimo, l'interrogaste del
modo, con cui, stante il voto da voi già
fatto, questo effettuar si avesse, e da lui udi-
ste, che per sopravvenzione dello Spirito San-
to, restando illesa la Verginità vostra.

XIII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta,
che certificata dell' altissima maniera, con
cui dovevate diventare Madre di Dio, vi
arrendeste tutta umiliata all'invito della San-
tissima Trinità, con rispondere al Messagge-
ro: Ecco l'Ancella del Signore, si faccia in
me secondo la vostra parola.

XIV. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta,
che proferite appena queste voci, conceppi-
ste il Figliuol di Dio dentro le vostre pu-
rissime viscere, divenuta perciò, con una
piena di nuovi privilegj, Signora degli An-
geli, e ristoratrice delle loro rovine, Trion-
fatrice del Demonj, e desolatrice de' loro
abbissi, Padrona del Mondo, e Regina di
tutte le Creature.

XV. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta,
che avendo udita similmente dall'Angelo la
gra-

gravidanza già di sei mesi della sterile Elisabetta; vi portaste subito per motivo di carità, senza aver riguardo, nè alla tenera vostra età, nè all'asprezza di montuoso viaggio, a visitarla.

XVI. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, ch'entrata nella Casa della Santa Cugina, umilmente la salutaste, seguendone a questo, che ed essa venisse riempita di Spirito Santo, e il di lei concetto ricevendo colla mondazione dal peccato originale, ancor l'uso di ragione, le saltasse per allegrezza nel ventre.

XVII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che sentendovi per risaluto, benedire insieme col frutto del vostro ventre, chiamare col nome di Madre del Signore, lodare della vostra gran fede; nulla attribuendo a voi medesima, vi poneste a magnificare Iddio con un bellissimo, e misteriosissimo Cantico.

XVIII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che dopo d'esservi esercitata per tre mesi in umili servizj, e caritativi uffici verso la santa parente, con riempiere tutta la sua Casa di gaudj; amorevolmente vi licenziaste, e faceste ritorno alla Patria vostra di Nazaret.

XIX. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che comparendo nel crescere della gravidanza sospetta al vostro Santo Sposo Giuseppe; e tacendone voi per umiltà il Mistero, da un Angelo foste a lui dichiarata per Vergine e Madre, con singolar dono dello Spirito Santo, del tutto intatta.

XX. Io vi saluto o Vergine Sancrosanta,

che

che portatavi col medesimo a Betlemme per farvi descrivere, e pagare il tributo, conforme al Comandamento dell' Imperatore Romano, vi ricovraste, non trovando altro luogo ove alloggiare, dentro una povera grotta incavata nelle mura di quella Città.

XXI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che in detta grotta destinata a servire tra le pioggie per ricovero alle Bestie, partoriste, rapita in altissima contemplazione, fu la mezza notte, il vostro Santissimo Figlio, che già per nove mesi avevate portato nell'utero; trattenendovi seco incessantemente con amorosissimi ragionamenti interni.

XXII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che prima di tutti adoraste il Signore già nato, e offertolo con vivi ringraziamenti all'Eterno Padre, dolcemente ve l'accostaste al petto, il baciaste, l'accarezzaste, l'allattaste; e rivolto in poveri pannicelli, lo riponeste sopra il fieno fra due Animali nel Presepio.

XXI. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che dopo di voi, il vedeste venir adorato con gran divozione da San Giuseppe: mentre intanto s'udiva per aria una moltitudine d'Angeli a cantare quel soavissimo mottetto: gloria sia a Dio negli alti Cieli, e pace agli uomini di buona volontà.

XXIV. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che mentre con amorosissimi affetti stavate godendo la dolcissima presenza del Figlio, miraste comparire ad adorarlo anco i vi-

i vicini Pastori, chiamati da un Angelo; e sentiste le lodi, e benedizioni, che nel fermarsi, e nel partire anch' essi davano a Dio.

XXV. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che venuto il giorno ottavo della Nascita del vostro Santissimo Figlio, acconsentiste che fosse circonciso secondo la Legge, e se gl' imponesse il nome di Gesù, come v'aveva detto l' Arcangelo nell' annunciarvi il suo miracoloso concepimento.

XXVI. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che nel giorno terzodecimo vi vedeste adorata da tre Santi Re, venuti dall' Oriente colla guida d' una prodigiosa Stella: e riceveste da loro con rendimento di grazie i doni d' oro, incenso, e mirra, che gli offerirono, in segno di riconoscerlo per vero Re, Dio, ed Uomo.

XXVII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che osservaste la Legge della Purificazione, standovene quaranta giorni ritirata, con molti incomodi, e patimenti nella povera groticella; e nel quarantesimo, presentando il figlio nel Tempio, con offerire due Tortorelle, o Colombini, e riscattarlo con cinque Sicli.

XXVIII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che nella congiuntura medesima udiste, ed il Santo Vecchio Simeone, tra le lodi, che in ricevere fra le bracia Gesù, dava a Dio, pronosticare a Voi un gran dolore; ed Anna Profetessa parlare magnificamente del Santo Bambino con tutti quei Circostanti, che aspettavano la Redenzione d'Israelle.

XXIX.

XXIX. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che ritornata alla vostra Casa di Nazaret, e sentita da Giuseppe l'intimazione dell'Angelo di fuggirvene in Egitto, vi poneste subito in ordine per sì lungo, e faticoso, e pericoloso viaggio di sessanta giornate: e seco colà vi trasferiste, portando con diligenze del tutto amorose il Sacro Bambino.

XXX. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che per lo spazio di sette in ott'anni, vi tratteneste in quel Paese straniero, sempre scomoda nell'abitazione, povera nel vitto, penuriosa nel denaro, e nelle robe; ricchissima però nelle virtù, con somma edificazione di quanti ebber la sorte di potervi conoscere.

XXXI. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che stante la grandezza d'amore da Voi portato a Gesù, e naturale come a parto delle vostre viscere, e sovrannaturale come a Dio; l'allevaste con sì belle, e graziose maniere in tutta l'infanzia, con tal attenzione, esattezza, e divozione, in que' primordj della puerizia, che appunto per lui altra Madre non vi voleva, di Voi.

XXXII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che in capo degli anni suddetti, per nuovo avviso dell'Angelo, ve ne ritornaste similmente con molta fatica, nè senza timori, per istrada, in riguardo del divin Figliuolo, da cui mai d'stoglievate i pensieri, gli affetti, il cuore, alla Città nativa di Nazaret.

XXXIII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che ritiratavi nella vostra Casa Pater-

terna, senza indi partirne, se non ove il richiedesse la carità, o il servizio del Signore: attendeste in maniera al governo della medesima, che nè la contemplazione v'impediva le domestiche azioni, nè queste la contemplazione divina.

XXXIV. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che costumando d'andarvene ogn'anno per li giorni festivi di Pasqua al Tempio di Gerusalemme, una volta nel ritorno smarriste il caro Figlio, in età di dodici anni: e tutta dolente, con ogni possibile diligenza in varj luoghi per tre giorni l'andaste cercando.

XXXV. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che ritrovatolo finalmente nel Tempio a sedere fra' Dottori, ascoltandoli, interrogandoli, e rispondendo loro con tal sapienza, che ognuno ne restava stupito: dopo dolce querimonia seco maternamente fatta, tutta contenta vel riconduceste a casa, considerando per la via quanto da lui avevate udito.

XXXVI. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che per altri diciotto anni l'aveste sempre alla vostra ubbidienza soggetto, godendo della sua conversazione santissima, sentendo i suoi ragionamenti di Paradiso, ammirando le sue virtù celesti, vedendolo in somma crescere fin a' trenta, siccome in età, così in sapienza, e grazia appresso Dio e gli uomini.

XXXVII. Io vi saluto o Vergine Sacrosanta, che avendo sempre onorato, ubbidito, e rispettato il vostro Santo Sposo Giuseppe, finchè visse, con tutto l'affetto di vera

vera Sposa, l'assisteste poi anco con una carità da vostra pari, già moribondo: e con somma pazienza sopportaste la di lui morte, e la di lui mancanza.

XXXVIII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che su i principj della Predicazione del Figlio, trovandovi seco invitata alle Nozze di Cana, gli esponeste il mancamento della bevanda; e avvertiste i Ministri a far ciò, che da Lui verrebbe loro imposto, ne riportaste, che sei Idrie d'acqua si cangiassero in ottimo Vino.

XXXIX. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che durante la sua Predicazione, non mancaste di seguirlo, e servirlo, all'occorrenze, coll'amorevolezza vostra propria: e compitone il triennio, gli deste finalmente licenza di andarsene a patire, e morire per la Redenzione del Mondo.

XL. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che avvisata essere egli già stato preso, e ligato da' Giudei, ve n' andaste colla compagnia di S. Giovanni, e di altre Sante Donne, a ritrovarlo, e compassionarlo, fra suoi atroci tormenti: prontissima di patire in sua vece, se vi fosse stato permesso.

XLI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che vedendolo pestato in tutta la vita da flagelli, lacerato nella testa da un'orrida corona di spine, oppresso nelle spalle da una pesantissima croce, sfigurato nella faccia, da schiaffi, da sputi, da cadute, dal sangue; provaste eccessivi crepacuori nell'anima.

XLII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che mentre bramavate di parlar seco;

appena scioglieste la lingua in poche voci interrotte dal pianto, che i manigoldi vel trassugarono dagli occhi, per istrascinarlo furiosamente sul monte Calvario, ancor più mesto, per aver veduto voi in tanta angoscia.

XLIII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che nulla curando d'esser considerata, e proverbiata da numerosissimo popolo per madre d'un giustiziato; andaste ancor voi su l'erta di quel Monte scosceso, provando in ogni passo dolori, al rumore delle trombe, de' Tamburi, delle grida, e schiamazzi, che d'altrettante bestemmie riempivano l'aria.

XLIV. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che dopo d'aver udito, con innenarabile vostra pena il rimbombo delle martellate che l'inchiodavano su la Croce; il miraste finalmente già crocisisso ignudo in mezzo a due Ladroni, e tutto grondante sangue dalle piaghe delle mani, e de' piedi.

XLV. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che stando a piè della sua Croce, il sentiste, tra la sua penosissima agonia di tre ore, parlar sette volte; e tra l'altre, quella, in cui, con dolorosa premura, a Voi consegnò Giovanni in sua vece per Figlio; e Voi a Giovanni lasciò per Madre.

XLVI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosantà, che in mandar egli fuori su l'estremo articolo della morte una potentissima, e sonorosissima voce, la quale, come preternaturale alla languidezza, giunta nel colmo, veniva a manifestarlo Uomo Dio; l'addocchiaste, che già chinava il capo, ed esalava lo spirito.

XLVII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che quando il piangevate morto sul tronco, vedeste con un dolore del tutto sol vostro, venirgli fatta da barbaro Soldato, con penetrantissima lancia una larga ferita nel petto, da cui ne uscì tosto sangue, ed acqua, in grande abbondanza.

XLVIII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che quando fu deposto di Croce da Giuseppe, e Nicodemo, il riceveste sul vostro grembo: e chiudendogli gli occhi, e la bocca, cavandogli di capo ogni spina, asciugandogli con un panno lino il sangue congelato; gli baciaste l'irrigidite membra con lagrime, sospiri, e singulti, da movere a pietà ogn' indurito cuore.

XLIX. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che condito già di preziosi aromi, e involto in bianco lenzuolo da' medesimi due Nobili Giudei, suoi discepoli occulti, l'accompagnaste al Sepolcro, ed ivi bene acconciato, riverentissimamente l'adoraste; desiderando, se tale fosse stata la volontà divina, d'essere seco sepolta.

L. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che ritornata, in compagnia di S. Giovanni, e dell' altre Sante Donne, giù dal monte nella Città, in una camera secreta vi ritiraste: ed ivi tutta impiegandovi in meditare il lagrimoso successo della Passione, e morte del caro Figlio, produceste tutti quegli atti, che del cuore d'una tal madre ben erano degni.

LI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che in comparire il terzo giorno dopo la sua morte, prima di tutti lo vedeste a vita

immortale risorto : e da lui salutata ; vi trattenefte feco in amorosi colloquj con tanta maggior gioja del vostro Spirito, quanto grande era stata la moltitudine de' passati dolori.

LII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che dentro lo spazio di quaranta giorni dopo la Resurrezione, godeste altre volte delle sue visite divine; e vi rallegraste in sentire, che frequentemente andava comparendo anche agli altri suoi cari, per consolarli coll' amata sua presenza, e con parlar loro del Regno de' Cieli.

LIII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che in capo delli detti quaranta giorni trasferitavi sul Monte Oliveto, con numerosa compagnia de' suoi seguaci, lo miraste dare a tutti, dopo un santissimo ragionamento, la sua santa benedizione: e poi ascendere per virtù propria al Cielo.

LIV. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che ritornata giù dal Monte in Gerusalemme; vi ritiraste colla divota assemblea di cento venti persone nel Cenacolo: e se bene tra tutti loro in dignità eravate la prima; pure per la vostra grande umiltà, voleste tenere l'ultimo luogo, fin anco dopo le Vedove, e le Penitenti.

LV. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che perseverando ivi in orazioni più fervorose, che tutti gli altri insieme, vedeste, nel decimo giorno, all'ora di Terza, scendere lo Spirito Santo, in forma di lingue di fuoco, sopra il capo di tutti: e Voi più di tutti riceveste la pienezza de' suoi divini Carismi.

LVI.

LVI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che (usciti gli Appostoli a predicare) con istarvene segregata da' tumulti, e conversazioni delle genti, caldamente raccomandaste la Ciesa nascente al Signore; insistendo a digiuni, a contemplazioni altissime, a virtuose azioni, nello stato consueto di povera.

LVII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che co' primi Cristiani conveniste altresì alle comuni orazioni; riceveste nell' augustissimo Sacramento il vostro Figlio divino; e bene spesso visitaste que' luoghi, ov' egli per la redenzione del Mondo avea patito; avvampando, tutte le volte, nelle fiamme del Santo Amore.

LVIII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che alla vita contemplativa uniste l'attiva, esercitandovi in opere di misericordia, sì temporali, come spirituali, visitando infermi, ajutando bisognosi, servendo deboli, consolando tribolati, porgendo istruzione, buon consiglio a' dubiosi.

LIX. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che non pur confermaste nella fede tra le persecuzioni i già convertiti dai Ss. Apostoli, ma Voi medesima, molti ne convertiste coll' attrattiva de' vostri singolarissimi esempj: e riusciste di gran profitto non solo a' domestici, ma eziandio a quelli, che tirati dalla fama delle vostre virtù ammirabili, venivano a trovarvi da lontani Paesi.

LX. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che agli Appostoli stessi valeste di Maestra, ricorrendo essi a voi come ad oracolo celeste nelle difficoltà, che in disporre lo stato

della Chiesa gli occorrevano: e voi ben informandoli in tutto, come quella, che pienamente conservate nello scrigno del vostro cuore gl' insegnamenti del Figlio; e penetravate per altissime cause le verità de' misterj Divini.

LXI. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che mentre già stabilita in buon essere la religione Cristiana, ardentemente bramavate di congiungervi col vostro Figlio nel Cielo, ne foste compiaciuta: vedendovi in tanto mandato un Angelo ad annunciarvi in prossimo il giorno, e l' ora del vostro felicissimo transito.

LXII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che vedendovi comparsi, miracolosamente d'avanti i Santi Appostoli nelle varie parti del mondo, a predicare dispersi, v'elevaste in un' altissima estasi, per cui con ineffabile soavità d' amor Divino, vi si sciolse dal corpo l'anima di primarj meriti sovrapiena; ricevendola il Figlio, per tal effetto venuto con numerosa comitiva di Spiriti celestiali.

LXIII. Io vi saluto, o Vergine Sacrosanta, che seguita la riunione dell'anima vostra già Beata col fragrantissimo Corpo, pochi dì prima, tra melodie sovrane, onoratamente sepolto; veniste assunta dagli Angeli tutta gloriosa, e trionfante, con solennissima pompa all' Empireo: ed ivi messa a sedere alla destra del Figlio, foste coronata dalla Santissima Triade, per imperatrice del Cielo, e della Terra, risonando tutto il Paradiso di gaudj.

III. Finalmente, già che scopriste ne' giorni,

ni della Novena, quanto più grande sia il patrocinio, che la Santissima Vergine ha di noi, ora nel Cielo: Voi conoscendovi in estremo necessitosa del medesimo, la pregherete a farvene degna, in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, eccovi prostrata a' Santissimi piedi un'Anima, quanto più necessitosa del vostro Patrocinio, tanto più bramosa di riuscirne degna. Ah gran Protettrice del genere umano: il saper da una parte, che se bene tutti, però più particolarmente quelli, che a voi vivono divoti, patrocinate; porgendo orecchio più benigno alle loro Orazioni, concedendogli grazie più singolari, impetrandogli in maggior copia i favori del Cielo: mi fa ambire la bella sorte di trovarmi ancor io in sì fatto numero, per venire, con pari specialità, da voi assistita ne' tanti bisogni, cui, e nel vivere, e nel morire sono soggetta. Ma il sapere dall' altra, l'esser conscia a me medesima degl'indivoti portamenti, che con voi ho usati, della mala corrispondenza, che ho prestata a' vostri patrocinj preteriti; mi pone rossore di comparirvi avanti per questo favore, come indegnissima di riceverlo, e più tosto meritevole, che per giusto castigo, da me rimoviate del tutto quegli occhi tanto misericordiosi, co' quali avete molte volte con amorevolezza riguardate le mie necessità, ed a tempo soccorse. Che farò nulladimeno, o gran Tesoriera delle grazie divine, mi lascierò così sorprendere dagli eccessi della mia indignità, che non formi concetto ancor più alto della vostra bontà? non sarà mai vero. Voglio-

ben anzi indubitatamente credere, che non sia essa già mai per restar vinta dalla mia somma miseria, e fermamente sperare, che voi farete quest'onore a voi medesima, di non proceder meco secondo i miei demeriti, ma secondo l'inclinazione benigna del vostro compassionevole cuore. Da tal fiducia incoraggita, io vilissima peccatrice v'offro di nuovo colla bocca per terra, questa misera anima mia, ed umilmente la consegno sotto la vostra materna cura: supplicandovi con tutto l'affetto del cuore, che vi degniate, per lo sangue preziosissimo del vostro unigenito Figliuolo Cristo nostro Signore, d'accettarla sotto un'amorevole protezione; e darmi grazia, che, da qui avanti, più non torni a disturbare con una vita cattiva, gli effetti della vostra intercessione: che più non tagli la strada colle mie colpe all'abbondanza de' vostri soccorsi; che mai più in somma ammetti nel mio cuore il peccato, il quale più d'ogn'altro male sin ora m'ha resa indegna del vostro singolar patrocinio. Gran cose vi chieggo, o Madre d'amore, chiedendovi insieme coll'onore della vostra perpetua padronanza, che d'indegna qual sono, mi rendiate per sempre meritevole; ma le chiedo a voi, che siete ricchissima, potentissima, e propensionatissima a concedere anco più, di quello vi si fa domandare. Ve le chiedo di più, come dissi, per li meriti del Redentore, per amore di quel Gesù, che non ricusò d'essermi prodigo di tutto il suo Sangue. Oh ancor voi adunque, ad imitazione sua non isdegnate d'esser meco liberale. Fate conoscere quan-

quanto amante il vostro Figlio ancor con quest' argomento, che richiesta, per amor suo, di doppia elemosina, se ben da chi n'è tanto indegna, pur non sapete negarla. Così confidando, vostra mercè, di ben vivere per santamente morire, per eternamente beare; sarò sempre divota del vostro patrocinio in vita; gli tributerò l'ultimo sforzo de' miei rispetti in morte: Io venererò con somma stima, vivendo; l'adorerò con tutto l'ossequio morendo, l'applaudirò con un sempiterno viva in Cielo regnando, e così sia.

N O V E N A

PREPARATORIA

Per celebrare la Festa

DELLA PRESENTAZIONE

D E L L A

SANTISSIMA VERGINE.

CElebrandosi questa Festa da S. Chiesa a i vent' uno di Novembre, principierete nove giorni avanti, cioè ne' dodici dello stesso mese a prepararvi ad essa, acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate, che la Beatissima Vergine accetti la presentazione, e l'offerta che a lei farete di tutta voi stessa.

Racconto Informativo della Festa presente.

C A P. I.

ESsendo arrivata la Beatissima Vergine all' età di tre anni in circa, (a) i suoi Santi Genitori Gioacchino, ed Anna, in adempimento del voto, che avevano fatto di dedicarla a' servigj del Signore, vestitala prima, come riferisce Gio: Battista Mantovano, (b) d'una candida

(a) *Evod. lib. 3. c. 3.* (b) *In his. Lau.*

da veste, con una vaga corona di fiori in testa, ed una collana nel collo; la condusfero al sacro Tempio di Gerusalemme per offrirla a Dio. Giunti, che ivi furono, ella, con un aspetto maturo, colle braccia piegate, con gli occhi chinati a terra, e colla mente alzata al Cielo, s' inviò, portata dalle penne del desiderio e dell'amore, tra la comitiva d'alcune Verginelle, che come dice S. Girolamo, (*a*) tenevano in mano lampadi accese, alla volta dell' Altare, dove stava il Sacerdote Zaccheria aspettando di riceverla. Quand' ecco in arrivare al primo de' quindeci gradini, che conducevano al Santuario; (*b*) spiccossi dalle mani dei suoi Genitori: e da se stessa, senz' ajuto d' alcuno, come se fosse stata Donna d' età provetta, li salì tutti con maraviglia di chiunque la mirava. Poi genuflessa con somma gioja dell' innamorato suo spirito, e colle più vive espressioni del suo cuore, consecrò tutta se stessa per sempre al Creatore. Così fatta la sua offerta, e raccomandata da' suoi Santi Genitori al Sacerdote; (*c*) venne come cosa già dedicata a Dio, trasferita in un Collegio poco lontano dal sacro Tempio; ove, come dice S. Ambrogio, (*d*) s' allevano le figliuole de' Nobili, e in particolare le primogenite della Tribù Reale di David, e della Tribù Sacerdotale di Levi, fino, che avessero l' età di maritarsi. Nel qual.

(a) *Epist.* 27. (b) *Hieron. l. de ortu B. V. & D. Antonin.* 4. p. tit. 14. c. 6. §. 2.
(c) *Niceph. de ecc. hist. l.* 1. c. 27.
(d) *Lib.* 2. *de Virg.*

S 6

qual luogo dimorò per lo spazio di ondici anni: *(a)* comparendo, come scrive San Girolamo, *(b)* fra tutte le altre alle vigilie la prima, nelle scienze della legge più ammaestrata, nell' umiltà la più umile, nella carità la più gloriosa, nella purità la più pura, in ciascheduna virtù la più perfetta. Al che aggiunge S. Bonaventura, *(c)* che ogni suo ragionamento era di tal grazia adornato, che ben si conosceva nella sua lingua esservi Dio. Di più, che mai fu veduta adirata, che era assidua nell' Orazione, e nello studio della divina Legge, che senza intermissione benediceva Iddio; e salutata per risaluto rispondeva *Deo gratias*. S. Bernardino pure protesta, *(d)* che tutta la sua conversazione risplendeva di grazia, e d' ogni virtù: essendo ogni giorno visitata dagli Angeli, e nutrita. Sabellico, *(e)* che spendeva tre ore della mattina in orazione, e divozioni; il resto fino a mezzo giorno, lavorava coll' altre Vergini; dopo pranso leggeva la Sacra Scrittura, e poi ripigliava gli esercizj manoali. S. Brigida finalmente, *(f)* che di niuna cosa si dilettava se non di Dio benedetto; spesso ragionava del Messia, e s' asteneva, al possibile, di parlare cogli uomini, stando sempre sì composta, e modesta, che moveva a divozione a chi la guardava. Ma meglio ella stessa la Vergine dichia-

(a) *Niceph. lib. 2. c. 3.*
(b) *Lib. de Nat. Virg. & lib. 1. grat. spir.*
(c) *In med. cap. 3.* (d) *Tom. 2. f. 51. a. 2.*
(e) *L. 2. exem. c. 4. & 5.*
(f) *Cit. a P. Auriem. fest. Pres.*

chiarò quel che faceva in tal tempo, allorchè comparsa a S. Elisabetta Monaca di S. Benedetto, così le disse: (a) Quando mio Padre e mia Madre mi lasciarono nel Tempio, determinai nel mio cuore d'avere Iddio per Padre, e spesso pensavo, che cosa potess' io fare, che gli fosse in piacere: imparai la Legge del mio Dio: conservai in particolare nel mio cuore quei comandamenti d'amar Iddio con tutto il cuore, con tutte le forze, ed il prossimo come me stessa, e di odiar quello che non piace a Dio: e così appresi tutte le virtù, che in questi precetti si contengono. Mi alzavo ogni notte, e me n'andavo avanti l'altare del Tempio, dove facevo queste sette domande.

1. D'adempire il precetto dell'amore di Dio.

2. D'amare il prossimo come me stessa.

3. D'odiare quel tutto, che la Maestà sua abborrisce.

4. Le chiedevo l'umiltà, la pazienza, la benignità, e tutte le virtù, per le quali fossi graziosa al suo cospetto.

5. Che mi facesse vedere quel tempo, nel quale fosse nata quella Vergine, che doveva partorire il Figliuolo di Dio; mi conservasse la lingua per lodarla, le mani per servirla, le ginocchia per adorar il S. Bambino nel suo seno.

6. Domandava grazia d'obbedire al superiore del Tempio.

7. Che conservasse il Tempio, e tutto il Po-

(a) *In vit. & D. Bon. rel. a Cartag. in op. de vit. Chris. & M.*

Popolo nel suo servizio: Or in memoria di questa dedica, che Maria fece di se stessa al Signore, e nel Sacro Tempio, venne istituita fino da' primi secoli di nostra Redenzione questa Festa: e sebbene allora celebravasi solo in alcune Chiese particolari (*a*); come nell' Amburgense, ed Osnamburgense; poscia nulladimeno cominciò ad esser solennizzata universalmente (*b*) in alcuni Regni; e finalmente in tutta la Chiesa, per decreto di Pio II. e Paolo II. mossi a questo, non solo per l' affetto che portavano a Maria; ma di più, per impetrare col di lei mezzo grazie, e favori a tanti travagli che allora pativa la Cristianità.

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

C A P. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della Santa Croce; come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' andare a dormire, prenderete quella di San Filippo Neri, cioè: (*c*) Madonna Benedetta datemi grazia, che io mi ricordi sempre di Voi.

II. In qualche ora della mattina meditetete uno de' punti del capitolo seguente, e pro-

(*a*) *Arnol. Bahn.*
(*b*) *Auriem. p. p. cap. 22. ex Baron. in annot. ad Mart. Roman. 21. Novemb.*
(*c*) *In vit. script. a P. Jac. Bac.*

procurate fra il giorno di richiamare a memoria i buoni lumi che in meditarli avrete avuti, per vivere con raccoglimento fra le vostre operazioni ordinarie.

III. In qualche ora del dopo pranso, in memoria de' quindici gradini dell' altare, sopra i quali con tanta divozione salì la Vergine per presentarsi a Dio, direte quindici *Ave Maria*, ed in fine di esse l'Antifona.

Beata Dei Genitrix Maria, Virgo perpetua, Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti, Tu sola sine exemplo placuisti Domino nostro Jesu Christo: ora pro populo, interveni pro Clero, intercede pro devoto femineo sexu.

Punti da meditarsi nei giorni della Novena.

C A P. III.

PUnto primo. Considera che i Santi Gioacchino ed Anna, avendo fatto voto (a) mentre erano sterili, che se ottenessero prole, ne avrebbero fatto un perpetuo olocausto a Dio: ottenutane Maria, furono fedeli nel mantenimento di tal promessa, spropriaodosi generosamente di lei, tuttochè a loro unica, grandemente amata, e cara, per offerirla al Signore nel Sacro Tempio. Con che vennero a preferire gl'interessi di Dio a' proprj, ed a stimar più di dar gusto al Signore, che a se medesimi. Vedi quanto disinteressato fu il loro cuore. Non sei

tu

(a) *S. Hieron. tom. 4. lib. de Nat. B. V., Greg. Nys. in or. de Nativ. M, Niceph. lib. 1. cap. 17.*

tu così verso Dio; prometti, e non attendi; proponi, e non eseguisci: o al più dai volentieri quello che non t'incomoda, nè ti preme punto; ma in quello che ti duole, quanto sei renitente, quanti pretesti vai ritrovando di scusa, quante ragioni alleghi in contrario? Oh amore disordinato di te medesima! Quanto ti è pregiudiziale, quanto è potente per impedire che in te si pianti il desiderio di spogliarti d'ogni cosa terrena, affine di riuscire fedele a Dio, come il riuscirono questi Santi. Supplica la Vergine ad aver compassione di te, e a concederti la grazia d'un serio ravvedimento. Gettale intanto a'piè gli affetti tutti del tuo cuore, acciò ella gl'indirizzi verso Gesù. E se non gli volessero andar dietro per amore, pregala a tirarli con dolce forza.

Punto secondo. Considera che la Vergine corrispose all'offerta de'suoi Genitori, con offerirsi anch'essa da se medesima a Dio. Ma chi può esprimere con quali formole di parole, con quai sensi d'interna divozione? Eccomi, ella diceva, o mio Dio, venuta al vostro sacro Tempio io la più obbligata delle vostre Creature, la più beneficata delle vostre figlie, pienamente risoluta di lasciar tutto, di scordarmi della Casa Paterna, de'miei Parenti, e d'ogni altra cosa, per vivere tutta congiunta a Voi, per amar Voi solo, per Voi servire: senza voler della mia servitù altra mercede, che il più servirvi. Già io a voi tutta mi dò, mi dono, e mi dedico. Gradite Voi questa mia offerta benchè poverissima, in rispetto al vostro altissimo merito. Ricevete questo mio olo-

olocausto in odore di soavità. Accettatemi come cosa, per tutti li diritti già vostra. Oh Bambina soavissima, quanto ben l'indovinaste con offerirvi in tal forma a Dio. Felice Voi, che, rinunciando all'esser vostro per esser di Dio, veniste a far vostro l'istesso Dio. Me misera! che voglio sempre esser mia, e non di Dio, vivere a me stessa, al mio amor proprio, alle mie particolari soddisfazioni, e non a Dio; quasi dovessi danneggiarmi, se io mi togliessi a me stessa per dedicarmi a Dio. E quando mai mi toglierò di capo sì grosso abbaglio? Deh per pietà, o Maria, concedetemi Voi di cominciar una volta a regolare i miei affetti con questo pratico dettame, che guadagno, non perdo; anzi allor più che mai promuovo i miei avvanzamenti, quando mi consagro a Dio.

Punto terzo. Considera che la Vergine in presentarsi al Tempio, offrì primieramente l'anima propria colle tre potenze della medesima, memoria, intelletto e volontà (a); impegnando la memoria a ricordarsi sempre di Dio, e de' beneficj Divini; l'intelletto a pensar sempre di Dio, e a meditare nella sua Santissima Legge; la volontà ad amar sempre Dio, con odiare tutto ciò, che alla Maestà sua Divina dispiace. Ma tu come impieghi le potenze dell'anima tua, in servizio del Creatore? Oh dove vai a perdere i tuoi affetti, ove ad avvilir le tue specie, in vece di sollevare il cuore a Dio. Per ricordarti di cose tran-

(a) *Bern. serm. 22. in Cant.*

transitorie, a ruminare cose caduche, ad amare te stessa, e cose terrene, sei pronta. Poi, oh quanto poco dedita a ricordarti di Dio, quantunque da lui del continuo beneficata; quanto poco applicata a contemplare le sue infinite perfezioni; quanto poco infervorata ad amare la sua ineffabile bontà! E pure, siccome non v'è, nè può darsi oggetto più nobile di Dio; così non v'è ricordanza, non pensiero, non amore più nobile di quello che termina a Dio. Anzi nè men più utile, e confacevole a'nostri sì spirituali, come temporali interessi: perchè il ricordarsi di Dio, il pensare a Dio, l'amar Dio, è un meritarsi ch'egli con distinzione ci ami, a noi pensi, di noi si ricordi per rovesciare sopra di noi più abbondanti le sue grazie. Ah risoluta dunque ormai d'imitare la Vergine, che tanto bene seppe consecrare a Dio le potenze dell'Anima sua, pregala a voler imbever di Dio ancor le tue: sicchè d'altro non gustando che di ricordarti di Dio per ringraziarlo, che di pensar a Dio per ben servirlo, che d'amar Dio per osservare i suoi santi precetti, cominci tu pure a vivere internamente con Dio, o farsi uno solo spirito con Dio.

Punto quarto. Considera che la Vergine in presentarsi al Tempio offerse altresì al Signore il suo corpo, e tutti i sentimenti di esso; obbligandosi a mantenerlo intatto, a conservarli puri con voto di virginità (a). Il voto aggiunge pregio all'opera: (b) e

e fa

(a) *Benz. in Ps. 86. c. 2. Castr. in hist. Deip. c. 3. Vasq. 2. p. dis. 124. c. 4.* (b) *D. Th. 3 p. q. 28. a. 4.*

e fa un dono assai migliore a Dio chi dona coll'opera anche il libero arbitrio, siccome fa un dono assai migliore chi dona co' frutti anche l'albero. Maria che aspirava sempre di dare a Dio il meglio, gli offrì la purità sua: non semplicemente, ma con voto: e il far così fu un dar segno d'amar Dio con finezza. Tu, che poco l'ami, sei oh quanto riservata seco! e in vece di fare per piacergli il meglio, fai sempre il peggio. Oh se non sai imitare il bel genio della Vergine con addossarti spontaneamente nuova obbligazione di purità, almeno sapessi esser premurosa d'osservar quella precisa, che dalla Divina Legge ti viene imposta, per poterti offerire monda a quel Dio, il quale essendo purità per essenza, gode d'avere la purità in corteggio. Ma che diligenze usi per tal effetto, che cautele adoperi per custodire avanti gli occhi purissimi del Creatore inviolato il tuo corpo, incontaminati i tuoi sensi? che attenzione per proibire a quello ogni regalo, per legare a questi tutte le briglie? Deh se la purità è un cristallo soggetto a venir offuscato per fin da' fiati; a che portarlo incontro alle occasioni, esporlo a' pericoli, metterlo in mezzo agli urti? S'è una pupilla dell'Anima, soggetta a restare offesa da ogni tocco di polve, perchè spalancare gli occhi ad oggetti curiosi, dilatare l'orecchie a lusinghe, dar libertà ne' ragionamenti alla lingua? Perchè soddisfare abbondantemente il gusto colla delicatezza de' cibi, l'olfatto con la piacevolezza degli odori, il tatto colla morbidezza delle vesti? Qual maraviglia

glia poi che non si trovi in te parte, che veramente debba chiamarsi pura? Orsù, per poter ad ogni modo offerire ancor tu a Dio il tuo corpo co' suoi sensi, presentalo in prima a Maria, i di cui occhi col solo guardare purificano, ed ove scoprino macchia, subito l'annientano. Eccomi, dille, Antesignana delle Vergini, o Regina de' casti, a' vostri piedi. Raccomandando alla vostra materna cura la purità del mio corpo, pongo in vostro arbitrio i miei cinque sentimenti; risoluta di non servirmi di essi senza vostra licenza. Ordinateli voi, che non si movino più se non secondo il dovere, e il piacer vostro. Voi reggeteli, voi regolateli, voi guardateli, e a voi professerò sempre quest'obbligazione, d'essere divenuta per voi vittima d'onestà al nostro Dio.

Punto quinto. Considera che la Vergine in presentarsi al Tempio, offrì alla Maestà Divina quanto mai di se stessa potè offrire. (*a*) E però fece una offerta totalissima e perfettissima di se medesima. Conoscendo da un canto essere infinito il merito dell'Altissimo; dall'altro, immenso il proprio debito: non volle risparmiare del suo cuore nè men una minima parte, che a lui non donasse: nè pure una minuccia di tutta se, che a lui non consecrasse. Così fece ella, perchè così andava fatto, amando Iddio di ricevere da un cuore tutto quello che già in prima ad esso donato aveva. Non sai così

(*a*) *S. Hildeph. serm. 1. de Assumpt. Petr. Dam. serm. de Assumpt.*

così tu, perchè non comprendi la gran padronanza che Dio ha sopra di te, la grande obbligazione che ti corre con lui. Ti offerisci veramente talora ancor tu a Dio; ma a riserva di quel puntiglio, di quel trattenimento vano, di quell' attaccò terreno; sicchè fai un' offerta dimezzata, doni solo una parte di te. Oh se Dio ti vuol tutta per se, a che mandare in tal forma una porzione de' tuoi affetti dietro alle frascherie? Esamina bene il tuo cuore: e trovando quanta parte vi ha l' ambizione, l' interesse, l' amor proprio: vergognati di non darlo mai tutto a Dio, perchè tanto sempre ne dai ad oggetti di lui inferiori. Confonditi di far tante rapine nell' olocausto medesimo: perchè rubando a Dio la metà del tuo cuore, col darli sotto l' altra metà, questo è un porgere a Dio il dono con una mano, e con l' altra ritrarlo, anzi così dividendolo, è un negarglielo, non un donarglielo: perch' egli, se l' ha d' avere, lo vuol tutto intiero, e non accetta doni, che sian divisi. Pertanto ben persuasa, che non è santa la tua offerta, se non è totale; non è giusta se fai parte del tuo cuore al Creatore, parte alle Creature; quando ti doni a Dio, donati tutta, colla rinuncia d' ogni mondano attacco: per non far torto al suo merito, se di lui solo non ti soddisfi. A lui consacra quanto trovi d' avere in te stessa, che non gli darai mai del tuo, ma sempre del suo.

Punto sesto. Considera, che la Vergine in presentarsi al Tempio, s' offerse a Dio, non colla sola bocca, ma col cuore, di

buo-

buona voglia, con animo allegro, con tut-to il giubilo del suo interno, (a) sapendo, che chi dà volentieri, e per amore, dà co-me due volte, e che *Hilarem Datorem di-ligit Deus*, (2. *Corint.*). Ecco il vero mo-do di consegrarsi a Dio. Darsegli colla mag-gior ardenza del cuore. Ecco il modo di far un presente ben grande con poco. Pic-ciola cosuccia, da quella dappoca che sei, doni al Signore: dagliela di buon cuore, con una ardente brama d' offerirgli anche di più, se sapessi farlo. Egli guarda più al cuore che alla mano, maggiormente gradi-sce un minimo che offertogli con amor gran-de, di quello un massimo che con melenso cuore. Egli nelle obblazioni riguarda più l' affetto che l' effetto: perchè non ha biso-gno di noi; ma solo ha questa bella incli-nazione di volere il nostro amore: e però gradì il Sagrificio d' Abele, che sacrificò per amore: rifiutò quel di Caino che sacri-ficava come per forza, e senza l' affetto del cuore. Documento a te, che devi ingran-dire coll' amore le tue offerte, impinguar-le coll' abbondanza della divozione, farle con tutta la veemenza dello spirito: persua-dendoti, che chi offerisce di poco buon cuo-re a Dio, venga a negargli ciò che offeri-sce. Ma come ti sei portata in questo fino-ra? con qual affetto hai accompagnate per lo passato le tue offerte? Piacesse a Dio non avessi occasione di temere sian esse sta-te

(a) *Rich. a S. Laur. l.* 1. *de laud. B. Virg. cap.* 4. *Rich. Vict. l.* 2. *de emman. c.* 29. *Anselm. lib.* 4. *de Virt. B. M. c.* 8.

te vittime senza cuore, sacrificj superficiali, perchè manchevoli di buona volontà in copia di velleità, obblazioni in sostanza di sola bocca, tanto abbominate dal Signore, mentre più volte appena ti sei offerta a Dio, che da lui ben presto ti sei rubata co' fatti, per non domare una passione, frenare una occhiata, perdere una soddisfazione, discacciare un pensiero. Deh pentita ormai di un tanto cattivo procedere, prega la Vergine, che sì largamente seppe dilatar il cuor suo nell'offerirsi a Dio, a concederti finalmente di saper ancor tu allargare il tuo con tutta l'intensione degli affetti per ben offerirti alla Maestà sua.

Punto settimo. Considera che la Vergine in presentarsi al Tempio, per far offerta di se al Signore, usò una gran prontezza, e prestezza. (a) Non prese tempo, non indugiò, non differì; ma si dedicò ancor bambina di pochi anni, ed offerse il fiore della sua età: sapendo, che le obblazion fatte su l'aurora della vita, sono più grate a Dio, e ch'è punto di tutto dovere presentare a'suoi altari il fiore fresco, non l'impassito. Quì che avrei a dire di te, che in darti una volta a Dio davvero, commetti tante tardanze; del continuo temporeggi? Hai forse tema di dover star mal sicura, se nelle sue benedittissime mani ti riponi? Anzi appunto per questo, egli ti co-

(a) *Greg. Cedren. in comm. hist. Jo. Bapt. Cancel. ex Evod. Antioch. Canis. Mar. l. 1. cap. 12. Niceph. l. 3. c. 3.*

costituirà oggetto della sua paterna provvidenza, per sempre assisterti, per sempre beneficarti. Dunque a che tardare? E proprietà della virtù vera la prestezza. Se vai lenta in darti a Dio, segno, che in te si trova poca virtu. L'età anche più a proposito pel servizio del Signore sono l'adolescenza; e la gioventù, e in allusione di ciò, nella Legge antica sempre s'offerivano vittime giovanili: dunque che inganno è cotesto tuo di voler aspettare più oltre, d'indugiare fino alla vecchiaja? E non consideri, che non tel concederanno allora gli abiti radicati nel vizio, gli attacchi inveterati del mondo, gli affetti invischiati alla terra? E non rifletti, che il prender sempre nuovo tempo, e un perder tempo, un porti a rischio di non avere poi tempo quando il vorresti? E non ti vien timore, che Dio infastidito di tante tue lungaggini sia per appartarsi, i lumi per sottraersi da te; le chiamate per mancarti? Finisci d'intenderla, che lo scusarti in tanto con gli affari, quali hai per le mani, col sangue, quale ancor bolle, co' varj legami, che ti ritengono, son tutti pretesti mendicati per coprire la tua mal disposta volontà, che non sa risolver davvero. Se vuoi dedicarti al Signore, fa presto. Lo Spirito Santo non ammette tardanze. Dio abbomina la pigrizia. S'egli t'inspira di dedicarti a lui, sii veloce in corrispondere; che il dono indugiato è mezzo negato. Resti, per tal effetto, in questo punto concluso, che la presente, senza più altro indugio, sia quell'ora e ti basti, che già sien passati tanti anni,

ne'

ne' quali, sentendoti chiamata da Dio, ti fingesti sorda ad udirlo.

Punto ottavo. Considera che la Vergine, in presentarsi al Tempio, s' offerse al Signore, senza limitazione alcuna di tempo; anzi per sempre, (*a*) per non lasciar mai d'esser tutta di lui, per non ripigliar mai se stesso, in alcuna contingenza, addietro: di modo; che il suo offerirsi a Dio si poteva chiamare un Olocausto eterno. Oh ella s'intendeva bene, che le donazioni fatte a Dio, devono essere irrevocabili; che a Dio bisogna non altrimenti imprestarsi, ma vetamente, e in perpetuo donarsi. Quanto dissimili sono le offerte, che noi facciamo a Dio, mentre tante volte portano seco limitazioni di tempo, quando dovremmo bramare di servirlo in eterno, anche, se fosse possibile, nello stesso Inferno. Quanto dissimili sono le tue, mentre tanto spesso, per una paroluccia mordace, che ti sia detta, per un gesto alquanto irriverente, che ti venga usato, per una piccola ombra, che apprendi, le rivochi? oh costantissimo cuor di Maria, veramente degno della gran Madre di Dio! oh incostantissimo cuor tuo indegno d'una creatura umana! quante volte hai dato a Dio il cuore, e per cavarti un capriccio sopragiunto, per non voler resistere ad una leggier ripugnanza, te lo sei ripigliato? quante volte hai moltiplicati i proposti, e poi corrispondesti con altret-tante

(*a*) *D. Antonin.* 4. *p.* 1. *hist.* 1. 44. §. 8. *S. Bonav. in spec.* c. 4. *Ber. ser.* 4. *de Assum. Hidalph. ser.* 5. *de Assum. Ruper. Abb. Cant.* 5.

tante mancanze? Gran che! avresti rossore di ripigliare un presente, che già da un pezzo fosse stato da te offerto ad un'amica, poi non hai nè men i primi stimoli d'erubescenza in nè pur aspettare un par d'ore, per ritorre a Dio ciò, che gli hai dato! stimeresti disonore il mancar di parola ad uomo: o se pur anche, non volendo, t'occorresse di mancargli, vivresti con apprensioni in capo. Poi hai per un nulla il mancar di parola a Dio! e con replicar del continuo tante impuntualità, nè pur ti risenti! misera te che così maltratti il merito infinito di Dio; e ancor non penetri, che vuol dire obbligarti seco: poichè dove le offerte, che fai al mondo, sono così durevoli, e stabili, quelle che fai a Dio sono di sì poca durata, e così manchevoli. Confonditi d'esser divenuta, con tali malcreanze, una peccatrice disonorata. E per togliere tal marca dalla tua faccia interiore, gettati a piè di Maria. Pregala a fermar col suo braccio tanta tua instabilità, a renderti persona d'onore con l'Altissimo, a donarti costanza ne' buoni propositi, a darti forza d'esser irrevocabilmente tutta del Signore, a fare in somma anche a se stessa quest'onore, che abbia una Figlia, la quale non sia mancatrice di parola a Dio.

Punto nono. Considera che la Vergine, in presentarsi al tempio, fece un'offerta tale, che da che il mondo è mondo, eccettuatane quella di Gesù, che fu di valore infinito; non se n'è mai fatta altra consimile, nè di merito più eccelso, o di più odoroso profumo al Cielo quanto la sua. Con-

cio-

ciosiachè ella, presentavasi, era la primogenita de' predestinati dopo l'istesso Cristo, e gli atti, che produsse in presentarsi, furono per ogni conto, per tutti i riguardi, per qualunque titolo, perfettissimi. (*a*) Chi per ciò potrà esprimere con quali compiacenze, con che diletto, con qual gusto venissero riguardati dalle tre Divine persone gli affetti divotissimi, ardentissimi, cordialissimi di questa sovrumana Bambina, eletta sin dall' eternità per Figlia dell' Eterno Padre, per Madre del Divin Figlio, per Isposa dello Spirito Santo? con qual gradimento, dall' alto Cielo l'accolsero vedendo in essa un cuor tanto strutto, per ardenza d'amor divino in olocausto, che niente vi si poteva desiderare di più, per un adequato modello di compitamente dedicarsi a Dio? O Maria, o mia Regina! quanto godo, che sì ben incontraste, colla vostra offerta, il divin piacimento. Ma oimè! quanto debbo temere, che le mie, in vece di render grato odore alle nari Divine, gli cagionino nausea: perchè manchevoli in ogni condizione requisita per ben offrirsi, prive di midolla di spirito, fatte senza cuore, senza prontezza d'animo, solo per brieve spazio, sol per metà: mentre all'istesso tempo, conservo pretensioni di proprio interesse, attacchi d'amor proprio, affetti terreni? oh chi mi desse di saper finalmente imitare la nobile idea, che in questa funzione voi mi por-

(*a*) *S. Ansel. de excel. Virg. c.* 4. *Novata. t.* 2. *A.* 3. *q.* 5. *Ricar. Vict. de emman. c.* 29. *Pet. Dam. ser. de Assum. Greg. cap.* 1. *int* 1. *Reg.*

porgeste, per offerirmi a Dio! oh Maria! Deh trasfondete in me tanto sgarbata con Dio, un poco del vostro buon garbo. Concedetemi di saper cominciare, almen adesso, a fare, come dev' esser fatta, un' offerta di me stessa all' Altissimo, giacchè, per mia miseria, e dappocaggine, non l'ho saputa fare sin ora. Per tal grazia mi getto a'vostri santissimi piedi: e tanto ve li stringerò co' sospiri, finchè dal vostro cuore sovrabbondante d'amore, lasciate cadere una fiamma sopra del mio: onde ardendo, e struggendosi anch'egli, io venga a morire a me stessa, e a vivere vittima di tutta perfezione, consecrata al mio Signore.

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. NEll' andare alla Santissima Comunione vi augurerete quella disposizione, e quegli affetti, che la Vergine ebbe in presentarsi al Signore nel Tempio: pregando l'istessa Vergine ad inservorare il vostro cuore, acciò degnamente possa presentarsi al Sacramentato Iddio; e riesca capace di ricevere una particella di quegli influssi di grazie, ch' ella ricevè nell' atto della sua presentazione.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine: ed ivi ad imitazione di essa, che ogni dì, in tutti gli undici Anni, ne' quali si mantenne presentata nel Tempio, (a) s' inginocchiava avanti

(a) *In vit. S. Elisab. Mon. S. Bened. & Niceph. l. hist. c. 7.*

avanti l'Altare, e con ardente istanza chiedeva al Signore tutte le virtù: voi similmente genuflessa avanti l'Altare di Lei, colla recita di dieci *Ave Maria* le chiederete quelle dieci sue virtù, che trovansi accennate nel Vangelo le quali sono la castità nelle parole: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco*. La prudenza: *Considerabat qualis esset ista salutatio*. L' umiltà: *ecce Ancilla Domini*. La fede: *Beata quæ credidisti*. La gratitudine: *Magnificat anima mea Dominum*. L' obbedienza: *fiat mihi secundum verbum tuum*. La Povertà. *Pannis eum involvit, & reclinavit in præsepio*. La pazienza: *Pater tuus, & ego dolentes quærebamus te*. La pietà: *vinum non habent*. La costanza: *stabat juxta crucem*. Per chieder poi tal virtù vi servirete di quelle brievi formole che furono composte dalla (a) B. Giovanna Regina di Francia privilegiate dalla S. Romana Sede di molte Indulgenze, e commendate dall' istessa Vergine alla detta Beata, come molto da se gradite.

Direte per tanto dopo la prima Ave Maria. O Vergine purissima, fate, che noi con mondo, e puro cuore, arriviamo a vedere quel Dio, che voi generaste in Terra.

Dopo la seconda. O Vergine prudente, e degna Madre di Dio; illuminate il nostro cuore, e i nostri sensi nella scienza divina.

Dopo la terza. O Vergine umile, e Madre di Dio, fateci degni d'esser esaltati nel sommo Cielo.

Dopo la quarta. O Vergine fedele, e verace,

(a) *Zanad. cor. di Ros. rist. 6.*

race, da cui nacque la verità: concedete a noi di conservare la verità col cuore, colla bocca, e con le opere.

Dopo la quinta. O Vergine lodabile, che manifestate Dio in tutte le vostre operazioni; fate che tutte le nostre lodi piacciono a Dio.

Dopo la sesta. O Vergine obbediente, fate che la vostra obbedienza compensi la nostra disubbidienza.

Dopo la settima. O Vergine vissuta poverissima, impetrate a noi il disprezzo del Mondo: acciò possiamo avere il tesoro del Cielo.

Dopo l'ottava. O Vergine paziente dateci pazienza in tutte le nostre tribolazioni, ed angustie.

Dopo la nona. O Madre piena della carità, e misericordia di Dio, riempite i nostri cuori d'amore, e di grazia.

Dopo la Decima. O Madre dolorosa che, stante a piè della Croce pel vostro dilettissimo Figlio Gesù; fate che la spada de' suoi dolori trapassi, come a lui, i nostri cuori.

III. Ad imitazione della Vergine, che in questo giorno si presentò nel Tempio prima di partire di Chiesa, farete ancor voi la vostra presentazione, offerendo tutta voi stessa a Lei, in questi accenti.

Vergine Sacrosanta. Eccomi io quantunque per li miei peccati, per le mie gravi ingratitudini indegnissima del vostro venerando cospetto, anelare di presentarmi, dedicarmi, e offerirmi a Voi, e nell'istesso modo col medesimo affetto, con cui Voi vi presentaste, dedicaste, e offeriste a Dio nel

sacro Tempio. So, che avendo Voi universal diritto, come Regina dell'universo, sopra tutte le Creature; ancor io, senz'altro, appartengo a Voi, come cosa vostra. Ma se sono vostra in sì comune maniera, io (me ne dichiaro) non vivo appagata di questo. Bramo, e voglio esser vostra ancora, e più particolarmente, per elezione del mio proprio volere. Con tal elezione v'offro, dono, e consacro, in sempiterno, dopo Iddio, alla presenza di tutta la Corte celeste, tutto il mio misero e tepido cuore, l'anima, la mente, il corpo, le forze, il mio essere, il mio vivere, i miei pensieri, le mie parole, le mie operazioni: tutti i respiri, movimenti, e momenti della mia vita; quanto in somma ho, e quanto mai possi avere, dentro, fuori di me. E mi protesto, che in così offerirmivi tutta, intendo si raddoppj sopra di me, la Voi, quella Padronanza, che già per suprema, e generale giurisdizione possedete sopra ciascuno degli uomini. Sicchè, da questo medesimo punto voglio esser posseduta da Voi con nuovo titolo, voglio dipendere in tutto, e per tutto da Voi; Voglio, che da ora innanzi Voi disponiate tutti gli affari della mia vita, come vi piace, che con totalissimo predominio facciate di me quanto può essere all'adorato vostro beneplacito aggradevole. Vi supplico per tanto, con tutto l'affetto possibile del cuore, e dell'anima mia, e con tutto quell'affetto, con cui vi prega, e supplica sempre la S. Chiesa, e tutta la Corte Celeste; che vi degniate, per lo sangue preziosissimo del vostro Unigenito, d'accettare

questa mia obblazione in odore di soavità: concedendomi altresì d' esser, in tal maniera, per sempre tutta vostra. Onde l' anima mia, godendo intanto, finchè vive nel corpo, l' onore di starsene nel numero di quelli, che Voi amate, e conservate scritti nel vostro virginal petto; meriti poi, quando si scioglierà da esso, di venir presentata dalle vostre preziosissime mani al sommo Iddio, nel sontuoso Tempio della Gerusalemme celeste, per ivi incessantemente rallegrarsi di quella gloria, che dalla Santissima Trinità vi è stata conferita, come a Regina dell' Universo: e adorarvi per mia singolare Padrona in tutti i secoli de' secoli Amen.

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELLA CONCEZIONE
DELLA
BEATISSIMA VERGINE.

CElebrandosi questa festa da Santa Chiesa agli otto di Decembre, principierete nove giorni avanti, cioè ne' ventinove di Novembre, a prepararvi ad essa; acciò solennizzandola poscia con più fervore, meritiate ottenere dalla Beatissima Vergine, che nel vostro cuore si concepisca un vero affetto di divozione verso di lei.

Racconto Informativo della Festa presente.

CAP. I.

NArrano i Santi Padri Girolamo (a) Gio: Damasceno, (b) Gregorio Nisseno, (c) Epifanio, (d) e molti altri, (e) che i Santi Gioacchino, ed Anna, discendenti dalla Regia

(a) *Tom. 4. de Nat. B. V.* (b) *Lib. p. c. 6* (c) *Hom. De fide Chris.* (d) *Orat. de lau. Virg.* (e) *Neeph. Lib. 1. de eccl. hist. c. 7. Simeon. Metap. lib. d. B. V. Germ. Pat. ser. de B. V.*

Regia Stirpe di David, e dalla Tribù Sacerdotale di Levi, congiunti amendue in santo matrimonio, vivevano nella Città di Nazaret, portandosi rettamente appresso Dio, e senza riprensione appresso gli uomini. Erano specialmente pietosi, e ogn' anno dividendo in tre parti le loro entrate, una n' offerivano al Tempio di Gerusalemme per servigio di Dio, l' altra la distribuivano a' poveri e pellegrini, e la terza la spendavano in mantenimento della lor Casa. Dopo alcuni anni di matrimonio, considerando d' essere infecondi di prole, cominciarono a supplicare, con ardenti istanze, la Maestà divina, acciò volesse liberarli dall' ignominia della sterilità. E ciò facevano specialmente nelle Feste principali, con occasione, che si portavano al Tempio ad offerire i loro doni. In questa maniera passando vent' anni, senza esser esauditi, si determinarono ambidue di far voto a Dio, se lor concedeva figliuoli, d' offerire il primo al servizio del suo Tempio. E per maggiormente conciliarsi la divina pietà, Gioacchino si ritirò in un Monte del deserto, a farvi un digiuno di quaranta giorni: ed Anna nell' orto di sua Casa a perseverare in calde preghiere. Quando un Angelo spedito dal Cielo, fattosi incontro all' uno, e all' altra separatamente, gli annunciò da parte di Dio, (il quale aveva esaudite le loro Orazioni, accettate l' elemosine, graditi i digiuni) che ben tosto otterrebbero una Figlia, la quale permanendo Vergine, doveva esser Madre del Messia. Partito l' Angelo, si portarono entrambi al sacro Tempio a rendere le dovute

vute grazie al Signore: e ritornati in Nazaret, nella loro propria Casa, S. Anna concepì di Gioacchino, Maria Vergine. Avvenne questo agli otto di Decembre, l'anno dopo la Creazione del Mondo cinque milla cento ottantatre, secondo il computo di S. Chiesa. Ed in memoria di tal Concezione, fu istituita questa Festa: L'Inghilterra fu la prima a celebrarla, circa l'anno di nostra salute mille e sessanta, (a) col consenso di S. Anselmo Arcivescovo di Cantuaria: a cagione che pericolando nel mare, per una fiera tempesta, l'Abate Ellino co' suoi Compagni, gli comparve S. Niccolò Vescovo, e gli disse: promettete a Maria di celebrare ogn'anno la Festa della Concezione, e di predicare al popolo questo mistero; che scampar ete dal naufragio, conforme successe. Appresso cominciò a celebrarsi in Francia nella Provincia di Lione: (b) e poi in tutta la Chiesa; intervenendovi massime la conferma di Sisto Papa Quarto. (c)

Esercizj da praticarsi per li giorni della Novena.

CAP. II.

I. Per jaculatoria da proferire alla mattina nell'alzarvi da letto, fatto il segno della S. Croce; come pure da replicare più volte, fra il giorno, e finalmente

(a) *Fil. q. 2. cap. 17. Suar. lib. 2. cap. 8. Belling. 8. Decemb.* (b) *Sur. in leg.* (c) *In Extravag.*

te alla sera, nell'andar a dormire: prenderete quella tanto famigliare a'divoti della Concezione di nostra Signora: cioè: Per la vostra Concezione, o Vergine purissima mondate il cuore, e corpo mio. Tanto più, che come l'Angelo Custode (*a*) rivelò ad una serva di Dio, il vero modo di prepararsi a questa festa, consiste in tenere il cuor mondo da' peccati: come che Maria, la quale fu senza neo di colpa, non gradisca gli ossequj di un'anima sozza, e laida.

II. In qualch'ora della mattina, mediterete uno de' punti del capitolo seguente: e procurerete, sia il giorno, di non lasciarvi uscire di mente le buone risoluzioni, che in meditarli il Signore vi avrà concesse.

III. In qualche ora del dopo pranso, giacchè, con nove privilegj venne onorata da Dio la concetta Regina, e sono.

1. La purità da ogni macchia.

2. L'accelerazione (*b*) dell'uso di ragione.

3. La soggezione delle passioni allo spirito.

4. L'infusione d'una grazia sì abbondante, che superò l'avuta da tutti gli altri Santi nel termine della lor vita.

5. Il dono di trasformarsi in Dio per amore, nel suo primo conoscerlo.

6. La grazia di crescere con atti proprj nelle virtù dentro il ventre materno.

7. L'essere predistinata come Primogenita dopo di Cristo, fra tutte l'altre pure Creature.

8. L'es-

(*a*) *Apud Auriem. p. p. Fest. Concep.*
(*b*) *Cajetan. in 3. p. D. Thom. q. 27. a. 3.*

8. L'essere stata fino dal suo primo essere, riconosciuta, e adorata per Regina degli Angeli.

9. L'essere stata amata dalla SS. Trinità fino d'allora, con maggior amore, che tutte le altre pure Creature. Voi per corrispondenza di questi nove privilegj, reciterete ogni dì nove *Salve Regina*. In fine poi direte l'Antifona.

Ave stella matutina, peccatorum medicina, mundi Princeps, & Regina: sola Virgo digna dici, contra tela inimici clypeum pone salutis tuæ titulum virtutis: o Sponsa Dei electa esto nobis via recta ad æternæ gaudia.

Punti da meditarsi nei giorni della Novena.

CAP. III.

Punto primo. Considera che il Corpo della Vergine, nella sua Concezione, venne organizzato con proporzione grandissima, e temperato con molta moderazione, e consonanza degli umori: (a) perchè dovendo ella somministrare la carne, e il sangue purissimo al Verbo Divino, era ben conveniente si trovasse in lei una totale, e adequata perfezione ancor corporale. Oh se la Vergine dunque doveva esser dotata di tutte le perfezioni, anche quanto al corpo, per poter servire d'albergo al Figliuolo di Dio; che studio dovresti far tu, per mondare

(a) D. Pet. Dam. ser. 1. de Nat. Virg. Dyon. Carth. de lau. Deip. a. 31.

dare il tuo cuore da ogni sorta d'imperfezioni, affine di poter ricevere ed alloggiar entro te stessa Gesù nel Santissimo Sacramento? Riconcentrati entro te medesima, per esaminare in che stato esso si trovi: e scoprendolo invischiato d'affetti terreni, peccaminosi, o men retti; ricorri alla Vergine, acciò ti faccia grazia di purificarlo con dirle: ricevete voi tutto il mio cuore, che vi fo ben volentieri assoluta Padrona: e favorite di non rendermelo, se non sia già, in qualche modo, reso simile al vostro, cioè tutto puro: onde ancor esso possa riuscire degna stanza di Gesù.

Punto secondo. Considera, che al perfettissimo Corpo della Vergine fu unita un'anima perfettissima (a), sicchè ben poteva dire *sortita sum Animam bonam* (*Sap. c.* 8.) avendo un'indole ottima, ed inclinata ad ogni bene, un'intelligenza piena di luce, un discernimento prudentissimo, una sincerità accorta, ed un accorgimento sincero. Rallegrati, che l'anima della Vergine sia stata formata da Dio in questo modo, e prevenuta con tali benedizioni. Ma tu qual pensiero mai tieni dell'anima tua? che applicazione usi per mantenerla nelle buone qualità, che le sono state concesse da Dio? deh, che con la libertà de' pensieri, colla disordinanza di tue operazioni, e sregolatezza delle parole altro non fai, che difformare l'immagine impressavi dal Creatore. Priega la Vergine a concederti di saper te-

(a) *Ex D. Thoma in 2. dis. 32. q. 3. a. 1. Cajet. p. p. q. 85. a. 7.*

nere dell' anima tua la dovuta cura, e custodia, acciò riesca ancor essa bella, e vaga negli occhi del suo Signore.

Punto terzo. Considera, che all' anima bella della Vergine fu conferita da Dio maggior grazia di quella ne avesse qualsisia degli Angeli: (a) tanto che venne a partecipare l' esser Divino in eccellentissimo grado. Felicissima Voi, o gran Signora, come ben cominciaste, dove altri nè pur finiscono! Applaudo ben di cuore colle mie più vive congratulazioni tanta vostra pienezza di grazia. Piango confusa al suo confronto d' esserne io manchevole. Oimè, quanta penuria ne ho! e quel ch'è peggio, quanto io medesima manco alla grazia! mentre nego d' aprir gli occhi a quella luce che vorrebbe illuminarmi, rigetto quella mano che vorrebbe ajutarmi, ardisco temeraria d' oppormi a quella potenza che vorrebbe fortificarmi. Deh a supplire tanta mia scioperaggine, Voi, che siete un vaso pieno di grazia, lasciatene traboccare un poco sopra dell' anima mia. A voi m' accosto per esserne abbeverata: giacchè ogni grazia da Gesù per Voi deriva. Che se quanto più profondete in altri di grazia, tanto più a Voi ridonda di gloria, non ricusate di fare a Voi quest' onore, a me questa mercè di ricolmarmi della sospirata grazia, e di mantenermi in essa perseverante sino alla morte.

(a) S. Ansel. de concept. Virg. D. Thom. a Villan. ser. 2. de Nativ. S. Hier. ser. de Assump. D. Thom. 3. p. q. 27. a. 1.

Punto quarto. Considera, che a proporzione della grazia grande, che venne data alla Vergine, le furono anco infuse le virtù Teologali, e Morali dall'Altissimo, (*a*) verificandosi, in tal modo, il detto di David. (*psal.* 45.) *Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus*. Eccita nel tuo cuore sentimenti d'allegrezza, in considerare, che l'anima della Vergine fosse di tali fregi abbellita. Ma tu come vivi affezionata alle virtù? Come le brami, e sospiri? Con che fervore, ed istanza le chiedi a Dio? Che cosa fai dal canto tuo per conquistarle? Povera te! che in vece di procurarti, con atti replicati, gli abiti virtuosi, e buoni; tanti ne vai accumulando di viziosi e cattivi. Sai affaticare per acquisti temporali; ma per li spirituali, oh quanto sei pigra! Appena dato un passo ti stracchi, e ti ritiri: Per ogni piccola contrarietà, che insorga, ti sgomenti, e ti abbatti; quando per altro la virtù, senza difficoltà, ottener non si può. Confonditi almeno di tanta tua dappoccaggine, e raccomandati alla Vergine per la grazia d'un totale ravvedimento.

Punto quinto. Considera che all'Anima della Vergine, oltre tutte le virtù Teologali, e Morali, furono anche comunicati i sette doni, e dodici (*b*) frutti dello Spirito

(a) *Ex D. Thom. p. 2. q. 63. a. 3. & Concil. Trid. sess. 6. cap. 7. Vasq. t. 2. in 3. p. d. q. c. 2.*
(b) *Idiot in contem. Virg. Suar. t. 2. in 3. p. 4. §. 2. ex D. Bernardin. Sen.*

rito Santo. Chi può capire con quanto gusto doveva mirare la Santissima Trinità quest' anima sì ben adorna fin dentro il ventre medesimo della madre? Ne godo ancor io, o mia Signora. Sebbene in comparazione vostra, oh quanti motivi io ho d' arrossirmi, trovandomi piena non de' doni dello Spirito Santo, ma bensì dello Spirito di superbia, d' alterigia, di vanità, e d' ogni sentimento mondano? conservo veramente certe velleità di ricever ancor io lo Spirito Santo: ma non posso dire di desiderarlo davvero: perchè non so quel che dovrei, non ne prendo i mezzi, non attendo a votare la stanza dell' anima mia da' terreni affetti, a disporla, a metterla in ordine per accoglierlo. Deh Madre Santissima movetevi a pietà di me tanto poco, anzi tanto mal in ordine pel ricevimento de' doni Divini. Avvalorate la mia debolezza. Concedetemi di viver in modo, che ne diventi capace. E poi, già che siete piena di sì fatti doni, diramatene sopra di me le benigne influenze.

Punto sesto. Considera che la Vergine fu in oltre resa per privilegio impeccabile: e talmente, sino dal ventre materno, stabilita nel bene, che non poteva contraere macchia (a) nè pur leggerissima di peccato veniale. Congratulati con questa singolar bambina, che in tal privilegio è sola. Del giusto sta scritto, che sette volte il giorno cade, e ricade: ma la Vergine mai cadde nè

(a) *D. Thom. 3. part. quest. 27. ar. 3. Guar. Abb. ser. 2. de Annunt. D. Bernard. Sen. in Sal. Reg. s. 2. Idiot. l. 1. Contem. c. 4.*

nè potè cadere, assicurata sin anche dalle leggerezze veniali. Sicchè fu tutta bella, perchè nè pure una macchia se le accostò: tutta perfetta, perchè esente da ogni colpa. Tu per aggradire a Dio, impegnati di purgare l'anima tua da qualunque difetto: perch'egli odia anco le minime colpe: e chi non si guarda di dargli disgusti leggeri, verrà a dargliene de' grandi. Per aggradire anco alla Vergine, studiati di destar nel tuo cuore una inimicizia giurata alla colpa. Chiedi a lei medesima questo santo abborrimento: per cui detestando sopra ogni male il peccato, sempre vivi risoluta d'incontrar mille morti, prima che peccare.

Punto settimo. Considera che la Vergine venne altresì liberata dal fomite del peccato: (a) di modo che, non pur non avesse inclinazione, o propensione a' vizj; ma di più possedesse una perfettissima soggezione dell'appetito inferiore alla ragione, e della parte superiore a Dio, senza alcuna guerra, o discordia. Oh felicità invidiabile! quanto mi rallegro di queste vostre doti, o Bambina Santissima. Ma oh quanto mi confondo de' disordini che in me ritrovansi. Sento ripugnare in me la carne allo spirito: e quantunque sappia, che nella mortificazione degli affetti consiste la virtù, e il profitto; pure non sol non mi applico a tener in freno, e domare le mie passioni; ma quel ch'è peggio, conceduta loro tutta la li-

(a) *D. Thom. 3. p. q. 27. art. 3. Suar. t. in 3. p. d. 4. s. 3. D. Thom. de Villanov. con. 3. de Nativ. B. Virg.*

libertà, mi lascio guidar stoltamente da esse; e pel mal abito, a termine son giunta ormai di non poter ciò che voglio, e quasi di non poter voler ciò che dovrei. Movetevi Voi a pietà di tante mie miserie, o Maria: non permettete, che la passione in me prevalga alla ragione, e la ragione lasci d'esser subordinata a' voleri divini. Concedetemi di saper dir nò a ciò che vuole il senso; di far forza a me medesima, per resistere alle male suggestioni: di tener in somma tutti i miei affetti, unicamente rivolti a quel fine, al quale devono incamminarsi, cioè a Dio.

Punto ottavo. Considera che alla Vergine similmente nel ventre materno fu conferito, per particolar privilegio, l'uso perfetto di ragione: richiedendo il dovere, che non si negasse alla Madre di Cristo, anzi ancor più presto se le concedesse quella prerogativa, che dopo il compimento di sei mesi, fu concessa (*a*) al Precursore di Cristo. Ammira questa picciola Signorina divenuta grande sì di buon ora; perchè sin dal principio illuminata a conoscer Dio, per lui solo servire, ed essere tutta sua. Noi miseri passiamo più anni senza aver cognizione del nostro Creatore: tardi riceviamo l'uso di ragione per intenderlo: e quel ch'è peggio, tardi ci serviamo bene dell'uso medesimo per amarlo. Esamina tu, come te ne sei servita finora. Se non comin-

(*a*) *Suarf. Porco. in 3. p. D. Thom. qu. 27. art. 1. & D. Bernardin. tom. 2. ser. 51. a. 1. c. 2. & tom. 2. ser. 61. a. 3. c. 3.*

minciasti a servirtene bene nell' atto istesso di riceverlo; volgiti di tutto cuore, e chiedine con istanza a Dio perdono. Se dopo d'averlo ricevuto perdesti tempo, dilungando sempre più le buone risoluzioni, cammina da quì innanzi con più cautela, ricompensando il difetto commesso a forza di tanta maggiore assiduità nell'operar bene, quanta fu la trascuraggine passata.

Punto nono. Considera che la Vergine, ottenuti i privilegj suddetti, adorò subito profondamente il suo Dio; gli rese grazie dell'essere, e di tanti favori ricevuti, proruppe in un atto d'amore sì fervoroso, che superò il più ardente Serafino del Cielo. E così (a) seguitando ad amarlo con raddoppiato aumento, in altri istanti; non è facile il comprendere a qual colmo d'amore giungesse dentro quel tempo che dimorò nel ventre di Sant'Anna sua Madre. A tal confronto quanta occasione hai tu di confonderti, che nè pur adesso sai offerirti di vero cuore all'Altissimo; che tanto scarsamente le ringrazj de' ricevuti benefizj; quando ad ogni momento ricevendone, in tutti i momenti dovresti vivergli grata: che in somma sì poco l' ami, e tanto spesso estinguì nel tuo cuore la virtù della carità; quando la Bontà divina è degna d'un infinito amore. Ah priega la Vergine a concederti grazia, di poter scuotere or mai da te

(a) *D. Bernard. ibid. Vasquez tom. 2. in 3. part. disputat. 3. sect. 8. & disputat. 4. sect. 3. Viguer. lib. Instit. Theologic. cap. 5. §. 3. vers. 9. Cajet. opuscul. quaest. 27. a. 3.*

te tanta tua tiepidezza, e destarti nel cuore un poco di fervore; sicchè più non sii così avara d'ossequio verso il tuo Dio.

Pratica pel giorno della Festa.

CAP. IV.

I. NEll'andare alla Santa Comunione chiederete alla Santissima Vergine, che apparecchi il vostro cuore, acciò sia capace di ricevere il Sacramentato Iddio, siccom'ella dentro le viscere di sua Madre, con arti d'amore Divino si rendea capace, disposta, e preparata a ricevere nuova grazia.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine: ed ivi genuflessa, in memoria de' nove mesi, ne' quali dimorò dentro il ventre di S. Anna, reciterete una coroncina composta di tre poste, ciascuna delle quali contenga un *Pater noster* con tre *Ave Maria*: e la domanda di tre grazie, dicendo così:

Dopo la prima posta. Vergine gloriosissima Maria, vi prego pel merito di quei primi tre mesi, che dimoraste nel ventre della vostra Santa Madre Anna, che m'impetriate grazia di conoscervi per quella che siete, d'amarvi figlialmente, e onorarvi perfettamente in tutti i giorni della vita mia.

Dopo la seconda. Vergine Sacratissima Maria vi prego per il merito di que' secondi tre mesi, che staste nel ventre materno, m'impetriate dal vostro Figliuolo, zelo grande dell'onor vostro, imitazione delle vostre perfettissime virtù, e gratitudine ai vostri molti, e grandi benefizj.

Dopo

Dopo la terza. Vergine venerabilissima Maria, vi prego pel merito di questi ultimi tre mesi, che nel ventre materno abitaste, m' impetriate dalla Santissima Trinità, confidenza grande nella vostra pietà e misericordia materna, vittoria di tutte le tentazioni, e perseveranza nella vostra divozione fin al fine. *Amen.*

In fine poi saluterete Sant' Anna con un *Pater* ed *Ave*, pregandola ad interporsi appresso la SS. Vergine sua Figlia, per l' impetrazione delle grazie che a lei avete domandate.

III. Acciò in questa prima Festa della Beatissima Vergine vi sia concesso di poter continuare, anzi d' inservorarvi sempre più nel suo servizio, in tutte le altre seguenti, e in ogni tempo umilmente la supplicherete a far sì, che nel vostro cuore si concepisca un vero affetto di divozione verso di lei, in questi accenti.

Vergine Sacrosanta, eccomi ora tutta confidata nella vostra benignità impareggibile, ad esporvi fiducialmente i desiderj, che nel tempo della terminata Novena, mi si andavan destando nell' animo. Vorrei, o Maria, che come voi oggi veniste corporalmente concetta nel ventre di Sant' Anna; così spiritualmente restaste concepita nel mio cuore, mercè l' apprendere esso verso di Voi un vero affetto di divozione sincera. Sentomi a queste brame sospinta dalla grandezza sì de' meriti, e delle grazie celesti, che in Voi risiedono, come delle obbligazioni immense, le quali in me cumulatamente ritrovansi. Quante volte, ancorchè non chiamata,

mata, accorreste in mio ajuto, e con mostrare al Padre le piaghe del vostro Figliuolo, e al Figliuolo il vostro seno m' impetraste salvezza? Quante fiate sarei giunto sin sopra gli orli dell' Inferno, se Voi non mi foste stata pietosa? Un poco più che aveste differito d' essermi sovvenitrice, quando io stavo già per trascorrere nella perdizione, che sarebbe ora de' fatti miei? E non avrò dunque ragione, o Maria, d' anellare, che mi s' istilli nella mente una divozione fervorosa verso di Voi; sicchè, da ora innanzi, ad altro non pensi, che a consecrare in onor vostro, tutti i miei giorni? Sì, sì o Signora: il merita la vostra grandezza, il richiede l' esservi io estremamente tenuta. Voi pertanto supplico per l' amor che portate a quel Dio, che nella vostra Concezione vi dotò di tante grazie, a dispensarmi questa sola grazia. Giacchè oggi è la prima Festa, che ad onor vostro, nel tempo medesimo in cui cominciano gli Uffici Ecclesiastici, si solennizzi dal Cristianesimo; principiate ad accendere in me vive scintille del fervore, onde in tutte le altre venture, mi vi dia poi sempre più a conoscere sommamente divota. Trasfondete nelle mie viscere un tenero, e filiale amore, verso di Voi. Fate, che il cuor mio si affezioni a Voi tenacemente, e il mio pensiero s'occupi indefesso nelle vostre lodi. Concedetemi, che amandovi con tutto l'affetto e con tutta la forza dell' anima, e del corpo, non mi ralenti mai nel vostro servizio: anzi sempre via più vi riverisca ed onori. Conservatemi la lingua, perchè vi benedi-

ca,

ta, l'intelletto perchè mediti le vostre grandezze, le ginocchia perchè vi adori. Riempite in somma il mio spirito della vostra grazia: acciò rinnovata con questo soccorso vi presti sempre una grata, e fervorosa servitù: nè altro mi stia più a cuore, che la divozione di Voi. Questa sia il mio pane quotidiano, questa il mio cibo, questa il nutrimento dell'anima mia, onde con essa tutt'ora crescendo, talmente m'avanzi, con gli affetti verso di Voi finchè vivo in terra, che giunga finalmente colla vostra intercessione, ad appressarmi altresì a Voi dopo morte, nel Cielo. Amen.

VIAG-

VIAGGIO
SPIRITUALE
Alla Santa Casa
DI LORETO
Per celebrare la Festa
DELLA TRASLAZIONE
Della medesima.

CElebrandosi questa Festa da Santa Chiesa a' dieci di Dicembre, principierete sei giorni innanzi, cioè ne' quattro dell' istesso Mese, un viaggio spirituale alla S. Casa di Loreto con animo d'ottenere, nel giorno festivo dalla Beatissima Vergine, che l' anima vostra sia fatta degna Casa di Dio. E siccome avanti la detta Festa, la quale sarà giorno di riposo, e non di viaggio, avrete spesi sei giorni in esercizj spirituali per l' andata; così dopo ne spenderete altri sei per lo ritorno.

Racconto informativo della Festa presente.

CAP. I.

PAssata che fu la Santissima Vergine, felicemente, da questa all' altra vita. (a) i Santi Appostoli considerando, che in una Camera della sua Nazarena Casa, di poco più di quarantatre palmi in lunghezza, di diciotto in larghezza, diecinove in altezza, erano state operate cose grandi, e specialmente il mistero dell' Incarnazione del Verbo all' annuncio dell' Arcangelo Gabriele; la consacrarono in Chiesa, per memoria ed onore della medesima Vergine erigendovi un Altare coll' Immagine del Crocifisso, e innalzandovi una statua di Cedro fatta dalle mani di S. Luca, la quale rappresentava l' istessa Vergine col S. Bambino in braccio. Così stabilita questa Camera in Casa comune d' orazione, venne visitata in quelle parti di Palestina, per lo spazio di mille duecento trentasei anni, tanto dal Popolo Cristiano, che colà dimorava, quanto da Personaggi lontani: come da S. Elena Imperatrice, da S. Paola Romana, da S. Eustachio, da S. Girolamo, da San Luigi Re di Francia, da Giacomo di Vitriaco Cardinale,

(a) *Orat. Torsel. hist. lau. Annal. Recan. ap. Geron. Angel. Bap. Mant. hist. lau. Annal. di Lor. Raffa Rier. Blond. l. 1. de Ital. illus. c. 5 Canis. l. 1. de Deip. c. 25. Jac. Gret. l. 2. de Sac. pereg. c. 3. Rutil. Benzon. l. 6. de Jub. Leand. Alban. in hist.*

nale, e Patriarca di Gerusalemme, dal Duca Gottifredo, dal Principe Tancredi, da' Cavalieri Templarj, e Gerosolimitani. Ma poichè in que' Paesi, per li falsi dogmi de' Saraceni si perdè la vera fede, gli Angeli strappatala da' fondamenti, la trasportarono, prima nell' anno di nostra salute mille duecento novanta, a' sette di Maggio, su la mezza notte, nelle parti di Schiavonia, appresso Tarsatto per tratto di miglia Italiane mille ottocento novantacinque. Indi, dopo tre anni, sette mesi, e quattro giorni, per tratto di miglia cento quarantacinque, dentro la Marca Anconitana, in una Selva della Città di Recanati, Podere di Lauretta Masucci, da cui prese il titolo di Madonna di Loreto. Sotto tal Clima, avendo fatto sol due piccioli passaggi nel primo anno del suo arrivo (cioè dopo otto mesi, dalla Selva al Podere di due Fratelli di Casa Antici, lontano un miglio; dopo altri quattro Mesi; ad una via pubblica ivi vicina) oggi persevera: privilegiata da' Sommi Pontefici di grandi Indulgenze, circondata da Maestoso, e divotissimo Tempio, venerata con frequentissime visite da tutte le Nazioni del Cristianesimo, le quali ad ogni tempo ne han riportate, e tuttavia ne riportano singolarissime grazie, e favori. Or in memoria di questa traslazione della S. Casa a Loreto, succeduta nell' anno mille duecento novanta quattro, a' dieci di Dicembre; venne istituita questa da celebrarsi, in tal giorno, colla Messa, ed ufficio della Natività della Beata Vergine, mutato il nome di Natività in quella di

Commemorazione, per indulto di Clemente ottavo: e finalmente colla Messa e Ufficio proprio, in tutta la Provincia della Marca, per concessione d' Innocenzo duodecimo.

Esercizj da praticarsi per li giorni del Viaggio Spirituale.

CAP. II.

I. PEr jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della Santa Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' andare a dormire, prenderete quella di Santa Geltruda, (a) cioè: Vi saluto o Maria, degnissimo Sacrario dello Spirito Santo, e vi prego, pel cuor di Gesù, e vostro, che mi soccorriate ne' miei bisogni adesso, e nel tempo della mia morte.

II. In qualch' ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capitolo seguente: cioè in cadauno de' sei giorni dell' andata, uno de' primi sei punti, fondati sopra le andate, che nel Vangelo leggonsi essere state fatte dalla Santissima Vergine: e in cadauno de' sei giorni del ritorno, uno de' secondi sei punti, fondati ne' ritorni fatti dalla medesima.

III. Riflettendo quante miglia vi sono dalla vostra patria, sin a Loreto; le dividerete prima in sei parti uguali, come se premeditaste di farne una parte al giorno, per

(a) *Ex Lil. Marian. Hypp. Marac.*

per sei giorni: e in luogo di quelle miglia, che secondo il conto risultato dovreste fare al dì, reciterete altrettante *Ave Maria* al dì, sì ne' sei giorni dell' andata, come ne' sei del ritorno: aggiungendo in fine ad esse una volta il Responsorio.

Felix namque es Sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima, Quia ex te ortus est Sol justitiæ Christus Deus noster.

Ora pro populo, Interveni pro Clero, intercede pro devoto femineo sexu: sentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

Quia ex te ortus est Sol justitiæ Christus Deus noster.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.

Quia ex te ortus est Sol justitiæ Christus Deus noster.

Punti da meditarsi per li giorni del Viaggio Spirituale.

CAP. III.

Andata.

PUnto primo. Considera che la Vergine tosto, che fu gravida di Dio, sentendosi ispirare dal concepito Bambino, di trasferirsi ad Elisabetta, gravida anch' essa, nella sua vecchiaja a fine di visitarla, (a) eseguì prestamente l'interna mozione, ponendosi in viaggio, e viaggiando con fretta: *Abiit cum festinatione.* Bell' ammaestramento

(a) *D. Amb. in cap. 1. Luc. Item. Beda ibi.*

mento per noi, che le ispirazioni mandateci da Dio devonsi eseguire con sollecitudine: perchè ad esso non piacciono le dilazioni, e le tardanze; ma quando chiama, subito vuol esser ubbidito, e servito. Entra in te stessa. Esamina, che sollecitudine sia la tua, in corrispondere alle vocazioni divine. La tardanza dell'operare è argomento di fiacchezza in chi opera. Se usi lentezza nell'operar bene, quando Dio t'invita, è segno, che hai poca virtù. Pure quante volte tu senti nel cuor tuo quella secreta chiamata: all'erta a discacciar que' pensieri non retti, a produr atti contrarj a quell' odio, a tenere quella passione in briglia; e tu fai contrasto a un Dio, che chiama, e dici che aspetti? e rispondi, che no? e nieghi di stender un dito alla cooperazione? come se la tua salute dovesse costarti nulla, e Dio fosse tenuto a concedertela in dono? Quante volte hai nell'orecchio interiore forti impulsi di praticar la virtù, e fai la sorda? e rendendo inutile, per tua colpa, ogni voce del Cielo, ozioso ogni lume divino; anche ad occhi aperti ti lasci uscire di mano, a centinaja, le occasioni di far bene? Oimè! ed è possibile non riflettì, che rigoroso conto domanderà Iddio di tante cognizioni, che con infinita liberalità ti dispensa? Chi sa anche se quella volta in cui ti chiama, sia l'ultima, dopo la quale, in castigo della tua tardanza, voglia cessar di chiamarti? E vorrai dunque, per non corrispondere pronta, avventurare il ben tuo, mettere a rischio la tua salvezza? Anima pensa bene a' casi tuoi:. Dio colle

sue

sue continue ispirazioni t'apre la strada per salvarti. Se le accetti per eseguirle, ti salverai: altrimenti, guarda di non avviarti alla dannazione: che tutto il male tel farai fatto da te medesima: e non avrai ragione per lagnarti di Dio.

Punto secondo. Considera che avendo fatto un Editto generale l'Imperatore di Roma, che ogn'uno andasse nella Patria, da cui scendeva, a farsi scrivere, e pagare il tributo; la Beatissima Vergine, per obbedire a questo comando, uscì di Nazaret, intraprendendo un lungo viaggio, (*a*) in tempo orrido, con somma povertà, tuttochè ancor tenera negli anni, e già vicina al parto: riconoscendo, nel comando dell'Imperatore terreno, l'autorità di Dio (*b*). O che bell'esempio, che è questo di riverire, nell'autorità de' Superiori, l'autorità divina: non mirar essi come uomini, che comandano, ma come Vicegerenti di Dio, che comanda per loro: e ponersi ben in capo, che l'obbedire ad essi sia un obbedire a Dio. Se tu t'imbevessi bene di questo principio, oh quanto ti si agevolarebbero le difficoltà, ti si appianarebbono le asprezze, che provi nell'obbedire agli uomini. Perchè consideri le cose con gli occhi della carne, e non con quei de lo spirito, hai in obbedire agli uomini, una ripugnanza, che non avresti, se Dio ti comandasse in persona propria. Ah se non l'uomo; ma Dio è quello, che comanda nell'uomo; non t'av-

(*a*) *Ant. Arand. in descript. ter. san.*
(*b*) *S. Birg. in ser. Angel. c. 5.*

t' avvedi, che col trascurar gli ordini de' tuoi Superiori, vieni a mancare della dovuta soggezione a Dio; ancorchè innata sia la dipendenza, ed essenziale la soggezione della Creatura al Creatore? E con voler far dunque a tuo modo contro quello, che ti comandano essi, vorrai vivere, come se non avessi Padrone, e fossi nata libera; se bene Iddio t' ha formata, e costituita a se soggetta? Oimè d' onde mai tanta superbia in un verme par tuo? Deh inorridisci al solo sentir il suono di questa parola: disobbedire a Iddio: e poi impressionata esser Dio quello, che comanda ne' tuoi Superiori; obbediscili prontamente, per amor di Dio, per obbedire in essi a Dio.

Punto terzo. Considera che la Vergine scorsi i quaranta giorni dal parto: (a) si portò al Tempio di Gerusalemme, per adempire la legge della purificazione, e quella di far al Sacerdote offerta del Figlio partorito: se bene nè all' una, nè all' altra era tenuta. Non alla prima: perchè questa obbligava le Donne, che avessero concepito nella maniera ordinaria; ed essa aveva concepito di Spirito Santo. Non alla seconda, perchè questa imponeva d' offerire il primogenito, che avesse aperta la strada per uscire dal ventre; e il Figlio di lei era uscito dall' utero, lasciandolo chiuso, e sigillato. O che bell' esempio fu questo, che ci lasciò la Vergine, d' esser liberali con Dio, di non guardar solamente a quello, a che siam tenuti; ma a far anche, per

(a) *D. Thom. in Math. Canus 1. de loc. Theolog. c. 5. Suar. t. 2. in 3. p. d. 15. s. 1.*

per amor suo, più di quello, ch' egli da noi ricerca; con legarci, di propria volontà, a ciò, che non ci lega: perchè questo è un invitare la magnificenza Divina a rovesciar sopra di noi i suoi favori in copia. Rifletti se tu, tra l'altre tue imperfezioni, hai ancor questa, di ricusar ciò, ch' è di grave obbligazione, per prestargli osservanza: ciò, ch' è di leggiera, per ricusar d' adempirlo: ch' è quanto dire, se contentandoti obbedire a' precetti, trascuri i consigli; e bastandoti di astenerti da peccati mortali, non fai caso di trascorrere ne' veniali. Ah se tu vuoi Dio liberale con te, perchè non sei liberale seco? sarà dunque vero, che con te stessa sappi adoprare una larga misura, esser liberale colle tue passioni, assai profusa col Mondo; E poi con Dio, che fa a te tante cose, alle quali non è tenuto, vogli esser avara? L' avarizia, anche tra noi mortali, viene abbominata. Dunque onde avviene, che con Dio sei sì stretta, e non ti vergogni? sì scarsa, e non ti confondi? sì parca, e non t' inorridisci? Deh se non temi, che Dio entri a praticar teco quella regola, che sin' ora hai praticata seco; copriti almen tutta di rossore, al confronto dell' eroica azione, che mirasti in Maria. Pregala a trasfondere, nel tuo cuore, un poco del suo generosissimo spirito: onde nè pur tu contentandoti di fare, in servirlo, quel solo, a che sei obbligata; sempre aspiri, con opere di surrogazione, al più perfetto; per meglio incontrare la di lui maggior gloria.

Punto quarto. Considera che la Vergine

andando da Nazaret in Egitto; soffriva ogn' incomodo, (a) senza noja, e amarezza d' animo, anzi con allegrezza: perchè il tutto faceva, per assicurare la vita a Gesù, unico suo bene, e tesoro. Essendo in fatti il patire, e il conoscere, che si patisce per Dio, un gran lenitivo in ogni travaglio. Quindi è, che se bene nel viaggio dormiva male, e si cibava peggio; però era compensata con interne consolazioni: ed un solo sguardo di Gesù amoroso, convertiva ogni disagio in gusto; un sol abbracciamento del Figlio inzuccherava ogni patimento. O chi capisse, che sotto la scorza del travaglio tollerato per Gesù, si racchiude il midollo della dolcezza! che dal seno delle tribolazioni nasce il santo, e vero gaudio, che il poter dire, patisco per amore di Cristo, è una sorgente d' acque confortative al cuore! Tu non tel persuadi, perchè vedendo le croci, non senti l' unzione interna. Se la sentisti, chiederesti a Iddio le tribolazioni; non le fuggiresti tanto da lungi. Prega la Vergine ad immutarti il palato dell' anima, ad operare, che cominci a gustar ancor tu della S. Croce; che arrivi ad usar con Dio questa finezza, di cercar di patire per lui. E proverai essere suo costume, di far risultare le felicità vere dalle infelicità apparenti, germogliare dall' albero della Croce fiori di beate contentezze, pullulare, in somma, dalle avversità frutti di spiritual gaudio.

Punto quinto. Considera che avvicinan-

dosi

(a) *Pet. Chryſ. ſer.* 152.

dosi la Festa della Pasqua, la Vergine, con Gesù di dodici anni, e con Giuseppe, se n'andò da Nazaret in Gerusalemme, per ivi adorare Dio nel Tempio. Così essendosi prefisso Dio per fine di questo Viaggio, (a) chi potrà esprimere quanto ad ogni passo, camminasse tutta assorta in Dio; con che modestia, onestà, e composizione passò per le strade, edificando chiunque vedevala? con che riverenza entrò nel Tempio, allettando numerosi Cori d'Angeli a tenerle lieta e divota compagnia? con che divozione, genuflessa vi si trattenne, impiegandosi unicamente, in lodare, e magnificare il Signore? Oh se sapessi imitarla, mentre vai e stai in Chiesa! andandovi cioè, non per usanza, non per vedere chi passa per istrada, non per osservar vanità mondane, non per cianciar, o udir ciarle, ma per pura divozione, e desiderio di servir il Signore. Standovi non rilassata ne' sensi, ma compostissima, e da ogni leggerezza lontana; non isbalestrata con gli occhi, ma da rea modestissima innanzi al Giudice eterno; non da linguacciuta colle Creature, ma da Oratrice divota col Creatore; tenendo verso il medesimo rivolti, e sospesi tutti del tuo cuore gli affetti. Ma o quanto in tutto ciò sei manchevole! Quanto trascurata in adempire l'avviso dello Spirito Santo; *Custodi pedem tuum ingrediens Domum Dei*: (*Eccl.* 4.) mentre non ti studj di ben regolare nè i piedi corporei nell' andare a' Luoghi Sacri; nè i piedi dell' anima cioè gli affetti, nello

(a) *Eucher. hom. in 2. Luca.*

nello starvi. Qual maraviglia poi, che con frequentare la Chiesa, poco t' approfitti; e da essa te n' eschi colle tiepidezze primiere? Ah rientra in te stessa. Quando vai alla Chiesa considera ove vai; e procura un raccoglimento proporzionato al fine santo. Quando stai in Chiesa, rifletti ove stai, e procurati una divozione degna del luogo, e della Divina presenza. Ora non come il Fariseo superbo, ma come l' umile Pubblicano, confessandoti povera peccatrice, compungendoti a penitenza, chiedendo perdono de' tuoi errori, che così se vi sarai entrata cieca, zoppa, ed inferma nello spirito; ne uscirai illuminata, raddrizzata, guarita, con aver applicati i dovuti rimedj alle ferite dell' anima tua.

Punto sesto. Considera che la Vergine, intendendo, che Gesù con una Croce in ispalla, s' incamminava al Calvario; se n' andò ad incontrarlo e a segnirlo, (a) tra quella non men vituperosa, che copiosa ciurmaglia di Giudei, e di manigoldi, che colà lo strascinavano. Ecco la fedeltà della Vergine. In tempo di bisogno non s' allontana da Cristo. Quantunque Vergine solita a starsi ritirata, e a non esser veduta in pubblico, nell' occasione di sì gran tumulto cacciasi tra' soldati, tra' sbirri, facendosi conoscere per Madre di quello, che veniva trattato per capo di malfattori, e stimando sua gloria l' essere partecipe de' di lui obbrobrj. Che dici a questo tu, che non vuoi nè pur un sfregio nella riputazione, nè

(a) *D. Bonav. l. medit. Chris. c. 77.*

nè pur un incomodo negli agi, nè pur un discapito negli interessi? Che non fai, per fuggire ogni ombra di disonore, non ostante, che con esser quella peccatrice, che sei, sii immeritevole d' ogni onore; perchè il peccare è un commettere l' azione più vergognosa, che possa commettersi? Così dunque vorrai vergognarti di patire una minima confusione, per amore di Cristo, quando hai tanti motivi di confonderti, per non esserti vergognata di far molti torti a Cristo? E quando sarà, che giunghi a poter gloriarti d' avere abbracciato un piccolo vituperio, in grazia sua? E per non aver dunque a tollerare, ove possa correre, un poco d' erubescenza, avrai sempre a voltar cantone, e allontanarti da lui? Deh priega la Vergine a scacciar dal tuo cuore ogni vano timore: sicchè rieschi ardita, quando bisogna per onor di Gesù: e non ti vergogni d' essere riconosciuta per sua serva anche a costo di parole ingiuriose, di torti, d' ignominie, di biasimi.

Ritorno.

Punto primo. Considera che la Vergine dopo d' essersi trattenuta, per lo spazio di quasi tre mesi, nella Casa di S. Elisabetta, esercitandosi in caritativi uffici, e umilissimi ossequj; se ne ritornò alla sua casa di Nazaret. *Mansit autem Maria cum illa*, dice S. Luca, *quasi mensibus tribus, & reversa est in domum suam*. Da queste parole argomen-

mentano gravi Dottori, (a) che la Vergine non aspettasse, che fosse nato il Battista. E perchè non aspettò? non sarebbe stata allora più, che mai opportuna, a beneficio della S. Partoriente, la di lei presenza? Sì, ma avendo abbondantemente già soddisfatto alla carità, restava in ultimo, che soddisfacesse anche alla modestia virginale. Dopo il parto d'Elisabetta dovean concorrere in quella Casa, Parenti, Vicini, ed Amici, per congratularsi col Padre, e colla Madre del nato fanciullo. E però questo ben prevedendo ella, anticipò prudentemente la partenza, per non aver occasione di veder uomini: come che costumi proprj delle Vergini siano appunto una modestia indicibile, un rossor virginale; temere di veder uomini, inorridirsi della loro presenza. Oh Maria! e che tema potevate Voi avere degli occhi vostri, che voleste esser sì premurosa di tenerli a freno, di allontanarli da sì fatti oggetti? Io son conscia a me medesima d'esser soggetta ad inciampare per gli occhi: e pure non solo non li custodisco con gelosia, ma fidandomene come se mai gli avessi sperimentati per traditori, li spalanco liberamente ad ogni pericolo. Ohimè, e vorrò dunque esser sì cieca cogli occhi aperti? Ah non sia mai vero, che dia più licenza alle mie pupille di veder ciò, che può nuocere; di mirar ciò, che visto può offendere; di guardar ciò, che di bramar non m'è leci-

to.

(a) *Nicef. l. 1. hist. c. 8. Canis. l. 4. c. 6. Rup. Alb. l. 1. in Cant. Euthim. Theoph. Corder. Sup. c. 2. Luc.*

to. Tanto risolvo, per amor vostro, o Signora. Accettate Voi questo mio buon proposito. E degnandovi, pel merito dell'eccelsissima vostra modestia, di fortificare la mia debolezza, rendetemi cauta in custodire la vista: acciò io non abbia da offender Dio, e macchiar la purità del mio cuore.

Punto secondo. Considera che la Vergine, compite le cerimonie della Purificazione, se ne ritornò a Casa con Gesù, e Giuseppe. (a) Accompagnati col pensiero, a questo sacro Ternario di Viandanti, i più cospicui Personaggi del Mondo; un de' quali è l'istesso Padrone del Mondo, in povero arnese, in mendica suppellettile, senza un immaginabile fasto. Mira Gesù come tra patimenti della stagione ancor rigida, volge i suoi occhi pietosi, or verso Maria, or verso Giuseppe. Osserva Maria, e Giuseppe, come a vicenda, lo prendono in braccio; ed or l'uno, or l'altro amorevolmente lo portano. Quanto gradimento mostrava Gesù nello starsene posato su i seni purissimi d'ambidue, nel sentirsi accarezzare, e complimentare, ad ogni passo, da loro dolci, e affettuosi colloqui? Quanto ricchi si stimavan Maria, e Giuseppe, in aver seco un tale Tesoro? Quanto contenti in tenere con se la consolazione del Paradiso? Oh chi t'avesse conceduto di trovarti, con esso loro, per servirli tutti, in tal congiuntura! Oh te felice; se avessi potuto prendere in braccio Gesù, portarlo ancora tu la tua parte, im-

(a) *Jo. Chys. hom. 9. in Math. Euthim. in c. 2. Luc. Ansel. in cap. 2. Mat.*

imprimergli baci nel volto, accarezzarlo, sfogar seco, con amorose voci d'una tenera divozione, gli affetti! Ma più felice, se lo porterai sempre ritratto nel cuore, se lo terrai sempre ben voluto d'innanzi agli occhi della tua memoria. Prega la Vergine, e S. Giuseppe a concedertelo: e proverai, che non può essere, se non contentezza in quell'anima, che ha seco Gesù. Ma acciò ti sia concesso, monda prima il cuor tuo dalle colpe; perch'egli non vuol entrare in cuori immondi: essendo solito a lasciarsi tirare solo dalla purità, e a gustar come giglio d'abitar puramente tra' gigli. Infervoralo altresì coll'ardore della divozione, perch'egli non vuol posare in cuori agghiacciati, e indivoti, pieni di svogliatezza, e vacui d'Amore divino; per non saper spropriarsi de' loro particolari affetti. Aprilo finalmente coll'avidità d'un desiderio incessante: perch'egli non vuol alloggiare in cuori chiusi, che colla bocca la accettano, e accolgono; ma co' fatti l'escludono, e licenziano, per non aver d'astenersi dal peccare.

Punto terzo. Considera che avvisato S. Giuseppe dall'Angelo, a prendere il fanciullo, e la Madre, e ritornare dall'Egitto nella Terra d'Israele: la Vergine non si dolse, che a lei, come Madre, non s'intimassero questi ordini; ma in udire il comando dalla bocca dello Sposo, (a) così di notte, com'era, tra le tenebre d'una santa cecità, tenendo chiusi i labbri ad ogni ragione, che si fos-
se

(a) *S. Bernardin. Ser. fer. de S. Joseph.*

fe potuta allegare in contrario; e aperti gli occhi solo a mirare il gusto di Dio, svegliò il figlio, e preso seco che potè, tra l'angustia del tempo pronta s'incamminò a Nazaret, animando altresì l'esecuzione di questa esterna obbedienza co' fervorosi atti del suo interno, mercè l'offerire con cuor divoto ad ogni passo qualunque incomodo, all'eterno Padre. O Vergine Santissima, che bei esempj mi date d'una perfetta obbedienza! Ah se sapessi imitarvi nelle occasioni, che mi si presentano! quanta quiete goderei, quanta felicità, quante consolazioni nell'istesse difficoltà dell'obbedire! ma la mia superbia non può tollerare, che un inferiore mi comandi. In sentirne gli ordini, tanto son lontana da camminare al bujo d'una santa cecità, che voglio disputare sopra di quello che mi vien comandato: discorrendo tra me, che sarebbe stato meglio il comandare diversamente. In venirne alla esecuzione tanto son lungi dall'unire all'atto esterno l'interno, che vò mormorando col cuore; non finisco di barbottar sotto voce, e pare che adempia come per forza: rendendo in tali guise morta la mia obbedienza, o al più facendola restare obbedienza sol per metà. Deh, o Maria, voi che con la moltiplicazione de' vostri atti interni, sapeste fare in una sol obbedienza più obbedienze; concedete a me, per pietà, di seguirvi sì in sottomettere prontamente il mio intelletto a'cenni di chi, quantunque, secondo qualche considerazione, fosse da meno, mi è dato per Superiore, come in accoppiare alle obbedienze esterne affetti corrispondenti del

cuo-

cuore, per così sollevarle, impreziosirle, e darle anima.

Punto quarto. Considera che la Vergine accortasi d'avere smarrito Gesù, nè trovandolo, per quante diligenze facesse, tra parenti ed amici, se ne ritornò col suo Sposo Giuseppe al Tempio di Gerusalemme. Accompagnati con essi loro, anche in questo ritorno. Osserva la sollecitudine con cui camminano: senz'arrestarsi nè per la stanchezza, nè per altro, in tre giorni, e tre notti, che per loro furono molto lunghe, perchè prolungate dal dolor grande a misura dell'amor che portavano a Gesù (a). Nota come, con ardenti sospiri, si rivolgono ora al Padre eterno, acciocchè di nuovo dia loro il suo figlio; ora al figlio medesimo, acciocchè di nuovo mostri loro la sua dolce faccia. Impara da essi come hai da cercar Iddio, quando l'hai perduto: con che sollecitudine e fervore, non lasciando mezzo alcuno per ritrovarlo: con che affetti d'amore e di dolore, con che ripetizioni, e moltiplicazioni di preghiere, senza sgomentarti per le prime ripulse. Rifletti se così cerchi Gesù, e confonditi, che dove sei indefessa, e sollecita per gl'interessi della terra, sai moltiplicar preghiere per un ben temporale; replicare al Sigoore promesse per la ricuperazione della sanità del corpo; far voti per conseguire una prosperità mondana; per gl'interessi poi dell'anima, per giungere a possedere Iddio, per far una buona confessione, per ispogliarti d'un mal abi-

(a) *D. Bernard. ser. 4. in Cant.*

abito per procurarti una virtù, sei trascurata; pare non sappi dare una lagrima di vera compunzione, non esalare un fervoroso sospiro: non ricorrere ad un' orazione divota: e se pure talora cominci, ti stracchi in un subito. Segni tutti, che ami poco quel Dio, il quale brama d'essere da noi trovato; ed è pronto a lasciarsi trovare, se noi efficacemente vogliamo.

Punto quinto. Considera che la Vergine ritrovato Gesù nel Tempio, insieme con lui e con lo Sposo Giuseppe se ne ritornò alla sua Casa di Nazaret. Viaggiava in tal ritorno tutta contenta, vedendo seco (a) di nuovo lo smarrito dilettissimo figlio. Per la strada gli andava domandando ciò che passato avesse ne' tre giorni dello smarrimento: ed egli per consolazione sì di lei, come di Giuseppe, con parole degne della bocca d'un Dio umanato, raccontava il tutto. Oh chi fosse stato presente a questi discorsi! come si dovevano infiammar ambedue d'amor divino nell'udirli! come dovevan riporre nel lor cuore quant' esso con quella bella sua grazia, loro narrava per meditarlo attentamente, e vicendevolmente conferirlo! Così ancor tu sapessi far conto di ciò che Dio ti dice al cuore; custodire nella tua memoria quel tanto che odi, o vedi di buono; sì per soggetto de' tuoi pensieri, come per regola delle tue operazioni; e conferirlo anche con altri, per eccitarsi scambievolmente io lor compagnia, a santi affetti. Oh quanto profitteresti in te stessa, se

(a) *Jo. Chryf. de Verb. Dom. t. 2.*

se fra te stessa ruminasti di Dio; quanto profitteresti co' prossimi, se parlassi di Dio coi prossimi, udisti parlar di Dio da' prossimi. Felice quell' anima che volentieri pensa di Dio, volentieri ne parla, volentieri ne ode. Ma ohimè! di tutt' altro affetti pensare che di Dio; di tutt' altro brami parlare che di Dio; di tutt' altro ti piace sentire e ragionare che di Dio; pensi, parli, odi di ciò che ami, a Dio non sai dare tutto un pensiero, di Dio non sai proferire una parola che l'onori; per Dio non sai tener a bada l'orecchio un'ora. Meschina te! Dio non è il centro del tuo affetto, se bisogna, in certa guisa, che strascini il cuore per pensarvi, la lingua per ragionarne, l'orecchio per udirne. Non ami Gesù, se non tripudia il cuor tuo in pensare, parlare, e sentire a discorrere di Gesù. Ah! e qual più bell'oggetto da occupare il pensiero, qual più gustosa voce da immolare le labbra, qual più dilettevol suono da ricreare l'udito, che Gesù; che la rimembranza dell'opere, delle dottrine, degli esempj santissimi di Gesù? Deh priega dunque la Vergine ad immutare il tuo appetito tanto infetto, corrotto, e guasto. Supplicala, che purgato lo stomaco dell'anima tua dalle pienezze già fatte coi pascoli terreni, il riempia una volta di Dio: acciò di niuna cosa più tanto gusti, quanto di pensare, a parlare, e ascoltare di Dio.

Punto sesto. Considera che la Vergine, deposto che fu Cristo dalla Croce, e sepolto, ritornò giù dal Calvario in Gerusalemme accompagnata da Giovanni, lasciatole

per

per testamento, dal moribondo Signore in Figlio. Va riflettendo quali potevan essere i suoi sentimenti in questo Ritorno; (a) vedendosi già priva dell' amabilissima presenza del suo diletto, mirandosi divenuta, con istrana mutazione, Madre d' un Uomo, in luogo d' un Dio; mantenendosi fortemente impressionata nella mesta memoria della di lui dolorosa morte, e lagrimevole sepoltura, delle quali era stata spettatrice; trovando per istrada sassi ancor intinti col preziosissimo Sangue del di lui Corpo tutto ferito, lacero, e scorticato; udendo quà, e là, dove voci compassionevoli di chi conoscendola per donna santissima, commiserava l' amarissima di lei disgrazia; dove strida, e fischiate di chi proverbiandola, Madre la chiamavano d' un giustiziato, d' un ladro, d' un ribelle, d' un traditore. Motivi tutti da raddoppiarle l' angustie, finchè giunta a Casa, e ritiratasi in una Camera secreta ad isfogarne il dolore: questo arrivò tant' oltre, che sarebbe stato sufficiente a darle morte, se Dio non la conservava in vita. Oh e che commise mai Maria, chi mai ella offese, che dovesse venire sì fieramente addolorata? Noi fossimo i manigoldi delle sue pene, noi il merito de' suoi affanni. Piangi tu per la tua parte, dirottamente i tuoi peccati: conoscendo, ch' essi sono stati la causa, sì della morte del Figlio, come dei di lei dolori. Fattile d' innanzi a compatir-
la

(a) *S. Brgit. l. 2. Revel. Jo. Damascen. l. de fide Orth. S. Cypr. ser. de Nat. S. Laur. Just. ser. de Pas. Dom. S. Bern. de Annun.*

la di vero cuore; e a chiederle umilmente perdono. Consolala, con formare, a piè di lei afflitta, fermi proposti d'emendare la tua vita. Priegala, in fine, a concederti grazia di saper imitarla, in portare, con assidue meditazioni avanti gli occhi della tua mente, come oggetto capace di trattenere i tuoi pensieri per un'eternità, Gesù Crocefisso: affine di rendergli le dovute grazie di quanto ha fatto, e patito per te; di vivere, tra copiosi motivi di compassionarlo, sempre pentita de' tuoi errori; di cavarne, tra gli obblighi infiniti di riamarlo, incentivo d'essere ancor tu umile, paziente, mortificata, obbediente, per amor suo sino alla morte.

Pratica pel giorno della Festa.

CAP. IV.

I. Nell'andare alla S. Communione intenderete di ricevere il vostro Sacramentato Signore dentro di voi, in memoria di quel ricevimento, che la Santissima Vergine, mentre appunto dimorava nella S. Casa fece dell'eterno Verbo, dentro le sue Viscere. E siccome ella si dispose al suo, colla virtù dell'umiltà, dichiarandosi povera Ancella, così voi vi disporrete al vostro, con atti dell'istessa virtù, conoscendovi vile peccatrice, e indegna di riceverlo.

II. Vi porterete a visitare la Chiesa della Santissima Vergine ed ivi genuflessa, reciterete le litanie, come si registrano nell'officiuolo di Lei, e che appunto sogliono

cantarsi nella S. Casa di Loreto, con in fine l'orazione: *Gratiam tuam.*

III. Perchè l'anime giuste sono anch' esse Templi, Case dello Spirito Santo, preghe-rete la Santissima Vergine, per quella bontà con cui si compiacque, che la sua Santa Casa venisse trasferita ne' nostri Paesi, che voglia ottenervi grazia d' esser fatta degna casa di Dio in questi accenti.

Vergine Sacrosanta. Eccomi, già costituita alla vostra presenza, umilmente implorare da Voi tutto ciò, che mi fa di bisogno per essere ancor io degna Casa di Dio. Voi o Maria, portate il vanto d' essere acclamata Casa del Signore, perchè felicemente (a) l' albergaste nel seno. Casa sublime, perchè fabbricata dalla sapienza infinita. Casa santa, perchè immune da ogni peccato. Voi foste Casa alta per la contemplazione, ampla per le grazie, quadrata per la costanza, angolare per la prudenza. Sembraste d' oro per l' eccellenza della carità; d'avorio per la purità dell'anima, di cedro per la Virginità intatta, di bronzo per la fortezza. Non aveste Voi mura di pietra, ma sodezza, e perseveranza nel bene: No pavimenti Mosaici, ma dispregio di Voi medesima: Non pomposi letti, ma dolce quiete di coscienza: Non superbe colonne, ma i sette

(a) *Jo. Damasc. l. 4. de fid. c. 15. & or. de Nat. Rich. a S. Lau. l. 10. Serg. in epar. or. de Nat. Hesych. or. 2. de Deip. Pet. Dam. ser. 3. De Nat. Amb. l. de Inst. Virg. c. 5. Greg. Neocaes. or. 3. de Annun. Pet. Crys. ser. 144. Jo. Geom. ad cap. 1. Luc. Augus. ser. 2. de Assum. Andr. Hier. in sal. Ang.*

i sette doni dello Spirito Santo: Non gran cortile, ma misericordia grandissima: Non spalliere di seta, ma virtù sovranaturali: Non pozzi profondi, ma intelligenza di profondissimi misterj: Non semplici colori di pitture, ma il massiccio d' operazioni celesti: Non abbigliamenti mondani, ma costumi santi: Non servitù d'uomini, ma bensì di Angeli. Or se alle Case vanno i poveri per domandar elemosina, eccomi, dissi, io poverella venirne a Voi, che siete Casa tanto abbondante d'ogni benedizione celeste. E appunto vi chieggo tutta quella quantità d'elemosina, e tutte quelle grazie, che voi conoscete essermi necessarie, perchè ancor io riesca S. Casa del mio Signore. Inclinate, o Signora pietosissima, l'orecchie della vostra misericordia alle mie voci, e siate a tal petizione liberalmente propizia. Togliete da me ogni ombra d'impurità, ogni polvere d'imperfezione: acciò riesca disposta per essere, e nell'anima e nel corpo, degno Tempio dello Spirito Santo. Piantate nel mio cuore, per fondamento, la santa virtù dell'umiltà. Stabilitegli per pavimento una perfetta soggiogazione di tutte le mie passioni. Destinategli per Porta una diligente custodia di tutti i miei sensi interni ed esterni. Innalzategli per mura le virtù Teologali, Cardinali, e Morali. Deputategli per fenestre aperte la pronta corrispondenza alle divine ispirazioni. Assegnategli per tetto un'assidua meditazione delle cose celesti. Tutta in somma rendetemi consecrata al servizio del mio Dio, tutta a lui dedicata: onde regnando egli in me, co-

me

me in sua Casa santificata, finchè vivo in Terra; io meriti, che perpetuamente regni in me, come in sua Casa gloriosa nel Cielo. Amen.

Avvertimento.

Notate, che questo Viaggio Spirituale si potrà fare, non solo per la Festa della venuta di S. Casa, ma anche fra l'anno, ogni qualvolta vorrete, ad oggetto d'ottenere dalla SS. Vergine qualche grazia. Ed in fine del ritorno, per ringraziamento d'essere andata, e ritornata sana, e salva direte sempre il *Te Deum laudamus*, *&c.*

NOVENA
PREPARATORIA
Per celebrare la Festa
DELL' ASPETTAZIONE
DEL PARTO
DELLA
BEATISSIMA VERGINE.

CElebrandosi questa festa da S. Chiesa a' diciotto di Decembre, principierete nove giorni avanti, a prepararvi ad essa: o pure trovandovi ancor occupata nel Ritorno Spirituale dalla S. Casa di Loreto, principierete solo due giorni avanti cioè ne' sedici, continuando poscia sino a tutta la vigilia del SS. Natale; acciò la Beatissima Vergine v' impetri, per corrispondenza, un vivo desiderio di Gesù, e grazia, che il suo Figlio divino rinasca spiritualmente in Voi.

Racconto informativo della Festa presente

CAP. I.

AVvicinandosi il compimento de' novi Mesi di gravidanza della SS. Vergine; Ella, che sempre era stata in aspettazione del suo Parto, cominciò a vivere più che mai anelante di darlo in luce (*a*) pur una volta, sì per rispetto di Gesù, acciò terminasse quella incomodità, e que' patimenti, che sosteneva nell' oscura, e stretta prigione del suo Ventre; sì per rispetto degli Uomini, acciò entrassero anch' essi a parte d' un tanto dono; e tutti ne godessero beneficio, giacchè s' era incarnato appunto per tutti: sì finalmente per rispetto proprio, acciò potesse vagheggiare la di lui bellissima faccia, stringerselo amorosamente al seno; affettuosamente baciarlo; e godendo della sua esteriore presenza impiegarsi tutto giorno in di lui servigio. Da tali desiderj infiammata, ben può credersi, che ad ogni tratto seco parlasse col cuore, e gli dicesse; quando sarà, o Figlio, quell' ora, quando giungerà quell' istante, in cui vi vegga fuori attaccato al petto di me vostra dilettissima Madre? Mio bene, a che tardate; mia vita a che tanti indugj? mio amo-

(a) *Rup. Ab. in princ. cant. D. Bonav. t. 2. opusc. 1. de vit. Chris. c. 3. Canis. l. 1. c. 13. Revel. S. Birg. ibi.*

amore, a che più dimore? Ah che gli occhi miei si struggono, per voglia di vedere il vostro bel volto. Ah che le mie braccia anelano di stringervi a questo seno. Ah che le mie mani son avide d'accarezzarvi, i mei labbri di baciarvi, le mie orecchie di udirvi, le mie poppe d'allattarvi. Così approssimandosi sempre più l'ora del Parto, crescevano maggiormente in Maria non i dolori, non le convulsioni, compagne ordinarie degli altri parti; ma gli ardori de' desiderj col fervore delle preghiere, e coll'intensione degli abiti virtuosi: fin che giunse quel momento, in cui questo benedetto frutto di vita dolcissimamente si staccò dall'Albero: diventando la Vergine compitamente Madre, e restando nella sua Verginità illibata. Or in memoria di ciò, fu istituita, (*a*) al tempo del Sommo Pontefice Martino primo, nel Concilio decimo Toletano, questa Festa, chiamata de' Desiderj di Maria, o dell'aspettazione del Parto della Vergine. E perchè indi a diecisette anni, essendo contradetta da alcuni nella Spagna, venne difesa, e stabilita da Idelfonso: (*b*) questi ne fu dall'istessa Vergine, per ricompensa adornato d'un candido manto. Ad oggetto poi che si celebrasse più perfettamente, fu altresì istituita, in riverenza de' nove Mesi della gravidanza dell'istessa Vergine

(a) *Joan. de Carthag. l. 7. ho. 1. & 1.*
(b) *Conon. Chron. Deip. anno 657. & Diar. Giral.*

gine, una Novena di giorni, la quale serva insieme per apparecchio della Festa del S. Natale. Nè andò guari, che principiata nella Spagna, largamente si propagò negli altri Regni Cattolici, e specialmente nella nostra Italia, con non ordinario frutto de' Fedeli. Voi pertanto, affine di non restar povera di divozione, in questi giorni, ne' quali gli altri comunemente arricchiscono, praticherete, in congiuntura dell' addotta Festa, i seguenti esercizj.

Esercizj da praticarsi per li giorni dell' Aspettazione del Parto.

CAP. II.

I. PER jaculatoria da proferire alla mattina nell' alzarvi da letto, fatto il segno della S. Croce, come pure da replicare più volte fra il giorno, e finalmente alla sera nell' andare a dormire: prenderete quella di S. Pietro Nolasco, (a) cioè: *O Maria mostratevi verso di noi tutti Madre a gloria del Padre Onnipotente, a lode di Gesù vostro Figlio, e per amore dello Spirito Santo vostro Sposo.*

II. In qualche ora della mattina, mediterete uno de' punti del Capitolo seguente: e procurerete fra il giorno di non scordarvi d' esercitare quegli atti, che nella meditazione avrete risoluti.

III.

(a) *In vit. ejus.*

III. In qualche ora di dopo pranso; giacchè come riferiscono Giovanni Lanspergio, (*a*) e Paolo Bary, (*b*) significando la Beata Vergine a S. Geltruda, che in cadaun giorno di questa Novena dovesse recitare trenta *Ave Maria* (che in tutto fanno ducento settanta, numero corrispondente a' giorni di nove mesi;) protestò, che questa divozione le sarebbe stata tanto cara; come se chi la pratica le avesse fatto ogni sorta di servizio, dal giorno della Concezione del suo Figlio, insino a quello del di lui Santo Natale: direte ancor voi, col medesimo fine in tutti i giorni, *trenta Ave Maria*, aggiungendo, dopo di averle terminate, la seguente Antifona.

O Gloriosa Dei Genitrix, Virgo semper Maria, quæ Dominum omnium meruisti portare, & Regem Angelorum sola Virgo lactare; nostri, quæsumus, pia memorare, & pro nobis Christum deprecare; ut tuis fulti patrociniis ad cœlestia regna mereamur pervenire.

Punti da meditarsi per li giorni della Novena.

CAP. III.

PUnto primo. Considera che la Vergine in questi ultimi giorni della sua gravidanza stava in aspettazione del Parto, perve-

(*a*) 4. *cap.* 12.
(*b*) *Parad. Ap. cap.* 3.

veder adempiti i desiderj dell' Eterno Padre, il quale avendo, fino dall' eternità, decretato di salvar l' uomo, compiacendosi di tal decreto, desiderava pienamente che si effettuasse, mercè la comparsa del suo Figlio, già incarnato, (*a*) nel Mondo. Oh se ancor tu avessi questa premura di veder effettuati in te stessa i desiderj del tuo Padre celeste! Quante cose sai, che egli da te desidera: e pure sei più amica di secondare i tuoi capricci, che il suo volere. Alle occasioni hai più a cuore la soddisfazion propria, che il gusto di quel Dio, il quale per tutta l' eternità ha desiderato il tuo bene, e la tua salute. Ed è possibile, che non convinchi il tuo intelletto, non arrendi il tuo volere con questo riflesso: così vuole il mio Padre celeste? Non ha forse egli tutte le ragioni, di tener soggettata la volontà tua alla sua, sicchè solo la sua volontà si faccia in te? Dunque, ove così voglia il gran Principe de' Principi, perchè tu risponder di no? Qual perversità, che un verme, come sei tu, ardisca d' opporsi col voler proprio al volere divino? Deh avveduta d' avete tutti i torti, prega la Vergine a guarire questa tua malsana volontà: dille, ma col più intimo del cuor tuo: Voi, o Signora, che tanto foste avida dell' adempimento de' desiderj dell' eterno Padre, che teneste tutti i pen-

(*a*) *D. Aug. sect. 8. de verb. Ap. D. Amb. in Ep. ad Heb. D. Bonav. q. 19. a. 3. dic. 1. Pet. Trig. in 1.*

i pensieri applicati a cercare la volontà sua, tutti gli affetti in amarla, tutte le forze in eseguirla; tirate le mie brama dopo le vostre: sicchè, nè altro più desideri se non quello, ch'egli desidera da me; nè altro più voglia fare, se non quello, ch'egli vuole ch'io faccia.

Punto secondo. Considera che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per veder adempiti i desiderj del Figlio, (*a*) i quali erano d'uscire in campo per tuo amore, d'operare, con incamminarsi verso la Croce, la tua salute; di guadagnarti il Paradiso. Fa riflessione, se in te medesimamente si trova quest'affetto di veder effettuati i desiderj di Gesù. Desidera egli d'aver ricovro nel tuo cuore, per nascervi; ma tu qual premura hai, che questo suo desiderio resti soddisfatto? Povera te! a tutt'altro pensi, che ad aver teco nel cuore Gesù: altri desiderj conservi in capo, che della sua nascita spirituale in te. La Vergine, che desiderava da vero la sua nascita temporale, che non fece? Chi può ridirne le sue molte accoglienze? Tu che sai per spiritualmente accoglierlo? chi può esprimere quanto sei infingarda in ispazzare la stanza dell'anima tua, in nettarla dalle imperfezioni, in profumarla cogli odori delle virtù?

(*a*) *D. Ber. s.* 3. *in vig. Nat. Jo. Chrys. hom.* 48. *in Genes. Jo. Damas. l.* 4. *de fid. c.* 26. *Pet. Chrys. s.* 51. *Amb. s.* 39. *August. lib.* 13, *de Trin. c.* 18. *& ser.* 2. *de Nat.*

ti? Non lo desideri dunque davvero: o al più, è pur fiacco, languido, e inefficace il tuo desiderio. Ah! e non t' arrossisci di negare a Gesù un vero desiderio? S' egli è chiamato desiderio de' colli eterni; perchè in esso non terminano tutte le tue brame? Perchè in lui solo non cospirano tutti i tuoi sospiri? Orsù anima, se sin qui non desideraiti mai davvero, d'accogliere nel tuo cuore Gesù, per non aver da escludere quell' affetto non puro, quella vendetta, quell' interesse: adesso votandoti da ogni attacco vizioso, comincia a desiderarlo davvero. Dilata, quanto più puoi, verso di esso, i tuoi desiderj, che dove gli altri Principi non hanno a conto di merito, e non premian, che l'opera; egli ha in conto di merito, e rimunera anche il solo desiderio. Bramalo con tutto il cuore: anela, sospira con ardore, con veemenza, con impegno di spargere fino il sangue, e di sacrificare la vita, se fosse di mestieri, per ottenerlo.

Punto terzo. Considera che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per veder adempiti i desiderj dello Spirito Santo, i quali erano, che mercè la comparsa di Cristo al Mondo, si affettuasse l'opera dell' universal redenzione, di cui egli, nel di lei seno, aveva piantati i primi (a) fondamenti, adombrandola colla sua virtù, rendendola gravida. Vedi se imiti in questo la Vergine.

(a) *Pet. Dam. de An. Chrys. in c. 1. Luc. Ans. de Con. V. Aug. in ps. 67. & Ep. 17. de Dard.*

gine. Quante buoni ispirazioni ricevi tutto il giorno da questo divino Spirito; ma tu come le accetti? quanti buoni proposti, per di lui beneficio, concepisci, in ordine alla tua salute; ma tu come li metti in pratica? Oimè, che bene spesso, per tua malizia, rigetti quella mano, che vuol tirarti, neghi d'aprir gli occhi a quella luce, che vuol guidarti, mantieni freddo il cuore a quel fuoco, che vuol infervorarti. E sarà dunque vero, che lo Spirito Santo non abbia a ottenere da te ciò, ch' egli desidera? E in vece di lasciarti condurre dove le sue grazie ti chiamano; vorrai rendere inutili, dal canto tuo, gli suoi sforzi, per non dir di nò ad uno sfogo, ad un piccol guadagno, ad un vil piacere? Deh corri non men confusa, che ben pentita a Maria. Pregala a moversi a pietà di te tanto carica d' ostacoli all' aure benigne, all' interne mozioni del divino Spirito. Supplicala, che crei in te un vero, ed efficace desiderio di cooperare alle sue ispirazioni, alle sue grazie. Falle istanza, che ti conceda virtù di eseguire puntualmente quant' egli, con diffonderti buoni lumi, da te ricerca; con istillarti buoni proponimenti che da te aspetta: sicchè, dopo d'averli tu concepiti, di te non s'abbia a replicare il detto d'Isaia: *Et non erat virtus pariendi.* (*cap.* 37.)

Punto quarto. Considera che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per vedere adempiti que' desiderj, ch' ella stessa cominciò ad avere, mentre ancor stava racchiusa nel ventre di S. Anna; e poi dal punto della sua nascita era sempre andata aumentando:

do: (*a*) con invitare ad ogn' ora il Verbo, e pregarlo a non differire la sua venuta. Felice Voi, o Signora, che sì per tempo principiaste a desiderare Iddio, e tanto indefessa foste in sospirare il suo avvento. Ben vi stette di venirne, con somma felicità, compiaciuta. Sperimentando essere Iddio sì dolce di cuore, che non può differire in lungo l' adempimento de' Santi desiderj: e per non defraudare le brame vere, e ardenti di chi ansiosamente lo cerca, gli va benignamente incontro. Sta bene a me il non ottenere ciò, che bramo; perchè non so ben desiderare: nè d' altro devo lamentarmi, che di me stessa, se non ricevo le grazie, perchè non le voglio comprare nè men colla piccola spesa d' un vero desiderio. Mi confondo avanti di voi, che nè pur di presente sia giunta a desiderar Dio, se non con tepidità: mentre non opero, non intraprendo que' mezzi, che a tal fine conducono. Sol dalla vostra pietà aspetto, che mi si accenda nel cuore un vivo desiderio di lui. E se non merito tanto bene: deh fate almeno, che possa dir col Profeta: (psal. 18.) *Concupivit anima mea desiderare*; che da vero desideri di concepire un simile desiderio.

Punto quinto. Considera che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per vedere adempiti i desiderj degli Angeli; i quali da che restò gravida, del continuo riverenti la

(*a*) *Pet. Dam. ser.* 3. *de Nat. M. Carthag. l.* 7. *h.* 2. *Breux sup. c.* 1. *Luc. Justin. Mecon. in* [illegible] *Lau. Ros. mis. def.* 4.

la assistevano: (a) bramando di vagheggiare pur una volta la beata faccia del Verbo incarnato, per cui avevansi a ristorare le rovine del Cielo. Beata te se con vivere santamente, venissi a rendere soddisfatti i desiderj degli Angeli, i quali sono d'averti un giorno seco in compagnia, a riempire una di quelle Sedie, che per la caduta di Lucifero, e de' suoi compagni rimasero vuote. Ma per tua miseria, inciampando bene spesso nelle imperfezioni, vieni a dar loro disgusto, e specialmente al tuo Angelo custode. Confonditi, che non abbi tu punto di quell' ansietà di rallegrare gli Angeli, che aveva, particolarmente in questi giorni, la loro Regina. Studiati d' eccitare in te un' ardente brama d' averli teco in eterno per compagni nel Paradiso: Aspira a quella beata Patria, ove essi regnano: per ivi vedere ancor tu, con esso loro, il tuo Dio. Ti basti d' aver fatto, sin ora, gran torto alla medesima, in barattarla, per poco, o nulla, per cosuccie da niente, per piccole soddisfazioni del tuo amor proprio. In avvenire non far più così. Slanciti tutti i tuoi desiderj al Paradiso. Tutta la tua applicazione sia di renderti degna della compagnia degli Angeli. Tutta la tua maggior premura sia di vivere in modo, che possi giungere alla chiara visione dell' essenza divina.

Punto sesto. Considera che la Vergine stava

(a) *Vincent. Regius in Evan. elucid. t. 2. n. ... esf. 3. D. Bonav. in medit. vit. Chris. ca.*

stava in aspettazione del Parto, per vedere adempiti i desiderj avuti da' Patriarchi, e Profeti: (a) i quali importunavano i Cieli, che inviassero questa rugiada, chiedevano alle nuvole, che piovessero il Giusto, istavano alla Terra, che germogliasse il Salvatore; e rivolti bene spesso a Dio, dicevano (*Exod. 6.*) *Mitte quem missurus es.* Quindi è, che riflettendo ella a sì ardenti brame, sen giva in questi giorni più che mai replicando con dolci languori dell' amante suo cuore: (*psal. 38.*) *Et nunc quæ est expectatio mea; nonne Dominus?* Puoi dire anima mia, ancor tu l' istesso? i tuoi affetti sospirano il Signore, le tue voci lo chiamano, i tuoi pensieri a Lui si terminano? ovvero vai cercando la contentezza di cuore in questi beni transitorj, ancorchè sappi, che non possono dartela, ancorchè sperimenti, che il tuo amor proprio, in vece di soddisfarti, più ti tormenta? Deh per correggere le tue obliquità, volgiti alla Vergine, e dille: confesso, o Signora, che i desiderj da me sin qui avuti sono stati i turbatori del mio cuore. M' accuso d' esser io quella, che disturbo me medesima colle mie brame di Terra. Affermo d' aver conosciuto in pratica, che fuor di Dio tutto è tumulto. E però concludo di non dover desiderare più altro che Dio, in cui solo forza è che rimanga la quiete de' desiderj. Risolvo di non voler sapere più d' altro, che di Dio, il quale solo può perfettamente

te

(a) *Vittorin. in Apo. 12. t. 1. Bibliot. 6. par. in fin. D. Ber. in Can. f. 2. de Incar. Chris.*

te saziarmi. Ma come mi lasciaranno effettuar questo i miei inveterati affetti? Oh Maria, sarà sempre il mio cuore senza desiderio di Dio, finchè voi non lo purghiate con le vostre grazie da tanti attacchi terreni, che ha in se. Votatelo deh, per pietà, una volta; acciò resti tutto affamato verso il suo Gesù.

Punto settimo. Considera che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per vedere adempiti i desiderj de' Santi Padri del Limbo, (a) i quali attualmente aspettavano la venuta del Salvatore per essere liberati dalla loro prigione. Che bel documento ti dà qui Maria, di desiderare ardentemente la liberazione dell'anime dal carcere del Purgatorio! Anelano ancor esse quell' anime amanti, d'essere sciolte dalle loro catene, affine di girsene a veder Dio; perchè chi ama non può stare senza l'amato. Con acuti sproni si sentono incessantemente sospinti a gridare: (psal. 41.) *Quemadmodum desiderat Cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus.* Tu come le compassioni, tra tanti loro languori? Che cosa fai per rendere soddisfatte l'infocate lor brame? Che moneta di buon desiderio appresso di te si trova da spendere, per comprar loro la libertà? ma non è maraviglia, se anche in questo sei tiepida: poichè nè meno tu stessa hai premura d'uscire dalle carceri delle tue passioni, che con le loro tenebre tanto ti offuscan la mente. Non

(a) *D. Thom.* 3. p. q. 52. a. 2. *D. Aug. in serm.* 1. *de Ref.* 1. 10.

Non brami di vero cuore, che si spezzino una volta le catene, le quali tutto di stra-scinandoti, ti tengon legata a tante imperfezioni, e t' impediscono di passare alla libertà de' figliuoli di Dio. Ah desiderando almen adesso d'esserne ormai sciolta, ricorri alla Vergine; acciò ella stendendo il suo gran braccio, ti rompa di dosso tante ritorte, e con dolce forza dietro a se ti tiri. Gettatele a' piedi, e finchè non ottieni la grazia, non cessar di pregarla a commutare le brame che aveva allora della liberazione già seguita de' Santi Padri, in altre consimili, per la liberazione di cui tu sei bisognosa in questa vita, ed i tuoi antenati defonti nell'altra.

Punto ottavo. Considera che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per vedere adempiti i desiderj del Popolo Ebreo, (a) il quale avendo avuta già da tanti secoli, la promissione del Messia, lo stava sempre attendendo. Questa fu la carità della Vergine. Godendo essa sola la presenza di Gesù nel suo ventre, voleva che mediante il partorire, tutto il suo popolo entrasse a parte di un tanto dono. Oh se avessi ancor tu questo genio celeste di bramare il bene degli altri; se avessi tu parimenti simili viscere col tuo Prossimo; se la consolazione, ed il bene altrui fosse tuo bene! Confonditi, che non hai quella dolcezza con tutti, che dovresti avere; che non così facilmente ti accomodi a secondare, e a far restar soddisfatti

(a) *Ubertin. l. 1. mit. Cruc. Jes. Chris.*

fatti i buoni, e santi desiderj degli altri. Impara da' retti desiderj della Vergine a riformare i tuoi. Guardati, non pur da desiderare male al prossimo, ma anche da certi repentini compiacimenti, che talora possin insorgere dal vedere, o udire le altrui disgrazie. Esamina bene il tuo cuore: a se vi troverai affetti di rea volontà contro il prossimo, quantunque minuti; detestali presto, troncali, strappali: e fissati ben in mente questo pratico dettame; che chi lascia in qualsisia circostanza di bramare, o voler il bene a' suoi fratelli in Cristo, non è atto per il Regno di Cristo.

Punto nono. Considera, che la Vergine stava in aspettazione del Parto, per vedere adempiti i desiderj del Popolo Gentile, che trovandosi già da più migliaja d'anni involto in tenebre, ed ombre di morte, ben aveva ragione di sospirare la luce, e la vita: (a) come tra esso si fa aver fatto alcuni, ed in ispecialità il S. Giobbe. Ecco il fervor della Vergine. Sebbene questo popolo le era straniero, pur sapendo che anche per la sua salute Gesù s'era incarnato, non cessava di amarlo, e quanto più compativa le di lui spirituali miserie, tanto più bramava di venire al parto: sembrandole di poter incolpare il proprio ventre, che racchiudendo in se il rimedio, par tardava ad esporlo. Oh desiderj di Maria quanto foste pieni di santo zelo! Che motivo ha di confondersi, al vostro

(a) *Richar. Vict. c. 26. in Cant. Greg. l. 9. Mor. cap. 15.*

ſtro confronto, chi parzializzandoſi per il bene particolare, o di ſe ſteſſo, o de' ſuoi congiunti, traſcura di deſiderare il ben pubblico, nulla gli preme delle ſpirituali miſerie degli eſteri, punto non ſi muove a compaſſione delle calamità degli ſtranieri! Ah ſe ancor io aveſſi un poco di quel molto amore che Voi avevate univerſalmente con tutti: qual compaſſione non prenderei di tante anime ancor ſepolte nelle tenebre degli errori, e dell' infedeltà? Che deſiderj ardenti non fomenterei nel cuore, perchè riſorgeſſero alla grazia! Che calde preghiere non porgerei ad implorarle la luce della Cattolica Fede? Che acceſi ſoſpiri non tramanderei al Cielo, acciò veniſſero anch' eſſe a partecipare della Redenzione gli effetti? Sono languida in ſarlo, perchè ſon tiepida nell' amore. Infondete Voi, o Maria, in me una ſcintilla del voſtro bel genio, e verrò ad amare in un iſteſſo tempo Dio, e il proſſimo: giacchè il deſiderare a queſto il bene ſpirituale è un deſiderare, che la Maeſtà ſua ſia da tutti conoſciuta, amata, e ſervita.

Pra-

Pratica pel giorno della Festa.

C A P. IV.

I. NEll' andare alla S. Comunione, disponetevi con sentimenti d' umiltà, (come fece la Santissima Vergine prima di ricevere nell' Utero suo castissimo il Figlio di Dio, dicendo: *Ecce Ancilla*): pregherete la medesima a concedervi grazia di poter, dopo di averlo ricevuto ancor Voi Sacramentato nelle vostre viscere, far seco quegli atti ch' ella faceva in que' mesi, ne' quali lo portava incarnato dentro il ventre.

II. Vi porterete a visitare una Chiesa dedicata alla Santissima Vergine: ed ivi genuflessa, in riverenza de' nove mesi, ne' quali ella portò il Figlio di Dio entro l' utero suo Virginale, reciterete una coroncina composta di tre poste: ciascuna delle quali contenga un *Pater noster*, tre *Ave Maria*, tre *Gloria Patri*, e la domanda d' una grazia; dicendo cioè.

Dopo la prima posta. O Beatissima Vergine Maria Madre di Dio degnissima, vi supplico pel merito di que' primi tre mesi che portaste nel vostro purissimo ventre l' unigenito Figliuol di Dio, m' impetriate una viva fede: acciò in quella, e secondo quella io viva, e muora.

Dopo la seconda. O Benignissima Vergine Maria, per il merito degli altri tre mesi, che portaste il nostro Salvatore nel vostro Santissimo ventre; vi supplico che m' impetriate una ferma speranza e confidanza in Dio.

Do-

Dopo la terza. O Clementissima Vergine Maria, pel merito degli ultimi tre mesi che portaste il Divin Verbo incarnato nell'utero vostro sacratissimo; vi supplico ad impetrarmi una perfetta Carità verso Dio, e verso il mio Prossimo. Amen.

In fine poi aggiungerete l'Antifona.

Beata viscera Mariæ Virginis, quæ portaverunt Æterni Patris Filium, & beata ubera, quæ lactaverunt Christum Dominum.

III. Finalmente, giacchè la Beatissima Vergine, in questi giorni vicini al santo Natale, vi porge esempio di santissimi desiderj, umilmente la supplicherete ad impetrarvi un vivo desiderio di Gesù, e grazia ch'egli rinasca spiritualmente in voi in questi accenti.

Vergine sacrosanta: eccomi in questa Festa de' vostri desiderj, avanti di voi, tutta incoraggita per chiedervi la grazia di ben desiderare. Sin ora, o Maria, il confesso, lasciando scorrere il mio pensiero agli oggetti caduchi, non ho saputo desiderare che cose transitorie, che le mie soddisfazioni, che l'adempimento de' miei particolari voleri. E se pure talvolta mi è parso di desiderare Iddio, il Cielo, il mio profitto; questo è stato un desiderio più d'apparenza che di sostanza; più superficiale che reale; perchè non animato mai veramente dalle opere. E sarà vero, o speranza mia, che questo cuore abbia da rimaner sempre sì tepido? che quest'anima abbia da restarsene sempre come morta, senza mai ravvivarsi in voler seriamente il suo Dio? Deh per pietà, mia Signora. Voi che, siccome sempre,

pre, così specialmente in questi ultimi giorni della vostra gravidanza sapeste rendervi norma di ben desiderare a tutto il mondo: mentre raunati tutti i vostri affetti, arrivaste a far di loro un sol desiderio, di tal maniera avvampante verso Dio, che sembravate tutta un desiderio di Dio: Fate, che la mia mente distaccandosi da ogni vischio terreno, così si rivolga a Dio, che lui solo ardentemente desideri, lui solo voglia, lui solo cerchi, a lui tenda, a lui aneli, a lui aspiri, e stando solo col corpo in terra, col pensiero stia tutta in Dio. Non son degna, me ne dichiaro, o Maria, di giunger a tal segno. Pure tanto ardisco, e m'affido di domandarvi, sapendo che tutto potete: e che per diffonder suori non attendete i meriti di chi a voi ricorre; ma risguardate alla vostra generosa pietà, ed al valore del vostro impareggiabile merito. Dunque, o Benigna, pel merito di quei desiderj ardentissimi, che in questi giorni avevate, accendete in me un vivo desiderio di Gesù: sicchè, come Voi, dopo d'averlo tanto desiderato arrivaste ad adorarlo già nato corporalmente al Mondo; così io, con desiderarlo unicamente, e con l'esclusione d'ogni altra brama, giunga a venerarlo già nato spiritualmente al mio cuore. Pochi giorni già ci sono alle sue Natalizie Feste. E che sarà di me, se nel mio cuore egli sdegnerà di fare la sua spiritual nascita, per ritrovarlo senza desiderio di Lui? E comporterete, che la vostra serva, nella sua grande Solennità, se n'abbia a restare senza quelle grazie, benedizioni, e felicitadi, ch'egli è per

ap-

apportare in tante anime, che da dovero *il* desiderano! Ah non mi fate più sospirare, o Santissima Vergine. Diramate all' anima mia una particola di quell' ardore, che in tal vicinanza a Voi avvampava nel seno. Infiammate, infervorate, infocate con vivi aneliti il mio spirito. Apritemi il cuore, dilatatemi il petto; rendetemi, mercè la disposizione d' un desiderio avviato dalle operazioni, effettivamente capace d' un tanto bene. Onde ricevutolo nella stanza dell' anima mia in questo Mondo, meriti poi d' essere da lui ricevuta nel Palagio della sua gloria nell' altro. Amen.

IL FINE.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *Fr. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Sant' Offizio di *Venezia*, nel Libro intitolato: *Esercizj divoti per celebrare le Feste della SS. Vergine Maria, del P. Sante Pascuci &c: stampa*, non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Giuseppe Orlandelli*, Stampator di *Venezia*, *per la Dita del fu Francesco di Niccolò Pezzana*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 27. Settembre 1788.

(*Girolamo Ascanio Giustinian Kav. Rif.*
(*Zaccaria Vallaresso Rif.*
(*Francesco Pesaro Kav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 270. al Num. 2501.

Marcantonio Sanfermo Segr.